

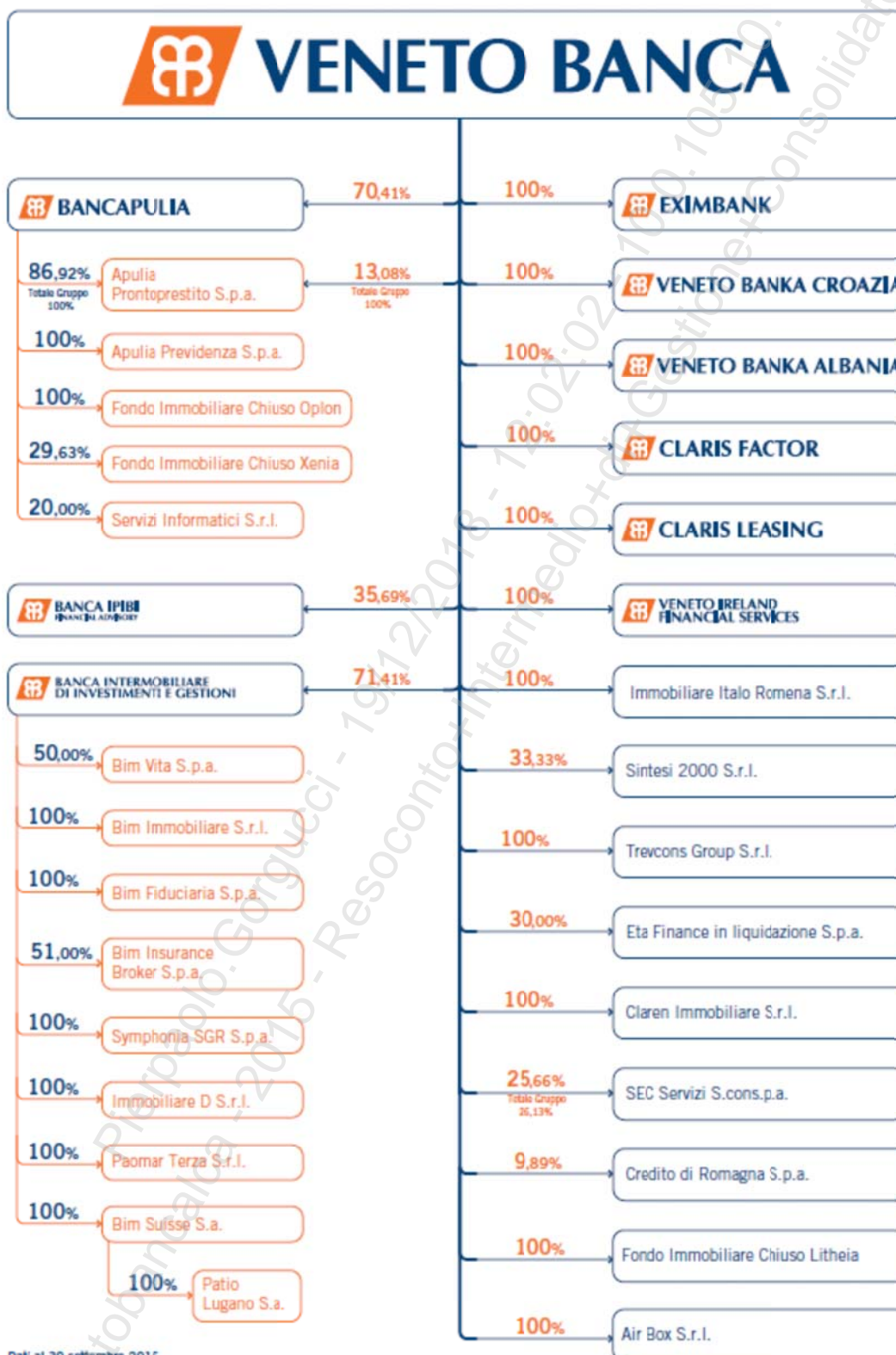
**RESOCONTO INTERMEDIO
DI GESTIONE CONSOLIDATO
AL 30 SETTEMBRE 2015**



società cooperativa per azioni
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266
Patrimonio sociale al 31/12/2014 Euro 2.632.070.574,81
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

PROFILO DI GRUPPO	4
CARICHE SOCIALI	5
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	7
PREMESSA	8
1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA	8
2. LE INIZIATIVE STRATEGICHE E LE ATTIVITÀ PROGETTUALI	9
2.1. Il piano industriale 2015-2020	9
2.2. Evoluzione della <i>governance</i>	12
2.3. Evoluzione dell'assetto societario del Gruppo	12
2.4. Operazioni di rafforzamento del patrimonio e della liquidità	13
2.5. Il Meccanismo Unico di Vigilanza Europeo (<i>Single Supervisory Mechanism</i>)	15
2.6. Altri eventi di rilievo occorsi nei primi nove mesi dell'anno	17
3. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI	19
4. IL RATING	20
5. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE	20
6. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO VENETO BANCA	22
6.1. La capogruppo Veneto Banca	23
6.2. BancApulia	27
6.3. Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	31
6.4. B.C. Eximbank s.a.	33
6.5. Veneto Banka d.d.	35
6.6. Veneto Banka sh.a.	37
6.7. Veneto Ireland Financial Services	39
6.8. Claris Leasing	40
6.9. Claris Factor	41
BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO	43
PREMESSA	44
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	45
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	46
UTILE PER AZIONE	47
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	48
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	49
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO	51
NOTE ILLUSTRATIVE CONSOLIDATE	53
POLITICHE CONTABILI	54
A.1 PARTE GENERALE	54
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	54
Sezione 2 - Principi generali di redazione	54
Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento	55
Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015	62
Sezione 5 - Altri aspetti	63
Sezione 6 - Principali eventi occorsi nei primi nove mesi dell'esercizio	69
Sezione 7 - Rischi ed incertezze relativi all'ultimo trimestre dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione	75
A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	76
A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	96
A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	97
A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	100
L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA	101
Premessa	101
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	101
Le attività gestite per conto della clientela	101
La gestione del credito	105
Le attività finanziarie e la posizione interbancaria	108
I RISULTATI ECONOMICI	112

Premessa	112
Il conto economico in sintesi	112
Il margine di interesse	113
Il margine di intermediazione	114
I costi di gestione	115
Il risultato corrente al lordo delle imposte	116
Il risultato netto di periodo	117
LE ATTIVITÀ MATERIALI	118
LE ATTIVITÀ IMMATERIALI	121
REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	128
L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI	129
Premessa	129
Il profilo di rischio del Gruppo	129
Obiettivi e politiche nella gestione e controllo dei rischi	130
Il sistema dei controlli interni	134
Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	135
INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO	137
INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO	142
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	147
Sezione 1 – Il patrimonio consolidato	147
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari	149
PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL RISULTATO INTERMEDIO CONSOLIDATO AL 30 SETTEMBRE 2015 E IL RISULTATO DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI	157
PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO DI PERIODO EVIDENZIATI NEL BILANCIO INTERMEDIO DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO AL 30 SETTEMBRE 2015	157
OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	158
OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	160
INFORMATIVA DI SETTORE	164
PROSPETTI CONTABILI DELLA CAPOGRUPPO VENETO BANCA	167
STATO PATRIMONIALE	168
CONTO ECONOMICO	169
ALLEGATI	
ALLEGATO A – PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 PUBBLICATO E LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 RIESPOSTI PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 5	170
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	173
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE AL BILANCIO CONSOLIDATO	175



Dati al 30 settembre 2015

CARICHE SOCIALI**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

PRESIDENTE	Favotto Francesco (fino al 29 ottobre 2015) Bolla Pierluigi (dal 30 ottobre 2015)
VICE PRESIDENTE	Vardanega Alessandro
AMMINISTRATORE DELEGATO	Carrus Cristiano (dal 13 ottobre 2015) ¹
CONSIGLIERI	Benvenuto Maurizio (*) Bigio Joyce Victoria (dal 30 ottobre 2015) Campoccia Stefano (**) Rossello Cristina Rossi Luciani Luigi Sbalchiero Giuseppe Tessari Federico Visentin Graziano Gianmichele Zoppas Matteo (fino al 13 ottobre 2015)

(*) *Presidente del Comitato Esecutivo*

(**) *Membri del Comitato Esecutivo*

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Condemi Marcello
SINDACI EFFETTIVI	Ciabattoni Marco Mazzocato Martino
SINDACI SUPPLENTI	Adolfo Bordin Pretto Gianni

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

PRESIDENTE	Chiaventone Adolfo
PROBIVIRI EFFETTIVI	Baratto Barbara Munarolo Dino
PROBIVIRI SUPPLENTI	Pizzolotto Renato Saccol Guido

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE	Consoli Vincenzo (fino al 31/7/2015)
VICE DIRETTORE GENERALE	Cristiano Carrus (fino al 31/7/2015) Michele Barbisan (dall'1/8/2015)

SOCIETA DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers spa

¹ Il dott. Cristiano Carrus ricopre anche la carica di Direttore Generale dall'1/8/2015.

**RELAZIONE INTERMEDIA
SULLA GESTIONE
AL 30 SETTEMBRE 2015**



PREMESSA

Il "Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015" è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento (CE) n. 1606 del 19 luglio 2002. In particolare il presente Resoconto è redatto in conformità alle prescrizioni del principio contabile IAS 34 relativo ai bilanci intermedi.

Si precisa che i dati economici intermedi qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico.

Inoltre, come previsto dal principio contabile IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione", al 30 settembre 2015 i saldi patrimoniali del Gruppo BIM sono ancora iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti economiche e patrimoniali. Viceversa, per la controllata Apulia Previdenza spa e per alcune unità immobiliari che erano destinate ad essere cedute e che al 31 dicembre 2014 erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione", sono venute meno nel corso del corrente anno le condizioni di fattibilità per la loro dismissione, con conseguente consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.

Al fine quindi di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee, i saldi contabili consolidati riferiti all'esercizio 2014 sono stati ricostruiti *proforma*, con evidenza separata degli aggregati contabili non più soggetti a dismissione. I dati qui esposti fanno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei valori patrimoniali del 2014, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

Il conto economico presenta saldi comparabili in quanto già a settembre 2014 gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede, si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici del periodo".

1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI²

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	set-15	set-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	386.728	403.432	-16.704	-4,1%
Margine di intermediazione	586.632	663.536	-76.905	-11,6%
Costi di gestione	-475.085	-440.537	-34.547	7,8%
Risultato della gestione operativa	111.547	222.999	-111.452	-50,0%
Utile netto	-770.063	-9.712	-760.351	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni)	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	63.746	64.316	-570	-0,9%
Raccolta totale	40.332	40.484	-152	-0,4%
Raccolta diretta	23.913	24.635	-722	-2,9%
Raccolta indiretta	16.419	15.849	570	3,6%
<i>di cui risparmio gestito</i>	5.583	5.209	374	7,2%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	10.836	10.640	196	1,8%
Crediti verso clientela	23.414	23.832	-418	-1,8%
Attivo fruttifero	30.053	29.896	157	0,5%
Totale attivo	35.480	36.167	-687	-1,9%
Patrimonio netto	2.402	2.930	-529	-18,0%

² Si precisa che i dati economici intermedi qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici".

INDICI DI STRUTTURA (%)	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	67,4%	68,1%	-0,7%	-1,1%
Crediti verso clientela / Totale attivo	66,0%	65,9%	0,1%	0,1%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	97,9%	96,7%	1,2%	1,2%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%) ³	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	6,5%	5,9%	0,6%	9,7%
Totale crediti dubbi ⁴ / Crediti vs clientela	19,0%	16,5%	2,5%	15,1%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	67,0%	50,8%	16,2%	31,8%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	var. ass.	var. %
R.O.E. ⁵	n.s.	-0,4%	n.s.	n.s.
R.O.A. ⁶	0,5%	0,9%	-0,4%	-45,6%
M. di interesse / Attivo fruttifero	1,7%	1,7%	0,0%	-1,2%
M. di intermediazione / Attivo fruttifero	2,6%	2,9%	-0,3%	-8,8%
Utile netto / Attivo fruttifero	-3,4%	0,0%	-3,4%	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	65,9%	60,8%	5,1%	8,4%
Cost / Income ratio ⁷	79,0%	65,2%	13,8%	21,2%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Dipendenti medi	5.655	5.590	65	1,2%
Numero sportelli bancari ⁸	553	554	-1	-0,2%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	4.189	4.263	-75	-1,8%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	7.215	7.242	-27	-0,4%
Prodotto bancario lordo per dip. (Euro/000)	11.404	11.505	-102	-0,9%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	140	153	-13	-8,5%

2. LE INIZIATIVE STRATEGICHE E LE ATTIVITA' PROGETTUALI

Nel corso dei primi nove mesi dell'esercizio è proseguita l'implementazione delle attività progettuali e delle iniziative strategiche definite dal Piano Industriale 2015-2017. Piano che è stato oggetto nell'ultimo trimestre ad un puntuale aggiornamento connesso con il piano di trasformazione in società per azioni e di quotazione alla Borsa Valori italiana.

I punti che seguono danno sinteticamente conto delle iniziative portate a termine nel periodo in esame.

2.1. IL PIANO INDUSTRIALE 2015-2020

A seguito del piano di rafforzamento patrimoniale (*Capital Plan*), presentato a BCE nel mese di luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto ad un aggiornamento del proprio Piano Industriale, successivamente approvato lo scorso 13 ottobre 2015.

Il nuovo Piano Industriale 2015-2020, sviluppato assumendo uno scenario stand-alone, è funzionale ad un ampio e complesso progetto che prevede:

- la trasformazione in Società per Azioni,
- la quotazione in Borsa,
- l'aumento di capitale.

L'obiettivo fondamentale del nuovo Piano, di svolta rispetto al recente passato, è definire un percorso che consenta al Gruppo di essere protagonista della ripresa economica, sociale e culturale dei territori in cui opera e di tornare a generare valore per gli azionisti.

³ Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

⁴ Includono le categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute deteriorate. A fini comparativi il dato al 31 dicembre 2014 è stato rideterminato sulla base dei nuovi criteri e classificazioni.

⁵ E' determinato come rapporto tra l'utile e il patrimonio medio di periodo (al netto dell'utile stesso e della componente patrimoniale di pertinenza di terzi).

⁶ L'indicatore ("*Return on Assets*") rappresenta il rapporto tra Risultato Lordo di Gestione e Totale Attivo Netto.

⁷ Determinato come rapporto tra i costi operativi (spese amministrative, costo del personale, rettifiche su attività materiali) e margine di intermediazione gestionale.

⁸ Il dato non include le filiali di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (n. 29).

A tal fine la quotazione è il requisito fondamentale per il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, che rappresenta l'elemento portante del Piano e costituisce la condizione essenziale per la sua realizzazione. Mirando ad ottimizzare il posizionamento del Gruppo Veneto Banca, il Piano risulta comunque coerente anche con opzioni strategiche alternative che il mercato dovesse offrire.

Sotto il profilo economico-finanziario, le azioni previste nel Piano Industriale porteranno il Gruppo a conseguire, nel 2020, una redditività soddisfacente e sostenibile, stimando un utile di 240 milioni di Euro e un ROTE del 7%, nonché adeguati livelli di solidità patrimoniale con un CET1 ratio (*fully loaded*) del 15,5%.

Funzionali a tali obiettivi sono da un lato una crescita sostenibile dei ricavi e dall'altro una gestione rigorosa dei costi. In particolare, rispetto al primo punto si sottolinea la dinamica attesa del margine di intermediazione, che passa dagli 825 milioni di Euro del 2014 ai 925 milioni di fine 2018, con un aumento medio annuo nel periodo pari al 2,6%, per arrivare ai 1.002 milioni di Euro previsti nel 2020. Al suo interno, accanto ad un equilibrato incremento del margine d'interesse - stimato crescere mediamente del 3,6% nel periodo 2015-2020 - spicca il progresso delle commissioni nette, il cui apporto al margine crescerà più che proporzionalmente grazie ad un aumento medio annuo atteso del 6,9%.

Altrettanto decisiva l'azione sui costi operativi, che in arco Piano, scenderanno in media del 4,6%, consentendo di quantificare nel 2020 un *cost/income ratio* al 49,8%, contro il 75,2% di fine 2014.

Sulla performance attesa incide in misura importante quanto previsto con riguardo al governo del profilo di rischio, che sarà rivisto all'insegna del rigore e del controllo costante della gestione del credito. In tale ambito si evidenzia il calo delle rettifiche nette sui crediti, che passano dai 717 milioni di Euro di fine 2014 ai 139 e 107 milioni di Euro rispettivamente nel 2018 e nel 2020, nonché la netta discesa del costo del credito che nel 2020 toccherà i 75 punti base (comprensivi del costo delle cessioni) a fronte dei 274 punti base di fine 2014.

Nel periodo di riferimento del Piano viene infine assicurata anche un'adeguata stabilità finanziaria, ben rappresentata dagli indicatori di liquidità, costantemente attestati su valori superiori ai limiti regolamentari, con l'LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) e l'NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) maggiori rispettivamente al 110% e al 100%.

Agli obiettivi quantitativi, si affiancano altresì alcuni fondamentali obiettivi qualitativi, che ispirano tutte le azioni previste e che sono sintetizzabili in:

- **tradizione**, che si basa sulla volontà di Veneto Banca di concentrare le proprie risorse nell'attività caratteristica tradizionale, ovvero quella di servizio ai territori di riferimento, a sostegno dell'economia reale locale - in primis di famiglie e piccole e medie imprese - rimarcando il proprio ruolo di banca spiccatamente commerciale a vocazione locale;
- **velocità**, che significa capacità di dare risposte tempestive alla clientela, con tempi di analisi delle richieste ed erogazione dei finanziamenti molto rapidi, grazie a una "catena decisionale" corta ed efficiente;
- **qualità**, attribuendo la massima attenzione nella fornitura di servizi altamente professionali, in particolare nella consulenza e nell'IT, con la multicanalità integrata;
- **attrattività**, sviluppando la capacità di attrarre nuovi clienti e, al contempo, nuove energie e giovani talenti tra le proprie fila, per valorizzarli attraverso training formativi ed esperienze professionali qualificanti, a vantaggio dei clienti e della banca stessa;
- **affidabilità**, facendo della solidità, della sicurezza e della trasparenza condizioni imprescindibili del proprio operato, come base per la creazione e il mantenimento nel tempo di rapporti di reciproca fiducia con i clienti.

L'importanza di tali obiettivi è non di meno espressa anche dalla nuova *mission* del Gruppo Veneto Banca, che ribadisce la volontà di operare come banca retail, focalizzando le proprie attività di intermediazione tradizionale su famiglie e imprenditori dei territori di riferimento con un rinnovato modello di servizio.

Il percorso evolutivo del Gruppo nell'orizzonte di Piano si articola lungo le cinque **linee guida principali**, che a loro volta si sviluppano in una serie strutturata di azioni manageriali, nel seguito sinteticamente tratteggiate.

1. Incremento dei ricavi, il cui rilancio passerà sia attraverso lo snellimento strutturale dell'assetto distributivo sia tramite l'ottimizzazione del modello di business, con particolare attenzione al contenimento dei costi di relazione. I percorsi individuati sono sostanzialmente i seguenti:

- a) **revisione della rete commerciale** nel cui ambito si prevede il passaggio ad un assetto Hub & Spoke, dove ad una filiale di maggiori dimensioni, identificata come Hub, farà capo un grappolo di filiali, Spoke. Tale struttura implica la creazione di unico centro di ricavo e la saturazione dei portafogli dei gestori, che potranno essere anche itineranti, mediante un'offerta di prodotti e servizi "a domicilio". Il numero di filiali verrà razionalizzato, con alcune chiusure previste nell'arco di tre anni (30 entro la fine del 2015, 70 nel 2016, 30 nel 2017), con la conseguente ricollocazione di alcune risorse, a cui si affiancherà una politica di incentivazione ai prepensionamenti e di parziale blocco del turn over.

- b) **potenziamento della multicanalità integrata** che si baserà su interventi mirati quali:
- la realizzazione di un nuovo Internet Banking fondato su semplicità di utilizzo e una customer experience omnichannel distintiva e completa, con le stesse performance da PC, tablet e smartphone;
 - il potenziamento del Contact Center per creare maggiori occasioni di contatto qualificato tra clienti e gestori, grazie ad azioni di informazione e "ingaggio" proattive dei clienti;
 - l'evoluzione della piattaforma Customer Relationship Management;
 - il miglioramento dell'efficienza operativa e accentramento delle attività di back-office nelle filiali Hub;
 - l'impiego di gestori itineranti e ristrutturazione delle filiali Hub per accogliere al meglio i clienti;
 - la personalizzazione del layout e dei servizi delle filiali Spoke in funzione del territorio e del target di clientela servito.
- c) **nascita di una start up dedicata ai servizi di valorizzazione del patrimonio immobiliare**, che opererà in stretta sinergia con la rete di filiali e le nuove tecnologie (sito web e app) con l'obiettivo di veicolare servizi d'intermediazione immobiliare, di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di supporto a tutto il ciclo di vita di un investimento immobiliare (acquisto, ristrutturazione, riqualificazione, adeguamenti, valutazioni per la vendita, home staging, certificazioni e vendita).

2. Miglioramento strutturale del rischio di credito, che vede il Gruppo Veneto Banca fortemente impegnato nel rendere maggiormente efficiente le modalità di governo della filiera creditizia e delle policy, con una significativa trasformazione delle modalità di gestione del credito anomalo e la creazione di una Non Core Unit.

Dopo una prima fase che vedrà l'applicazione di un nuovo modello di valutazione del merito creditizio e di strategie creditizie per le nuove erogazioni, semplificando e velocizzando il processo deliberativo, il passo successivo sarà dedicato alla gestione proattiva delle anomalie creditizie attraverso l'utilizzo di un modello di *Early Detection* avanzato, l'implementazione di un nuovo processo di *Early Managing* e un nuovo modello di Escalation Process e reporting di controllo e gestione.

Una terza fase riguarderà la riqualificazione del portafoglio, con l'identificazione e la caratterizzazione del perimetro Core e Non Core come discriminante di modello di business e l'avvio di iniziative di natura finanziaria ordinaria o straordinaria sul perimetro in oggetto (valorizzazione pacchetti per cessioni e cartolarizzazioni dei crediti o *crash program* dedicati).

3. Aumento dell'efficienza della macchina operativa in continuità con il percorso già iniziato per il raggiungimento di una maggiore efficienza complessiva, attraverso:

- a) la sistematica e concreta **riduzione dei costi**, con l'attivazione di interventi mirati su singole voci di spesa aggredibili già individuate e la ridefinizione del processo di acquisto e dei modelli di consumo di beni e servizi;
- b) la **razionalizzazione degli organici**, attraverso il ricorso a strumenti e interventi di ottimizzazione delle strutture di direzione, alla riduzione del personale di rete mediante la definizione di un nuovo modello distributivo e la razionalizzazione del presidio geografico (circa 430 FTE, perimetro Italia, esclusa Banca Intermobiliare).
La revisione della struttura organizzativa e del modello distributivo nell'arco di Piano includono una rimodulazione delle iniziative già previste per il personale, mediante l'utilizzo dei più opportuni strumenti disponibili (piani di pensionamento e pre-pensionamento, ottimizzazione del turn over del personale, contenimento del numero dei dirigenti, estensione dell'utilizzo del part-time). Tali azioni saranno affiancate da una azione di *recruiting* di giovani con potenziale, volta ad accelerare il processo di ringiovanimento del Gruppo, e dal rafforzamento delle politiche di formazione e di crescita professionale aziendale.
- c) la **revisione dell'assetto organizzativo e delle società partecipate**, al fine di semplificare e rendere maggiormente efficiente la struttura organizzativa, valorizzando le "fabbriche prodotte" (es. leasing, factoring) anche mediante partnership o accordi distributivi (es. cessione del quinto);
- d) l'**outsourcing delle attività di back office e partnership SEC Servizi** con l'esternalizzazione delle attività di back office e dei processi operativi a basso valore aggiunto mediante l'ampliamento del perimetro di attività attualmente svolto dalla società consortile SEC Servizi. Le sinergie con quest'ultima potrebbero essere valorizzate mediante l'apertura del capitale a un partner industriale con l'obiettivo di ottenere maggiore efficienza e significativi risparmi.

4. Azioni straordinarie a sostegno degli obiettivi di Piano (investimenti e razionalizzazione della struttura del Gruppo), che prevedono un aumento di capitale fino a un miliardo di Euro da realizzare dopo la trasformazione in SpA e con la quotazione in Borsa.

Ai fini di tale operazione è stato firmato con un operatore di massima rilevanza come Banca IMI – l'investment bank del Gruppo Intesa Sanpaolo – un accordo di pre-garanzia, richiesto dal Regolatore, che consentirà la sottoscrizione dell'eventuale parte di capitale inoptata fino all'ammontare totale. Tale accordo è senza dubbio un ulteriore importante riconoscimento della piena sostenibilità dei processi avviati e della validità del Piano di rafforzamento del capitale già presentato alla BCE, volto al

raggiungimento dei livelli patrimoniali richiesti.

Nell'arco dei cinque anni del Piano, verranno inoltre razionalizzate tutte le partecipazioni con l'obiettivo di concentrare le risorse disponibili sull'attività caratteristica della Banca. Tra queste la cessione di BIM e la revisione delle Reti per raggiungere gli standard qualitativi italiani, con particolare attenzione all'efficienza e al contenimento dei costi, si accompagneranno ad una gestione proattiva del portafoglio di partecipazioni.

In aggiunta, sono infine previsti rilevanti investimenti a supporto del *turnaround* gestionale, per un totale di circa Euro 40 milioni, concentrati oltre che sullo sviluppo della rete commerciale e sull'IT a beneficio dello sviluppo commerciale, della nuova architettura di Vigilanza europea e della data *governance*, anche sulla formazione mirata alla crescita professionale delle figure ad alto potenziale.

5. Adeguamento alla nuova architettura di Vigilanza europea, per la cui implementazione sono stati stanziati circa 12,5 milioni di Euro.

Grazie a un'attività di *assessment* condotta a seguito dell'emanazione delle *guidelines SREP*, sono state individuate delle aree di miglioramento che hanno condotto all'identificazione di interventi ad hoc. Gli interventi con maggior grado di priorità sono stati quindi declinati in azioni di dettaglio che riguarderanno le tre macro-aree della Normativa, dei Dati e sistemi e dei Processi.

2.2. EVOLUZIONE DELLA GOVERNANCE

2.2.1. L'avvicendamento nella Direzione Generale e la nomina del nuovo Amministratore Delegato

Il data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca e il Direttore Generale Vincenzo Consoli, dopo aver elaborato la strategia volta alla trasformazione in SpA, alla delega all'aumento di capitale e all'avvio della procedura di quotazione in Borsa, hanno reso noto di aver concordato di anticipare il momento per una successione al vertice del Gruppo, mediante lo sciogliendo del rapporto di lavoro che legava il Manager alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto quindi, nella medesima riunione, a nominare il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Cristiano Carrus Cristiano, già Vice Direttore Generale Vicario, e contemporaneamente ha deliberato altresì la nomina a nuovo Vice Direttore Generale Vicario del dott. Michele Barbisan, già responsabile della Direzione Commerciale della Banca.

Successivamente, in data 13 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni del consigliere dott. Matteo Zoppas, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare il dott. Cristiano Carrus a nuovo membro del Consiglio e lo ha contemporaneamente nominato Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale.

2.3. EVOLUZIONE DELL'ASSETTO SOCIETARIO DEL GRUPPO

Nell'ottica di una sempre maggiore efficacia di presidio della Rete e conformemente agli indirizzi strategici di efficienza della struttura societaria del Gruppo, nel corso della primi nove mesi del 2015 si è proceduto al completamento delle attività avviate nei periodi precedenti ed all'avvio di alcune delle iniziative di semplificazione e di consolidamento dell'assetto societario previste dal Piano sopra indicato.

2.3.2. Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

In linea con le indicazioni di Banca d'Italia, sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rothschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è terminato verso la fine del mese di maggio 2014 e sono state avviate le trattative in esclusiva con una controparte. Tale trattativa ha trovato positiva conclusione con la sottoscrizione, in data 7 agosto 2014, dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

In data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni

entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata. Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificatole dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che formulerà una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Successivamente, con comunicato del 1° ottobre 2015 la Banca ha reso noto che in data 30 settembre 2015 è scaduto il termine per l'ottenimento - da parte della cordata di investitori - dell'autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di BIM. In ragione della scadenza del termine e della mancata autorizzazione all'acquisizione da parte della BCE, la suddetta compravendita non ha quindi potuto avere esecuzione.

Pur tuttavia, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, la Capogruppo ha comunicato di aver disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale, conferendo ad una controparte un periodo di trattativa in esclusiva di tre settimane a decorrere dal 23 ottobre 2015.

Sulla base della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione, si è ritenuto di continuare a considerare la stessa fra le "attività in via di dismissione".

2.4. OPERAZIONI DI RAFFORZAMENTO DEL PATRIMONIO E DELLA LIQUIDITÀ

L'avvenuta cessione di Banca IPIBI, avvenuta ad inizio anno, e quella prospettata di BIM, oltre ai riflessi in termini di struttura societaria, si inseriscono nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca, finalizzato ad ottenerne un beneficio complessivo in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1). In questo contesto, anche l'operazione di cessione riportata al paragrafo seguente ha l'obiettivo del rafforzamento patrimoniale.

2.4.1. Contratto preliminare di cessione dell'interessenza detenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI)

Il 19 giugno scorso è stato sottoscritto un contratto preliminare di compravendita tra Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) e alcune primarie banche popolari italiane⁹, avente ad oggetto la cessione dell'85,29% del capitale sociale dalle stesse complessivamente detenuto in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI). Il prezzo verrà determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di Euro 2.150 milioni ovvero di Euro 2.000 milioni in funzione della struttura di operazione tra due ipotesi già individuate. E' prevista inoltre una componente aggiuntiva sotto forma di *earn-out*, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile.

Con tale operazione, il cui perfezionamento rimane subordinato all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, Veneto Banca si è impegnata a cedere il 9,988% del capitale sociale di ICBPI, senza mantenere alcuna partecipazione residua.

In data 4 settembre 2015, i potenziali acquirenti hanno presentato le relative istanze agli Organi di vigilanza finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni sulla base dell'ipotesi di prezzo più elevata, ed in data 18 settembre 2015 la Banca d'Italia ha loro comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo. Conseguentemente, ai fini della redazione del presente resoconto intermedio di gestione, e pur in attesa del rilascio delle suddette autorizzazioni, il valore dell'interessenza partecipativa in ICBPI è stato adeguato al fine di includere la variazione di fair value, tenendo conto del valore a cui la cessione potrà effettivamente essere perfezionata, cioè Euro 2.150 milioni.

Nell'ipotesi in cui la cessione fosse perfezionata a tale prezzo, Veneto Banca registrerà un utile da cessione pari a circa Euro 144 milioni al netto degli effetti fiscali, con benefici patrimoniali stimati in circa 40 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1) *fully loaded*.

2.4.2. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale

Oltre alle predette operazioni cosiddette di *disposal asset*, nel *Capital Plan* si inserisce anche il piano di lavoro finalizzato alla quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario ed il progetto di aumento di capitale, deliberati dal Consiglio di Amministrazione in data 7 agosto 2015, in uno con l'approvazione del piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in

⁹ Nel dettaglio, si tratta di Credito Valtellinese S.c., Banco Popolare S.c., Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a., Veneto Banca S.c.p.a., Banca popolare dell'Emilia Romagna S.c., Iccrea Holding S.p.A., Banca Popolare di Cividale S.c.p.a., UBI Banca S.c.p.a., Banca Popolare di Milano S.C.r.l., Banca Sella Holding S.p.A. e Banca Carige S.p.A.

termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha fra l'altro deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del *funding* e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

Al riguardo, Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha già sottoscritto con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta. Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

2.4.3. Operazione Targeted Long Term Refinancing Operations (T-LTRO)

A giugno 2014, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deliberato in merito alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (cc.dd. *Targeted Long Term Refinancing Operations* - TLTRO) da condurre per un periodo di due anni a partire da settembre 2014, mediante otto aste trimestrali. Tale iniziativa ha il fine di migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'economia reale, attraverso il sostegno del processo di erogazione del credito.

Alle banche è stato inizialmente assegnato un plafond a titolo di T-LTRO per un importo pari al 7% dell'ammontare totale dei prestiti erogati al settore privato non finanziario (esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni) dell'area Euro (per caratteristiche, i "prestiti eligibili") in essere al 30 aprile 2014. Nel quadro delle prime due T-LTRO, programmate per i mesi di settembre e dicembre 2014, le controparti hanno avuto la possibilità di attivare ogni volta un finanziamento per un ammontare che non doveva superare, in termini cumulati, il plafond iniziale.

Per ciascuna delle aste successive alle prime due, inoltre (periodo compreso fra marzo 2015 e giugno 2016) tutte le controparti potranno richiedere un plafond aggiuntivo pari a tre volte la differenza tra i prestiti netti eligibili complessivamente erogati (nel periodo tra il 1° maggio 2014 e la rispettiva data di aggiudicazione di riferimento) e un valore di riferimento stabilito (c.d. *benchmark*), al netto dell'importo precedentemente preso in prestito nell'ambito delle aste effettuate nel periodo decorrente da marzo 2015.

Nell'ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l'importo di 979,3 milioni di Euro. L'operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema in essere al momento dell'erogazione, con l'eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bp).

Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l'importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Dovranno altresì essere rimborsate anticipatamente, a settembre 2016, dalle banche i cui prestiti netti eligibili risultino inferiori al loro *benchmark* di riferimento nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016. Se a settembre 2016 l'andamento del credito sarà in linea con il *benchmark*, le banche potranno tenere la liquidità ottenuta dalla BCE fino alla scadenza naturale, ovvero decidere autonomamente di procedere con il rimborso anticipato, anche parziale delle stesse.

2.4.4. Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso del 2015 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 13.075 mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.953 milioni. La cessione alla società veicolo "Clariss SME 2015 srl" è avvenuta in due tranches separate ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto ha emesso titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962 milioni. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in parte dalla capogruppo Veneto Banca e in parte da Banca Apulia e verranno utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Sempre nel corso dell'anno, inoltre, il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato anche un'ulteriore operazione di cartolarizzazione denominata "Clariss Lease 2015 srl", avente come sottostante un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati dalla controllata Clariss Leasing spa. A

fronte di questi crediti, la società veicolo acquirente ha emesso in data 23 aprile 2015 tre classi di titoli per un ammontare totale pari ad Euro 473 milioni.

2.5. IL MECCANISMO UNICO DI VIGILANZA EUROPEO (*SINGLE SUPERVISORY MECHANISM*)

Nel corso delle verifiche svolte in sede di esame della qualità degli attivi (*Asset Quality Review*), avvenuto nel 2014 da parte della BCE, e finalizzate all'avvio, dal mese di novembre dello stesso anno, del meccanismo unico di vigilanza, sono emerse alcune evidenze qualitative (*qualitative issues*). Queste ultime in particolare riguardavano la revisione delle politiche, delle procedure e delle prassi contabili ovvero dei parametri dei modelli utilizzati nella valutazione degli *asset* di bilancio. Per il loro superamento sono state quindi poste in essere delle apposite *remedial actions*, talune già concluse nel corso del passato esercizio ed altre che, nel rispetto dei tempi indicati da BCE, hanno portato nel corso del 2015 ad allineare le diverse politiche e procedure del Gruppo alle migliori prassi operative. Nei punti seguenti, che considerano i temi evidenziati, se ne delineano brevemente i tratti principali.

Collective provisioning

Tra le osservazioni qualitative formulate dalla BCE alcune hanno riguardato i parametri "*Probability of Default*" (PD), "*Loss Given Default*" (LGD) e "*Loss Confirmation Period*" (LCP), utilizzati nell'ambito del modello di valutazione collettiva dei crediti *in bonis*. A questo proposito l'Organo di Vigilanza ha invitato la Banca ad applicare parametri valutativi più aggiornati che riflettano maggiormente la parte più importante dell'attuale crisi macro-economica.

In attesa del completamento delle ristime dei modelli di determinazione delle PD, la cui conclusione è attesa presumibilmente per dicembre 2015, la Direzione Rischi ha provveduto ad un aggiornamento delle PD attuali, che sono state quindi utilizzate nel modello di valutazione collettiva dei crediti *in bonis* mediante un meccanismo che ne consentisse di fatto l'applicazione "*point in time*" delle stesse.

Policies processes and accounting review – NPE definition, NPL policy e forborne loans

La BCE aveva invitato la Banca a verificare che i propri processi di monitoraggio del credito siano in grado di garantire la tempestiva classificazione dei crediti nella categoria dei deteriorati e la conseguente adeguata valutazione degli stessi, in particolare con riferimento alla valutazione delle garanzie sottostanti, richiedendo che tali processi trovassero adeguata formalizzazione anche mediante la rivisitazione delle specifiche policy.

In coerenza inoltre con quanto previsto dalla definizione fornita dall'EBA nel proprio *Implementing Technical Standard* (ITS), approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015, BCE aveva inoltre sollecitato la Banca a definire una policy e implementare dei processi che garantissero la corretta identificazione e gestione dei cosiddetti "*forborne loans*".

Prima ancora dell'invito espresso rivolto dalla BCE, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione del 17 giugno 2014, aveva approvato la nuova "Policy di Gestione del Credito Problematico", efficace per le banche rete e le società prodotte operanti nell'ambito del perimetro Italia e, successivamente, nella seduta del 16 dicembre 2014, aveva approvato l'estensione della stessa policy all'intero Gruppo, comprese le Banche Estere, concretizzando così la completa omogeneizzazione delle definizioni e dei criteri di classificazione delle posizioni deteriorate.

Lo stesso Consiglio di Amministrazione, inoltre, in data 24 settembre 2014 e con riferimento al "Programma Crediti" che prevedeva una rivisitazione delle disposizioni normative in materia creditizia, aveva anche approvato il nuovo *Regolamento Crediti*, istituendo specifici compendi normativi (cc.dd. Titoli), ciascuno dei quali dedicato ad una specifica fase del processo del credito. In particolare, con riferimento al *Titolo IV – Monitoraggio e Sorveglianza Sistemica*, facendo esplicito richiamo alle disposizioni EBA, le disposizioni interne introducevano e disciplinavano la definizione di misure di *forbearance*, la distinzione tra "*forborne performing*" e "*forborne non performing*", declinando le caratteristiche a fronte delle quali una nuova concessione potesse essere intesa come misura di *forbearance*, nonché le condizioni ed i presupposti in relazione ai quali si intendesse soddisfatta la condizione di "difficoltà finanziaria".

Ora, con il 7° aggiornamento della Circolare 272 emanato da Banca d'Italia lo scorso 20 gennaio 2015, sono state definitivamente introdotte nel corpus normativo italiano le nuove disposizioni di vigilanza in materia di credito deteriorato, a partire dal 1° gennaio 2015. La modifica, oltre a disciplinare le esposizioni creditizie oggetto di concessioni, c.d. *forbearance*, ha comportato la parziale revisione delle categorie regolamentari di credito deteriorato, prevedendo - accanto alla categoria delle sofferenze - la sostituzione delle preesistenti categorie degli incagli, dei ristrutturati e dei past due con due nuove categorie denominate rispettivamente "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate".

Conseguentemente, anche la relativa "Policy di Gestione del Credito Problematico" è stata correlativamente adeguata alle nuove categorie regolamentari e sono stati di conseguenza ritirati anche i modelli di valutazione degli stessi crediti problematici. In particolare sono stati adottati nella metodologia forfettaria applicata alle esposizioni scadute ed alle inadempienze probabili fino ad Euro 150 mila, esclusivamente algoritmi di calcolo che ripercorrono nelle logiche il metodo di svalutazione applicato per il credito *in bonis*, mantenendo invece una metodologia analitica per le inadempienze probabili sopra gli Euro 150 mila e per le sofferenze.

Questo approccio, oltre che riflettere nel tempo l'evoluzione della rischiosità insita nel portafoglio per effetto della sua evoluzione in termini di PD e di decadimento, sta consentendo un aumento complessivo del *coverage* di copertura del credito deteriorato.

Ulteriori informazioni circa le nuove definizioni di credito problematico possono essere desunte all'interno delle Note Illustrative, nella "Sezione 5 - Altri aspetti" delle Politiche Contabili alla nota "Qualità del credito (nuove definizioni e riesposizione dei dati al 31 dicembre 2014)".

Policies processes and accounting review – credit file review

La BCE aveva invitato la Banca a migliorare i propri sistemi IT per garantire una migliore capacità di gestione dei dati ed una più appropriata segmentazione dei propri debitori.

Su questo fronte, Veneto Banca aveva già avviato, nel corso degli ultimi mesi del 2013, una vasta e complessa attività progettuale volta a internalizzare i "sistemi di sintesi" mediante la realizzazione di un *datawarehouse* aziendale, destinato a costituire il nucleo informativo di base per la creazione di strumenti di analisi e di reporting.

L'articolato e complesso piano di lavoro, connesso anche alle intrinseche peculiarità che lo caratterizzano e al vasto perimetro di applicazione, che prevedeva l'integrazione di entità con sistemi informativi differenti e con alcune componenti estere, ha comunque trovato piena realizzazione nei primi nove mesi dell'anno nei tempi previsti.

Policies processes and accounting review – Classification of financial instruments and Credit Value Adjustment (CVA)

La BCE aveva invitato la Banca a rivedere la propria policy di determinazione del fair value (policy di *fair value measurement*) con maggiori dettagli circa le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei diversi livelli di *fair value* previsti dall'IFRS 13 e le attività di monitoraggio periodico, includendo anche le linee generali di applicazione del *Credit Value Adjustment* (CVA) e le modalità di determinazione dell'aggiustamento.

La revisione tecnica della policy, come da programma, è stata completata e sottoposta all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 28 aprile 2015, e da allora regolarmente applicata. Non si sono intravisti impatti economici significativi conseguenti a tale adozione rispetto a quanto effettuato nel passato, fatta eccezione per taluni investimenti in quote partecipative o in fondi OICR (livello 3) il cui fair value è risultato penalizzato per effetto dello sconto di illiquidità applicato al titolo in sede di valutazione.

Policies processes and accounting review - investment in subsidiaries and associates

Il Gruppo Veneto Banca ha valutato le proprie partecipazioni in società partecipate, collegate e controllate in conformità a quanto previsto dallo IAS 28; anche in questo caso la BCE aveva invitato la Banca a formalizzare le regole già adottate, seppure corrette, in una specifica policy.

Tale policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2015.

Policies processes and accounting review – provision for legal costs

In questo caso la BCE aveva invitato la Banca a formalizzare in una specifica policy i principi e le prassi valutative già adottate. Queste prevedono, come regola generale, la valutazione analitica della singola pratica in funzione degli elementi unici e distintivi che la caratterizzano e, nel continuo, sulla base di riscontri che pervengono anche dall'esterno (legali, consulenti, periti, ecc...).

Tale policy è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 31 marzo 2015 ed a seguito dell'applicazione della stessa non si sono intravisti impatti economici significativi conseguenti a tale adozione.

In ossequio al meccanismo unico di vigilanza (SSM) e a seguito della conclusione, nel primo trimestre 2015, del processo di *supervisory review* relativo al 2014 e della comunicazione da parte dell'Autorità di vigilanza dei requisiti minimi patrimoniali attribuiti al Gruppo, Veneto Banca ha avviato un processo di confronto e allineamento continuo con la BCE, anche tramite articolati flussi informativi periodici rispondenti alle richieste dello *Joint Supervisory Team* (JST).

Le richieste avanzate inizialmente dal team di supervisione nel corso della prima parte del 2015 hanno riguardato principalmente informativa su dati e documenti utili ad approfondire la conoscenza del Gruppo e le sue dinamiche e caratteristiche, con particolare riferimento alla gestione dei rischi, al *business model*, *profitability* e al *capital adequacy*.

Nel corso del 2015 sono state, inoltre, frequenti le occasioni di incontro con il team di supervisione, durante le quali sono stati affrontati ulteriori temi, quali il *Recovery Plan*, la *governance*, il *Risk Appetite Framework* ed il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP). Si rilevano, in questo ambito, gli incontri di presentazione preventiva allo JST del *Capital Plan* e, da ultimo, del nuovo Piano Industriale 2015-2020, durante i quali sono stati acquisiti utili indirizzi per il loro affinamento.

Con riferimento allo SREP si segnala che nel corso del 2015 sono state avviate da parte dell'Autorità di vigilanza le attività di verifica del modello di business, degli assetti di *governance* e del profilo di rischio connesso sia al capitale che alla liquidità, ciò al fine di rilasciare, nell'ultima parte dell'anno, la valutazione complessiva sul Gruppo. Tale attività ha richiesto il coinvolgimento di molteplici unità organizzative del Gruppo e si è sostanzialmente concretizzata nell'accertamento condotto in loco da parte della BCE e tramite il costante scambio di flussi informativi, nonché attraverso incontri specifici con lo JST avvenuti sia presso le strutture del Gruppo che presso le stesse sedi dell'Autorità di vigilanza.

Nel contempo Veneto Banca ha avviato un'attività di autovalutazione finalizzata a rilevare il proprio

posizionamento rispetto a quanto disciplinato dalle Linee Guida in materia di SREP pubblicate dall'EBA ancora nel mese di dicembre 2014. Gli esiti di tale attività hanno dato luogo a un articolato piano di interventi che la Capogruppo sta ponendo in essere al fine di rafforzare il proprio profilo SREP.

2.6. ALTRI EVENTI DI RILIEVO OCCORSI NEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO

2.6.1. Verifiche ispettive di CONSOB e BCE

Il 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Successivamente, la stessa Commissione ha proceduto con due integrazioni; la prima, avviata alla fine di aprile, ha allargato l'ispezione sia al processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni proprie sia al processo decisionale che ha portato all'accordo di cessione/acquisto concluso con JP Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. La seconda è stata invece notificata il 30 giugno 2015 con l'obiettivo di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014.

Alla data di approvazione del presente resoconto intermedio, l'ispezione Consob è ancora in corso e l'esito degli accertamenti non è stato reso noto alla Banca. Non si può escludere pertanto che le valutazioni cui potrebbe giungere la Consob, sui temi oggetto di verifica, possono avere impatto anche economico sul bilancio di fine esercizio.

Il 4 maggio 2015, in base all'art. 12 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 ed agli artt. 143-146 del regolamento (UE) n. 468/2014 della Banca Centrale Europea ed al programma di revisione prudenziale (SREP) adottato dalla BCE stessa il 5 gennaio 2015, l'Organo di Vigilanza Europea ha avviato presso la capogruppo una visita ispettiva con l'obiettivo di valutarne la *governance*, le remunerazioni ed i controlli interni.

Si tratta di una verifica che rientra nel perimetro del processo di supervisione e controllo che le Autorità preposte svolgono periodicamente in merito al corretto funzionamento delle singole banche e del sistema bancario nel suo complesso.

La visita ispettiva della BCE è terminata in data 23 ottobre 2015 e, alla data di approvazione del presente resoconto intermedio, gli esiti definitivi dell'accertamento non sono ancora stati trasmessi formalmente alla Banca.

2.6.2. Perquisizione da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Il 17 febbraio scorso la capogruppo Veneto Banca è stata oggetto di una perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative di Montebelluna da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia.

A motivazione è stato contestato il *"reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato, la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza"*, rilevato in occasione dell'accertamento ispettivo condotto tra il 15 aprile 2013 ed il 9 agosto 2013, per il quale sono risultati indagati l'ex Presidente dott. Flavio Trinca e l'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 18 febbraio 2015, precisando la propria posizione. Da tale data non sono intervenuti ulteriori sviluppi.

2.6.3. Il decreto "Banche Popolari" e la trasformazione in Società per Azioni

Il Decreto Legge "Investment Compact", emanato dal Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 2015 e convertito nella Legge 24 marzo 2015 n. 33, ha approvato un intervento di riforma delle banche popolari con l'obiettivo di rafforzare il settore bancario e adeguarlo allo scenario europeo, innovato dall'unione bancaria.

Le banche popolari, con attivo superiore ad Euro 8 miliardi, dovranno essere trasformate in società per azioni entro un periodo massimo di 18 mesi dall'emanazione delle istruzioni attuative da parte di Banca d'Italia, avvenute in data 9 giugno 2015 (9° aggiornamento della Circolare 285/2013) ed entrate in vigore con decorrenza 27 giugno 2015. In alternativa alla mancata trasformazione in SpA, ed in difetto

di una riduzione dell'attivo al di sotto della soglia predetta, Banca d'Italia può imporre:

- il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (TUB) o assumere i provvedimenti previsti nel Titolo IV, Capo I, Sezione I del TUB;
- proporre alla Banca Centrale Europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministero dell'Economia e delle Finanze la liquidazione coatta amministrativa della banca interessata.

Alla luce di tale normativa il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha conferito l'incarico di advisor alla banca d'affari Rothschild, per le opzioni strategiche conseguenti al probabile consolidamento che il settore bancario potrà avere in relazione alle prossime trasformazioni in SpA delle banche popolari. Contemporaneamente è stata anche avviata l'analisi dell'iter per la trasformazione in società per azioni, con l'obiettivo di addivenire a ciò nel più breve tempo possibile.

Conseguentemente, in data 7 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica del valore dell'attivo del Gruppo Veneto Banca, che è risultato, sulla base delle segnalazioni consolidate di vigilanza al 31 dicembre 2014, pari a circa Euro 35,95 miliardi, e dunque superiore alla soglia di Euro 8 miliardi. Successivamente, in data 7 agosto 2015, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato ed approvato in un apposito piano le iniziative necessarie al percorso di trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione. Nella stessa adunanza, il Consiglio di amministrazione ha anche approvato le modifiche allo statuto della Banca di mero adeguamento alle nuove disposizioni normative introdotte dal D.L. 3/2015, ed in data 1° settembre 2015 ha provveduto ad alcune ulteriori integrazioni. A seguito del rilascio, in data 18 settembre 2015, del provvedimento di accertamento da parte della Banca d'Italia, per i profili di sana e prudente gestione, ai sensi dell'art. 56 del TUB, l'iscrizione presso il competente Registro delle Imprese delle modifiche statutarie introdotte è avvenuto in data 24 settembre 2015.

2.6.4. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale

In data 7 agosto 2015, in uno con l'approvazione del piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto altresì opportuno avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario, da concludersi, possibilmente, nei primissimi mesi del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale in opzione da realizzarsi entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

La proposta di trasformazione in SpA, unitamente al progetto di quotazione sul Mercato Telematico e di aumento di capitale, saranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea dei soci la cui adunanza è pianificata per i giorni 18/19 dicembre 2015.

2.6.5. L'Albo Unico degli Intermediari Finanziari

Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010 n. 141, attuativo alla direttiva comunitaria n. 48/2008 ha sottoposto ad una complessiva revisione la disciplina dei soggetti operanti nel settore finanziario contenuta nel Titolo V del TUB ed ha previsto l'istituzione di un albo degli intermediari finanziari.

Gli aspetti principali della riforma riguardano:

- a. la previsione di un albo "unico" degli intermediari finanziari, con il superamento della distinzione tra elenco generale ex art. 106 TUB ed elenco speciale di cui all'art. 107 TUB;
- b. il rafforzamento dell'impianto delle regole e dei poteri sugli intermediari finanziari iscritti nell'albo unico attraverso controlli più stringenti sull'accesso al mercato e sull'assetto proprietario degli stessi;
- c. la ridefinizione dell'ambito della riserva di attività degli intermediari finanziari limitata alla concessione di finanziamenti.

Per quanto riguarda gli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, la norma transitoria (art. 10 del D.Lgs. 141/2010) dispone che tutti i soggetti che svolgono attività finanziaria (iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, fatta esclusione per l'attività di assunzioni in partecipazioni e di intermediazioni in cambi, che chiedono comunque alla Banca d'Italia la cancellazione dagli elenchi), entro nove mesi dall'emanazione delle disposizioni attuative, presentino istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo di cui all'art. 106 TUB, ovvero istanza di iscrizione nell'elenco di cui all'art. 111 (microcredito).

Sulla base di quanto previsto dalle disposizioni transitorie e finali contenute nell'art. 10 del D.Lgs. 141/2010, come successivamente modificato ed integrato, è stata prevista una tempistica precisa per

l'iscrizione al nuovo albo di cui all'art. 106 TUB, come modificato dal predetto decreto (di seguito "albo unico"), il cui mancato espletamento comporta pesanti conseguenze per gli operatori interessati.

Gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, vigenti alla data di entrata in vigore del D.LGS. 141/2010, nonché le società fiduciarie previste dall'art. 199, comma 2, TUF (come modificato dal D.Lgs. n. 141/2010) potranno, infatti, continuare ad operare fino al 12 maggio 2016. Oltre tale limite temporale, solo le società che avranno presentato istanza nei termini sotto indicati potranno continuare ad operare in pendenza del procedimento amministrativo relativo all'istanza di autorizzazione, avviato ai sensi della Legge 241/90 e delle disposizioni attuative.

A decorrere dall'11 luglio 2015 ed entro l'11 ottobre 2015, gli intermediari iscritti nell'elenco generale ex art. 106 TUB, inclusi nella vigilanza consolidata bancaria, e gli intermediari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB che esercitano l'attività di concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma devono presentare istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo unico. Gli stessi termini si applicano ai soggetti che svolgono i servizi di cassa e di pagamento (*servicing*) in operazioni di cartolarizzazione, previsti dall'art. 2, commi 3, 6 e 6-bis, della Legge 130/1999.

Almeno tre mesi prima del termine ultimo (12 maggio 2016), ovvero entro il 12 febbraio 2016, gli intermediari iscritti nell'elenco generale di cui all'art. 106 TUB e non, inclusi nella vigilanza consolidata bancaria, dovranno presentare istanza di autorizzazione ai fini dell'iscrizione all'albo unico.

Decorsi i termini stabiliti, i soggetti che non abbiano presentato istanza di autorizzazione dovranno deliberare la liquidazione della società ovvero modificare il proprio oggetto sociale, eliminando il riferimento ad attività riservate ai sensi di legge.

Merita rilevare che l'elemento caratterizzante della revisione della normativa si incardina sul passaggio dalla mera "verifica dei requisiti per l'iscrizione" nel precedente elenco generale, ex art. 106, di un "soggetto controllato" da Banca d'Italia, all'implementazione di un vero e proprio "processo autorizzativo" volto a dare definizione ad un "soggetto vigilato".

Le disposizioni di vigilanza confermano quindi la scelta già effettuata in sede di definizione della disciplina prudenziale degli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale previsto dal previgente art. 107 TUB. L'iscrizione all'albo unico degli Intermediari Finanziari (nel riscritto art. 106 TUB) prevede, quindi, un processo autorizzativo dell'Organo di Vigilanza che si concluderà con l'autorizzazione all'iscrizione nel nuovo albo unico, riscontrato il rispetto della sana e prudente gestione dell'intermediario ovvero, con un diniego in mancanza di quest'ultima. Pertanto, l'Organo Autorizzativo (e di vigilanza) va ad assicurare che il nuovo intermediario finanziario sia rispettoso della sana e prudente gestione nonché del rischio sistemico e che, nello stesso tempo, rappresenti un'alternativa finanziaria per gli operatori economici potenziali clienti.

A tal riguardo, si segnala che per quanto concerne le controllate Claris Leasing spa e Claris Factor spa, società del Gruppo attualmente iscritte nell'elenco generale di cui all'art. 106 del TUB e nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del TUB, sono state già state presentate le richieste per l'iscrizione di entrambe all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari. Per Apulia prontoprestito, invece, si stanno ancora valutando gli indirizzi strategici che si ritengono possano essere perseguiti in futuro da detta entità.

3. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il presente resoconto intermedio di gestione è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute superabili o non significative e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un sufficiente accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

Specifiche informazioni attinenti all'attività di controllo ed alla gestione dei rischi sono riportate nell'apposita sezione delle Note Esplicative, cui si fa integrale rinvio.

ESPOSIZIONE DEL GRUPPO VERSO PRODOTTI FINANZIARI PERCEPITI DAL MERCATO COME "RISCHIOSI"

Con riferimento alla richiesta di informazioni, esplicitata da Banca d'Italia con propria nota del 18 giugno 2008 - recependo a sua volta le raccomandazioni emanate dal *Financial Stability Forum*¹⁰ in ordine al rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari - si fornisce di seguito evidenza degli strumenti finanziari detenuti al 30 settembre 2015 da società del Gruppo e percepiti dal mercato come "ad alto rischio".

¹⁰ Cfr. il rapporto ufficiale del *Financial Stability Forum* presentato in data 11 aprile 2008 contenente importanti raccomandazioni volte a rafforzare la solidità dei mercati e degli intermediari finanziari. In particolare, nel documento citato si raccomanda alle istituzioni finanziarie di fornire nelle relazioni semestrali un'ampia e dettagliata informativa concernente nella fattispecie l'esposizione verso quei prodotti finanziari "percepiti dal mercato come rischiosi".

Ciò premesso, l'operatività in strumenti finanziari strutturati del credito di terze parti è poco significativa e limitata all'esposizione per cassa - da parte del Gruppo Apulia - in un *hedge fund* di diritto italiano che investe in titoli ABS, classificato nel portafoglio di negoziazione, per un valore di bilancio al 30 settembre 2015 di Euro 1,3 milioni su cui sono state registrate, nei nove mesi del 2015, plusvalenze per circa Euro 60 mila contabilizzate a conto economico.

4. IL RATING

Nel corso del 2015, entrambe le agenzie di rating hanno aggiornato i loro giudizi sul merito creditizio della capogruppo Veneto Banca.

Nel mese di febbraio 2015, l'agenzia internazionale Standard & Poor's ha posto il rating di credito a lungo termine della Capogruppo Veneto Banca (BB-) sotto osservazione con implicazioni negative in attesa di verificare le conseguenze dell'indagine - tuttora in corso - da parte della polizia tributaria e di ogni altro sviluppo collegato. Successivamente, in data 31 marzo 2015, l'agenzia ha deciso di rimuovere il *credit watch* sopra indicato e rivisto al ribasso il rating della Capogruppo portando il giudizio sul debito a lungo termine a "B+" dal precedente "BB-" con *outlook* negativo. Per quanto concerne il debito a breve l'agenzia ha confermato il rating al livello "B". La decisione è scaturita dalle incertezze derivanti dall'indagine in corso che ha determinato un maggior rischio reputazionale per la Banca e che potrebbe aggravare la posizione finanziaria allorquando il contesto macroeconomico non dovesse migliorare, nonché dalla possibilità - connessa con l'entrata in vigore della nuova direttiva comunitaria sul meccanismo di risoluzione degli enti creditizi (BRRD) - del venir meno del sostegno straordinario pubblico. Tale valutazione è stata riconfermata da parte dell'Agenzia con l'ultimo report del 10 ottobre 2015.

Sempre nel mese di marzo 2015, anche l'agenzia canadese DBRS ha abbassato il rating della Capogruppo di un "notch", portando il giudizio sul debito a lungo termine e sui depositi a "BB" dal precedente "BB high" e mettendolo in revisione con implicazioni negative.

In questo caso la variazione del rating della Banca ha coinvolto anche la componente a breve, che è scesa dal livello "R-3" all'attuale "R-4" con un trend rivisto da "negativo" a "stabile". Le motivazioni espresse dall'agenzia riflettono da un lato il deterioramento dell'*asset quality* della Banca e, dall'altro, il progresso ancora limitato - sempre secondo l'opinione dell'agenzia - in tema di *corporate governance*.

L'Agenzia ha peraltro riconfermato tale valutazione il 6 agosto 2015, mantenendo comunque il Gruppo sotto osservazione.

Nel prospetto che segue si riportano le valutazioni da ultimo assegnate al merito creditizio della Capogruppo da parte delle agenzie internazionali DBRS e Standard & Poor's.

	DBRS ⁽¹⁾	STANDARD & POOR'S ⁽²⁾
Debito a breve (<i>Short-term Issuer Default</i>)	R-4	B
Debito a medio/lungo termine (<i>Long-term IDR</i>)	BB	B+
Outlook	<i>Under Review</i> <i>Negative</i>	<i>Negative</i>

(1) Ultima revisione il 4 marzo 2015, ultimo report il 6 agosto 2015.

(2) Ultima revisione il 31 marzo 2015, ultimo report l'8 ottobre 2015.

5. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

Per quanto concerne l'adozione da parte delle società di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni intercorse con parti correlate, nonché di darne adeguata informativa nella relazione sulla gestione, si è convenuto di indicare gli importi delle operazioni infragruppo in apposita sezione delle Note Illustrative, nell'ambito dell'analisi della composizione delle voci di bilancio.

I prezzi di regolamento dei rapporti con le altre imprese del gruppo sono direttamente legati alle condizioni di mercato o determinati sulla base dei costi sostenuti.

La fornitura di servizi, le consulenze e i distacchi di personale distribuiti dalla Capogruppo vengono, altresì, regolati da appositi contratti interni di *outsourcing*, nell'ambito dei quali sono opportunamente esplicitate le rispettive condizioni economiche.

Detti accordi, redatti in base a criteri di congruità e trasparenza, sono realizzati nell'interesse oggettivo della Società ed in assenza di conflitto di interesse. Inoltre l'impostazione appena descritta appare coerente con l'assetto organizzativo proprio del Gruppo, che prevede l'accentramento presso Veneto Banca di tutte le attività "non di prossimità" verso la clientela, destinando altresì alle società partecipate lo sviluppo e la gestione della relazione commerciale.

Per le altre parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, i rapporti di fornitura di beni e servizi realizzati all'interno del Gruppo e rientranti nell'attività tipica delle società interessate sono rappresentati unitamente all'operatività con la clientela in quanto sempre effettuati con oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione non dissimili da quanto usualmente praticato nei rapporti con la clientela.

Nel corso dei primi nove mesi del 2015 non sono state comunque rilevate operazioni atipiche o inusuali, intendendosi per esse quelle operazioni che per rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transizioni, modalità di definizione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento possono originare dubbi in ordine alla correttezza ed alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale ed alla tutela degli azionisti.

Peraltro, Consob, in punto disposizioni in materia di operazioni con parti correlate ed al fine di recepire il disposto dell'art. 2391-bis del Codice Civile, con propria delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come poi emendata dalla successiva delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha imposto agli emittenti quotati ed agli emittenti titoli diffusi, l'applicazione di apposite procedure deliberative al fine di presidiare le operazioni con parti correlate, nonché l'obbligo di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune tipologie di operazioni definite "rilevanti". Tali disposizioni si sono rese applicabili per le società interessate a partire dal 1° gennaio 2011.

Inoltre, Banca d'Italia, in attuazione dell'art. 53, commi 4 e seguenti del TUB, ha emanato in data 12 dicembre 2011 la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei cosiddetti "soggetti collegati", il cui perimetro coincide per buona parte con quello delle parti correlate, ai sensi dello IAS 24, della Capogruppo e delle altre Banche del Gruppo.

La nuova disciplina bancaria, che è pienamente operativa a partire dal 31 dicembre 2012, prevede regole procedurali per le operazioni con i soggetti collegati, con un'impostazione analoga a quella che caratterizza le norme Consob espresse in materia, nonché limiti massimi alle esposizioni verso tali soggetti e definendo centri di presidio e controllo ai vari livelli.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ancora in data 26 giugno 2012, ha quindi approvato - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale nuovo Regolamento, recentemente aggiornato con delibera del 7 agosto 2014, dà attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Il predetto regolamento è da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, e che include tutte le fattispecie previste dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

A corredo di detto regolamento, la Banca ha quindi proceduto ad aggiornare le procedure applicative finora utilizzate per la gestione dei perimetri rilevanti a seconda della normativa sulle parti correlate, al fine di ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti le operazioni con soggetti collegati. Sotto tale profilo, sulla base dei dati forniti dagli esponenti e dai soggetti comunque qualificabili come "controparti correlate", Veneto Banca mantiene aggiornato uno specifico database informatico, finalizzato alla rilevazione della qualifica di "parte correlata" dei soggetti che potrebbero effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni con la Banca o con qualsiasi società del Gruppo, nonché alla registrazione, archiviazione e storicizzazione di tutte le operazioni - qualificate tali dalla normativa - poste in essere con parti correlate.

Altri elementi informativi e quantitativi con le parti correlate e con la Capogruppo, e relativi impatti, sono quindi forniti nella specifica sezione delle Note Illustrative, cui si fa rinvio.

6. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI SOCIETA' DEL GRUPPO VENETO BANCA

Al 30 settembre 2015 il portafoglio di Veneto Banca relativo a partecipazioni di controllo e di collegamento contabilizzate a "Partecipazioni - voce 100" e tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione - voce 140" ammontava complessivamente a 1.187,6 milioni di Euro (1.172,8 milioni di Euro al 30 giugno), registrando, rispetto al valore al 31 dicembre 2014, un incremento in termini assoluti di 45,5 milioni di Euro.

Ai fini di una miglior comprensione della dinamica intervenuta su tali poste è opportuno tenere in considerazione che, per quanto concerne le partecipazioni in imprese del Gruppo, gli eventi più importanti avvenuti nel corso del periodo sono stati:

- il versamento soci in conto futuro aumento di capitale, disposto in tre tranches nei mesi di marzo, giugno e agosto 2015, di complessivi Euro 70 milioni, a favore della controllata **BancApulia**;
- la cessione della quota di controllo detenuta nella **Banca IPIBI Financial Advisory**, classificata al 31 dicembre 2014 tra le "attività in via di dismissione". Il processo di cessione ha visto, dapprima, l'acquisizione da parte di Veneto Banca sia della quota pari al 67,22% detenuta dalla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni e sia del 3,25% del capitale sociale di Banca IPIBI, mediante l'esercizio di diritti di opzione; successivamente, è stata effettuata la vendita delle azioni pari al 55% del capitale sociale di Banca IPIBI. La percentuale di interessenza è passata, quindi, dal 20,22% al 35,69%, con una variazione numeraria di Euro 21,5 milioni;
- il versamento soci in conto sottoscrizione aumento di capitale di complessivi Euro 15,1 milioni, a favore della controllata **Immobiliare Italo Romena**;
- la svalutazione contabile per impairment della partecipazione detenuta in **Veneto Banka sh.a.** (Albania) pari ad Euro 11,7 milioni, ed in quella detenuta in **Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)**, ancorché in via di dismissione, per Euro 35,6 milioni;
- la svalutazione a seguito di impairment test intervenuta nella partecipazione detenuta in **Credito di Romagna** per un importo pari a 2,6 milioni di Euro ed il successivo versamento di Euro 2 milioni, effettuato nel mese di settembre 2015 a titolo di sottoscrizione pro-quota dell'aumento di capitale.

Partecipazioni (in migliaia di Euro)	set-2015	dic-2014	var.ass.	var. %
Partecipazioni in imprese del gruppo	814.708	741.257	73.451	9,9%
Partecipazioni in imprese collegate	33.733	12.829	20.904	162,9%
Totale	848.441	754.086	94.355	12,5%
Partecipazioni in via di dismissione	339.126	387.961	(48.835)	-12,6%
Totale	1.187.567	1.142.047	45.520	4,0%

Nella voce "collegate" rientrano tutte le società in cui la percentuale di interessenza (generalmente più del 20%) detenuta da Veneto Banca è tale da classificare le stesse come sottoposte a influenza notevole. Tra queste si annoverano **Eta Finance srl in liquidazione**, **SEC Servizi scpa** e **Sintesi 2000 srl**, le cui quote sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente.

Nel portafoglio "collegate" trova pure classificazione anche il **Credito di Romagna** in quanto, pur essendo tale interessenza inferiore al 20%, gli accordi commerciali stipulati sono tali da considerare la partecipazione soggetta ad influenza notevole, come definita dallo IAS 28; la percentuale di interessenza è rimasta inalterata al 9,90%.

A partire dal 2 aprile 2015 trova collocazione tra tale voce anche la partecipazione residua di Banca IPIBI Financial Advisory, dopo la perdita del controllo avvenuta in data 2 aprile 2015 a seguito cessione della maggioranza del capitale.

Al 30 settembre 2015, tra le partecipazioni in via di dismissione è rimasta iscritta la sola Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

Le rimanenti società partecipate, con una percentuale di interessenza detenuta inferiore al 20%, risultano incluse fra le "Attività disponibili per la vendita - voce 40", così come previsto dallo IAS 39, ed il valore a fine settembre 2015 ammonta ad Euro 570,9 milioni (494,2 milioni al 30 giugno).

6.1. LA CAPOGRUPPO VENETO BANCA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹¹

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	270.658	264.443	6.214	2,4%
Margine d'intermediazione	413.903	484.060	-70.157	-14,5%
Costi di gestione	-356.064	-351.224	-4.840	1,4%
Risultato della gestione operativa	57.838	132.835	-74.997	-56,5%
Utile netto d'esercizio	-762.863	-52.494	-710.369	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	56.035	56.971	-937	-1,6%
Raccolta totale	35.924	35.929	-6	0,0%
Raccolta diretta	20.787	21.239	-453	-2,1%
Raccolta indiretta	15.137	14.690	447	3,0%
<i>di cui risparmio gestito</i>	4.807	4.553	254	5,6%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	10.330	10.137	193	1,9%
Crediti verso clientela	20.111	21.042	-931	-4,4%
Attivo fruttifero	27.749	27.765	-16	-0,1%
Totale attivo	29.763	30.395	-632	-2,1%
Patrimonio netto	2.096	2.632	-536	-20,4%
INDICI DI STRUTTURA (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	69,8%	69,9%	0,0%	-0,1%
Crediti verso clientela/Totale attivo	67,6%	69,2%	-1,7%	-2,4%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	96,8%	99,1%	-2,3%	-2,3%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti vs clientela	5,9%	5,2%	0,7%	13,0%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela ⁽¹⁾	17,0%	14,3%	2,8%	19,5%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	56,7%	41,8%	14,9%	35,6%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	n.s.	-2,1%	n.s.	n.s.
R.O.A. annualizzato	0,3%	0,7%	-0,3%	-52,8%
Margine d'interesse/Attivo fruttifero	1,3%	1,2%	0,1%	6,4%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	2,0%	2,2%	-0,2%	-11,1%
Utile netto/Attivo fruttifero	-3,7%	-0,2%	-3,4%	n.s.
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	65,4%	54,6%	10,8%	19,7%
Cost/Income ratio	83,6%	71,2%	12,4%	17,4%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	4.178	4.128	50	1,2%
Numero sportelli bancari	407	408	-1	-0,2%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	4.814	5.097	-283	-5,6%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	8.599	8.704	-105	-1,2%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	13.413	13.801	-388	-2,8%
Margine di intermediazione per dip.(Euro/000)	132	176	-44	-24,8%

¹¹ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

A chiusura del III trimestre dell'esercizio, il prodotto bancario lordo della Capogruppo Veneto Banca si è attestato a 56,0 miliardi di Euro, in contrazione di 937 milioni rispetto alle consistenze di fine dicembre 2014 (-1,6%).

All'interno del comparto, la raccolta diretta ha registrato una flessione di 453 milioni (-2,1%) attestandosi a 20,8 miliardi di Euro a fine settembre 2015.

Con riferimento alla componente *retail*, nel periodo in esame la raccolta obbligazionaria ha evidenziato una decisa contrazione, scontando l'effetto delle scadenze e il basso livello dei rendimenti, fattore che ha spinto la clientela a prediligere l'investimento in prodotti di risparmio gestito rispetto ai titoli di debito, sia pubblici e che bancari. Tale componente di *funding* è stata interamente sostituita dai depositi a scadenza, che nel medesimo periodo hanno messo in atto in progresso di ben 1,5 miliardi di Euro, pari ad una crescita del 52% da inizio anno.

Si presenta tutto sommato in linea con lo scorso esercizio la raccolta a vista, che si conferma quale componente privilegiata di *funding*, con una quota di poco superiore al 41% della provvista complessiva da clientela.

Per quanto riguarda il mercato *wholesale*, nei primi mesi dell'anno la Capogruppo ha collocato due emissioni obbligazionarie di tipo "Lower Tier 2", a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di 90 milioni di Euro; nel contempo l'Istituto, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha perfezionato una nuova operazione di cartolarizzazione, denominata "Clariss Sme 2015", relativa ad un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari per un ammontare complessivo di poco inferiore ai 2 miliardi di Euro; l'operazione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 con l'emissione da parte della società veicolo di titoli *asset backed* - rispettivamente 1,27 miliardi di classe A ("senior") e 290 milioni di classe B (Mezzanine) - entrambi sottoscritti dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto e in parte utilizzabili per le operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

Il risultato conseguito dalla Banca, rivisto al netto dell'operatività con controparti centrali, si conferma migliore rispetto alla dinamica registrata dal Sistema, che nel periodo in esame mostra una lieve crescita della componente depositi, interamente assorbita dalla ulteriore caduta della raccolta obbligazionaria.

Come già anticipato, buona parte dei deflussi sulla componente diretta sono stati veicolati verso strumenti di raccolta gestita, in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi; a fine settembre 2015 la raccolta indiretta della Capogruppo ammontava a 15,1 miliardi di Euro, evidenziando un aumento di 447 milioni di Euro rispetto al dato di fine dicembre scorso, con una crescita dei volumi nell'ordine dei 3 punti percentuali. Allo sviluppo del comparto ha contribuito in misura prevalente la raccolta gestita, che si è attestata a 4,8 miliardi di Euro, mettendo a segno una crescita di oltre 254 milioni nel periodo (+5,6%); nel contempo, anche lo stock dei titoli in amministrazione ha evidenziato un trend positivo, con una crescita di oltre 190 milioni in termini assoluti (+1,9%), guidata dalla componente obbligazionaria, che ha più che compensato il ripiegamento dell'azionario.

A fine settembre 2015, lo stock dei crediti a clientela si è attestato a circa 20,1 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di circa 931 milioni rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso (-4,4%), in parte ascrivibile al ridimensionamento dell'operatività PCT con controparti istituzionali e all'aumento delle rettifiche prudenziali a copertura del credito non performing, che nel periodo in esame hanno segnato una crescita di ben 405 milioni di Euro. Rivisto al lordo delle suddette componenti, l'ammontare dei finanziamenti erogati ad imprese e famiglie è risultato pressoché stabile, in linea con le dinamiche del Sistema Bancario. Con riferimento alle principali componenti dell'aggregato, nel periodo si segnala la sostanziale tenuta degli "altri finanziamenti" - dove sono rilevati principalmente i finanziamenti per anticipi su effetti e altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - mentre appare ancora debole il segmento a breve termine e il comparto dei mutui, complice anche il deterioramento della qualità del credito.

Con riferimento alla qualità del credito è necessario premettere che a partire dall'esercizio corrente la Vigilanza ha introdotto una revisione normativa che ha comportato cambiamenti sostanziali in ordine alla classificazione e gestione dei crediti non performing, nell'ambito del più ampio processo di convergenza e armonizzazione agli standard europei. In particolare, Banca d'Italia ha determinato nuovi e più stringenti criteri prudenziali in tema di classificazione del credito a partire dal 1° gennaio 2015, sostituendo le precedenti tipologie di esposizioni deteriorate con tre nuove categorie (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato "non performing exposures" definito dall'EBA.

L'informativa sulla qualità del credito, di seguito rappresentata, si basa pertanto sulle nuove categorie di credito deteriorato, che presentano aggregazioni non omogenee - ai fini comparativi - con le esposizioni creditizie rilevate al 31 dicembre 2014.

Tutto ciò premesso, al 30 settembre 2015 lo stock dei crediti non performing, al netto delle rettifiche di valore, superava quota 3,4 miliardi di Euro, con un'incidenza pari al 17,0% degli impieghi netti dell'Istituto (14,3% a dicembre 2014).

Alla stessa data, le sofferenze nette si sono attestate a circa 1,2 miliardi di Euro, pari al 5,9% del totale crediti netti (5,2% a fine 2014); le inadempienze probabili - dove sono confluiti in linea di massima gli

incagli e i crediti ristrutturati - si sono collocate ad oltre 1,7 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza dell'8,7%, che scende al 2,5% nel caso delle esposizioni scadute deteriorate.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio non performing, il Gruppo Veneto Banca sta attuando una politica di accantonamenti estremamente rigorosa, frutto di una approfondita analisi delle esposizioni creditizie che tiene conto dei rischi derivanti dal quadro economico ancora fragile, ancorché avviato su un sentiero di ripresa, grazie ad una combinazione "eccezionale" di fattori favorevoli alla crescita (deprezzamento dell'Euro, calo del prezzo delle materie prime, misure non convenzionali messe in campo dalla BCE).

A fine settembre 2015 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo risultava vicina ai 2,0 miliardi di Euro, in crescita di 405 milioni rispetto a dicembre scorso, con una percentuale di copertura complessiva dell'8,9% (dal 6,9% di fine dicembre scorso). Limitando l'analisi al solo portafoglio non performing, le svalutazioni si sono attestate a circa 1,84 miliardi di Euro, evidenziando un coverage ratio del 34,9%, che sale al 52,6% considerando le sole esposizioni passate a sofferenza.

A chiusura del III trimestre dell'esercizio, lo stock delle attività finanziarie detenute dalla Banca, al netto delle passività finanziarie di negoziazione, ammontava a circa 3,3 miliardi di Euro, in aumento di quasi 880 milioni rispetto al saldo di fine dicembre 2014; la dinamica del portafoglio titoli, essenzialmente costituito da strumenti finanziari classificati tra le "attività disponibili per la vendita", è correlata agli investimenti in titoli di stato italiani effettuati dalla Capogruppo; al 30 settembre 2015 quest'ultimo aggregato rappresentava quasi l'80% del portafoglio proprietario.

Alla stessa data, il patrimonio netto si è attestato a circa 2,1 miliardi di Euro, evidenziando una riduzione di 536 milioni rispetto a dicembre scorso, a seguito della perdita registrata nel periodo, solo in parte attenuata dal recupero di valore delle "riserve di valutazione" (+224,3 milioni).

Passando all'analisi degli aggregati economici, Veneto Banca ha chiuso i primi 9 mesi dell'esercizio con una performance operativa positiva prossima ai 58 milioni di Euro, anche se l'impatto negativo di alcune componenti "straordinarie" - in particolare l'impairment su alcune interessenze azionarie - ne ha limitato significativamente il potenziale di crescita rispetto al corrispondente periodo del 2014.

Il risultato netto di periodo è stato altresì penalizzato da un flusso di rettifiche su crediti più che doppio rispetto al periodo di confronto del 2014, a cui si aggiunge la svalutazione del valore residuo degli avviamenti iscritti a bilancio della Capogruppo, pari a 412,4 milioni, e la perdita connessa all'impairment delle partecipazioni in Banca Intermobiliare (-35,6 milioni) e nella controllata albanese Veneto Banka Sh.A (-11,7 milioni).

Ciò premesso, a chiusura del III trimestre 2015 il margine di interesse, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, si è attestato 270,7 milioni di Euro, in crescita di 6,2 milioni rispetto allo scorso esercizio (+2,4%), e ciò nonostante il contesto di mercato non certo favorevole, con i tassi monetari ai minimi storici e su alcune scadenze addirittura negativi.

La redditività del comparto è stata sostenuta in primo luogo dal miglioramento dello spread di intermediazione con la clientela, ottenuto grazie al progressivo abbattimento dei costi di provvista, in particolare sulla componente a vista e sui depositi a scadenza, con conseguente miglioramento dei margini unitari; per quanto riguarda gli impieghi, la discesa dei tassi di mercato e la maggior concorrenza sui segmenti di clientela a minor rischiosità hanno determinato una sensibile contrazione dei tassi applicati ai finanziamenti, con un impatto non trascurabile sulla redditività complessiva del portafoglio crediti.

Rispetto al precedente esercizio, anche il portafoglio titoli ha evidenziato un minor contributo al margine finanziario, riconducibile prevalentemente al calo dei rendimenti dei titoli governativi. In termini relativi, l'incidenza degli interessi riconducibili al portafoglio di proprietà (inclusi i differenziali di copertura) sugli interessi attivi complessivi è passata al 6,9% dal 7,7% di settembre 2014.

Infine, sulla dinamica del comparto ha influito anche il ricorso al funding da clientela istituzionale, perseguito mediante specifiche emissioni di titoli EMTN e Asset Backed, e la posizione netta sul mercato interbancario, che ha beneficiato delle misure espansive messe in campo dalla BCE; su quest'ultimo punto, si ricorda che la nostra Banca ha partecipato a 3 aste per l'assegnazione dei fondi "T-LTRO" - rispettivamente nei mesi di dicembre 2014, marzo e giugno 2015 - ottenendo liquidità per complessivi 2,3 miliardi di Euro.

Un contributo determinante a sostegno della redditività del periodo è derivato anche dal comparto commissionale. A fine settembre 2015 le commissioni nette si sono attestate a 173,0 milioni di Euro, evidenziando una lieve flessione rispetto a settembre 2014 (-3,6%); ciò nonostante, l'aggregato ha ulteriormente consolidato la propria incidenza sui ricavi della gestione caratteristica, dal 37,1% di settembre 2014 al 41,8% del trimestre appena concluso.

La performance del periodo è stata sostenuta dalla robusta crescita dei ricavi connessi alla gestione e intermediazione del risparmio grazie all'aumento della raccolta netta e, più in generale, al miglioramento della redditività delle masse in gestione. Nei primi nove mesi dell'esercizio, le commissioni rivenienti dal comparto gestito hanno registrato un progresso nell'ordine dei 20 punti percentuali, guidato dalla

brillante performance dei fondi comuni e dei prodotti assicurativi.

Per quanto riguarda l'aggregato degli "altri servizi bancari", si osserva una discreta tenuta dei ricavi da servizio estero e portafoglio, mentre le commissioni di tenuta conto, i servizi transazionali e i proventi su fidi e finanziamenti hanno accusato un sensibile rallentamento.

Si precisa infine che rispetto alla logica meramente contabile l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni di propria emissione e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela sono stati gestionalmente ricondotti al margine finanziario, in quanto funzionali alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

In forte peggioramento, nei primi nove mesi dell'anno, il risultato dell'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie, che ha accusato una perdita di 33,3 milioni, a fronte dell'utile di 26,8 milioni registrato nell'analogo periodo del 2014. L'andamento del comparto è stato penalizzato dalle pesanti rettifiche apportate su alcune interessenze azionarie appartenenti al portafoglio di proprietà (AFS), che hanno generato una perdita complessiva di quasi 75 milioni di Euro (-7,6 milioni a settembre scorso). Al netto di tale componente di natura straordinaria, la performance del periodo è risultata in miglioramento rispetto allo scorso anno, grazie al buon risultato conseguito con l'attività di trading, circa 11,3 milioni di Euro, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, e alle plusvalenze ricavate dalla vendita di titoli governativi, pari a 26,3 milioni di Euro.

Considerate anche le altre componenti reddituali, ovvero i dividendi, pari a 4,3 milioni di Euro, e la voce residuale degli altri oneri/proventi di gestione, negativa per 0,8 milioni, si perviene ad un margine di intermediazione gestionale di 413,9 milioni, in flessione del 14,5% rispetto al risultato conseguito nei primi nove mesi del 2014.

Al 30 settembre 2015, i costi operativi - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche su immobilizzazioni materiali ed immateriali - si sono attestati a 356,1 milioni di Euro, in crescita di 4,8 milioni rispetto al dato di raffronto dello scorso anno (+1,4%).

All'interno dell'aggregato, il costo del personale si è collocato a 200,3 milioni di Euro, evidenziando un risparmio di circa 10,2 milioni su base annua grazie all'adozione di alcune misure di contenimento della componente variabile della retribuzione, più direttamente correlata alle performance aziendali.

Nel contempo, le altre spese amministrative si sono attestate a 132,3 milioni di Euro, in aumento di 12,8 milioni su base annua (+10,7%); sulla dinamica dell'aggregato hanno pesato alcune componenti straordinarie, legate sia ad investimenti a carattere pluriennale che all'onere relativo ai contributi ai fondi di risoluzione in caso di crisi bancaria, denominati D.G.S. (*Deposit Guarantee Schemes*) e B.R.R.D. (*Bank Recovery and Resolution Directive*), pari a 5,2 milioni di Euro.

Tra le voci di spesa più rilevanti - sulla componente ordinaria - si segnalano invece le spese di gestione immobili, che registrano una riduzione tendenziale di circa 5 punti percentuali, le spese di Information technology (-2,5%) e i costi per i servizi di consulenza, che al contrario hanno evidenziato una dinamica in crescita a supporto degli importanti piani di sviluppo dei nuovi canali digitali (mobile e internet banking).

Infine, le rettifiche nette di valore su attività materiali e immateriali si sono attestate a 23,5 milioni di Euro, in aumento di circa 2,2 milioni su base annua (+10,3%).

La dinamica dei ricavi operativi, penalizzata come già evidenziato dall'impatto di alcune componenti straordinarie, si è inevitabilmente riflessa sull'andamento del cost-income ratio, indicatore di sintesi che esprime il livello di efficienza aziendale; a fine settembre 2015 tale coefficiente risultava pari all'83,6%, in netto aumento rispetto al 71,2% rilevato nel corrispondente periodo del 2014.

L'evoluzione delle componenti reddituali appena descritta ha portato ad una netta contrazione del risultato operativo, che è passato dai 132,8 milioni di fine settembre 2014 ai 57,8 milioni del periodo in esame, pari ad una flessione di circa 75 milioni su base annua (-56,5%).

L'ammontare complessivo delle rettifiche su crediti apportate nei primi nove mesi dell'esercizio è risultato pari a 425,0 milioni di Euro, a fronte dei circa 490 milioni accantonati nel secondo semestre 2014 e dei 184,3 milioni registrati a settembre scorso (+130,6%). Il costo del credito corrispondente, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato al 2,57%, evidenziando una lieve riduzione rispetto al "livello record" toccato a fine dicembre scorso (2,74%), che incorporava appieno gli effetti straordinari dell'*Asset Quality Review*.

Tra le altre componenti "straordinarie" che hanno penalizzato la redditività dell'esercizio, si evidenzia in primis l'azzeramento degli avviamenti residui iscritti a bilancio, con un impatto a C/E di 412,4 milioni. Tale operazione, che segue l'importante svalutazione effettuata nel 2014 - che aveva già ridotto del 56% il valore contabile del *goodwill* implicito nel bilancio della Capogruppo - riguarda gli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda (sportelli ex Capitalia ed ex Intesa) e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo la Banca, ricondotte ad un'unica *Cash Generating Unit* (CGU) riferibile all'intera rete sportelli.

A fine settembre 2015 la Capogruppo ha inoltre registrato una perdita delle partecipazioni di 50,6 milioni di Euro, correlata alla rettifica di valore per *impairment* delle partecipazioni detenute nelle controllate Banca Intermobiliare (-35,6 milioni), Veneto Banka Sh.A (-11,7 milioni) e nella collegata Credito di

Romagna (-2,6 milioni).

Considerati infine gli accantonamenti a fondi rischi e oneri, con un saldo negativo di -37,8 milioni, e l'impatto della fiscalità, positivo per circa 105 milioni, la capogruppo Veneto Banca ha chiuso i primi nove mesi dell'esercizio con una perdita di 762,9 milioni di Euro, in forte peggioramento rispetto al corrispondente periodo del 2014, che fissava il passivo a 52,5 milioni di Euro.

6.2. BANCAPULIA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹²

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	59.547	60.185	-638	-1,1%
Margine d'intermediazione	90.002	95.155	-5.152	-5,4%
Costi di gestione	-68.160	-66.772	-1.389	2,1%
Risultato della gestione operativa	21.842	28.383	-6.541	-23,0%
Utile netto del periodo	-51.856	-1.940	-49.916	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	10.504	10.551	-47	-0,4%
Raccolta totale	7.026	6.954	72	1,0%
Raccolta diretta	4.509	4.329	180	4,2%
Raccolta indiretta	2.516	2.624	-108	-4,1%
<i>di cui risparmio gestito</i>	776	656	120	18,3%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	1.740	1.968	-228	-11,6%
Crediti verso clientela	3.478	3.597	-119	-3,3%
Attivo fruttifero	5.108	4.906	202	4,1%
Totale attivo	5.355	5.204	152	2,9%
Patrimonio netto	234	216	19	8,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	84,2%	83,2%	1,0%	1,2%
Crediti verso clientela/Totale attivo	64,9%	69,1%	-4,2%	-6,0%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	77,1%	83,1%	-6,0%	-7,2%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti vs clientela	5,8%	5,3%	0,5%	9,7%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	22,0%	16,8%	5,2%	31,1%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	85,6%	87,7%	-2,0%	-2,3%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E.	-22,6%	-0,8%	-21,9%	n.s.
R.O.A.	0,6%	0,8%	-0,2%	-27,0%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,6%	2,4%	-0,9%	-35,5%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,3%	3,8%	-1,5%	-38,3%
Utile netto / Attivo fruttifero	-1,4%	-0,1%	-1,3%	n.s.
Marg. d'interesse/Marg. d'intermediazione	66,2%	63,3%	2,9%	4,6%
Cost/Income ratio	74,8%	69,3%	5,5%	8,0%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Numero medio dipendenti utilizzati	725	717	8	1,1%
Numero sportelli bancari	103	103	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	4.797	5.017	-219	-4,4%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	9.691	9.698	-7	-0,1%
Prodotto Bancario Lordo per dip. (Euro/000)	14.488	14.715	-227	-1,5%
Margine intermediazione per dip. (Euro/000)	166	176	-10	-5,9%

¹² I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

Al termine del terzo trimestre 2015 il **prodotto bancario lordo** dell'Istituto pugliese si è attestato a 10,5 miliardi di Euro, registrando una lieve flessione, pari a 47 milioni, sulle consistenze di fine 2014, corrispondente ad un decremento dello 0,4 in termini percentuali.

La dinamica realizzata dall'aggregato patrimoniale è la risultante, da un lato, dello sviluppo della **raccolta diretta**, che nel periodo ha messo in atto una sensibile crescita - pari a 180 milioni di Euro (+4,2%) - a cui si sono contrapposte le flessioni riportate sia nell'attività creditizia alla clientela, con volumi in contrazione per 119 milioni di Euro (-3,3%) che nella raccolta indiretta del risparmio, in discesa di 108 milioni di Euro (-4,1%).

Nel dettaglio, il miglioramento realizzato dalla componente diretta trova la propria determinante nell'incremento degli stock dei depositi vincolati a tempo, che segnano un balzo di 416 milioni con volumi finali che arrivano a sfiorare i 600 milioni (592 milioni), rispetto ai 176 milioni registrati ad inizio anno. Proseguendo, risultano stabili, sui valori di fine 2014, i volumi dei conti correnti passivi che si attestano a settembre a 2.155 milioni di Euro (+0,1%), mentre per quanto concerne le consistenze in pronti contro termine passivi, si segnala il netto ridimensionamento, a settembre, di questa forma tecnica con volumi nell'ordine di 1 milione di Euro (-62% da inizio anno). Infine, rimanendo sempre nell'ambito dei "Debiti verso clientela", ritroviamo la voce "Altri debiti", dove rientrano le notes da cartolarizzazione al netto del credito di liquidità vantato nei confronti delle società veicolo, sostanzialmente stabili a 551 milioni di Euro (-8 milioni da inizio anno; -1,4%).

Passando in rassegna i titoli in circolazione (obbligazioni e certificati di deposito), nel corso dei primi nove mesi dell'anno si è andata delineando una forte contrazione delle consistenze, scese dai 1.437 milioni di Euro di fine 2014 agli attuali 1.210 milioni (-227 milioni; -15,8%). La caduta è imputabile principalmente al mancato rinnovo delle scadenze nel comparto obbligazionario, in particolare nell'ultimo trimestre appena concluso, che ne ha determinato il ridimensionamento delle giacenze finali, scese di 176 milioni da inizio anno (167 milioni il calo dalla recente rilevazione semestrale). La componente obbligazionaria, costituita da collocamenti di tipo "back to back" con la Capogruppo Veneto Banca, si è quindi attestata, a fine settembre, poco al di sopra del miliardo di Euro (1.039 milioni il dato puntuale), mettendo in luce una dinamica di ricomposizione delle obbligazioni in scadenza verso, come accennato in precedenza, i depositi vincolati a tempo. A questo andamento si è aggiunta la contrazione, sempre nel medesimo periodo, anche dei certificati di deposito, in riduzione di 51 milioni (-23,1%) con volumi a fine settembre pari a 171 milioni.

Proseguendo l'analisi, si è delineata per la **raccolta indiretta** una discesa delle masse gestite ed amministrate nell'ordine dei 108 milioni di Euro (-4,1% la variazione tendenziale da inizio anno) con stock puntuali, a fine settembre, che si sono attestati a 2.516 milioni di Euro.

Nel dettaglio è la componente amministrata, con volumi complessivi a fine settembre di 1.740 milioni di Euro, a segnare il trend dell'intero aggregato riportando una contrazione delle giacenze di 228 milioni (-11,6%) che ha investito trasversalmente tutte le tipologie dei titoli in custodia presso l'Istituto. Iniziando infatti dai titoli a più elevata volatilità (quali le azioni e gli altri titoli negoziati), si è rilevata una brusca frenata, pari a 75 milioni di Euro (-18,4% da inizio anno), con assets finali di 331 milioni di Euro. In questo caso la discesa è imputabile integralmente all'aggiornamento del prezzo delle azioni Veneto Banca detenute nei portafogli della clientela Bancapulia.

Anche per quanto riguarda le consistenze in Titoli di Stato, nello stesso periodo si è registrata una discesa di 26 milioni con volumi finali, in titoli governativi, che si sono attestati a 594 milioni di Euro (-4,2%). Infine, sempre rimanendo nell'ambito della raccolta amministrata, si segnala il forte calo dei volumi obbligazionari, scesi di 127 milioni di Euro (-13,5%), con stock pari ad 815 milioni (erano 942 milioni ad inizio anno).

Al contrario, l'altra parte costitutiva della raccolta indiretta rappresentata dai prodotti del comparto gestito, ha messo in atto un robusto incremento degli assets pari a 120 milioni di Euro (+18,3%), arrivando a toccare, a fine settembre, i 776 milioni di Euro (erano 656 milioni ad inizio anno).

Nell'aggregato è apparsa particolarmente vivace l'attività di sottoscrizione in fondi comuni d'investimento e sicav, soprattutto nel primo trimestre dell'anno, che ha permesso alle relative consistenze di raggiungere i 413 milioni (+19,9%). A questi si sono poi aggiunti i buoni risultati conseguiti anche dal comparto assicurativo (+15,4% l'incremento attribuibile alla commercializzazione in prodotti del "ramo vita"), arrivando in questo modo a superare, a fine settembre, i 300 milioni di Euro di consistenze complessive (303 milioni), mettendo a segno un incremento di 41 milioni. A completamento del quadro si riporta infine l'ottimo andamento delle gestioni patrimoniali che hanno sperimentato il gradimento da parte della clientela dell'Istituto, confermandosi a fine settembre a 60 milioni di Euro (+22,7%).

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, la dinamica degli **impieghi** ha registrato una contrazione, sul dato di fine 2014, nell'ordine dei 119 milioni di Euro, scendendo a 3,48 miliardi di Euro (-3,3%) al termine del terzo trimestre.

A segnare il rallentamento degli impieghi alla clientela hanno concorso, in prima battuta, il calo dei finanziamenti a medio lungo termine (mutui) per 223 milioni (-9,7%), a cui si sono aggiunti i minori importi concessi alla clientela in termini di scoperti di conto corrente, in discesa di 48 milioni (-12,4%). Oltre ai deflussi osservati si sono sommati, seppure con pesi in termini assoluti meno significativi, quelli

relativi alle *Altre operazioni di impiego*, tra le quali figurano in prevalenza gli impieghi salvo buon fine e gli sconti commerciali, che sono scese dai 269 milioni di fine 2014 agli attuali 262 milioni (-7 milioni), riportando una flessione nell'ordine dei 3 punti percentuali, e dei *prestiti personali* (-3 milioni) con volumi in essere, a fine settembre, pari a 28 milioni. In termini di composizione percentuale, nell'aggregato il peso più rilevante, pari al 60% del totale, è rappresentato dai mutui con un volume erogato pari a 2.087 milioni e, a seguire, dalle attività deteriorate con un'incidenza del 22% (764 milioni) e gli impieghi in conto corrente al 10% (336 milioni).

Con riferimento alla **qualità del credito** è necessario premettere che a partire dall'esercizio corrente la Vigilanza ha introdotto una revisione normativa che ha comportato cambiamenti sostanziali in ordine alla classificazione e gestione dei crediti *non performing*. In particolare, Banca d'Italia ha determinato nuovi e più stringenti criteri prudenziali in tema di classificazione del credito, sostituendo le precedenti categorie di esposizioni deteriorate con tre nuove categorie (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate). L'informativa sulla qualità del credito, di seguito rappresentata, si basa sulle nuove categorie di credito deteriorato, che presentano aggregazioni non omogenee - ai fini comparativi - con le esposizioni creditizie rilevate al 31 dicembre 2014.

Tutto ciò premesso, a fine settembre 2015 lo stock dei crediti *non performing*, al netto delle relative rettifiche di valore, ha raggiunto i 764 milioni di Euro, con un'incidenza pari al 21,97% sugli impieghi netti dell'Istituto. Nel dettaglio, le sofferenze nette si sono attestate a 201 milioni di Euro, con un'incidenza pari al 5,8% sul totale dei crediti netti (5,3% a fine 2014); le inadempienze probabili - dove sono confluiti in linea di massima gli incagli e i crediti ristrutturati - si sono collocate a 468 milioni di Euro, con una percentuale di incidenza del 13,4%, infine le esposizioni scadute deteriorate con 96 milioni di Euro ed un peso percentuale del 2,8%.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, Bancapulia ha proseguito nel 2015, la politica di accantonamenti estremamente rigorosa con un ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo pari a 282 milioni di Euro, circa 88 milioni in più rispetto al dicembre scorso, con una percentuale di copertura complessiva in crescita al 7,5% (dal 5,1% di fine 2014).

Rimanendo sotto il profilo patrimoniale si segnala un netto ridimensionamento del **portafoglio titoli** che, a fine settembre, ha raggiunto complessivamente i 4 milioni di Euro (erano 127 milioni ad inizio anno), sceso in particolare nell'ultimo trimestre, con la scadenza di un titolo governativo italiano di importo pari a 100 milioni di Euro.

Con riferimento alla **posizione interbancaria**, Bancapulia ha sensibilmente incrementato, nei nove mesi dell'anno, il suo saldo netto positivo salendo dai 554 milioni, a fine 2014, agli attuali 1.033 milioni (+479 milioni) beneficiando, da un lato, dello sviluppo della raccolta da clientela e, dall'altro, da un minore fabbisogno finanziario, connesso all'attività di intermediazione creditizia.

Al 30 settembre 2015, il **patrimonio netto** dell'Istituto, comprensivo del risultato di periodo, si è attestato a 234 milioni di Euro, superiore di 19 milioni rispetto a quanto rilevato in chiusura dell'esercizio precedente. La variazione non riflette integralmente quanto conseguito in termini di risultato intermedio di esercizio dall'Istituto, ovvero la perdita di 52 milioni di Euro, in quanto sono confluiti alla voce "Riserve" versamenti a carattere straordinario, per complessivi 70 milioni (45 milioni dei quali nell'ultimo trimestre appena concluso), effettuati dalla Capogruppo Veneto Banca, in vista di un prossimo aumento di capitale.

Passando alla disamina delle grandezze economiche si è delineata una sostanziale tenuta in termini di **marginale di interesse**, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, che si è collocato a 59,5 milioni di Euro, in lieve calo rispetto al pari consuntivo dello scorso anno (-0,6 milioni; -1,1%). Tale voce si sta riconfermando, anche nel 2015, a pieno titolo quale "componente privilegiata" del business della Banca con una percentuale di incidenza sui ricavi complessivi della gestione caratteristica pari al 66% (circa il 63% nella rilevazione di settembre 2014).

All'interno, la composizione tra interessi attivi e passivi ha visto un ridimensionamento dei primi, scesi dai 115,2 milioni registrati a settembre 2014 agli attuali 108,6 milioni, riportando quindi una riduzione delle entrate di 6,6 milioni (-5,7%) in buona parte recuperate da un minor costo del *funding* con oneri complessivamente ridotti dai 54,5 milioni dello scorso anno ai 49,3 milioni rilevati in chiusura del terzo trimestre dell'anno in corso, generando pertanto un risparmio di 5,2 milioni. Le due dinamiche sono state segnate principalmente, nella parte attiva, da un minor apporto derivante dai finanziamenti a medio lungo termine (mutui) sia per volumi che per tassi medi applicati inferiori allo scorso anno, mentre spostando l'analisi sulla componente passiva, si può riconoscere all'ottima disciplina rilevata sul costo della raccolta "a vista" i buoni risultati finora conseguiti. Rimanendo sul fronte della provvista si segnala infine una discesa anche nei tassi medi applicati ai depositi vincolati a tempo che, come evidenziato nella parte patrimoniale, si sono fortemente incrementati in termini di stock rendendo quindi meno significativo il risparmio di interessi riconosciuti, rispetto ai primi sei mesi dello scorso anno.

Le **commissioni nette** hanno raggiunto a settembre 2015 l'ammontare complessivo di 35,5 milioni di Euro, in lieve incremento (+0,9%) rispetto al dato di raffronto dello scorso anno (+0,3 milioni di Euro). Il margine da servizi alla clientela ha evidenziato, in particolare, un ottimo risultato sul fronte dei ricavi di vendita in prodotti del risparmio gestito (fondi comuni, sicav e gestioni patrimoniali) che hanno

sfiorato a settembre i 5,2 milioni, incrementando di 2,4 milioni gli incassi registrati nel consuntivo dello scorso anno in cui non si erano superati i 2,8 milioni di Euro. In crescita si sono dimostrate, seppure con entità meno rilevanti, le entrate derivanti dal comparto assicurativo pari a 2,2 milioni di Euro, contro 2,0 milioni percepiti nel 2014 (+5,4%).

Al contrario, passando agli incassi dai servizi bancari tradizionali si segnala in particolare il forte calo, nell'ordine di 1,0 milioni di Euro, ascrivibile alle minori commissioni di istruttoria veloce (C.I.V.) scese dai 3,3 milioni del 2014 agli attuali 2,3 milioni.

L'apporto netto dell'**attività di negoziazione**, negativo per 4,0 milioni Euro (a settembre 2014 il risultato, seppure di modesta entità, si era chiuso con un utile di 382 mila Euro) ha risentito pesantemente delle rettifiche effettuate in seguito ad *impairment* su alcuni fondi chiusi, di natura immobiliare, detenuti dalla Banca per un valore complessivo di 4,6 milioni di Euro.

La Banca ha percepito, nel corso del 2015, **dividendi** per 1,1 milioni (114 mila Euro in più rispetto al consuntivo dello scorso anno) di cui circa 1,0 milioni dalla Compagnia controllata Apulia Previdenza. Considerando infine l'aggregato gestionale degli **altri proventi e oneri**, negativo per 2,2 milioni di Euro (a settembre 2014 si era attestato a -1,6 milioni), rappresentato prevalentemente dal saldo netto delle sopravvenienze di periodo e dagli oneri sostenuti per l'allestimento delle operazioni di cartolarizzazione (questi ultimi in crescita di 0,8 milioni per il costo della nuova "Clariss Sme 2015"), si perviene ad un **marginale di intermediazione** gestionale di 90,0 milioni di Euro, in ripiegamento di 5,2 milioni rispetto al risultato maturato lo scorso anno (-5,4%). Merita comunque ricordare, come già menzionato in precedenza, che la *performance* dei ricavi generati dalla gestione caratteristica della Banca è stata fortemente segnata dal risultato dell'area finanza che spiega, per l'appunto, l'85% della flessione del margine di intermediazione complessivo.

Al termine del terzo trimestre i **costi operativi** - che comprendono le spese amministrative, le spese del personale e le rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - si sono attestati a 68,2 milioni di Euro, evidenziando, nel confronto con il 2014, un maggior onere, in termini percentuali, del 2,1% corrispondente ad 1,4 milioni di Euro, in termini assoluti. All'interno dell'aggregato sono le spese amministrative a segnare, rispetto allo scorso anno, la crescita con un incremento di 1,9 milioni ed un impatto a Conto economico di 29,0 milioni di Euro. Nella voce delle spese amministrative sono, in particolare, confluiti quest'anno i contributi ai nuovi ai fondi, volti a fronteggiare le crisi bancarie, denominati D.G.S. (*Deposit Guarantee Schemes*) e B.R.R.D. (*Bank Recovery and Resolution Directive*) per complessivi 1,5 milioni di Euro. Sono rimasti invece stabili, sempre rispetto allo scorso anno, le spese sostenute per la remunerazione del personale con un costo complessivo pari a 34,9 milioni (+0,1%) mentre, a completamento del quadro relativo ai costi operativi, si è evidenziato il minor impatto degli ammortamenti sulle attività materiali ed immateriali scesi a 4,3 milioni, con un risparmio di 0,6 milioni rispetto al consuntivo 2014 (-12,4%).

In conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte, il *cost-income* ratio, determinato come rapporto tra i costi operativi (con esclusione degli ammortamenti di natura immateriale) ed il margine di intermediazione gestionale, ha registrato un sensibile peggioramento, attestandosi al 74,8% dal 69,3% di settembre 2014.

Analizzando le restanti voci del prospetto economico è continuato, anche nel corso del terzo trimestre, il deciso inasprimento degli accantonamenti per **svalutazione dei crediti**, che sono saliti bruscamente dai 27,2 milioni di Euro, rilevati a settembre del 2014, agli attuali 91,4 milioni, in aumento quindi di ben 64,2 milioni rispetto al precedente esercizio, influenzando pertanto pesantemente il risultato finale dell'Istituto. Il costo del credito¹³ corrispondente, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato al 3,24%, evidenziando un ulteriore incremento rispetto al livello segnato a fine dicembre scorso (2,10%), che incorporava gli effetti straordinari dell'*Asset Quality Review*.

Anche in termini di **accantonamenti netti ai fondi e rischi** si denota, nel consuntivo 2015, un maggiore impatto a conto economico con la voce che sale dai 633 mila Euro dello scorso anno agli attuali 2,5 milioni, in crescita pertanto di 1,9 milioni.

Se si considera, infine, l'impatto delle imposte di periodo, positivo per 20,2 milioni di Euro, si perviene alla **perdita netta** registrata nel periodo, che si è attestata a 51,9 milioni di Euro, contro il risultato, anch'esso negativo, del 2014 pari a 1,9 milioni di Euro.

Sotto il profilo strutturale, al 30 settembre 2015 Bancapulia era presente sul territorio nazionale con una rete sportelli composta da 103 unità distribuite tra le regioni Abruzzo (4), Basilicata (18), Campania (4), Lazio (1), Marche (4), Molise (1) ed in particolare Puglia (71). Nel corso dei nove mesi del 2015, non si registrano aperture di nuove filiali né tantomeno chiusure di unità già esistenti.

Alla medesima data l'organico della Banca risultava pari a 726 unità (725 il dato medio di periodo) in lieve incremento rispetto al numero raggiunto a fine 2014 (723 il dato puntuale al 31.12.2014).

¹³ Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo. Dato annualizzato.

6.3. GRUPPO BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI¹⁴

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁵

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	20.535	22.242	-1.707	-7,7%
Margine d'intermediazione	98.524	103.304	-4.780	-4,6%
Costi di gestione	-71.828	-67.158	-4.670	7,0%
Risultato della gestione operativa	26.697	36.146	-9.449	-26,1%
Utile netto d'esercizio	-2.850	8.473	-11.323	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	13.604	13.676	-72	-0,5%
Raccolta totale	12.275	12.239	36	0,3%
Raccolta diretta	2.343	2.270	73	3,2%
Raccolta indiretta	9.932	9.969	-37	-0,4%
<i>di cui risparmio gestito^(*)</i>	5.828	5.722	106	1,9%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	3.817	3.912	-95	-2,4%
<i>di cui in amm.ne fiduciaria fuori banca</i>	287	335	-48	-14,3%
Crediti verso clientela	1.329	1.438	-109	-7,6%
Attivo fruttifero	3.027	3.294	-267	-8,1%
Totale attivo	3.421	4.125	-704	-17,1%
Patrimonio netto	351	363	-12	-3,3%
INDICI DI STRUTTURA (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	68,5%	55,0%	13,5%	24,5%
Crediti verso clientela/Totale attivo	38,8%	34,9%	3,9%	11,2%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	56,7%	63,3%	-6,6%	-10,4%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	11,9%	9,8%	2,1%	21,4%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	27,3%	20,8%	6,5%	31,3%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	45,2%	38,8%	6,4%	16,5%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-0,7%	2,1%	-2,8%	n.s.
R.O.A. annualizzato	1,2%	1,5%	-0,3%	-0,2%
Margine di interesse/Attivo fruttifero	0,9%	0,9%	0,0%	0,5%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	4,3%	4,2%	0,2%	3,8%
Utile netto/Attivo fruttifero	-0,1%	0,3%	-0,4%	n.s.
Margine di interesse/Margine di intermediazione	20,8%	21,5%	-0,7%	-3,2%
Cost/Income ratio	72,0%	63,9%	8,1%	12,7%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti e collaboratori (dato medio)	651	636	15	2,3%
Numero sportelli bancari (BIM)	29	29	0	0,0%
Crediti vs clientela per dip. (Euro/000)	2.043	2.261	-218	-9,7%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	18.870	19.243	-373	-1,9%
PBL per dipendente (Euro/000)	20.913	21.504	-591	-2,7%

(*) Al netto liquidità gestioni.

¹⁴ Al netto delle masse riconducibili a Banca Ipibi Financial Advisory spa, ceduta nel corso del 2015.

¹⁵ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

Il Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Gruppo BIM), a causa del prolungarsi dei tempi per la procedura di dismissione da parte di Veneto Banca avviata nel 2014, così come descritto nel paragrafo 2.3.2 sull'evoluzione societaria del Gruppo, a fine settembre 2015 rimane sottoposto all'attività di direzione e coordinamento di Veneto Banca, mantenendo lo status di "attività in corso di dismissione".

In data 5 marzo 2015, inoltre, si è perfezionato il contratto di cessione da parte del Gruppo BIM della partecipazione di controllo in Banca IPIBI Financial Advisory spa.

Il prodotto bancario lordo del Gruppo BIM al terzo trimestre si è attestato a 13,6 miliardi di Euro, in lieve flessione rispetto ai valori di fine 2014 (-0,5%).

La raccolta complessiva, rappresentata per oltre due terzi da raccolta indiretta, mostra un calo nella componente più rilevante.

La raccolta diretta consolidata si è collocata a 2,3 miliardi (+3,2%) grazie a maggiori giacenze di conti correnti. I titoli in circolazione sono diminuiti di 152 mila Euro, mentre i debiti verso clientela hanno registrato +225 milioni (+14%). Si precisa che questa voce include 308 mila Euro di liquidità gestioni.

La raccolta indiretta ha evidenziato un decremento rispetto ai valori di fine anno di 37 milioni di Euro (-0,4%), raggiungendo un volume finale di 9,9 miliardi di Euro. La componente amministrata mostra la riduzione più significativa, pari a 95 milioni di Euro (-2,4%), mentre i prodotti di risparmio gestito crescono dell'1,9%. Questi ultimi sfiorano il 60% della raccolta indiretta complessiva, a fronte di un aumento del patrimonio in amministrazione.

Gli impieghi a clientela si sono ridotti di 109 milioni rispetto a dicembre 2014 (-7,6%), attestandosi a 1,3 miliardi di Euro. Questa dinamica è in linea con la strategia del Gruppo BIM di ridurre l'erogazione al fine di limitare l'esposizione creditizia. Il portafoglio crediti verso la clientela è per metà composta da scoperti di conto corrente e per il resto da mutui e finanziamenti a breve termine.

Nei nove mesi in esame la qualità del credito ha registrato un appesantimento, con un incremento delle esposizioni nette deteriorate di circa 351 milioni di Euro, in aumento del 20,9% rispetto al dato riesposto di fine 2014. L'incremento è distribuito in tutte e tre le categorie di rischio.

Le coperture rimangono al di sopra dei livelli di sistema, sia per i crediti in "bonis" (0,89% contro lo 0,6% relativo alla categoria "Banche minori") che per le "attività deteriorate" (38,4% a fronte del 38,2% in riferimento alla categoria "Banche minori"), mentre il tasso di copertura delle sofferenze, pari al 51,9%, appare basso rispetto al sistema bancario italiano.

Al 30 settembre 2015 il patrimonio netto, comprensivo del risultato di periodo, ammonta a 351 milioni di Euro, in calo rispetto alla consistenza di fine dicembre 2014 (-12 milioni di Euro).

Passando all'esame dei risultati economici, il margine di interesse si attesta a circa 21 milioni di Euro, in riduzione dell'8% rispetto al dato di raffronto di settembre 2014, determinata sia dalla riduzione degli impieghi vivi verso la clientela sia dal calo generalizzato dei tassi di mercato. Gli interessi attivi si attestano a 48 milioni (54 nel 2014) e quelli passivi a 27 (32 nel 2014).

Le commissioni nette realizzate alla fine del primo semestre del 2015 raggiungono i 65 milioni di Euro, grazie alla quota maggiore dal comparto del risparmio gestito e alle commissioni di performance registrate nel primo trimestre 2015. Tuttavia, le commissioni attive generate dalla raccolta amministrata rallentano la loro crescita.

Il Gruppo Banca Intermobiliare chiude il terzo semestre dell'esercizio con un margine di intermediazione consolidato pari a 98,5 milioni di Euro, in calo del 4,8 rispetto al risultato realizzato nel corrispondente periodo del 2014.

I costi operativi - che includono le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali - si sono attestati a circa 72 milioni di Euro.

Le spese per il personale, 38 milioni circa, sono in aumento per l'effetto combinato della cessazione di molti distacchi presso la Capogruppo, di nuove politiche di remunerazione e dell'evoluzione delle dinamiche retributive.

Le altre spese amministrative, circa 28 milioni di Euro, seguono una crescita in linea con le previsioni di budget. La dinamica è spiegata da costi per gli immobili delle filiali, le spese relative agli info provider e trasmissione dati, ed i costi dell'outsourcing.

Quale sintesi delle variazioni descritte, il risultato lordo di gestione ha evidenziato un calo, portandosi dai 36 milioni di settembre 2014 ai 27 milioni di settembre 2015 (-26,1%). Si segnala un cost-income ratio oltre il 70%.

Il Gruppo BIM ha chiuso il terzo semestre 2015 con una perdita netta di 2,8 milioni di Euro, principalmente per effetto delle significative rettifiche di valore nette sui crediti.

La redditività corrente è stata penalizzata dall'onere del credito che ha richiesto ulteriori rettifiche per

circa 34 milioni di Euro (dai 14 milioni registrati nell'analogo periodo del 2014). Si nota una riduzione di "rettifiche di valore su altri strumenti finanziari", che nel 2014 scontavano il peso dell'opzione concessa agli azionisti di minoranza della società Banca Ipibi.

Per quanto concerne infine la struttura operativa, la rete commerciale del Gruppo si compone di 29 filiali e 6 uffici di Promotori Finanziari riferibili a Banca Intermobiliare. Si puntualizza che, a seguito della dismissione di Ipibi, l'organico ha subito un processo di assestamento sia nei dipendenti che nei private bankers. Nel semestre il personale, comprensivo dei promotori e degli altri collaboratori, ammonta a 650 risorse medie.

6.4. B.C. EXIMBANK S.A.

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁶

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	4.573	5.039	-466	-9,3%
Margine di intermediazione	8.303	6.937	1.366	19,7%
Costi di gestione	-5.005	-5.141	136	-2,7%
Risultato della gestione operativa	3.298	1.796	1.503	83,7%
Utile netto	1.477	-8.070	9.547	-118,3%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	227	224	3	1,3%
Raccolta diretta	125	108	16	15,2%
Crediti verso clientela	103	116	-14	-11,6%
Attivo fruttifero	157	165	-8	-4,6%
Totale attivo	209	204	5	2,3%
Patrimonio netto	54	63	-9	-13,7%
INDICI DI STRUTTURA (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	59,6%	52,9%	6,7%	12,7%
Crediti verso clientela / Totale attivo	49,1%	56,8%	-7,7%	-13,6%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	82,3%	107,4%	-25,0%	-23,3%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	3,1%	-13,7%	16,8%	-122,6%
R.O.A. annualizzato	2,5%	1,3%	1,1%	87,5%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	3,9%	3,3%	0,5%	16,1%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	7,0%	4,6%	2,4%	53,1%
Utile netto / Attivo fruttifero	1,3%	-5,3%	6,6%	-123,4%
M. di interesse / M. di intermediazione	55,1%	72,6%	-17,6%	-24,2%
Cost / Income ratio	59,2%	73,1%	-13,9%	-19,0%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	376	383	-7	-1,9%
Numero sportelli bancari	20	20	0	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	273	303	-30	-9,9%
Raccolta per dipendente (Euro/000)	332	282	49	17,4%
Prodotto bancario lordo per dip. (Euro/000)	605	586	19	3,3%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	29,5	17,2	12	71,0%

¹⁶ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

Eximbank registra un risultato economico positivo e pari a 1,5 milioni di Euro. La flessione del margine d'interesse (-9,3%) è neutralizzata dall'impatto positivo dell'attività di negoziazione, che accelera il margine di intermediazione (+19,7%). I minori costi (-2,6%) contribuiscono a determinare un eccellente risultato della gestione operativa (+83,6%).

Il prodotto bancario lordo cresce di 3 milioni di Euro, e analogamente al trend nazionale è caratterizzato da un decremento degli attivi commerciali (-13 milioni) e un incremento della raccolta da clientela (+17 milioni).

Gli impieghi sono prevalentemente orientati al settore commercio (35% del totale), cui fa seguito il credito al consumo (17%) e agricoltura (12%). Sul fronte della raccolta si registra una larga incidenza delle forme a termine (66%).

L'esposizione creditizia totale diminuisce, ed è gravata da un'incidenza di crediti netti deteriorati in aumento (18,7% vs. 13,3% di dicembre 2014). L'evoluzione della qualità del credito segue l'andamento nel Paese, dove i deteriorati a giugno 2015 pesavano il 14%, in aumento del 2,4%. L'applicazione della nuova classificazione dei crediti non performing, inoltre, ha ricombinato le singole posizioni tra le classi di rischio secondo criteri più articolati. Il riposizionamento nelle classi di rischio di posizioni a copertura non omogenea ha conseguenze negative sulla copertura sui crediti deteriorati, la quale flette dal 32,4% di fine 2014 al 30,7% attuale, in recupero nel terzo trimestre del 1,7%. Tuttavia, quella sui crediti totali sale dal 6,9% al 8,4%.

La quota dell'attivo fruttifero sul totale supera il 75%, in flessione rispetto all'anno precedente. La principale causa risiede nella contrazione degli impieghi commerciali, solo in parte bilanciata da un maggiore investimento nel mercato interbancario. Le attività finanziarie disponibili per la vendita si attestano a 2 milioni: si precisa che il portafoglio titoli è composto quasi interamente da titoli di debito moldavi, in parte acquistati per l'adempimento di disposizioni normative locali.

Sul fronte del passivo la minore necessità di funding ha consentito un minor ricorso all'interbancario, che è passato da oltre 31 milioni a circa 27 in sei mesi, con un calo concentrato nei volumi in dollari e leu moldavo.

Il patrimonio netto risulta pari a 54 milioni di Euro, il 26% dell'attivo totale. E' in calo di 9 milioni di Euro rispetto al dato di settembre 2014 a causa dell'utile di periodo e un impatto significativo dell'effetto cambio sul patrimonio.

Procedendo all'esame degli aggregati economici, l'evoluzione del margine d'interesse (-466 mila Euro) è frutto di una riduzione degli interessi attivi maggiore rispetto a quella della componente passiva. In particolare l'estinzione di alcune posizioni ed il deterioramento di altre ha comportato una riduzione netta degli interessi maturati dagli impieghi commerciali. La migliore remunerazione del portafoglio titoli e dell'interbancario attivo non ha neutralizzato questo risultato. I maggiori volumi di raccolta commerciale, peraltro sono stati accompagnati da tassi in aumento, soprattutto sulla componente in valuta locale.

Il margine da servizi allargato cresce considerevolmente con un apporto di 3,6 milioni di Euro, contro un consuntivo del medesimo periodo del 2014 di 2,3 milioni di Euro. La voce che incide maggiormente è l'attività di negoziazione, cresciuta di 1,4 milioni di Euro circa grazie anche al contributo dell'effetto cambio sulle poste in valuta. Al contempo il trend dei volumi ha determinato una contenuta flessione delle commissioni nette.

Se sul fronte dei ricavi la Banca mostra una buona performance, testimoniata dall'aumento del margine di intermediazione di 1,4 milioni di Euro, dal lato dei costi operativi è riuscita a contenere le spese per circa 136 mila Euro. La diminuzione ha riguardato le spese per il personale, che è stato oggetto di interventi di razionalizzazione, passando dalle 383 risorse medie del settembre 2014 alle 376 attuali. La struttura commerciale, composta da una rete di 20 filiali e 7 agenzie, è rimasta invariata nel corso dell'anno. Le altre spese amministrative sono l'unica voce in lieve crescita, +33 mila Euro, per lo più per la manutenzione dei beni materiali (mobili e immobili) e immateriali (software) e minori spese legali.

Il confronto tra il margine d'intermediazione ed i costi operativi individua un risultato della gestione operativa positivo e pari a 3,3 milioni di Euro, in decisa crescita rispetto a settembre 2014.

La contabilizzazione inoltre di adeguate coperture sui crediti deteriorati effettuata nel 2014 ha contribuito a generare sugli stessi una ripresa di valore pari a circa 1,7 milioni di Euro.

Questo, insieme al minore onere fiscale genera un utile di periodo pari a 1,5 milioni di Euro.

6.5. VENETO BANKA D.D.

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁷

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	3.896	4.257	-362	-8,5%
Margine di intermediazione	5.918	6.065	-147	-2,4%
Costi di gestione	-4.969	-4.551	-417	9,2%
Risultato della gestione operativa	950	1.514	-565	-37,3%
Utile netto	-5.043	724	-5.766	-796,6%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	252	236	16	6,6%
Raccolta diretta	99	84	15	18,2%
Crediti verso clientela	153	153	-	0,3%
Attivo fruttifero	209	198	10	5,2%
Totale attivo	228	216	13	5,8%
Patrimonio netto	30	35	-6	-16,3%
INDICI DI STRUTTURA (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	43,3%	38,8%	4,5%	11,7%
Crediti verso clientela / Totale attivo	67,1%	70,8%	-3,7%	-5,2%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	155,1%	182,8%	-27,7%	-15,1%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-18,1%	2,8%	-20,8%	-751,8%
R.O.A. annualizzato	0,6%	1,1%	-0,5%	-42,4%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	2,5%	2,9%	-0,4%	-13,0%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	3,8%	4,1%	-0,3%	-7,2%
Utile netto / Attivo fruttifero	-3,2%	0,5%	-3,7%	-762,4%
M. di interesse/M. di intermediazione	65,8%	70,2%	-4,4%	-6,2%
Cost / Income ratio	81,3%	72,6%	8,7%	12,0%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	114	105	9	8,9%
Numero sportelli bancari	8	8	-	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	1.339	1.454	-115	-7,9%
Raccolta per dipendente (Euro/000)	863	795	68	8,5%
Prodotto bancario lordo per dip (Euro/000)	2.202	2.249	-47	-2,1%
M. di intermediazione per dip (Euro/000)	69	74	-5	-6,2%

La performance di Veneto Banka D.D. è condizionata dalle incertezze dello scenario macroeconomico nazionale. Il terzo semestre del 2015 chiude in perdita per 5 milioni di Euro. Tale risultato è determinato da ingenti rettifiche su crediti, pari circa a 5,8 milioni, rese necessarie da un incremento del credito deteriorato. In un'ottica prudentiale si è scelto di salvaguardare la solidità patrimoniale della Banca e di garantire un'adeguata copertura sulle esposizioni, anche se questo approccio va temporaneamente a scapito dell'utile di periodo. In considerazione delle buone aspettative di ripresa del Paese e delle conseguenze positive che ciò avrebbe sulla qualità del credito, le previsioni sulla performance futura della controllata rimangono contenute.

Lo stato patrimoniale conferma l'espansione dei volumi. Il prodotto bancario lordo cresce del 6,6% rispetto al 2014, con il contributo della componente passiva. I crediti verso clientela restano stabili a 153 milioni di Euro circa; la raccolta commerciale, invece, cresce di 15 milioni di Euro e si attesta a 99 milioni di Euro.

¹⁷ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

La qualità del credito, come già anticipato, subisce un peggioramento. Il volume dei deteriorati passa da 43 a 62 milioni di Euro nell'anno, con incrementi in tutte le classi di rischio, in particolare sulle "inadempienze probabili". L'incidenza sull'esposizione netta raggiunge il 27,8%. L'applicazione della nuova classificazione dei crediti deteriorati ha inoltre ricombinato le singole posizioni tra le classi di rischio secondo criteri più articolati. Questa transizione ha probabilmente avuto effetto sulla qualità del credito attraverso l'inclusione di crediti a bassa copertura in classi di rischio superiori. In particolare si nota che gli incagli a dicembre 2014 ammontavano a 11,6 milioni di Euro, mentre le inadempienze probabili, che accolgono incagli (ad esclusione degli incagli oggettivi), crediti ristrutturati (non presenti nel portafoglio crediti della controllata) e concessioni deteriorate (*forborne*) sono ora pari a 25 milioni di Euro. Nonostante ciò, la copertura sui crediti totali raggiunge il suo massimo del 2015 all'11,7% (+3% rispetto a fine 2014). La relativa variazione del fondo svalutazione crediti ammonta a quasi 6 milioni di Euro.

Il portafoglio titoli è stato gestito con l'obiettivo di rafforzare gli investimenti in valuta nazionale. Si è provveduto alla vendita dei titoli di Stato italiani, pari a circa 40 milioni di Euro, e al seguente acquisto di Euro 20 milioni di titoli croati, con un capital gain di circa 760 mila Euro. Il portafoglio titoli, pari ad un controvalore di Euro 25 milioni circa, appare quasi dimezzato rispetto a fine 2014 e contiene solo titoli in valuta locale.

L'aumento della provvista commerciale riduce le necessità di funding. Conseguentemente, l'interbancario passivo diminuisce di 6 milioni circa, attestandosi a 97 milioni di Euro, in gran parte rappresentato dal rapporto con la Capogruppo che nel periodo ha provveduto a sottoscrivere un prestito subordinato di 5 milioni di Euro.

Il patrimonio netto, che ammonta a 30 milioni di Euro, è gravato dalla perdita di periodo. L'incidenza del patrimonio sull'attivo totale si attesta di conseguenza al 13%.

Analizzando il conto economico, si nota che il margine d'interesse è pari a 3,9 milioni di Euro (-8,5% rispetto al precedente esercizio), a causa di minori interessi attivi. Nonostante la crescita in termini di volumi commerciali, la controllata ha infatti mantenuto basso il costo del funding. Gli interessi attivi mostrano una lieve flessione scontando la discesa dei tassi attivi. L'interbancario attivo non ha influito sugli interessi in quanto remunera a un tasso prossimo allo 0%. I titoli, come già illustrato, sono diminuiti di volume e sono remunerati a tassi inferiori rispetto al passato.

Il margine da servizi allargato, al contrario, è in aumento. Le motivazioni sono da ricercarsi nella performance della negoziazione, che include l'impatto ottenuto dall'effetto cambio sulle poste in valuta, e dal significativo incremento dei ricavi commissionali (+41%) legato all'incremento dell'attività.

I costi operativi si posizionano al di sopra del 2014. Le spese del personale, +17% rispetto a settembre 2014, risentono del rafforzamento dell'organico mediante un incremento medio di 9 unità. Le nuove risorse sono state destinate soprattutto alla rete commerciale, che consta di 8 filiali e non ha subito variazioni di struttura nel corso del 2015. Le altre spese amministrative, invece, incrementano dell'8% per consulenze e assicurazioni.

La combinazione delle variazioni sopra illustrate determina un risultato della gestione operativa pari a 950 mila Euro, in calo rispetto al precedente esercizio del 37%, segnale che l'attività caratteristica sta incontrando difficoltà ma genera profitto.

Tuttavia, come già descritto, il contesto macroeconomico di riferimento ha inciso pesantemente sull'evoluzione della qualità del credito, rendendo necessari maggiori accantonamenti. Il fondo svalutazione crediti è stato così rafforzato, generando un impatto a conto economico di quasi 6 milioni di Euro. Il risultato di periodo così conseguito è pari a -5 milioni di Euro.

6.6. VENETO BANCA SH.A.

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁸

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	5.061	3.770	1.291	34,3%
Margine di intermediazione	5.742	4.285	1.458	34,0%
Costi di gestione	-3.873	-3.511	-363	10,3%
Risultato della gestione operativa	1.869	774	1.095	141,5%
Utile netto	-778	418	-1.196	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	283	280	3	1,1%
Raccolta diretta	156	157	-1	-0,5%
Crediti verso clientela	127	123	4	3,0%
Attivo fruttifero	179	179	-	0,0%
Totale attivo	198	192	6	3,1%
Patrimonio netto	28	29	-1	-2,2%
INDICI DI STRUTTURA (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	78,7%	81,5%	-2,8%	-3,5%
Crediti verso clientela / Totale attivo	64,1%	64,2%	0,0%	-0,1%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	81,5%	78,7%	2,8%	3,5%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-5,0%	2,6%	-7,6%	n.s.
R.O.A. annualizzato	1,4%	0,6%	0,8%	136,9%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	3,8%	2,8%	1,0%	34,3%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	4,3%	3,2%	1,1%	34,1%
Utile netto / Attivo fruttifero	-0,6%	0,3%	-0,9%	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	88,1%	88,0%	0,1%	0,2%
Cost / Income ratio	65,8%	80,4%	-14,5%	-18,1%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	133	132	1	1,0%
Numero sportelli bancari	15	15	-	0,0%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	955	932	23	2,5%
Raccolta per dipendente (Euro/000)	1.171	1.189	-18	-1,5%
Prodotto bancario lordo per dip (Euro/000)	2.126	2.121	5	0,3%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	57,6	42,0	16	37,1%

Veneto Banka Sh.A. opera in Albania attraverso un organico di 133 risorse medie e una rete commerciale costituita da 15 filiali (6 nella capitale Tirana, 2 a Durazzo e poi a Fier, Valona, Scutari, Kavaja, Alessio, Elbasan e Corizza). Il contesto macroeconomico albanese è caratterizzato da una fase di difficile ripresa: nonostante il PIL, che ha registrato un +2.8% nel primo trimestre, continui a crescere nel terzo trimestre, l'inflazione è ancora al di sotto del target del 2% e la domanda aggregata rimane debole.

La perdita di periodo, -778 mila Euro, è gravata da un volume di rettifiche su crediti in forte aumento rispetto allo scorso esercizio. Il peggioramento della qualità del portafoglio, che ad oggi rappresenta la principale sfida per la Veneto Banka Sh.A., è diretta conseguenza dell'impegno costante a sostegno di famiglie e imprese.

La gestione caratteristica, tuttavia, mostra un margine d'interesse in aumento rispetto all'esercizio precedente, +34%, frutto di minori interessi passivi. L'incremento delle commissioni attive porta il margine di intermediazione a +34% rispetto a settembre 2014.

¹⁸ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

Il prodotto bancario lordo è salito da 280 a 283 milioni di Euro. Nel terzo trimestre si osserva una ricomposizione che ha riequilibrato le masse intermedie. Il rapporto tra crediti e raccolta commerciale raggiunge l'81,5%, +2,8% rispetto a fine 2014, ma in calo rispetto al 91% di giugno 2015. Il funding non commerciale si mantiene stabile e la liquidità aziendale rispetta i limiti regolamentari.

L'evoluzione degli impieghi ha mantenuto l'equilibrio fra settori economici garantendo un limitato rischio complessivo del portafoglio crediti. I tre principali settori economici ("commercio e servizi", "manifatturiero ed edilizia" e "costruzioni") presentano una quota d'incidenza inferiore al 25%. Tutti i settori hanno ridotto il proprio peso relativo tranne "agricoltura allevamento e pesca", che nel terzo trimestre ha superato il 4% del totale. La concentrazione del portafoglio rimane stabile nel trimestre, ma minore rispetto al 2014: le prime 50 posizioni per esposizione pesano il 64% a settembre (vs. 68% a dicembre 2014).

La maggiore incidenza di deteriorati (19,5% rispetto al 10% di dicembre 2014) peggiora la qualità del credito. Nel trimestre si registra un incremento di "scaduti e deteriorati" e "inadempienze probabili". La copertura sui deteriorati sale al 19,5%, ma rimane lontana dal 32,7% di dicembre 2015. La riclassificazione del portafoglio a giugno 2015 ha determinato questa situazione mediante l'estinzione di posizioni deteriorate a copertura elevata e l'inclusione di crediti a bassa copertura in classi di rischio superiori. Tuttavia, la controllata sta contabilizzando un significativo aumento delle rettifiche allo scopo di aumentare le coperture sui crediti deteriorati. Se da un lato questo approccio sacrifica i profitti di breve termine, dall'altro migliora la gestione dei crediti nel medio e lungo periodo.

In estate si è intervenuto per recuperare il calo della raccolta commerciale avvenuto nella prima metà dell'anno. La campagna stagionale, incentrata sui tassi dei depositi a termine in valuta locale, ha conseguito risultati significativi recuperando circa 15 milioni di Euro nel solo terzo trimestre. La raccolta da clientela, circa 156 milioni di Euro, consta per il 75% di forme contrattuali a termine la cui incidenza, coerentemente con l'obiettivo di consolidamento del funding, è in aumento rispetto a fine 2014 (+1% circa).

L'attivo fruttifero è stabile rispetto a dicembre 2014. L'incremento dei crediti verso clientela (+4 milioni di Euro circa) è stato bilanciato dal mancato rinnovo degli investimenti in titoli albanesi giunti a scadenza. La liquidità così formata è stata investita nel mercato interbancario, con un incremento dei crediti verso banche di circa 3 milioni di Euro. La provvista interbancaria, invece, è composta interamente dal rapporto con la Capogruppo.

Il patrimonio netto ammonta a 28 milioni di Euro, in flessione di un milione rispetto a dicembre 2014. La solidità patrimoniale della controllata è supportata da un ratio tra capitale ed attivo totale oltre il 14%, mentre il dato medio del sistema bancario albanese sfiora il 12% (dati redatti secondo i principi IAS/IFRS).

Il margine d'interesse è favorito dal contenimento del costo della raccolta e da una buona performance dell'interbancario attivo. Il saldo supera i 5 milioni, +1,3 milioni rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Le commissioni nette mostrano una crescita del 53%, attestandosi intorno a 680 mila Euro. Notevole l'incremento di due forme di commissioni, "incassi e pagamenti" e "spesa tenuta conto". Entrambe sono legate all'aumento degli impieghi e al volume di garanzie sui crediti. L'attività di negoziazione con clientela quasi raddoppia, raggiungendo il valore di 251 mila Euro (+113 rispetto a settembre 2014), ma incide negativamente un effetto cambio sul patrimonio molto volatile (-316 solo nel terzo trimestre). Quanto appena esposto genera un risultato della gestione operativa di 1,9 milioni, a cui vanno sottratti 2,7 milioni di Euro per nuove rettifiche su crediti (di cui 1,9 milioni di Euro solo nel mese di settembre) e 29 mila Euro per imposte, giungendo ad una perdita di periodo di 778 mila Euro.

6.7. VENETO IRELAND FINANCIAL SERVICES

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁹

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	15.104	34.455	-19.351	-56,2%
Ricavi netti da servizi e op. finanziarie	38.352	16.270	22.082	135,7%
Margine di intermediazione	53.456	50.725	2.731	5,4%
Costi di gestione	-1.326	-1.204	-122	10,1%
Risultato lordo di gestione	52.131	49.521	2.610	5,3%
Utile netto	45.729	43.580	2.149	4,9%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Portafoglio di Trading, Loans e Att. al <i>fair value</i>	315	317	-2	-0,6%
Portafoglio disponibile per la vendita (<i>afs</i>)	829	1.673	-845	-50,5%
Attivo fruttifero	1.144	1.990	-847	-42,5%
Totale attivo	1.145	1.995	-850	-42,6%
Patrimonio netto (incl. utile d'esercizio)	448	384	64	16,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Patrimonio netto/Totale attivo	39,1%	19,3%	19,9%	103,1%
Portafoglio Totale/Totale attivo	99,9%	99,8%	0,1%	0,1%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E.	20,6%	13,8%	6,8%	49,3%
Utile netto/Totale attivo	5,3%	2,9%	2,4%	82,8%
Margine d'interesse/Attivo fruttifero	1,8%	2,3%	-0,5%	-23,7%
Margine di intermediazione/Attivo fruttifero	6,2%	3,4%	2,8%	83,4%
Cost/Income ratio	2,5%	2,4%	0,1%	4,5%

Veneto Ireland Financial Services è la società, ubicata nella importante piazza finanziaria di Dublino, che gestisce parte del portafoglio mobiliare del Gruppo e supporta la Capogruppo e le altre società nella realizzazione delle strategie finanziarie.

Nel primo semestre del 2015 la controllata irlandese ha ceduto una parte consistente del portafoglio AFS (poco meno di 800 milioni); tale cessione ha permesso di realizzare plusvalenze per oltre 39 milioni di Euro. Il conto economico risente inoltre di un importante impairment (3,9 milioni) su bond Greci. La forte riduzione del margine finanziario (che include il risultato dell'attività di copertura) è da ricondurre a due distinti fenomeni: la chiusura anticipata di derivati di copertura minusvalenti (per circa 4,2 milioni di Euro) e la riduzione del portafoglio a seguito dei già citati realizzi.

Si noti che lo sbilancio interbancario passa da 1,2 milioni di Euro di fine 2014 ai 715 mila Euro di settembre 2015, con una variazione in linea con il controvalore degli AFS venduti nell'anno. Allo stesso tempo, le riserve da valutazione salgono oltre i 3 milioni di Euro.

Il patrimonio netto, pari a 448 milioni di Euro (+16,6%), pur risentendo dell'impatto delle riserve di valutazione beneficia dell'ottimo risultato di periodo.

Il trend dei costi di gestione è in modesto aumento, ma il suo ammontare si associa a una struttura aziendale estremamente snella. Il cost-income ratio, che rapporta i costi e il margine di intermediazione di periodo, è pari al 2,5%, in calo di 1 basis points rispetto allo scorso anno.

Il risultato della gestione operativa è pari a 52 milioni di Euro, in aumento di circa 2,6 milioni, rispetto ai primi nove mesi del 2014 (+5,3%).

Le imposte sui redditi ammontano a 6,5 milioni, in linea rispetto a settembre 2014.

Le dinamiche economiche sinora illustrate permettono a Veneto Ireland di conseguire un utile netto pari a 45,7 milioni di Euro, in crescita rispetto al risultato positivo di settembre 2014 che ammontava a 43,6 milioni di Euro.

¹⁹ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

L'ottima performance genera un conseguente aumento della redditività dei mezzi propri misurata dall'indice R.O.E. annualizzato, il quale incrementa dal valore di 13,8% di settembre 2014 all'attuale 20,6%.

6.8. CLARIS LEASING

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI²⁰

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	12.029	10.550	1.479	14,0%
Margine d'intermediazione	12.806	11.312	1.494	13,2%
Costi operativi	-3.392	-2.878	-514	17,9%
Risultato lordo di gestione	9.415	8.435	980	11,6%
Utile netto di periodo	2.500	1.440	1.061	73,7%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso clientela	763	765	-2	-0,2%
Patrimonio netto	61	59	3	4,3%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Crediti dubbi / Crediti verso clientela	4,2%	6,0%	-1,8%	-30,5%
Crediti dubbi / Patrimonio netto	52,3%	78,7%	-26,4%	-33,6%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. ²¹	5,8%	3,4%	2,4%	70,8%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	93,9%	93,3%	0,7%	0,7%
Cost/Income ratio	25,9%	24,8%	1,1%	4,5%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	26	26	-	-
Crediti verso clientela per dipendente (ml)	29.226	29.421	-196	-0,7%
Margine intermediazione per dip. (Euro/000)	654	589	65	11,0%

Clariss Leasing è la società del Gruppo Veneto Banca che svolge attività di locazione finanziaria. Si comunica che, conformemente alle nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate ad aprile, è stata presentata la richiesta di ammissione all' "Albo unico degli intermediari finanziari".

La Controllata ha una struttura formata da 26 dipendenti e opera principalmente attraverso la rete commerciale di Veneto Banca.

Il valore complessivo dei contratti stipulati con la clientela a settembre 2015 ha superato i 133 milioni di Euro contro gli 85 di settembre 2014, mostrando una rapida accelerazione nel secondo trimestre e una crescita più moderata nel terzo trimestre. La società migliora la sua performance anche in termini di numero di contratti (711 vs. 652, +9%). In particolare si espande l'attività presso la rete Veneto Banca, con più contratti (697 vs. 641 in un anno) e un valore complessivo superiore (121 milioni di Euro a settembre 2015; +43% annuale).

Alla fine del terzo trimestre i crediti verso clientela ammontano a 763 milioni di Euro, in linea con i livelli di fine dicembre 2014 (-2 milioni di Euro; - 0,3%).

Secondo le rilevazioni Assilea sulla qualità del credito, a fine 2014 l'incidenza del deteriorato sul portafoglio della controllata è pari al 7%, contro il 16,5% del cluster di riferimento e del 19,8% del mercato.

Al 30 settembre 2015 i crediti dubbi rappresentano il 6,8% dell'esposizione lorda totale, ma se si considerano le esposizioni al netto delle svalutazioni, si scende al 4,2%.

I crediti di dubbio realizzo derivanti dalle operazioni di locazione finanziaria, al lordo delle relative svalutazioni, a settembre contabilizzano 53,8 milioni di Euro, in diminuzione rispetto al precedente esercizio di ben 13 milioni. In particolare, la classe di rischio "inadempienze probabili" scende a 15,3 milioni di Euro. Le "sofferenze", tuttavia, si affermano a 34,5 milioni di Euro, +9,5 milioni di Euro

²⁰ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

²¹ Determinato come rapporto tra l'utile d'esercizio ed il patrimonio medio di periodo, al netto dell'utile stesso

rispetto al saldo di dicembre 2014. A fronte di queste variazioni dell'esposizione, in un'ottica prudentiale le coperture sono state innalzate dal 31,1% al 40,6% per i crediti deteriorati, e dal 3,4% al 3,7% per i crediti totali.

Si fa presente che, all'interno di una più ampia strategia di monitoraggio e attenzione alla qualità del credito, ad aprile 2015 Claris Leasing ha concluso una cartolarizzazione per un importo complessivo di 473 milioni di Euro. Tale operazione ha permesso alla Società di incrementare la propria dotazione di strumenti finanziari disponibili per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea o per raccogliere nuova finanza dal mercato dei capitali, con il fine di rafforzare ulteriormente gli impieghi nei confronti delle PMI. Si comunica che la prima tranche di pagamenti è avvenuta a luglio 2015, riducendo i crediti sottostanti a 459,4 milioni di Euro circa.

Il patrimonio netto si attesta a 61 milioni di Euro, +3 milioni sul valore di dicembre 2014 grazie all'utile di periodo. L'utile di periodo è pari a 2,5 milioni di Euro circa, quasi doppio rispetto al risultato conseguito nello stesso periodo dello scorso anno.

L'analisi del conto economico mostra un margine di interesse di circa 12 milioni di Euro, +1,5 milioni nell'anno (+14%). Tale aumento è spiegato soprattutto dalla minore onerosità della raccolta, mentre è risultato sostanzialmente stabile il trend dei tassi attivi.

Il margine di intermediazione segue lo stesso trend, attestandosi a 12,8 milioni di Euro. In particolare, le commissioni nette mostrano un aumento del 15% circa rispetto al 2014, con un saldo pari a 306 mila Euro, mentre gli altri proventi e oneri di gestione (voce nella quale sono incluse alcune componenti straordinarie) si riducono di 25 mila Euro attestandosi a 471 mila Euro.

I costi operativi - ossia costo del personale, spese amministrative e rettifiche nette sulle immobilizzazioni - registrano 3,4 milioni di Euro, in espansione nell'ordine dei 18 punti percentuali per l'appesantimento delle altre spese amministrative, pari a 1,5 milioni di Euro, che includono 608 mila Euro per la strutturazione dell'operazione di cartolarizzazione sopra menzionata.

Tutto ciò ha condotto a un risultato lordo di gestione pari a 9,4 milioni di Euro, +11,6% rispetto a settembre 2014.

Le rettifiche su crediti contabilizzate sono pari a circa 5,8 milioni di Euro, in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio di circa mezzo milione.

Le imposte conteggiate a settembre 2015 sono pari circa un milione di Euro e definiscono un utile netto pari a 2,5 milioni di Euro, +73,6% rispetto al 2014. La redditività dei mezzi propri (R.O.E.) sale al 5,8%, in netto miglioramento rispetto al 3,4% registrato a settembre 2014.

6.9. CLARIS FACTOR

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI²²

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	4.602	5.462	-860	-15,7%
Margine di intermediazione	7.660	8.496	-836	-9,8%
Costi di gestione	-2.910	-2.569	-340	13,2%
Risultato della gestione operativa	4.750	5.926	-1.176	-19,8%
Utile netto	2.100	2.989	-889	-29,7%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso clientela	197	222	-26	-11,5%
Totale attivo	200	226	-26	-11,6%
Patrimonio netto	24	22	2	9,4%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	set-15	set-14	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse / Attivo	3,1%	3,2%	-0,2%	-4,7%
Margine di intermediazione / Attivo	5,1%	5,0%	0,1%	2,0%
Utile netto / Attivo	1,4%	1,8%	-0,4%	-20,5%
M. di interesse / M. di intermediazione	60,1%	64,3%	-4,2%	-6,5%
Cost / Income ratio	36,5%	28,9%	7,6%	26,3%

²² I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	set-15	dic-14	Var. Ass.	Var. %
Dipendenti utilizzati (dato medio)	22	18	4	22,2%
Crediti verso clientela per dip. (Euro/000)	8.941	12.239	-3.298	-27,0%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	348	605	-257	-42,4%

Clarifactor è la società del Gruppo Veneto Banca che svolge attività di factoring. Si comunica che, conformemente alle nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari emanate ad aprile, è stata presentata la richiesta di ammissione all'Albo unico degli intermediari finanziari.

La società chiude il terzo trimestre con un utile netto di 2,1 milioni di Euro, in calo rispetto allo stesso periodo del 2014. Questo risultato è in larga parte spiegabile da un aumento dei tassi, sia attivi che passivi, nel terzo trimestre, e da una flessione dei volumi di impieghi.

Il turnover della società si attesta a 729 milioni di Euro, con un incremento annuale del 26,4%. La dinamica del terzo trimestre segue la stagionalità del mercato del factoring, mostra una significativa ripresa a settembre dopo il consueto rallentamento di luglio ed agosto.

In controtendenza rispetto ai dati nazionali, la società gestisce la maggior parte delle cessioni attraverso contratti "pro solvendo", che ammontano al 72% del turnover. Questo dato evidenzia una ricomposizione dei volumi: a settembre 2014 la stessa quota raggiungeva l'86%. L'espansione del "pro soluto" è correlata alla possibilità di arginare il rischio d'insolvenza del debitore che la società di factoring assume tramite assicurazioni sui crediti ceduti.

L'attività svolta sul mercato estero è in aumento. La porzione di turnover in cui il cedente e/o il debitore ha nazionalità estera si mantiene al 19%, più che doppiando il 9% conseguito a giugno 2014. Il principale partner estero rimane la Romania (47%), seguito da Grecia (41%), Polonia (9%) e Svizzera (3%).

Passando ai risultati economico-finanziari, si registra una flessione del margine di interesse, che con i suoi 4,6 milioni di Euro cala del 15,7% rispetto al terzo semestre del 2014. I volumi medi degli impieghi fruttiferi sono saliti dai 161 milioni di Euro di fine 2014 ai 179 milioni di Euro di settembre 2015. Gli interessi attivi mostrano un trend decrescente in linea con il tasso di mercato. Tuttavia, mantengono un gap di circa +1,5% a settembre, attestandosi al 3,52% a fronte di una media di mercato del 2,11%. Inoltre, il tasso medio sugli impieghi della Clarifactor scende al 3,96%. Il costo medio della raccolta, costituita dal funding garantito dalla Capogruppo, è in linea con lo stesso periodo dell'esercizio precedente: il tasso medio passivo, pari a 0,90% a settembre 2015, diminuisce di 1 b.p..

Le commissioni nette, che ammontano a 2,9 milioni di Euro, crescono rispetto ai livelli del 2014 (+2,6%). L'aliquota commissionale stabile nel trimestre e il rallentamento stagionale del turnover contengono l'espansione del margine da servizi. Il tasso medio si pone al di sopra della media di settore (0,41% contro lo 0,25% medio del mercato).

Il margine di intermediazione risultante da queste variazioni è pari a 7,7 milioni di Euro, in calo rispetto al 2014 (-836 mila di Euro, -9,8%).

L'incremento dell'attività commerciale ha inciso anche sui costi operativi, che hanno superato i 2,9 milioni di Euro, +13,2% rispetto a giugno 2014 (+340 mila Euro). Il rafforzamento dell'organico medio, arricchito di 4 unità nel corso dell'anno, aumenta le spese per il personale di 171 mila Euro; l'espansione dell'attività commerciale si riflette nei costi amministrativi (per lo più trasporti, spese legali ed elaborazioni presso terzi) per 133 mila Euro.

Le dinamiche sinora esposte contribuiscono ad un risultato lordo della gestione di circa 4,8 milioni di Euro, in calo di circa il 20% rispetto al terzo semestre del 2014.

Si osserva infine che la Società ha operato accantonamenti a seguito della svalutazione dei crediti in portafoglio per un importo pari a 1,5 milioni di Euro. L'incremento delle coperture sulle posizioni deteriorate persegue l'obiettivo di contenimento del rischio di credito. Inoltre, esso tende verso il raggiungimento degli standard richiesti dagli organi di vigilanza che, con l'istituzione dell'Albo unico degli intermediari finanziari, estenderà i controlli a tutte le società operanti nel settore.

In conclusione, il risultato economico, al netto delle imposte (-1 milione di Euro), rappresenta un utile pari a 2,1 milioni di Euro.

Montebelluna, 12 novembre 2015

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(dott. Pierluigi Bolla)

**BILANCIO CONSOLIDATO
TRIMESTRALE ABBREVIATO
AL 30 SETTEMBRE 2015**



PREMESSA

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 risultavano esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa, nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 30 settembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora indicati solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate). La partecipazione in Apulia Previdenza spa ed alcune unità immobiliari precedente classificate fra le attività in via di dismissione sono state infatti ricondotte fra le normali attività, in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile"; Banca IPIBI Financial Advisory, invece, è stata regolarmente dismessa e l'interessenza residua trova ora iscrizione tra la voce "partecipazioni" (collegate).

Ciò premesso, ed al fine tuttavia di rendere maggiormente confrontabili i relativi saldi patrimoniali con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto, si è provveduto a costruire uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori di Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Tali schemi di raffronto sono riportati nell'allegato B del presente resoconto intermedio consolidato.

Il conto economico presente invece saldi comparabili in quanto già a settembre 2014 gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		30/9/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	295.151	277.906
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	156.270	162.163
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	3	21.332
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.332.705	4.191.754
60.	Crediti verso banche	2.117.406	1.479.902
70.	Crediti verso clientela	23.413.963	23.831.788
80.	Derivati di copertura	57.680	103.910
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	1.307	2.971
100.	Partecipazioni	33.030	10.668
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	18.294	-
120.	Attività materiali	434.384	290.289
130.	Attività immateriali	101.283	523.013
	di cui:		
	- avviamento	-	417.660
140.	Attività fiscali	895.566	898.850
	a) correnti	193.219	112.241
	b) anticipate	702.347	786.609
	- di cui alla Legge 214/2011	592.190	736.407
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.200.916	3.792.011
160.	Altre attività	421.976	580.148
Totale dell'attivo		35.479.934	36.166.705

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/9/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	4.652.007	3.735.417
20.	Debiti verso clientela	16.305.547	14.982.192
30.	Titoli in circolazione	7.581.802	9.624.926
40.	Passività finanziarie di negoziazione	216.180	350.074
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	25.323	27.440
60.	Derivati di copertura	272.911	275.879
80.	Passività fiscali	40.138	27.819
	a) correnti	7.532	4.116
	b) differite	32.606	23.703
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.689.748	3.305.308
100.	Altre passività	941.423	780.332
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	46.794	51.254
120.	Fondi per rischi e oneri:	101.947	75.581
	a) quiescenza ed obblighi simili	396	406
	b) altri fondi	101.551	75.175
130.	Riserve tecniche	204.246	-
140.	Riserve da valutazione	269.594	19.198
170.	Riserve	510.468	566.549
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.234	2.882.163
190.	Capitale	373.460	373.461
200.	Azioni proprie	(98.678)	(98.687)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	153.853	156.235
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(770.063)	(968.436)
Totale del passivo e del patrimonio netto		35.479.934	36.166.705

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci		30/9/2015	30/9/2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	701.556	789.611
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(315.376)	(382.487)
30.	Margine di interesse	386.180	407.124
40.	Commissioni attive	226.086	222.465
50.	Commissioni passive	(37.616)	(37.656)
60.	Commissioni nette	188.470	184.809
70.	Dividendi e proventi simili	4.619	6.816
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.094	2.543
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(2.057)	1.703
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	72.378	51.823
	<i>a) crediti</i>	836	(200)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	68.423	49.422
	<i>d) passività finanziarie</i>	3.119	2.601
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.217	(436)
120.	Margine di intermediazione	663.901	654.382
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(613.157)	(236.124)
	<i>a) crediti</i>	(529.946)	(226.472)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(81.954)	(8.733)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(1.257)	(919)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	50.744	418.258
150.	Premi netti	5.850	5.240
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(7.720)	(7.226)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	48.874	416.272
180.	Spese amministrative:	(451.594)	(447.770)
	<i>a) spese per il personale</i>	(249.029)	(258.554)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(202.565)	(189.216)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(40.463)	(6.270)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(43.241)	(18.962)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.404)	(7.853)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	38.544	53.721
230.	Costi operativi	(508.158)	(427.134)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	11.789	(211)
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(417.660)	-
270.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti	-	284
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(865.155)	(10.789)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	116.176	(9.466)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(748.979)	(20.255)
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(36.188)	11.936
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(785.167)	(8.319)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(15.104)	1.393
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(770.063)	(9.712)

UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "earning per share", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione.

	30/9/2015	30/9/2014
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	121.981.128	108.800.860
Contributo azioni ordinarie potenziali	-	4.320.987
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	121.981.128	113.121.847

ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	30/9/2015	30/9/2014
Utile netto (in migliaia di Euro)	(770.063)	(9.712)
EPS Base (Euro)	(6,31)	(0,09)
Utile netto <i>adjusted</i> (in migliaia di Euro)	(770.063)	(4.159)
EPS Diluito (Euro)	(6,31)	(0,04)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		30/9/2015	30/9/2014
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(785.167)	(8.319)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	2.603	(2.098)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	263	(917)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	68	(1.525)
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	242.983	75.117
110.	Attività non correnti in via di dismissione	6.441	13.276
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(1.043)	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	251.314	83.853
140.	Redditività complessiva (voce 10+ 130)	(533.853)	75.534
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(14.185)	4.505
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(519.668)	71.029

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/9/2015

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 30/9/2015	Patrimonio netto di terzi al 30/9/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva dell'esercizio al 30/9/2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	427.627		427.627			(2.587)									373.460	51.580
a) azioni ordinarie	427.627		427.627			(2.587)									373.460	51.580
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	2.904.104		2.904.104	(919.072)		(3.313)	143								1.963.234	18.628
Riserve:	656.993		656.993	(65.231)		14.195	35				2.054				510.468	97.578
a) di utili	592.719		592.719	(65.231)		14.195	35								444.140	97.578
b) altre	64.274		64.274								2.054				66.328	
Riserve da valutazione:	27.033		27.033			1							251.314		269.594	8.754
Strumenti di capitale	5.290		5.290			(5.290)										
Azioni proprie	(106.261)		(106.261)			(8)		9							(98.678)	(7.582)
Utile (perdita) di esercizio	(984.303)		(984.303)	984.303									(785.167)		(770.063)	(15.104)
Patrimonio netto del Gruppo	2.774.248		2.774.248			(8.806)	177	9			2.054		(519.668)		2.248.015	
Patrimonio netto di terzi	156.235		156.235			11.803							(14.185)			153.853

(*) La voce comprende i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 30/9/2014

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 30/9/2014	Patrimonio netto di terzi al 30/9/2014	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva dell'esercizio al 30/9/2014
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	368.994		368.994			(4.898)	63.530								373.460	54.166
a) azioni ordinarie	368.994		368.994			(4.898)	63.530								373.460	54.166
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	2.397.362		2.397.362	(233.154)		(8.140)	748.128								2.882.255	21.941
Riserve:	531.020		531.020	133.653		(138.051)	58	98.970		51.666	(25)				587.070	90.221
a) di utili	450.372		450.372	133.653		(138.051)	58	98.970		51.666					506.447	90.221
b) altre	80.648		80.648								(25)				80.623	
Riserve da valutazione:	(22.625)		(22.625)			5.208							78.646		51.494	9.735
Strumenti di capitale	(557)		(557)			(874)			6.827							5.396
Azioni proprie	(8.606)		(8.606)			1.032		(98.698)							(98.698)	(7.574)
Utile (perdita) di esercizio	(99.501)		(99.501)	99.501									(8.319)		(9.712)	1.393
Patrimonio netto del Gruppo	2.984.290		2.984.290			(134.699)	811.716	272	6.827	51.666	(25)		65.822	3.785.869		
Patrimonio netto di terzi	181.797		181.797			(11.025)							4.505			175.278

(*) La voce comprende i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO**METODO INDIRECTO**

(in migliaia di Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	30/9/2015	30/9/2014
1. Gestione	284.424	292.949
- risultato d'esercizio (+/-)	(785.167)	(8.319)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	22.365	(2.656)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	2.056	(1.748)
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	616.008	236.124
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	472.305	28.850
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	42.381	6.515
- premi netti non incassati (-)	692	461
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(8.019)	(4.833)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(116.176)	17.822
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	37.979	20.733
- altri aggiustamenti (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(21.223)	(386.888)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.246	(128.793)
- attività finanziarie valutate al fair value	21.332	2.727
- attività finanziarie disponibili per la vendita	188.480	(679.064)
- crediti verso banche: a vista	(590.153)	88.707
- crediti verso banche: altri crediti	(47.278)	(112.258)
- crediti verso clientela	(163.274)	296.694
- altre attività	565.424	145.098
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(213.882)	(220.200)
- debiti verso banche: a vista	192.146	(272.535)
- debiti verso banche: altri debiti	724.444	(1.370.348)
- debiti verso clientela	1.323.145	(351.218)
- titoli in circolazione	(2.022.158)	1.405.546
- passività finanziarie di negoziazione	(154.044)	61.964
- passività finanziarie valutate al fair value	(2.688)	512
- altre passività	(274.725)	305.879
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	49.321	(315.160)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	7	7.569
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	7	7.569
- vendite di attività immateriali		
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(32.234)	(51.902)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(20.830)	(42.971)
- acquisti di attività immateriali	(11.404)	(8.931)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(32.227)	(44.333)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	151	367.024
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	151	367.024
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	17.245	8.553

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

(in migliaia di Euro)

Voci di bilancio	30/9/2015	30/9/2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	277.906	276.211
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	17.245	8.553
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	295.151	284.764

**NOTE ILLUSTRATIVE
CONSOLIDATE
AL 30 SETTEMBRE 2015**



POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il resoconto intermedio di gestione consolidato o bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 30 settembre 2015 (di seguito anche "relazione finanziaria" o "bilancio abbreviato" o anche semplicemente "bilancio") è redatto secondo i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale ed in conformità al principio IAS 34 "bilanci intermedi", applicando l'informativa sintetica, e deve essere pertanto letto congiuntamente al bilancio dell'esercizio precedente chiuso al 31 dicembre 2014.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La relazione finanziaria trimestrale consolidata di Veneto Banca è stata predisposta, ai sensi del D.Lgs. 38/2005, art. 3, 1° comma, in applicazione dei principi contabili internazionali *International Accounting Standard* (IAS) e *International Financial Reporting Standard* (IFRS), così come omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

Gli schemi della relazione finanziaria trimestrale sono predisposti in conformità alle disposizioni della Banca d'Italia dettate con circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, e non sono stati redatti in forma sintetica. Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative specifiche fornite in forma sintetica, inclusive della relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. La relazione finanziaria trimestrale è inoltre corredata dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il bilancio abbreviato è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del "fair value o valore equo".

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, la relazione consolidata è redatta utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, tutti i dati esposti negli schemi di bilancio e nelle note illustrative sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente specificato.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS - che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali e intermedie di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

In particolare, nel richiamare le valutazioni fatte sul patrimonio consolidato al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale", cui si fa rinvio, in merito allo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, il management ha già avviato le operazioni di asset disposal (tra cui BIM e Istituto Centrale fra le Banche Popolari Italiane), nonché l'operazione di aumento di capitale citata nella relazione intermedia sulla gestione (cfr. paragrafi "2.1 Il Piano Industriale 2015-2020" e "2.4.2. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale").

Pertanto, sotto questo profilo, il Gruppo Veneto Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 2.1 della relazione intermedia sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione - diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie

Veneto Banca che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti.

Con riferimento alla continuità aziendale gli amministratori non hanno quindi rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente. Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa la relazione finanziaria trimestrale consolidata al 30 settembre 2015 è stata pertanto predisposta nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato più avanti nella Sezione 7 – Rischi ed incertezze relativi al secondo semestre dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione intermedia sulla gestione che nell'ambito delle note illustrative "L'attività di controllo e la gestione dei rischi".

La Capogruppo ha condotto puntualmente in occasione della redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato l'attività di verifica in merito alla recuperabilità dei crediti per imposte anticipate, nonché in merito all'eventuale esistenza di indicatori (*trigger event*) di perdite durevoli di valore delle proprie attività in generale e principalmente degli avviamenti e degli investimenti immobiliari e partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Dei risultati di tali verifiche ne viene dato conto nelle presenti Note Esplicative alle pertinenti voci.

Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nelle note illustrative, Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato trimestrale".

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

CRITERI DI REDAZIONE E AREA DI CONSOLIDAMENTO

La relazione consolidata comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Nella realtà del Gruppo Veneto Banca, il consolidamento di entità di cui si detiene il controllo senza avere la maggioranza dei diritti di voto riguarda talune società veicolo, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione, che sono oggetto di consolidamento in quanto il Gruppo ritiene di avere il potere di influenzare la variabilità dei risultati a cui risulta esposto.

La data di riferimento della relazione finanziaria trimestrale consolidata coincide con la data di chiusura della relazione trimestrale della Capogruppo. Le società controllate che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo, provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Il valore contabile delle partecipazioni in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è compensato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - con la corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, eventualmente rettificato per l'allineamento ai principi contabili di riferimento.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite significativi, interscambi tra società incluse nell'area di consolidamento sono stati elisi.

I risultati di gestione di una controllata alienata sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, cioè la data alla quale la Capogruppo cessa di avere il controllo della società controllata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività meno le sue passività alla data della cessione è rilevata nel conto economico consolidato come utile o perdita di cessione della controllata.

La quota di pertinenza di terzi è presentata, nello stato patrimoniale consolidato, separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza degli azionisti della Capogruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate") sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se una collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate rettifiche al bilancio della collegata che viene utilizzato dal Gruppo nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2014, il perimetro di consolidamento non è sostanzialmente variato, fatta eccezione per l'intervenuta cessione della quota di controllo in Banca IPIBI Financial Advisory spa, che alle fine dello scorso esercizio risultava classificata fra le attività in via di dismissione secondo il principio contabile IFRS 5.

Inoltre, a partire dal trimestre di riferimento, sono entrate nel perimetro di consolidamento i fondi immobiliari "Oplon" e "Xenia" a seguito delle percentuali di interessenza detenute negli stessi a titolo di proprietà o per pegno.

Nella relazione finanziaria trimestrale consolidata al 30 settembre 2015, gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come attività in via di dismissione, secondo il principio contabile IFRS 5, la sola partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) in quanto, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, hanno disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale per la cessione della stessa.

Viceversa, sono state ricondotte fra le normali attività la partecipazione in Apulia Previdenza spa ed alcune unità immobiliari precedente classificate fra le attività in via di dismissione, in quanto, alla data di approvazione della presente relazione, la loro cessione non può considerarsi come "altamente probabile". Nel seguente prospetto sono comunemente indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Veneto Banca scpa (Capogruppo)	Montebelluna	Montebelluna				
2. Air Box srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
3. ARIES SPV srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
4. Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
5. Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
6. Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
7. Apulia Previdenza spa	Milano	Milano	1	BancApulia spa	100,000%	
8. Apulia Prontoprestito spa	San Severo	San Severo	1	BancApulia spa Veneto Banca scpa	86,921% 13,079%	
9. B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
10. BancApulia spa	San Severo	San Severo	1	Veneto Banca scpa	70,414%	69,472%
11. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	Torino	1	Veneto Banca scpa	71,413%	69,842%
12. Bim Fiduciaria spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
13. Bim Immobiliare srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
14. Bim Insurance Broker spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	51,000%	
15. Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Lugano	Lugano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
16. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
17. Claris ABS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
18. Claris Factor spa	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
19. Claris Finance 2005 srl	Roma	Roma	4	Veneto Banca scpa	5,000%	
20. Claris Finance 2006 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
21. Claris Finance 2007 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
22. Claris Finance 2008 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
23. Claris Leasing spa	Treviso	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
24. Claris Lease 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
25. Claris RMBS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
26. Claris RMBS 2014 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
27. Claris SME 2012 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
28. Claris SME 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
29. Fondo Litheia	Milano	Milano	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
30. Fondo Oplon	Milano	Milano	1	BancApulia spa	100,000%	
31. Fondo Xenia	Milano	Milano	4	BancApulia spa	29,630%	78,519%
32. Immobiliare D srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
33. Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Bucarest	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
34. Paomar Terza srl in liquidazione	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
35. Patio Lugano sa	Lugano	Lugano	1	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	100,000%	

					(Suisse) S.A.		
36.	Symphonia SGR spa	Milano	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
37.	Trevcons Group srl	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
38.	Veneto Banka d.d.	Zagabria	Zagabria	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
39.	Veneto Banka sh.a.	Tirana	Tirana	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
40.	Veneto Ireland Financial Services ltd	Dublino	Dublino	1	Veneto Banca scpa	100,000%	

Legenda:

- (1) Tipo di rapporto:
 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
 3 = accordi con altri soci
 4 = altre forme di controllo
 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "D.Lgs. 87/92"
 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "D.Lgs. 87/92"
- (2) Disponibilità effettiva voti nell'assemblea ordinaria.

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi in assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Ai sensi del paragrafo 7, lettera a), dell'IFRS 12, si illustrano le valutazioni e assunzioni significative adottate dal Gruppo Veneto Banca per stabilire l'esistenza del controllo di un'altra entità.

In base al principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

a) L'esistenza del potere sulla partecipata

Secondo il paragrafo 10 dell'IFRS 10 «un investitore ha potere su un'entità oggetto di investimento quando detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento».

La definizione pone enfasi sui concetti di "attività rilevanti" e di "validi diritti": le prime sono quelle in grado di incidere sui rendimenti di un'entità²³, mentre i secondi sono i fattori che conferiscono il potere sulle attività rilevanti e possono derivare sia dal possesso di strumenti rappresentativi del capitale della partecipata sia da altri fattori come ad esempio gli accordi contrattuali. I passaggi chiave dell'IFRS 10 che devono essere tenuti in considerazione sono pertanto i seguenti:

«Per detenere il potere su una partecipata, un investitore deve essere titolare di diritti esistenti che gli conferiscano la capacità effettiva di condurre le attività rilevanti. Nel determinare se si detiene il potere, bisogna considerare soltanto i diritti sostanziali e i diritti che non siano di protezione» (cfr. IFRS 10, paragrafo B9);

«Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47);

«Affinché un diritto sia sostanziale, il titolare deve disporre della capacità pratica di esercitare tale diritto» inoltre «per essere sostanziali, i diritti devono anche essere esercitabili quando è necessario assumere decisioni sulla conduzione delle attività rilevanti» (cfr. IFRS 10, paragrafi B22 - B24).

Nell'Appendice A dell'IFRS 10 i diritti di protezione sono definiti come segue: «Diritti concepiti per tutelare la partecipazione della parte che ne è titolare, senza attribuzione di poteri sull'entità cui si riferiscono tali diritti».

Alcuni esempi di diritti che, singolarmente o cumulativamente, possono conferire potere ad un investitore, sono contenuti nell'appendice B dell'IFRS 10:

- diritti sotto forma di diritti di voto (o di diritti di voto potenziali) di una partecipata;
- diritti di nomina, nomina successiva o destituzione di dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- diritti di nomina o destituzione di un'altra entità che conduce le attività rilevanti;
- diritti di istruire la partecipata ad avviare operazioni che vadano a vantaggio

²³ Il paragrafo B11 dell'IFRS 10 fornisce i seguenti esempi di attività rilevanti: «a) la vendita o l'acquisto di beni e servizi, b) la gestione di attività finanziarie fino alla scadenza, c) la selezione, l'acquisizione o la dismissione di attività, d) la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti o processi, e) la definizione di una struttura di finanziamento o di reperimento fondi».

- dell'investitore, o di vietarne qualsiasi modifica; e
- e) altri diritti (come i diritti di assumere decisioni specificati in un contratto di gestione) che diano al titolare degli stessi la capacità di condurre le attività rilevanti (cfr. IFRS 10, paragrafo B15).

L'IFRS 10 indirizza anche l'eventualità in cui un investitore che detiene meno della maggioranza dei diritti di voto sia comunque in grado di esercitare un potere sulla partecipata. Questa condizione si può realizzare ad esempio attraverso:

- un accordo contrattuale tra l'investitore e gli altri titolari di diritti di voto oppure da altri accordi contrattuali;
- diritti di voto dell'investitore: quando i voti esercitabili da altri investitori sono distribuiti su un numero elevato di entità che non agiscono di comune accordo o attraverso patti finalizzati all'espressione di un voto comune, un investitore che possiede meno della maggioranza dei diritti di voto può essere comunque in grado di controllare l'entità partecipata (cfr. IFRS 10, paragrafo B41-B45). Tale fattispecie è comunemente definita come controllo di fatto;
- diritti di voto potenziali: «*Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47).
- una combinazione dei fattori sopra elencati: «*Se combinati con i diritti di voto, i diritti specificati in un accordo contrattuale possono essere sufficienti a conferire a un investitore la capacità effettiva di condurre i processi produttivi o altre attività gestionali o finanziarie di una partecipata, che incidano in maniera significativa sui rendimenti della partecipata stessa*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B40).

b) L'esposizione alla variabilità dei risultati raggiunti dalla partecipata

Secondo il paragrafo 15 dell'IFRS 10 «*un investitore è esposto o ha diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento quando i rendimenti che gli derivano da tale rapporto sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto di investimento. I rendimenti dell'investitore possono essere solo positivi, solo negativi o, nel complesso, positivi e negativi*».

c) La capacità di utilizzare quello stesso potere per influenzare i risultati della partecipata

Il paragrafo 17 dell'IFRS 10 afferma che «*Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se, oltre ad avere il potere su di essa e l'esposizione o il diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento, ha anche la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti derivanti da tale rapporto*».

A questo riguardo occorre richiamare i contenuti dei paragrafi da B58 a B72 dell'IFRS 10 in tema di potere delegato. In particolare secondo il paragrafo B58 «*Quando un investitore con diritti di assumere decisioni (entità con potere decisionale) determina se controlla una partecipata, deve stabilire se è un principale o un agente. Un investitore deve anche stabilire se un'altra entità con diritti di assumere decisioni opera in qualità di suo agente. Un agente è una parte impegnata principalmente a operare per conto e per il beneficio di terzi (il principale, o i principali) e, pertanto, non controlla la partecipata quando esercita la propria autorità decisionale. Può quindi accadere che talvolta il potere di un principale sia detenuto ed esercitato da un agente, ma per conto del principale. Un'entità con potere decisionale non è un agente semplicemente perché terzi possono trarre dei benefici dalle sue decisioni*».

Sulla scorta di questi concetti, all'atto dell'entrata in vigore del principio di cui trattasi, Veneto Banca ha svolto una completa ricognizione sulle partecipazioni detenute, al fine di esaminare se per le stesse potesse sussistere il primo dei tre elementi caratteristici del controllo, e cioè il potere sulle attività rilevanti. Qualora da tale esame fosse emerso che Veneto Banca non deteneva diritti sufficienti ad assumere autonomamente decisioni sulle attività rilevanti delle partecipate, non è stato ritenuto necessario verificare i restanti elementi del controllo (esposizione alla variabilità dei risultati e collegamento tra potere e rendimenti variabili), poiché come specificatamente previsto dall'IFRS 10 è necessaria la coesistenza di tutti e tre gli elementi affinché si configuri una relazione di controllo.

La valutazione dell'esistenza del controllo viene svolta nel continuo da parte del Gruppo Veneto Banca ogni qualvolta si sia in presenza di nuovi elementi e/o variazione di elementi preesistenti che possano influire sulle entità in cui sono detenuti investimenti. Lo stesso processo di valutazione viene inoltre condotto ad ogni ingresso di nuovi rapporti partecipativi in generale.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazioni imprese		Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1.	ARIES SPV srl	100,000%	100,000%	-
2.	Apulia Finance n. 2 srl	90,000%	90,000%	-
3.	Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	90,000%	90,000%	-
4.	Apulia Finance n. 4 srl	90,000%	90,000%	-
5.	BancApulia spa	29,586%	28,464%	-
6.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	28,587%	28,587%	-
7.	Bim Insurance Broker spa	49,000%	49,000%	29
8.	Claris ABS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
9.	Claris Finance 2005 srl	95,000%	95,000%	-
10.	Claris Finance 2006 srl	100,000%	100,000%	-
11.	Claris Finance 2007 srl	100,000%	100,000%	-
12.	Claris Finance 2008 srl	100,000%	100,000%	-
13.	Claris RMBS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
14.	Claris RMBS 2014 srl	100,000%	100,000%	-
15.	Claris SME 2012 srl	100,000%	100,000%	-
16.	Claris SME 2015 srl	100,000%	100,000%	-
17.	Fondo Xenia	70,370%	21,481%	-

Legenda:

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria.

Con eccezione delle società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, Bim Insurance Broker e Fondo Xenia, tutte le altre entità sono società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi ed in quello in corso per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

(parte 1)

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediaz.	
1.	BancApulia spa	5.355.433	43.035	5.255.121	53.277	5.120.991	234.442	57.401	92.456
2.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	3.290.940	1.879	3.287.066	1.995	2.916.276	374.664	21.033	84.832
3.	Bim Insurance Broker spa ^(*)	1.059	-	1.044	15	324	735	1	472
4.	Fondo Xenia	51.968	-	2.652	49.316	26.351	25.617	(708)	(948)

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

(parte 2)

Denominazioni	Costi operativi	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1.	BancApulia spa	(68.308)	(72.078)	(51.856)	-	406	(51.450)
2.	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(59.459)	(12.786)	(7.601)	-	1.054	(6.547)
3.	Bim Insurance Broker spa ^(*)	(373)	99	61	61	-	61
4.	Fondo Xenia	1.111	254	254	254	-	254

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

4. Restrizioni significative

Non risultano presenti restrizioni significative di cui al paragrafo 13 dell'IFRS 12.

5. Altre informazioni

La data di tutte le relazioni trimestrali delle società controllate utilizzate nella preparazione della presente relazione coincide con quella della relazione finanziaria trimestrale consolidata della Capogruppo, e cioè 30 settembre 2015.

In base all'IFRS 10, nel bilancio consolidato sono stati inseriti anche i dati contabili "sopra la linea" di alcune società che, anche se non controllate direttamente, sono in realtà società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi ed in quello in corso e per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata, quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o i diritti di voto potenziali esercitabili alla data di redazione del bilancio.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, la relazione consolidata include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

I saldi delle attività e delle passività, esistenti al 30 settembre 2015, e le transazioni economiche sono stati eliminati.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della propria controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

CONSOLIDAMENTO CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate, tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%, oppure quando - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato, così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci più recenti approvati dalle società.

CONVERSIONE DEI BILANCI IN MONETA DIVERSA DALL'EURO

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Euro sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del trimestre e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi

diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può

avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;
- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE CONSOLIDATO AL 30 SETTEMBRE 2015

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha preso in esame il resoconto intermedio di gestione consolidato in data 12 novembre 2015.

Nel rinviare alla relazione intermedia sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura del periodo, si comunica che successivamente al 30 settembre 2015 e fino alla data di approvazione della presente relazione non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Si illustrano comunque sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota.

AVVICENDAMENTO NELLA DIREZIONE GENERALE E LA NOMINA DEL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO

Il data 30 luglio 2015 il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca e il Direttore Generale Vincenzo Consoli, dopo aver elaborato la strategia volta alla trasformazione in SpA, alla delega all'aumento di capitale e all'avvio della procedura di quotazione in Borsa, hanno reso noto di aver concordato di anticipare il momento per una successione al vertice del Gruppo, mediante lo sciogliendo del rapporto di lavoro che legava il Manager alla Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto quindi, nella medesima riunione, a nominare il nuovo Direttore Generale nella persona del dott. Cristiano Carrus, già Vice Direttore Generale Vicario, e contemporaneamente ha deliberato altresì la nomina a nuovo Vice Direttore Generale Vicario del dott. Michele Barbisan, già responsabile della Direzione Commerciale della Banca.

Successivamente, in data 13 ottobre 2015, a seguito delle dimissioni del consigliere dott. Matteo Zoppas, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a cooptare il dott. Cristiano Carrus a nuovo membro del Consiglio e lo ha contemporaneamente nominato Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale.

ACCORDI DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)

Sul finire dell'esercizio 2013 è stato annunciato al mercato il piano di dismissione della controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, e delle sue controllate. Contemporaneamente è stato dato mandato alla banca d'affari Rotschild spa per lo *scouting* dei possibili soggetti interessati all'acquisto di detta partecipazione di controllo detenuta da Veneto

Banca.

Al termine di una prima fase di raccolta delle offerte non vincolanti, Veneto Banca ha ritenuto di ammettere alla seconda fase di *due diligence* alcune delle offerte ricevute. L'esito di tale seconda fase, con la raccolta delle offerte vincolanti, è terminato verso la fine del mese di maggio 2014 e sono state avviate le trattative in esclusiva con una controparte. Tale trattativa ha trovato positiva conclusione con la sottoscrizione, in data 7 agosto 2014, dei contratti di compravendita aventi ad oggetto la cessione del 51,4% del capitale di BIM a una cordata di investitori a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 289 milioni, corrispondente ad una valorizzazione di Euro 3,60 per ogni azione BIM.

Ad esito dell'operazione, e dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che il gruppo di investitori avrebbe dovuto promuovere sulle restanti azioni in circolazione, Veneto Banca avrebbe mantenuto una quota di circa il 20% del capitale sociale di BIM.

In data 17 giugno 2015, la cordata di investitori ha reso noto tramite comunicato stampa che la Banca Centrale Europea, competente ai fini del rilascio della necessaria autorizzazione alla realizzazione della transazione ai sensi dell'art. 4 del Regolamento (UE) n. 1024/2013, ha notificato in data 16 giugno 2015, a mercati chiusi, alla cordata di investitori stessa, il progetto di decisione di diniego della richiesta autorizzazione che intenderebbe adottare, concedendo agli istanti la facoltà di presentare osservazioni entro il 19 giugno 2015 in merito ai fatti e agli addebiti in forza dei quali la decisione sarebbe adottata.

Successivamente, in data 22 giugno 2015, la cordata di investitori ha comunicato al mercato di aver riscontrato il progetto di decisione notificatole dalla BCE, comunicando la propria decisione di ritirare l'istanza di autorizzazione alla realizzazione della transazione e rinunciando alla decisione finale della BCE. Allo stesso tempo, la cordata di investitori ha anche comunicato che formulerà una nuova istanza per l'acquisizione di una partecipazione di controllo in BIM tenendo conto delle indicazioni e dei rilievi formulati dalla BCE.

Successivamente, con comunicato del 1° ottobre 2015 la Banca ha reso noto che in data 30 settembre 2015 è scaduto il termine per l'ottenimento - da parte della cordata di investitori - dell'autorizzazione all'acquisizione di una partecipazione di controllo nel capitale sociale di BIM. In ragione della scadenza del termine e della mancata autorizzazione all'acquisizione da parte della BCE, la suddetta compravendita non ha quindi potuto avere esecuzione.

Pur tuttavia, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, la Capogruppo ha comunicato di aver disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale, conferendo ad una controparte un periodo di trattativa in esclusiva di tre settimane a decorrere dal 23 ottobre 2015.

Sulla base della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione, si è ritenuto di continuare a considerare la stessa fra le "attività in via di dismissione".

La cessione di BIM si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca con l'obiettivo di ottenerne un beneficio in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1) fully loaded*.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO TRIMESTRALE AL 30 SETTEMBRE 2015

La redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 30 settembre 2015 richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella

redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni delle note illustrative.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata quindi sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione della presente relazione finanziaria trimestrale consolidata.

Ad ogni modo il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 30 settembre 2015, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni in leasing e di quelli ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nella situazione trimestrale possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al fair value sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico-finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, sono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui nel corso dell'esercizio vi siano rilevanti indicatori di impairment che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione della presente relazione trimestrale.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione della relazione finanziaria trimestrale consolidata sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio consolidato annuale al 31 dicembre 2014, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 30 settembre 2015, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2015.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sulla relazione finanziaria trimestrale consolidata al 30 settembre 2015.

IFRIC 21 "Tributi"

In data 13 giugno 2014 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 634/2014 ha emanato l'interpretazione 21 dell'IFRIC "Tributi" che è entrato in vigore a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 17 giugno 2014 o successivo.

La nuova interpretazione si pone l'obiettivo di fornire alcune linee guida sulla modalità di contabilizzazione di alcuni tributi non disciplinati dal principio contabile IAS 12. In particolare, l'interpretazione precisa quale sia il "fatto vincolante" che determina la rilevazione delle passività associate a taluni tributi, cioè il fatto/situazione che assume rilievo ai fini dell'insorgere dell'obbligazione al pagamento (es. il fatto che l'entità sia operativa ad una certa data futura oppure che raggiunga una determinata soglia minima di attività).

IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", IFRS 13 "Valutazione del fair value" e IAS 40 "Investimenti immobiliari"

In data 18 dicembre 2014 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1361/2014 ha omologato le modifiche ai principi IFRS 3 "Aggregazioni aziendali", IFRS 13 "Valutazione del fair value" e IAS 40 "Investimenti immobiliari", tutti entrati in vigore il 1° gennaio 2015. Le modifiche introdotte, non significative, sono finalizzate a risolvere alcune incoerenze e/o fornire chiarimenti di carattere metodologico.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2014 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 30 settembre 2014 rispetto a quanto precedentemente pubblicato.

Tuttavia, considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 sono stati esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune "Attività e passività non correnti in via di dismissione" - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa, nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 30 settembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora esposti solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate).

Gli impatti di questa riclassifica a livello di Stato Patrimoniale sono stati pertanto rappresentati "pro-forma" in un apposita tabella allegata alla presente relazione finanziaria consolidata ipotizzando il caso che i valori della predetta controllata Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 30 settembre 2015 con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Il conto economico presente invece saldi comparabili in quanto già a settembre 2014 gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

INTERVENTI DI AFFINAMENTO DELLE POLITICHE CONTABILI DEL GRUPPO PER LA VALUTAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE – INQUADRAMENTO AI SENSI DEL PRINCIPIO IAS 8

Nel corso del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha continuati ad effettuare alcuni affinamenti nelle politiche di classificazione e di valutazione delle esposizioni creditizie, anche ai fini del rispetto a quanto introdotto da Banca d'Italia con il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, in merito ai nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015 (cfr. successivo paragrafo sulla "Qualità del credito").

Si precisa che tale allineamento è stato perseguito con l'intento di garantire comunque una piena conformità con le disposizioni previste dal principio contabile di riferimento IAS 39, il quale definisce gli obiettivi e le caratteristiche generali del modello di impairment, ma lascia discrezionalità in merito agli approcci valutativi ritenuti meglio rappresentativi delle perdite di valore cosiddette "incurved".

In considerazione della materialità degli impatti sulla relazione trimestrale al 30 settembre 2015, particolare attenzione è stata posta dalla Banca al fine di stabilire il corretto inquadramento dei citati interventi di affinamento nelle tre fattispecie previste dal principio contabile IAS 8: "cambiamenti di principi contabili", "cambiamenti di stima" e "correzioni di errori". Tale distinzione risulta rilevante in quanto comporta una differente rappresentazione contabile: rideterminazione dei saldi iniziali per i cambiamenti di principi contabili o per le correzioni di errori e rilevazione a conto economico dell'esercizio per i cambiamenti di stima.

Le analisi condotte hanno fatto ritenere che le modifiche delle policy, delle procedure e dei parametri stimativi utilizzati per la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie al 30 settembre 2015 siano totalmente riconducibili alla fattispecie dei "cambiamenti di stima".

Tali nuove modalità di valutazione dei crediti prevedono un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti stanno portando ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato crediti problematici.

QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito della presente relazione finanziaria trimestrale viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie

classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturare", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, già in data 24 settembre 2014 sono state approvate le nuove disposizioni normative interne in materia creditizia ed approvato il nuovo "Regolamento Crediti", nelle quali sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi. Anche in questo caso, per permettere un omogeneo raffronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze di *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come "*Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*" e "*Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*", e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come di seguito meglio illustrato, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Oneri contributivi derivanti dalla *Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)*

La Direttiva 2014/49/UE armonizza i livelli di tutela offerti dai fondi nazionali di tutela dei depositi (DGS) e le loro modalità di intervento, al fine di eliminare possibili disparità competitive nel mercato europeo. A tale scopo, la citata direttiva prevede che i DGS nazionali (in Italia il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - FITD) si dotino di risorse commisurate ai depositi protetti che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi. L'elemento di novità per le banche italiane è il nuovo meccanismo di finanziamento del fondo: si passa, infatti, da un sistema di contribuzione *ex-post*, in cui i fondi vengono richiesti solo in caso di necessità, ad un sistema misto in cui è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere, entro 10 anni dall'entrata in vigore della direttiva (cioè entro il 3 luglio 2024), un livello obiettivo minimo, pari allo 0,8% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare dei propri depositi rispetto all'ammontare complessivo dei depositi protetti del Paese. Al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%. Tali impegni devono essere assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi ed essere nella piena disponibilità dei DGS nazionali. In data 28 maggio 2015 l'EBA ha pubblicato un documento contenente le linee guida sugli impegni al pagamento, che dovranno essere seguite al fine di garantire un'applicazione uniforme della normativa.

L'art. 10 della Direttiva 2014/49/UE prevede peraltro che i contributi siano versati dalle banche con frequenza almeno annuale. Per l'esercizio 2015, il FITD ha comunicato alle consorziate, in data 4 marzo 2015, il proprio orientamento a raccogliere la sola contribuzione riferita al secondo semestre 2015. Con successiva lettera del 23 luglio 2015, inoltre, viene ulteriormente confermato che la restante parte della contribuzione del 2015 sarà ripartita nel periodo di accumulo (2016-2024).

Nell'ambito dell'attuale situazione di incertezza interpretativa delle nuove norme, sia sotto il profilo civilistico che fiscale, si ritiene che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale 2015 - a questa fattispecie di contributo sia applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Considerato quindi quanto formalmente comunicato dal FITD, si ritiene che l'evento che ha determinato l'insorgenza dell'obbligazione legale al versamento del contributo annuale 2015 si è manifestata nel secondo semestre 2015, pertanto in sede di redazione della presente relazione trimestrale si è provveduto ad addebitare al conto economico il relativo importo di Euro 1,3 milioni.

Infatti, sulla base della consistenza dei depositi rimborsabili delle banche italiane alla data del 30 giugno 2014, la migliore stima del contributo che il FITD presumibilmente richiederà al Gruppo Veneto Banca nel secondo semestre 2015, sulla base delle informazioni attualmente disponibili, ammonta complessivamente a Euro 2,6 milioni, al lordo dei relativi effetti fiscali, di cui appunto Euro 1,3 milioni di competenza del trimestre. Tale stima non considera gli effetti conseguenti alla eventuale correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate, né la possibilità di fornire parte delle risorse finanziarie tramite impegni di pagamento fino a un massimo del 30% del contributo dovuto.

Si evidenzia infine che l'importo dell'effettivo contributo che il FITD richiederà al Gruppo Veneto Banca

per l'esercizio 2015 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dalla stima più sopra illustrata in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate, ecc... L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

Oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*

La Direttiva 2014/59/UE definisce le nuove regole di risoluzione, che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea in presenza di uno stato di dissesto, anche solo prospettico. Dette regole prevedono, in determinate circostanze, che al finanziamento della risoluzione potrà concorrere anche il Fondo nazionale per la risoluzione che dovrà essere costituito da ognuno dei 28 stati membri della Comunità. A tale scopo la citata direttiva prevede che i Fondi di risoluzione nazionali siano dotati di risorse finanziarie che dovranno essere fornite mediante contributi obbligatori da parte degli enti creditizi autorizzati. Anche in questo caso è previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. I contributi di ciascun ente sono calcolati in funzione del rapporto tra l'ammontare delle proprie passività (al netto dei fondi propri e dei depositi protetti) rispetto all'ammontare complessivo delle passività di tutti gli enti creditizi autorizzati nel territorio del Paese. Pure in questa circostanza, al fine del raggiungimento del livello obiettivo, i mezzi finanziari forniti dagli enti creditizi possono comprendere impegni di pagamento, nella misura massima del 30%.

La dotazione di risorse raccolte dai Fondi di risoluzione nazionali nel corso del 2015 verranno trasferite al Fondo di risoluzione unico europeo (*Single Resolution Fund - SRF*) gestito da una nuova Autorità di risoluzione europea (*Single Resolution Board - SRB*) la cui costituzione è prevista dal Regolamento n. 806/2014 istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (*Single Resolution Mechanism - SRM*), che entrerà in vigore il 1° gennaio 2016.

In data 2 luglio 2015 il Parlamento italiano ha approvato la legge di delegazione europea 2014 con la quale il Governo è stato delegato ad adottare tutti gli atti normativi necessari per l'attuazione nell'ordinamento nazionale delle sopra citate direttive (2014/49/UE e 2014/59/UE). Alla data di redazione della presente Relazione le citate norme attuative di recepimento non sono state ancora emanate, tuttavia, pur tenendo conto della situazione di incertezza interpretativa, sia sotto il profilo civilistico che fiscale, si è ritenuto che quanto approvato il 2 luglio scorso dal Parlamento italiano porti a ritenere che l'obbligazione al pagamento delle contribuzioni previste dalla Direttiva BRRD possa considerarsi oramai certa a partire dal 1° gennaio 2015, ossia fin dalla data di applicazione della citata direttiva e del relativo Regolamento delegato UE 2015/63; il mancato recepimento nell'ordinamento nazionale della predetta normativa non viene quindi considerato un evento sostanziale al fine dell'obbligo al pagamento delle contribuzioni previste dalla Direttiva BRRD.

Anche in questo caso, come per la direttiva DGS, si è ritenuto che - ai fini della valutazione di bilancio dell'obbligazione al versamento del contributo annuale 2015 - sia applicabile, in via estensiva, quanto disposto dall'interpretazione IFRIC 21 recentemente omologata. Pertanto si è ritenuto che l'evento che ha determinato l'insorgenza dell'obbligazione al versamento del contributo si è manifestato anch'esso nel secondo semestre 2015, e quindi in sede di redazione della presente relazione trimestrale si è provveduto ad addebitare al conto economico il relativo importo di Euro 5,83 milioni (9/12esimi).

Sulla base delle informazioni attualmente disponibili, infatti, si ritiene che la migliore stima del contributo a carico del Gruppo Veneto Banca per l'intero esercizio 2015 possa essere indicato in complessivi circa Euro 7,77 milioni al lordo degli effetti fiscali. Tale stima non considera peraltro gli effetti conseguenti all'eventuale correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate, né della quota parte del contributo che potrebbe essere coperto mediante assunzione di impegni di pagamento assistiti da garanzie costituite da attività a basso rischio, non gravate da diritti di terzi, sempreché l'assunzione di tali impegni non comporti un obbligo di immediato addebito del conto economico.

Si evidenzia peraltro che l'importo dell'effettivo contributo che l'Autorità di risoluzione nazionale potrà richiedere al Gruppo Veneto Banca per l'esercizio 2015 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dall'importo sopra stimato in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare del passivo, dei fondi propri e dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche obbligate, ecc... L'importo da addebitare al conto economico dell'esercizio potrebbe inoltre variare, anche significativamente, in funzione di eventuali diverse interpretazioni riguardanti la modalità di rilevazione contabile della fattispecie in esame.

STIME DEI FONDI RISCHI ED ONERI

Le società del Gruppo Veneto Banca sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali, che possono causare perdite patrimoniali per le singole società. Rientrano fra le controversie legali anche le perdite derivanti da modifiche retroattive del quadro normativo, nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative all'ordinaria attività di recupero crediti, ad azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita policy di "Gestione del contenzioso", il Gruppo ha ritenuto di dover prudenzialmente effettuare accantonamenti, confluiti nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite. La quantificazione degli stessi presenta tuttavia delle difficoltà di valutazione che interessano sia l'an che

il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella sua fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria. La stima delle passività è quindi basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari e/o dagli accertamenti ispettivi, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali e dagli accertamenti ispettivi possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti e/o accertamenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economico patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso.

Nel successivo paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio", cui si fa rinvio, sono dettagliate le posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie in corso più significative a livello di Gruppo.

CONTABILIZZAZIONE DI COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE

La progressiva riduzione dei tassi guidata dalla Banca Centrale Europea ha portato alla registrazione di componenti negative di reddito su impieghi, con la conseguente necessità di definire il corretto trattamento contabile con cui i medesimi vengono rilevati a conto economico.

Il tema della rappresentazione in bilancio degli interessi negativi rivenienti da attività finanziarie è stato oggetto di crescente attenzione da parte di diversi organismi internazionali come di seguito sintetizzato:

- *l'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)* si è espresso sottolineando che □ l'onere derivante dall'applicazione di un interesse negativo riferito ad una attività finanziaria non soddisfa la definizione di ricavo di cui allo IAS 18 "Ricavi", e pertanto tale onere non deve trovare rappresentazione alla voce "interessi attivi";
- analogamente si è espresso *l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)* i cui approfondimenti sono ora volti a definire se gli interessi negativi debbano o meno essere inclusi ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo;
- lo scorso 22 maggio, in materia, l'EBA ha chiarito, per finalità regolamentari, che gli interessi in parola debbono essere rappresentati nell'ambito degli interessi passivi.

In funzione di quanto sopra, si segnala che ai fini della redazione del presente resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015 il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a rilevare le predette componenti negative alla voce "interessi passivi e oneri assimilati", allineando quindi la classificazione di bilancio di detti oneri a quella regolamentare. È stata pertanto rivista la prassi sino ad ora applicata dal settore che prevedeva la rilevazione delle componenti negative a riduzione degli interessi attivi, al fine di salvaguardare la significatività tradizionalmente attribuita al margine d'interesse, ossia la rappresentazione a livello di interessi positivi della redditività degli attivi cui i medesimi sono riferiti.

Premesso quanto sopra si precisa che, per analogia, medesimo trattamento deve essere riservato alle componenti economiche positive maturate su passività finanziarie, che sono pertanto oggetto di rilevazione alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

Per completezza di informativa si evidenzia che al 30 settembre 2015:

- gli interessi negativi maturati su attività finanziarie ammontano a circa Euro 310 mila;
- gli interessi positivi maturati su passività finanziarie ammontano a circa Euro 761 mila.

Stante l'irrelevanza del fenomeno al 30 settembre 2014, non sono state apportate modifiche ai dati comparativi.

INTERPRETAZIONI IN MATERIA DI ANATOCISMO (ART. 120 TUB, IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2014)

La pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012), con la quale la stessa ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 2, comma 61, del Decreto Legge c.d. "Mille proroghe", ha dato nuovo impulso al contenzioso in materia di anatocismo che prende le mosse dalle sentenze n. 2374/1999 e n. 3096/1999, con cui la Corte di Cassazione, mutando il proprio precedente orientamento, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Le più recenti pronunce della Corte di Cassazione in materia hanno confermato l'orientamento - già di per sé penalizzante - espresso nelle sentenze del '99 (S.U. 24418/2010 e l'ordinanza n. 20172/2013 VI Sez. Civ.).

Inoltre, sempre in materia di interessi e anatocismo, è intervenuta la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (c.d. "Legge di Stabilità 2014"), il cui art. 1, comma 629, ha modificato l'art. 120 del TUB, prevedendo espressamente che *"gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori e che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, questi devono essere calcolati esclusivamente sulla sorte capitale"*. Il legislatore, con ampia delega, ha poi attribuito al CICR il compito di dettare modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni (bancarie), non stabilendo alcunché in merito al termine dell'intervento regolamentare. Regolamento attuativo che ad oggi non si è ancora manifestato e che fintantoché non lo sarà sono ipotizzabili ulteriori scenari di potenziale contenzioso con la clientela.

Pertanto, nel marzo 2015 il Tribunale di Milano, ha dichiarato illegittimo l'anatocismo dopo la sostanziale abolizione ad opera della finanziaria del 2014, senza bisogno di alcuna emanazione di delibere attuative del CICR. A tale decisione si è susseguito quanto decretato dalla Suprema Corte di Cassazione con propria sentenza n. 9127/2015 depositata il 6 maggio 2015, sulla base della quale è stata definitivamente inibita la capitalizzazione annuale degli interessi e non solo infrannuali.

Per contro, il 17 luglio 2015 la Prima sezione civile del Tribunale di Torino, con un'interpretazione letterale unitaria dell'art. 120 del TUB, rimanda la questione degli "interessi sugli interessi"

all'emanazione del regolamento attuativo, ritenendo che la nuova norma non intende essere immediatamente precettiva in quanto rinvia ad una delibera del CICR le modalità ed i criteri per la produzione degli interessi.

Sulla questione, si è nel frattempo espressa anche la Commissione Europea che ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono quindi indeterminabile, allo stato attuale, l'impatto economico per il Gruppo derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dalle banche italiane del Gruppo dal 1° gennaio 2014 alla data odierna.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente resoconto intermedio di gestione il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca spa;
- Apulia Previdenza spa;
- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il resoconto intermedio di gestione consolidato abbreviato al 30 settembre 2015 è stato sottoposto a revisione legale dei conti da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

SEZIONE 6 – PRINCIPALI EVENTI OCCORSI NEI PRIMI NOVE MESI DELL'ESERCIZIO

VERIFICA ISPETTIVA CONSOB

Si segnala che in data 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF al fine di accertare: l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Inoltre, in data 27 aprile 2015, Consob ha notificato un'integrazione della verifica ispettiva al fine di accertare il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad

oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. Successivamente, in data 30 giugno 2015, l'Autorità di vigilanza ha notificato un'ulteriore integrazione della verifica ispettiva al fine di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti agli accordi relativi alla cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro ora decaduti (cfr. quanto riportato alla "Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015 - Accordi di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)").

Alla data di approvazione del presente resoconto intermedio di gestione, l'ispezione è tuttora in corso e non si può escludere che le valutazioni cui potrebbe giungere la Consob possano avere impatto anche economico sul bilancio di fine esercizio.

PERQUISIZIONE DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

In data 17 febbraio 2015 la capogruppo Veneto Banca è stata oggetto di perquisizione nelle proprie sedi legali ed amministrative site in Montebelluna (TV) in Piazza G.B. Dall'Armi n. 1 e Via Feltrina Sud n. 250, da parte degli Ufficiali di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza, Nucleo Speciale Polizia Valutaria e Nucleo Polizia Tributaria di Venezia, sulla base di specifico mandato emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma in data 11 febbraio 2015, su segnalazione della Banca d'Italia.

Dalla lettura del mandato si legge che le motivazioni di tale atto adducono "al reato di ostacolo all'attività di vigilanza esercitata dalla stessa Banca d'Italia, avendo quest'ultima rilevato²⁴, la sussistenza di gravi anomalie nella gestione di Veneto Banca, tali da determinare una consistente decurtazione del relativo patrimonio di vigilanza".

Risultano indagati per tale reato l'ex Presidente dott. Flavio Trinca e l'ex Amministratore Delegato (ed ex Direttore Generale) dott. Vincenzo Consoli.

Il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha fatto seguire proprio comunicato stampa in data 18 febbraio 2015, precisando la propria posizione. Da tale data non sono intervenuti ulteriori sviluppi.

NUOVI TARGET IN TEMA DI REQUISITI PATRIMONIALI

Si evidenzia che la BCE, in forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 febbraio 2015 ha notificato alla Banca la cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato nel corso del mese di luglio 2015 alla Banca Centrale Europea, nonché mediante le operazioni di *asset disposal* in corso (Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa ed Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa).

DECRETO "BANCHE POPOLARI" E TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI

Il Decreto Legge "Investment Compact", emanato dal Consiglio dei Ministri in data 24 gennaio 2015 e convertito nella Legge 24 marzo 2015 n. 33, ha approvato un intervento di riforma delle banche popolari con l'obiettivo di rafforzare il settore bancario e adeguarlo allo scenario europeo, innovato dall'unione bancaria.

Le banche popolari, con attivo superiore ad Euro 8 miliardi, dovranno essere trasformate in società per azioni entro un periodo massimo di 18 mesi dall'emanazione delle istruzioni attuative da parte di Banca d'Italia, avvenute in data 9 giugno 2015 (9° aggiornamento della Circolare 285/2013) ed entrate in vigore con decorrenza 27 giugno 2015. In alternativa alla mancata trasformazione in SpA, ed in difetto di una riduzione dell'attivo al di sotto della soglia predetta, Banca d'Italia può imporre:

- il divieto di intraprendere nuove operazioni ai sensi dell'art. 78 del D.Lgs. 1° settembre 1993 n. 385 (TUB) o assumere i provvedimenti previsti nel Titolo IV, Capo I, Sezione I del TUB;
- proporre alla Banca Centrale Europea la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e al Ministero dell'Economia e delle Finanze la liquidazione coatta amministrativa della banca interessata.

Alla luce di tale normativa il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha conferito l'incarico di advisor alla banca d'affari Rothschild, per le opzioni strategiche conseguenti al probabile consolidamento che il settore bancario potrà avere in relazione alle prossime trasformazioni in SpA delle banche popolari. Contemporaneamente è stata anche avviata l'analisi dell'iter per la trasformazione in società per azioni, con l'obiettivo di addivenire a ciò nel più breve tempo possibile.

Conseguentemente, in data 7 luglio 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto alla verifica del valore dell'attivo del Gruppo Veneto Banca, che è risultato, sulla base delle segnalazioni consolidate di vigilanza al 31 dicembre 2014, pari a circa Euro 35,95 miliardi, e dunque superiore alla soglia di Euro 8 miliardi. Successivamente, in data 7 agosto 2015, il Consiglio di Amministrazione ha formalizzato ed approvato in un apposito piano le iniziative necessarie al percorso di trasformazione della capogruppo

²⁴ In occasione dell'accertamento ispettivo condotto dal 15 aprile 2013 al 9 agosto 2013.

Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione. Nella stessa adunanza, il Consiglio di Amministrazione ha anche approvato le modifiche allo statuto della Banca di mero adeguamento alle nuove disposizioni normative introdotte dal D.L. 3/2015, ed in data 1° settembre 2015 ha provveduto ad alcune ulteriori integrazioni. A seguito del rilascio, in data 18 settembre 2015, del provvedimento di accertamento da parte della Banca d'Italia, per i profili di sana e prudente gestione, ai sensi dell'art. 56 del TUB, l'iscrizione presso il competente Registro delle Imprese delle modifiche statutarie introdotte è avvenuto in data 24 settembre 2015.

PROGETTO DI QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO E DI AUMENTO DI CAPITALE

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto altresì opportuno avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario, da concludersi, verosimilmente, entro i primi mesi del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione, dopo aver sottoposto all'esame della BCE il *Capital Plan* aggiornato volto al raggiungimento dei requisiti patrimoniali assegnati a Veneto Banca - rispettivamente pari al 10% in termini di *Common Equity Tier 1 ratio* (CET1) e all'11% in termini di *Total Capital ratio* (TCR) - ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi sempre entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per una agevole operatività.

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha già sottoscritto con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta, per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" delle "Informazioni sul patrimonio consolidato". Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

CESSIONE QUOTA DI CONTROLLO DI BANCA IPIBI FINANCIAL ADVISORY SPA

Sul finire dell'esercizio 2013 è stata annunciata al mercato ed avviata l'attività di cessione del controllo della Banca IPIBI Financial Advisory spa.

In data 7 agosto 2014 è stato quindi sottoscritto un contratto di compravendita avente ad oggetto la cessione del 55% del capitale sociale di Banca IPIBI Financial Advisory a Capital Shuttle srl, società partecipata da una cordata di investitori riconducibile a manager di Banca IPIBI stessa, a fronte del pagamento di un corrispettivo complessivo pari ad Euro 33.070.950,00.

Una volta ottenuti da parte dell'acquirente i provvedimenti autorizzativi di Banca d'Italia, il regolamento dell'operazione è avvenuto in data 2 aprile 2015, registrando di fatto l'uscita di Banca IPIBI dal gruppo Veneto Banca.

Ad esito dell'operazione di cessione, Veneto Banca risulta ad oggi detenere una partecipazione di circa il 35,69% del capitale sociale di Banca IPIBI; quota questa destinata a ridursi ulteriormente a circa il 25% entro la fine dell'anno al termine delle successive operazioni societarie previste che interesseranno la predetta controparte.

La cessione si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca e ha determinato per la stessa un beneficio complessivo di circa 12 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1).

ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)

In data 4 maggio 2015, la Banca Centrale Europea, ai sensi di quanto previsto all'art. 12 del Regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, agli artt. 143-146 del Regolamento (UE) n. 468/2014 della BCE ed al programma di revisione prudenziale (SREP) adottato dalla BCE il 5 gennaio 2015, ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca con l'obiettivo di valutarne la governance, le remunerazioni e i controlli interni.

L'ispezione è terminata in data 23 ottobre 2015 e, alla data di approvazione del presente resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015, gli esiti definitivi dell'accertamento non sono stati ancora trasmessi formalmente alla Banca.

La verifica ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e

degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Internal Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal management della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE. Le attività del gruppo di lavoro, che risultano particolarmente estese e complesse, saranno oggetto di approfondimento e affinamento nei prossimi mesi. Gli Amministratori ritengono tuttavia che l'esito delle analisi fino ad oggi svolte e delle relative valutazioni costituiscano una ragionevole base per la predisposizione del presente resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015 e sono pertanto adeguatamente riflesse nello stesso, in particolare per quanto riguarda l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come correlati all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e gli accantonamenti appostati a fondo rischi e oneri in quanto connessi a profili di rischio di alcune posizioni. Per la quantificazione delle predette dinamiche, si fa rinvio alla corrispondente informativa resa nella presente relazione con riferimento alle poste di bilancio ed al capitale regolamentare.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse stime in merito ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia/rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi della BCE è stata compiuta al meglio delle informazioni ad oggi disponibili e tenuto conto dei principi contabili applicabili. Relativamente ai potenziali profili di anomalia potrebbero sussistere rischi di contenzioso con la clientela che potrebbero generare passività allo stato valutate solo come possibili e pertanto, conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato trimestrale al 30 settembre 2015. Si ritiene tuttavia di precisare che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca, finalizzate all'acquisizione di nuovi e ulteriori elementi informativi di dettaglio, proseguiranno anche nell'ultimo trimestre dell'esercizio e non può quindi escludersi che i risultati delle valutazioni e delle stime ad oggi effettuate possano pertanto differire, con impatti sul bilancio di fine esercizio, anche a seguito del ricevimento del rapporto ispettivo finale che sarà emesso dalla BCE.

PRESTITI IPOTECARI VITALIZI

Nel mese di febbraio 2015 la capogruppo Veneto Banca ha concluso, con una controparte istituzionale, un'operazione relativa all'acquisto di un portafoglio crediti composto da "Prestiti Ipotecari Vitalizi", per un controvalore di circa Euro 205,55 milioni. Il Prestito Ipotecario Vitalizio è uno dei pochi prodotti finanziari esclusivamente dedicati alla terza età (età minima 65 anni) ed è una forma di finanziamento garantita da ipoteca di I grado su immobili residenziali. L'importo finanziato varia a seconda dell'età del mutuatario in un *range* compreso tra un minimo del 15% ad un massimo del 50% del valore di perizia dell'immobile. Il portafoglio acquisito è composto da circa 1.100 prestiti erogati a partire dal 2005. Tale operazione si colloca in un più ampio progetto di sviluppo di nuove opportunità commerciali per il Gruppo Veneto Banca, connesso anche con la recente entrata in vigore della nuova Legge 2 aprile 2015 n. 44 nello specifico tema.

CONTRATTO PRELIMINARE DI CESSIONE DELL'INTERESSENZA IN ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE SPA

Il 19 giugno scorso Veneto Banca, unitamente a Banca Carige, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Banca Popolare di Cividale, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Vicenza, Banco Popolare, Banca Sella Holding, Credito Valtellinese, Iccrea Holding e UBI Banca, hanno sottoscritto un accordo che prevede la cessione a Mercury Italy srl. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra SGR) dell'85,29% del capitale sociale complessivamente detenuto da tutte le predette banche in Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane spa (ICBPI). Il prezzo verrà determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di ICBPI di Euro 2.150 milioni ovvero di Euro 2.000 milioni in funzione della struttura di operazione tra due ipotesi già individuate. E' prevista inoltre una componente aggiuntiva sotto forma di *earn-out*, allo stato tuttavia non esattamente quantificabile.

A fronte di tale accordo, Veneto Banca si è impegnata a cedere il 9,988% del capitale sociale di ICBPI, senza mantenere alcuna partecipazione residua, così come previsto anche per Banca Popolare di Vicenza e Banca Carige; viceversa, le altre banche venditrici manterranno una partecipazione complessivamente pari all'8,40% del capitale sociale di ICBPI.

In data 4 settembre 2015, i potenziali acquirenti hanno presentato le relative istanze agli Organi di vigilanza finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni sulla base dell'ipotesi di prezzo più elevata, ed in data 18 settembre 2015 la Banca d'Italia ha loro comunicato l'avvio del procedimento autorizzativo. Conseguentemente, ai fini della redazione del presente resoconto intermedio di gestione, e pur in attesa del rilascio delle suddette autorizzazioni, il valore dell'interessenza partecipativa in ICBPI è stato adeguato al fine di includere la variazione di fair value, tenendo conto del valore a cui la cessione potrà effettivamente essere perfezionata, cioè Euro 2.150 milioni.

Nell'ipotesi in cui la cessione fosse perfezionata a tale prezzo, Veneto Banca registrerà un utile da cessione pari a circa Euro 144 milioni al netto degli effetti fiscali, con benefici patrimoniali stimati in circa 40 *basis point* in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1) fully loaded*.

RICOMPOSIZIONE DEI COMITATI INTERNI E NOMINA DI UN COMITATO ESECUTIVO

I Comitati endo-consiliari, tenuto conto della specializzazione che li caratterizza, svolgono una rilevante attività di analisi, verifica ed approfondimento dei temi che vengono sottoposti al Consiglio di Amministrazione, agevolando lo stesso nell'assunzione delle deliberazioni e permettendo uno svolgimento più efficiente della sua attività, senza tuttavia limitarne i poteri e le responsabilità.

In data 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a rideterminare la composizione dei membri di tutti gli attuali seguenti Comitati:

- Comitato Nomine;
- Comitato Remunerazioni;
- Comitato Controlli Interni e Rischi;
- Comitato Amministratori Indipendenti;
- Comitato Strategico.

Nella medesima riunione del 23 giugno 2015, il Consiglio di Amministrazione ha altresì approvato la costituzione - ai sensi dell'art. 39 dello statuto e della normativa di vigilanza in materia di governo societario - di un Comitato Esecutivo, competente nello svolgimento delle attribuzioni specificamente delegategli dal Consiglio di Amministrazione nella delibera stessa.

Il neo costituito Comitato Esecutivo è composto da tre consiglieri, provvisti delle conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e porre in essere l'attività di gestione della Banca nel rispetto delle strategie e degli orientamenti di propensione al rischio della stessa.

A tale Comitato, secondo quanto previsto dallo Statuto, prende parte anche l'Amministratore Delegato con funzioni di Direttore Generale che, oltre ad avere voto consultivo, ha il potere di dare esecuzione alle deliberazioni del Comitato stesso.

Il Comitato assume quindi il ruolo di organo - collegiale - con funzione di gestione, e prende in carico compiti, funzioni e poteri secondo quanto stabilito dalle disposizioni Banca d'Italia e dal Consiglio di Amministrazione. Tale organo cura in particolare l'attuazione degli indirizzi strategici, del RAF e delle politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione ed è responsabile per l'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni ai principi e requisiti previsti dalle "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", monitorandone il continuo rispetto.

Come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in argomento *governance*, tutti i Comitati presenti in Veneto Banca:

- includono componenti indipendenti;
- sono dotati di un apposito regolamento che - eventualmente integrato o modificato da altra delibera consiliare - ne disciplina, fra l'altro, la composizione, il mandato, i poteri ed il funzionamento;
- nello svolgimento delle proprie funzioni hanno facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti, nonché eventualmente di avvalersi di consulenti esterni.

ACCORDI CONCERNENTI IL PERSONALE DIPENDENTE

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale 2015/2017 con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevede la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

SOTTOSCRIZIONE QUOTE FONDO IMMOBILIARE "OPLON"

In data 30 Giugno 2015, nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, la controllata BancApulia ha sottoscritto n. 50 quote, dal valore nominale di Euro 100.000 cadauna, quindi per complessivi Euro 5 milioni, del fondo immobiliare chiuso denominato "OPLON" e gestito da "Serenissima SGR spa".

La sottoscrizione non prevedeva il versamento immediato dell'importo sottoscritto in quanto lo stesso sarebbe stato richiamato in più tranches da parte del fondo medesimo a partire dal mese di luglio 2015, contestualmente alle operazioni di vendita di immobili che alcuni clienti della controllata BancApulia hanno effettuato a favore del fondo.

Data la percentuale di interessenza che il Gruppo detiene nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dalla sua data di

avvio.

CONSOLIDAMENTO FONDO IMMOBILIARE "XENIA"

Nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, il gruppo Veneto Banca, già detentore per mezzo della controllata BancApulia del 29,63% delle quote del fondo immobiliare chiuso denominato "XENIA" e gestito da "Serenissima SGR spa", è venuta a detenere in pegno con diritto di voto l'ulteriore 48,889% delle quote totali del fondo, con conseguente controllo del business dello stesso. Data la percentuale di controllo, tra proprietà e pegno, detenuta dal Gruppo nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dal 30 settembre 2015.

CONTENZIOSI SIGNIFICATIVI INTERVENUTI NEL CORSO DEI PRIMI NOVE MESI DELL'ESERCIZIO

Con riferimento ai contenziosi pervenuti nei primi nove mesi dell'esercizio, si ritiene di darne conto a titolo di significatività dei seguenti:

- una causa per risarcimento danni, notificata in data 10 agosto 2015, e collegata ad una posizione a sofferenza da aprile 2015. L'atto di citazione fa seguito ad un precedente ricorso per sequestro giudiziario ex art. 670 C.P.C., conclusosi con esito favorevole alla Banca. La richiesta, quantificata in complessivi Euro 62,7 milioni, è connessa ad un'asserita mancata realizzazione del progetto industriale che era alla base della richiesta di un finanziamento di Euro 6 milioni.
- un atto di citazione, notificato il 13 agosto scorso, inteso a far accertare che Veneto Banca ha condotto l'attività di direzione e coordinamento agendo nell'interesse imprenditoriale proprio, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale nei confronti di una controllata. Tale vertenza si inserisce in una precedente richiesta del medesimo soggetto in merito all'attivazione di un'asserita clausola di *way-out* per la quale la Banca ne sostiene la totale infondatezza.

Alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione al 30 settembre 2015, sulla base dei pareri espressi dai propri legali incaricati e delle evidenze documentali acquisite, i predetti contenziosi sono stati sottoposti al previsto processo di valutazione e quantificazione dei correlati rischi che risultano adeguatamente presidiati dai relativi fondi iscritti al passivo.

CARTOLARIZZAZIONI 2015

Nel corso del 2015 la capogruppo Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che ha interessato 13.075 mutui erogati a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 1.953 milioni. La cessione alla società veicolo "Claris SME 2015 srl" è avvenuta in due tranches separate ad un prezzo pari al valore del debito residuo esistente alla data di efficacia economica dell'operazione di cessione. A fronte del portafoglio ceduto la società veicolo acquirente del portafoglio ceduto ha emesso titoli *Asset Backed* per complessivi Euro 1.962 milioni. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori del Lussemburgo, sono state sottoscritte in parte dalla capogruppo Veneto Banca e in parte da Banca Apulia e verranno utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Sempre nel corso dell'anno, inoltre, il Gruppo Veneto Banca ha perfezionato anche un'ulteriore operazione di cartolarizzazione denominata "Claris Lease 2015 srl", avente come sottostante un portafoglio di crediti derivanti da contratti di leasing originati dalla controllata Claris Leasing spa. A fronte di questi crediti, la società veicolo acquirente ha emesso in data 23 aprile 2015 tre classi di titoli per un ammontare totale pari ad Euro 473 milioni.

OPERAZIONE TARGETED LONG TERM REFINANCING OPERATIONS (T-LTRO)

A giugno 2014, il Consiglio Direttivo della Banca Centrale Europea (BCE) ha deliberato in merito alle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (cc.dd. *Targeted Long Term Refinancing Operations* - TLTRO) da condurre per un periodo di due anni a partire da settembre 2014, mediante otto aste trimestrali. Tale iniziativa ha il fine di migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria all'economia reale, attraverso il sostegno del processo di erogazione del credito.

Alle banche è stato inizialmente assegnato un plafond a titolo di T-LTRO per un importo pari al 7% dell'ammontare totale dei prestiti erogati al settore privato non finanziario (esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni) dell'area Euro (per caratteristiche, i "prestiti eligibili") in essere al 30 aprile 2014. Nel quadro delle prime due T-LTRO, programmate per i mesi di settembre e dicembre 2014, le controparti hanno avuto la possibilità di attivare ogni volta un finanziamento per un ammontare che non doveva superare, in termini cumulati, il plafond iniziale.

Per ciascuna delle aste successive alle prime due, inoltre (periodo compreso fra marzo 2015 e giugno 2016) tutte le controparti potranno richiedere un plafond aggiuntivo pari a tre volte la differenza tra i prestiti netti eligibili complessivamente erogati (nel periodo tra il 1° maggio 2014 e la rispettiva data di aggiudicazione di riferimento) e un valore di riferimento stabilito (c.d. *benchmark*), al netto dell'importo precedentemente preso in prestito nell'ambito delle aste effettuate nel periodo decorrente da marzo 2015.

Nell'ambito del programma T-LTRO, Veneto Banca ha deciso di partecipare alla seconda asta per l'importo di 979,3 milioni di Euro. L'operazione, che aveva data di godimento 17 dicembre 2014 è

regolata al tasso fisso dello 0,15% (alle T-LTRO si applica, per la durata di ciascuna operazione, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema in essere al momento dell'erogazione, con l'eccezione delle prime due a cui si applica un differenziale fisso di +10 bp).

Veneto Banca ha quindi partecipato anche alle due aste indette rispettivamente a marzo e giugno del 2015 per l'importo rispettivamente di Euro 696,7 milioni e Euro 614 milioni, entrambe al tasso dello 0,05%; tutte le T-LTRO scadranno a settembre 2018.

Dovranno altresì essere rimborsate anticipatamente, a settembre 2016, dalle banche i cui prestiti netti eligibili risultino inferiori al loro *benchmark* di riferimento nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016. Se a settembre 2016 l'andamento del credito sarà in linea con il *benchmark*, le banche potranno tenere la liquidità ottenuta dalla BCE fino alla scadenza naturale, ovvero decidere autonomamente di procedere con il rimborso anticipato, anche parziale delle stesse.

TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Si è proceduto, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per le società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e la capogruppo Veneto Banca per un importo complessivo di Euro 202,5 milioni, atteso che per le stesse era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

SEZIONE 7 – RISCHI ED INCERTEZZE RELATIVI ALL'ULTIMO TRIMESTRE DELL'ESERCIZIO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come accaduto per la prima parte dell'esercizio, si prevede che l'attività bancaria in generale continuerà a risentire - anche nell'immediato prossimo - dell'incertezza dell'attuale contesto di stagnazione. In particolare, il basso livello dei tassi di mercato continuerà sicuramente a condizionare il margine di interesse per tutto l'esercizio in corso.

Inoltre, i risultati reddituali saranno ancora condizionati dall'onere del credito e pertanto si dovrà fare affidamento sul puntuale controllo di tale rischio. Gli sforzi dovranno quindi focalizzarsi sulla riduzione dei costi, anche se gli spazi di intervento, a perimetro costante, appaiono alquanto limitati. L'attenzione che viene rivolta al miglioramento dell'efficienza operativa non sembra in grado di conseguire risultati apprezzabili nel breve termine se non attraverso l'adozione di modelli di business od operazioni straordinarie in grado di generare sensibili sinergie di costo. In merito ai costi è opportuno peraltro ricordare i crescenti oneri che derivano dalla proliferazione della regolamentazione bancaria a livello europeo (es.: BRRD e DGS), un elemento che tende ad appesantire nel continuo il conto economico delle banche rendendone anche più complessa la sua organizzazione e gestione.

Il Gruppo Veneto Banca proseguirà comunque la propria operatività secondo le linee guida indicate nel nuovo Piano Industriale 2015-2020, approvato il 13 ottobre scorso, con particolare attenzione alle azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale, al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità, al raggiungimento di soddisfacenti livelli di copertura dei crediti deteriorati e al contenimento dei costi operativi, il tutto finalizzato ad ottenere un adeguato e sostenibile livello di redditività.

In merito al patrimonio, e relativo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, si fa rinvio a quanto descritto al paragrafo 2 della relazione intermedia sulla gestione ed alla Sezione 6, paragrafo "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale", riportata nelle presenti "politiche contabili". Peraltro, il management ha predisposto apposito Capital Plan, le cui linee guida sono riportate al paragrafo 2.4 della relazione intermedia sulla gestione.

Si può pertanto affermare come il Gruppo Veneto Banca sia soggetto ai rischi ed alle incertezze tipiche dell'attività di soggetto bancario operante nel campo dell'intermediazione e che risulta per definizione esposto ad oscillazioni dei margini legate alle dinamiche dei tassi e dei volumi intermediati, risentendo inoltre delle varie fasi del ciclo economico generale. Tuttavia gli Amministratori di Veneto Banca ribadiscono la loro ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, basandosi per tale assunto su:

- l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 2 della relazione intermedia sulla gestione;
- l'avvenuta sottoscrizione di accordi di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, a partecipare a un consorzio di garanzia per l'aumento di capitale tramite la stipula con Veneto Banca di un accordo di garanzia avente ad oggetto l'impegno di sottoscrizione delle azioni ordinarie Veneto Banca che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti.

Di conseguenza, la relazione finanziaria trimestrale consolidata al 30 settembre 2015 è stata predisposta in questa prospettiva di continuità.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili. Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti

dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le

linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 18 "Altre informazioni - Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul *fair value* dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso pagamenti programmati o anticipati;

- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze,

inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e le inadempienze probabili ristrutturare, mentre le inadempienze probabili, intese per esse le partite incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 150.000,00. Le inadempienze probabili al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le inadempienze probabili, quali le posizioni incagliate e le concessioni deteriorate (forborne non performing), superiori ad Euro 150.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati, inclusi nelle inadempienze probabili, rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno

i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono

accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Al 30 settembre 2015 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla

data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività

sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata - o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, al complesso delle società aderenti - di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta della Capogruppo "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società interessate.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 160 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi

(strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata dal Gruppo Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro dei bilanci della partecipata estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

Le differenze di cambio sui patrimoni della partecipata consolidata vengono rilevate tra le riserve del bilancio consolidato e riversate a conto economico solo nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Riserve tecniche

La macrovoce comprende gli impegni che discendono da contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, ovvero i contratti che, a seguito del processo di classificazione, hanno trovato collocazione

tra i "contratti assicurativi", con o senza elementi di partecipazione discrezionale ("DPF"), ovvero tra i "contratti di investimento" con "DPF". Le riserve tecniche relative a tali prodotti, in accordo con l'IFRS 4, sono state determinate in base ai criteri contabili preesistenti (c.d. "Local GAAP").

RISERVE TECNICHE DEL LAVORO DIRETTO – RAMI VITA

Sono costituite in conformità alle disposizioni dell'art. 36 del D.Lgs. 209/2005 e determinate in modo analitico sulla base di assunzioni attuariali appropriate, nel rispetto delle regole applicative individuate dall'Istituto di Vigilanza:

- **Riserve matematiche:** calcolate polizza per polizza con metodo prospettivo, sono valutate in base ai premi puri, senza correzioni relative ai caricamenti, nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 21 del 28 marzo 2009. Le riserve accantonate risultano adeguate agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e in ogni caso non inferiori al valore di riscatto. Tra le riserve matematiche sono accantonate anche riserve aggiuntive a fronte di rischi specifici:
 - riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse: l'accantonamento riguarda tutti i contratti per i quali sussiste la garanzia di tasso minimo di interesse ed è stato determinato in base all'analisi congiunta delle attività e passività afferenti le gestioni separate, tenendo conto di un orizzonte temporale di 5 anni;
 - riserva aggiuntiva per rischio di decrescenza tassi: l'accantonamento riguarda tutti i contratti a prestazione rivalutabile per i quali l'ultimo rendimento certificato della gestione separata in corso di distribuzione risulta maggiore di quello in corso di maturazione;
 - riserva aggiuntiva per rischi demografici: è calcolata in relazione ai rischi demografici connessi alle rendite vitalizie vendute sia come coperture principali sia come opzioni contrattuali; nella valutazione dell'accantonamento si tiene conto delle scadenze anticipate dei contratti e della propensione degli assicurati a ricevere l'erogazione della rendita.
- **Riserva premi delle assicurazioni complementari:** è calcolata analiticamente polizza per polizza, nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- **Riserve per somme da pagare:** sono relative alle somme dovute per riscatti, sinistri denunciati, capitali a scadenza e rendite maturate non ancora liquidati in tutto o in parte alla fine dell'esercizio, determinate in base ad una obiettiva valutazione tecnica, secondo il disposto dell'art. 36, comma 3, del D.Lgs. 209/2005.
- **Riserve per partecipazione agli utili e ristorni:** sono determinate ai sensi dell'art. 36, comma 4, del D.Lgs. 209/2005.
- **Altre riserve tecniche:** la riserva per spese future, il cui accantonamento è determinato per ciascun contratto in vigore alla fine dell'esercizio, sulla base dei caricamenti previsti dalle varie forme tariffarie, sia a premio unico che a premio annuo. La riserva è calcolata, per i premi unici o i contratti liberati dal pagamento del premio, come l'ammortamento demografico-finanziario su basi tecniche di primo ordine del caricamento di gestione per la durata residua dei singoli contratti, mentre per le forme a premio annuo è data dal rateo di caricamento per spese di gestione, contenuto nel premio e non ancora consumato nell'anno.
Tra le altre riserve tecniche, viene inoltre classificata la componente attinente all'impegno originatosi dal differimento di utili o perdite da attribuire agli assicurati, la cui rilevazione avviene attraverso l'applicazione del c.d. *Shadow Accounting*. Tale passività rappresenta sostanzialmente l'impegno della Società in relazione alle componenti di rendimento non realizzate sugli investimenti a copertura della gestione separata di pertinenza degli assicurati, che saranno loro riconosciute solo se e quando effettivamente realizzate a seguito della dismissione degli attivi.

Le passività assicurative appostate in bilancio vengono sottoposte ad una verifica di congruità ("LAT"), confrontando le riserve assoggettate al test, al netto di eventuali costi differiti, con il valore attuale dei flussi di cassa futuri contrattuali e quelli ad essi collegati (come i *cash flow* dei costi di liquidazione), che vengono ottenuti proiettando i flussi di cassa attesi generati dal portafoglio in essere alla data di valutazione, tenuto conto di ipotesi ritenute realistiche (*current best estimate*).

Nel caso il test evidenzi un'insufficienza delle riserve tecniche iscritte in bilancio, al netto dei relativi costi di acquisizione capitalizzati ed attivi immateriali, l'intera carenza viene rilevata a Conto Economico.

18. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di

attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali. Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*).

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Il gruppo ha perfezionato, nei passati esercizi e nell'esercizio in corso, diverse operazioni di cartolarizzazione con le quali la Capogruppo e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nei bilanci al 30 settembre 2015.

PROCEDURA DI IMPAIRMENT TEST SUGLI AVVIAMENTI

L'avviamento iscritto a seguito di acquisizioni viene assoggettato ad *impairment test* secondo il principio IAS 36. Ai fini del test, una volta allocato l'avviamento in unità generatrici di flussi finanziari (CGU) si pone a confronto il valore contabile ed il valore recuperabile di tali unità, rappresentato dal maggiore fra il fair value, al netto degli eventuali costi marginali di vendita, ed il valore d'uso.

Tale principio stabilisce inoltre che la verifica dell'impairment possa essere svolta in qualsiasi momento dell'esercizio, a condizione che sia fatta con riferimento allo stesso periodo tutti gli anni. In aggiunta, stabilisce altresì che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini della successiva verifica per riduzione di valore della CGU, purché sia considerata remota la probabilità che l'attuale determinazione del valore recuperabile sia inferiore al valore contabile della CGU. Tale giudizio può basarsi sull'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificatesi successivamente al più recente test di impairment annuale.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca procede annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale. Quindi, in applicazione di quanto sopra il cosiddetto *impairment test* è stato correttamente effettuato per la predisposizione del bilancio 2014. Per le informazioni in merito a tale processo si fa rinvio alla Sezione 13 della Parte B della Nota Integrativa consolidata del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014.

In sede di predisposizione del presente bilancio trimestrale al 30 settembre 2015, invece, si è proceduto a valutare l'esistenza di indicazioni che tali avviamenti possano aver subito una riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella più recente rilevazione. In particolare questa verifica attiene agli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (Ke), delle prospettive reddituali (budget e piani industriali) delle CGU di riferimento e del capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)".

Dall'analisi quindi di tutti questi indicatori, effettuata in sede di predisposizione della situazione patrimoniale ed economica trimestrale, sono emersi alcuni elementi che hanno reso necessaria una verifica di adeguatezza del valore degli avviamenti iscritti nel bilancio, relativi a tutte le CGU del Gruppo Veneto Banca, facendo ritenere che questi potessero aver subito una perdita durevole di valore e pertanto fosse necessario stimare nuovamente il valore recuperabile degli stessi.

In particolare, le manifeste situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014 e con il 30 giugno 2015, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di impairment test, come il tasso di attualizzazione (Ke) o il fattore di crescita (g), nonché le prospettive di evoluzione dell'attività anche connesse ai crescenti livelli di patrimonializzazione richiesti dalle Autorità di vigilanza, i risultati negativi registrati nel primo semestre 2015, lo scostamento significativo dell'onere del credito rispetto alle previsioni di budget e l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020 da parte del nuovo management della Banca, hanno condotto a ritenere necessario procedere al test di *impairment* sugli avviamenti (residui) relativi alle CGU rete sportelli Veneto Banca, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e Veneto Banka sh.a. (Albania).

Maggior dettagli e informazioni sull'esito dell'impairment test sono rilevabili più nella specifica sezione "Le attività immateriali" delle Note Esplicative, cui si fa rinvio.

Viceversa, a livello specifico delle altre partecipate, le approfondite attività di analisi e di verifica svolte ai fini del presente resoconto intermedio di gestione hanno confermato la bontà dei valori dell'avviamento iscritti in bilancio per tutte le CGU del Gruppo e dei principali investimenti partecipativi, in quanto non hanno condotto all'individuazione di elementi critici tali da far ritenere sussistente una riduzione durevole di valore e quindi da indurre ad effettuare una nuova e completa valutazione del test di impairment rispetto a quanto operato al 31 dicembre 2014.

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa prevedibili per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) risultano significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione consolidato.

VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, a qualunque scopo detenuti, il fair value è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico per un periodo prolungato.

Al 30 settembre 2015, in considerazione di quanto già operato al 30 giugno 2015 in termini di svalutazioni sulla scorta di perizie aggiornate che scontano il difficile momento del comparto immobiliare e la relativa contrazione dei prezzi, non sono stati ravvisati ulteriori elementi negativi circa gli asset attualmente detenuti.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, ai fini della presente relazione finanziaria trimestrale consolidata non si è proceduto ad effettuare alcun aggiornamento della stima del valore recuperabile delle stesse, in quanto non sono state individuate nuove circostanze tali da mettere in

dubbio la recuperabilità dei relativi valori contabili. Tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita continueranno comunque ad essere costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di impairment verrà condotto in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2015.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presuppone che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: *"Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."*

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del fair value dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento²⁵ dell'ultimo giorno di borsa aperta;

²⁵ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
 - per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
 - per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
 - per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.
- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**
Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale fair value degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":
 - per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

 - mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
 - calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

 - il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
 - il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

 - per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:
 - Metodologie di mercato (*market approach*)
Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:
 - a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione ("*transazioni dirette*");
 - b) i multipli desumibili:
 - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione ("*multipli delle transazioni*" o "*transaction multiple*");
 - da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa ("*multipli di Borsa*" o "*trading multiple*").
 - Metodologie fondamentali
Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:
 - a) Metodi che si basano sull'attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow*,

- Dividend Discount Model*),
- b) *Appraisal Value*,
 - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
 - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e *Costo*).

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l'IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l'accertamento dell'effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell'azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability*, DLOM),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control*, DLOC).

Il *DLOM* e il *DLOC* rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L'illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari" che costituisce allegato della policy di "Misurazione del *fair value*" vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio ("OICR") aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell'ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari".
- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del *fair value* dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
 - Si assume quale *fair value* il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato.
- **Contratti derivati *over the counter*:**

Il *fair value* degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR). In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:

 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment* - CVA o *Debit Valuation Adjustment* - DVA) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
 - in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
 - per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di

- interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
- indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc...), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
 - per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
- contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
- operazioni a termine su valute: il *market value* è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
- operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il *market value* è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
- nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale *fair value* dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del *fair value* dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
 - scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "*Loan Credit Risk*", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
 - calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**
Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.
Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment test* ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così

come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenzianti segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzia dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;
- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzia dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque

incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" - quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE CONTABILE, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinaz.	Valore di bilancio al 30/9/15	Fair Value al 30/9/15	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	AFS	55.849	55.849	(308)	828	(308)	1.130
Quote di Oicr	HFT	AFS	27.204	27.204	(640)	-	(640)	-
Titoli di capitale	HFT	AFS	175	175	(25)	-	(25)	-
Totale			83.228	83.228	(973)	828	(973)	1.130

La sopra riportata tabella elenca il portafoglio (residuo) che nel 2008 le società dell'attuale gruppo Veneto Banca - considerando l'intervenuta crisi economica mondiale come una rara circostanza che può giustificare l'uso della riclassifica del portafoglio - hanno esercitato tale facoltà. Le società interessate sono state le controllate Veneto Ireland Financial Services Ltd e la Banca Interbancaria di Investimenti e Gestioni spa (BIM), quest'ultima peraltro oggetto di riclassifica fra le attività in via di dismissione al 30 settembre 2015, ai sensi dell'IFRS 5.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

Nel primo semestre 2015 Veneto Banca e le società del Gruppo non hanno provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio.

A.4 INFORMATIVA SUL *FAIR VALUE*

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di *fair value*: gli *input* della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair value* sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 delle presenti Politiche Contabili.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al fair value su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un fair value sulla base del "comparable approach" e del "model valuation" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al fair value su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il fair value della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: sono valutati sulla base del NAV prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*") messo a disposizione dalla società di gestione. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.
- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 delle presenti Politiche Contabili.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto o il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio tra i vari livelli di fair value, si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.4, con i relativi raffronti con i dati al 31 dicembre 2014.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 30 settembre 2015 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		30/9/2015			31/12/2014		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	57.232	97.991	1.047	11.658	148.299	2.206
2.	Attività finanziarie valutate al fair value						21.332
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.635.749	132.401	564.555	3.522.433	231.568	437.753
4.	Derivati di copertura		57.680			103.910	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
Totale		3.692.981	288.075	565.602	3.534.091	483.777	461.291
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	3.716	206.301	6.163		341.912	8.162
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		25.323			27.440	
3.	Derivati di copertura		272.911			275.879	
Totale		3.716	504.535	6.163		645.231	8.162

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il fair value - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate - risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value

Nel corso dei primi nove mesi del 2015 non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le varie attività o passività finanziarie.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		30/9/2015			31/12/2014			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza							
2.	Crediti verso banche	2.117.406		2.117.406	1.479.902		1.475.908	3.579
3.	Crediti verso la clientela	23.413.963		4.881	23.523.849	23.831.788	10.334	23.930.335
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	121.951			129.826	76.068		86.014
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.200.916				3.792.011		245.995
Totale		28.854.236		2.122.287	23.653.675	29.179.769	1.486.242	24.265.923
1.	Debiti verso banche	4.652.007		4.652.007	3.735.417		3.610.145	
2.	Debiti verso clientela	16.305.547		16.305.547	14.982.192		14.982.192	
3.	Titoli in circolazione	7.581.802	1.324.783	5.735.048	1.621.116	9.624.926	1.780.876	4.878.385
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.689.748				3.305.308		240.065
Totale		31.229.104	1.324.783	26.692.602	1.621.116	31.647.843	1.780.876	23.470.722
								3.126.347

Nelle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "Passività associate ad attività in via di dismissione" riferite al 31 dicembre 2014 il valore di fair value iscritto come livello 3 era riferito alla società Apulia Previdenza, la sola, fra gli asset di questa voce, iscritta in bilancio al suo fair value. Al 30 settembre 2015 tale società non risulta più iscritta fra le "Attività e Passività in via di dismissione".

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 28, il Gruppo non ha posto in essere nei primi nove mesi dell'esercizio operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:02:02 - 10.0.105.10
venetobancalca - 2015 - Resoconto+Intermedio+di+Gestione+Consolidato+al+30.09.2018

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA

PREMESSA

Si precisa altresì che i dati economici di seguito rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale e presentano pertanto aggregazioni che in taluni casi si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici".

Peraltro, come riferito anche alla "Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015 - Accordi di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)" delle Politiche Contabili, gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come "attività in via di dismissione", secondo il principio contabile IFRS 5, la partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) visto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti, conferendo ad una controparte un periodo di trattative in esclusiva di tre settimane a decorrere dal 23 ottobre 2015.

Conseguentemente, in applicazione del predetto principio IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione" le modalità espositive dei saldi patrimoniali del Gruppo BIM hanno continuato ad essere iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti patrimoniali. Viceversa, per la controllata Apulia Previdenza spa e per alcune unità immobiliari che erano destinate ad essere cedute e che al 31 dicembre 2014 erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione", sono venute meno le condizioni di fattibilità per la loro dismissione, con conseguente consolidamento integrale "per linea" dei relativi saldi patrimoniali.

Queste circostanze rendono poco confrontabili i valori contabili di settembre 2015 con i corrispondenti aggregati 2014 e pertanto, al fine di consentire un'analisi comparativa su basi omogenee delle principali dinamiche gestionali dell'esercizio è stato predisposto uno stato patrimoniale "proforma", riferito al 31 dicembre 2014, con evidenza separata degli aggregati contabili non più soggetti a dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ad una ricostruzione *proforma* dei saldi patrimoniali del 2014, conforme all'attuale rappresentazione contabile.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

A chiusura del terzo trimestre dell'esercizio, il prodotto bancario lordo del Gruppo Veneto Banca si è attestato poco al di sotto dei 64 miliardi di Euro, su valori appena inferiori a quelli di dicembre 2014.

Come sopra indicato, tale importo non include i valori patrimoniali riferibili a BIM e alle società dalla stessa controllate, a seguito della classificazione in via sintetica e separata dei suddetti aggregati nella categoria delle "Attività non correnti in via di dismissione".

PRODOTTO BANCARIO LORDO (in milioni di Euro)

	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	23.414	23.832	-418	-1,8%
Raccolta diretta	23.913	24.635	-722	-2,9%
Raccolta indiretta	16.419	15.849	570	3,6%
Prodotto bancario lordo	63.746	64.316	-570	-0,9%

LE ATTIVITÀ GESTITE PER CONTO DELLA CLIENTELA

A settembre 2015, le masse amministrare per conto della clientela - costituite da raccolta diretta, raccolta amministrata e risparmio gestito - hanno superato i 40,3 miliardi di Euro, con una lievissima riduzione dello 0,4% da inizio anno, pari a 152 milioni.

RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)

	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Debiti verso clientela	16.306	14.982	1.323	8,8%
Titoli in circolazione	7.582	9.625	-2.043	-21,2%
Passività fin. valutate al fair value	25	27	-2	-7,7%
Raccolta diretta da clientela	23.913	24.635	-722	-2,9%
Risparmio gestito	5.583	5.209	374	7,2%
Risparmio amministrato	10.836	10.640	196	1,8%
Raccolta indiretta da clientela	16.419	15.849	570	3,6%
Totale raccolta	40.332	40.484	-152	-0,4%

La sostanziale stabilità dell'aggregato è tuttavia la risultante di andamenti piuttosto disomogenei delle diverse componenti, che vedono un ridimensionamento della raccolta diretta a clientela – che ne rappresenta circa il 59% – controbilanciato dal contemporaneo rafforzamento del risparmio gestito ed amministrato.

Per quanto concerne la prima componente, la diminuzione del 2,9% va primariamente ricondotta ai "Titoli in circolazione", che a fine trimestre sono scesi a 7,6 miliardi di Euro dai precedenti 9,6 miliardi, chiudendo con un calo del 21,2%. La dinamica della voce riflette in larga misura la flessione del comparto obbligazionario, il cui stock ha risentito dei consistenti flussi dei titoli in scadenza nel periodo. Tale andamento segue, peraltro, il trend negativo già evidenziato dal mercato²⁶ e che, negli anni recenti, ha registrato un progressivo rafforzamento, essendo direttamente legato alla ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso i prodotti di risparmio gestito a scapito dei titoli pubblici e bancari che, i bassi tassi d'interesse e la discesa dei rendimenti, hanno reso meno convenienti. Con riferimento alle obbligazioni non garantite emesse dalle banche, il calo delle quantità potrebbe altresì riflettere l'inclusione di questa categoria di titoli tra le passività utilizzabili per un eventuale *bail-in*, come previsto dalla nuova disciplina sulle crisi bancarie che in Italia sarà in vigore all'inizio del 2016²⁷. I debiti verso clientela hanno per contro registrato un rimbalzo, totalizzando un incremento di oltre 1,3 miliardi di Euro, in termini percentuali corrispondente ad una crescita di circa l'8,8%, seguendo anche in questo caso la rotta del mercato che, nel medesimo periodo, ha visto i depositi da clientela residente crescere di circa l'1,7%²⁸.

Parallelamente, la raccolta indiretta riconferma il trend crescente mettendo a segno un progresso del 3,6%, il cui ammontare – pari a 570 milioni di Euro – si è in maggior misura realizzato nell'ambito della componente gestita, conferma del positivo andamento del comparto.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO (*)			
	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	19.270	20.165	-888	-4,4%
Gr. Apulia	4.253	4.113	140	3,4%
Totale Banche Italia	23.523	24.277	-748	-3,1%
Eximbank	125	108	17	15,7%
Veneto Banka d.d.	99	84	15	18,2%
Veneto Banka sh.a.	156	157	-1	-0,5%
Totale Comparto Estero	379	348	31	9,0%
Altre Società consolidate integralmente	11	10	1	7,3%
Totale raccolta diretta	23.913	24.635	-716	-2,9%

(*) Al fine di pervenire ad una rappresentazione più corretta sotto il profilo gestionale, si precisa che il contributo alla raccolta diretta consolidata (già depurato della componente intercompany) è stato riesposto riconducendo l'ammontare dei titoli emessi dalla Capogruppo e destinati al collocamento presso la clientela BancApulia (c.d. operatività "back to back") alla raccolta diretta della controllata. Dal punto di vista strettamente contabile tali importi figurano alla voce 30 "Titoli in circolazione" del passivo della Capogruppo, mentre per le banche collocatrici rappresentano titoli di terzi in amministrazione (inclusi quindi nella raccolta indiretta).

²⁶ A settembre 2015, lo stock delle obbligazioni emesse dalle Banche in Italia ha registrato una variazione tendenziale negativa del 13,8%; anche rispetto a fine 2014 si rileva un decremento nell'ordine dei 10,9 punti percentuali. Cfr. ABI Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Ottobre 2015 – Sintesi.

²⁷ Cfr. Banca d'Italia, Rapporto sulla stabilità finanziaria 2/2015, novembre 2015.

²⁸ Cfr. ABI Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Ottobre 2015 – Sintesi.

Dai dati esposti si rileva come la diminuzione sopra evidenziata sia riconducibile all'operatività della Capogruppo Veneto Banca, sulla quale ha inciso in misura significativa il minor ricorso ad operazioni di provvista con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia.

Migliore, anche se meno determinante sotto il profilo quantitativo, l'andamento delle due controllate estere attive sui mercati moldavo e croato, che hanno realizzato una crescita rispettivamente del 15,7% e del 18,2% su base annua; in lieve contrazione per contro la raccolta della partecipata albanese. Positivo, infine, il contributo delle altre società oggetto di consolidamento.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, si sottolinea il risultato più che soddisfacente messo a segno sia dalla Capogruppo, le cui masse sono aumentate di circa 466 milioni di Euro, sia dalla controllata pugliese, che ha chiuso il terzo trimestre con un incremento dell'8,6%, superando l'1,3 miliardi di Euro.

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	15.098	14.632	466	3,2%
BancApulia	1.321	1.217	104	8,6%
Totale raccolta indiretta	16.419	15.849	570	3,6%

LA RACCOLTA DIRETTA

A chiusura del trimestre, la raccolta diretta da clientela si è attestata a 23,9 miliardi di Euro, riportando una flessione di circa 0,7 miliardi rispetto ai saldi di fine 2014, pari al -2,9%.

I "debiti verso clientela" a fine settembre hanno segnato un deciso incremento – pari all'8,8% - rispetto al fine anno, attestandosi a 16,3 miliardi di Euro.

Con riguardo alla composizione dell'aggregato al 30 settembre 2015, i depositi di conto corrente, con uno stock che superava i 10,6 miliardi di Euro, mantengono un ruolo preminente nell'attività di *funding* del Gruppo, attestandosi al 44,5% della raccolta da clientela, pur risultando in leggero ripiegamento.

Nel contempo è apprezzabilmente aumentata l'entità dei depositi vincolati a scadenza che, raggiunti i 5,4 miliardi di Euro, nel periodo hanno messo a segno una crescita di circa 56,5 punti percentuali, contribuendo per più del 22% della provvista, contro poco meno del 14% osservato a fine 2014.

Come in precedenza accennato, l'evoluzione dell'aggregato nei primi tre trimestri è stata condizionata anche dalla sensibile riduzione, nell'ordine del 21%, registrata dai "Titoli in circolazione", tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie *plain vanilla*, i titoli *asset backed* emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito. A fine settembre 2015 la voce ammontava a 7,6 miliardi di Euro, accusando un'importante contrazione – pari a 1,9 miliardi di Euro - rispetto alle consistenze di fine 2014, in buona parte determinata dalla dinamica della raccolta obbligazionaria.

A sostegno del comparto si segnala che nei primi mesi dell'anno è stata effettuata da parte della Capogruppo l'emissione di due prestiti subordinati di tipo *Lower Tier 2* a valere sul programma *Euro Medium Term Notes*, per un ammontare complessivo di Euro 90 milioni di Euro.

Parallelamente, l'Istituto - in collaborazione con la controllata BancApulia - ha completato una nuova operazione di cartolarizzazione, denominata "Clarissme 2015", per un ammontare complessivo di poco inferiore ai 2 miliardi di Euro, relativo a mutui ipotecari e chirografari. L'operazione si è conclusa in data 30 ottobre 2015 con l'emissione da parte della società veicolo di titoli *asset backed* - rispettivamente 1,27 miliardi di classe A (senior) e 290 milioni di classe B (mezzanine) - entrambi sottoscritti dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto ed in parte utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Debiti verso clientela:	16.306	14.982	1.323	8,8%
Conti correnti	10.634	10.778	-144	-1,3%
Depositi vincolati	5.353	3.421	1.931	56,5%
Finanziamenti	238	747	-509	-68,2%
<i>di cui pronti contro termine</i>	124	727	-603	-83,0%
Altri debiti	81	37	45	121,9%
Titoli in circolazione	7.582	9.625	-2.043	-21,2%
Obbligazioni	7.347	9.322	-1.976	-21,2%
Altri titoli	235	302	-67	-22,2%
Pass. Fin. valutate al fair value	25	27	-2	-7,7%
Raccolta diretta da clientela	23.913	24.635	-722	-2,9%

LA RACCOLTA INDIRETTA

Alla fine del terzo trimestre la raccolta indiretta del Gruppo ammontava a 16,4 miliardi di Euro, riconfermando il buon andamento dell'ultimo anno. L'aggregato ha infatti totalizzato una crescita di 570 milioni di Euro rispetto al dato di fine 2014, che rappresenta un incremento di 3,6 punti percentuali.

Nell'ambito dell'aggregato rimane preponderante l'apporto del comparto gestito che, con un aumento del 7,2% pari a 374 milioni di Euro rispetto a dicembre, si è attestato a 5,6 miliardi di Euro. L'andamento evidenziato è di fatto il riflesso della propensione della clientela a posizionarsi verso forme di gestione professionale del risparmio - in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi - che presentano un profilo di rischio rendimento più appetibile in un contesto di mercato caratterizzato da tassi monetari a livelli minimi e da una remunerazione molto contenuta sugli investimenti in attività finanziarie non rischiose.

Sotto il profilo qualitativo, al risultato sopra descritto ha contribuito la totalità delle componenti, tra le quali emerge peraltro la performance della raccolta assicurativa, in aumento del 14,9%, seguita dai fondi comuni e dalle gestioni patrimoniali, cresciuti entrambi del 3,9%.

Con riferimento alla componente amministrata, nei primi nove mesi l'ammontare dei titoli in custodia presso le banche del Gruppo fa rilevare un'espansione contenuta, attestandosi appena sopra i 10,8 miliardi di Euro, con un incremento complessivo di 196 milioni sul dato di fine dicembre 2014 (+1,8%). Più nel dettaglio, si osserva come tale dinamica abbia principalmente beneficiato dello sviluppo del comparto obbligazionario, cresciuto di 248 milioni di Euro (+11,1%), mentre appaiono in leggera contrazione la consistenza di azioni e altro (-1,3%) e sostanzialmente stabile l'ammontare dei titoli di Stato (0,3%).

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Raccolta amministrata	10.836	10.640	196	1,8%
<i>Titoli di stato</i>	3.490	3.479	11	0,3%
<i>Titoli obbligazionari</i>	2.476	2.228	248	11,1%
<i>Azioni e altro</i>	4.870	4.934	-64	-1,3%
Risparmio gestito	5.583	5.209	374	7,2%
<i>Fondi e Sicav</i>	3.454	3.323	131	3,9%
<i>Gestioni Patrimoniali</i>	357	344	13	3,9%
<i>Assicurativi Vita</i>	1.773	1.542	230	14,9%
Totale raccolta indiretta	16.419	15.849	570	3,6%

LA GESTIONE DEL CREDITO

Alla fine del terzo trimestre, il mercato bancario italiano dei crediti al settore privato riconferma il sentiero di graduale miglioramento intrapreso dopo la lunga crisi finanziaria ed economica che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Pur ancora negativa, infatti, la variazione annua a settembre è di fatto prossima allo zero (-0,2%); stabile rispetto al mese precedente ed in progressiva decelerazione sulle dinamiche dell'ultimo biennio, che hanno toccato nel novembre 2013 il valore più negativo (-4,5%).

A settembre 2015, i finanziamenti a famiglie e società non finanziarie delle banche in Italia hanno segnato rispetto allo stesso periodo 2014 una diminuzione di circa 20 punti base e rafforzando il trend della componente a medio lungo termine, in crescita dell'1,3%. Rispetto a fine 2014, si osserva inoltre che la variazione dello stock degli impieghi delle banche alle famiglie ed alle imprese è positiva, mettendo in luce una crescita dello 0,7%, che raggiunge il 2% considerando la sola componente a medio lungo.

Nei primi otto mesi dell'anno, infine, si è osservata una dinamica particolarmente vivace con riferimento sia alle nuove erogazioni a favore delle imprese, cresciute del 15,9%, sia ai mutui per l'acquisto di immobili alle famiglie, che nel periodo hanno totalizzato - al lordo delle surroghe - un incremento dell'86,1%²⁹.

In tale contesto il nostro Gruppo non ha fatto mancare il proprio supporto alle necessità di finanziamento della clientela nei territori di operatività, nonostante la consistenza dei finanziamenti abbia segnato alla fine di settembre un contenuto ridimensionamento. A fine settembre, i crediti della clientela ammontavano a 23,4 miliardi di Euro, in riduzione di 418 milioni (corrispondenti al -1,8%) rispetto a dicembre 2014. Su tale dinamica ha tuttavia avuto un peso preponderante il rafforzamento dei livelli di copertura del portafoglio crediti, aumentati nel periodo di circa 490 milioni di Euro³⁰; al netto di queste ultime componenti, i volumi di impiego erogati dalle banche e società del Gruppo risultano sostanzialmente stabili sui livelli di fine anno.

Con riferimento alle principali tipologie di finanziamento, i mutui hanno registrato un calo di 852 milioni di Euro, il più consistente in valore assoluto, che li porta ad attestarsi sopra quota 11,3 miliardi, con una contrazione di circa il 7% sul dato di dicembre 2014. Su tale voce, che rappresenta poco meno della metà dell'erogato complessivo, ha impattato in buona misura il deterioramento di talune esposizioni e dalla conseguente loro classificazione tra le attività deteriorate, effetto del lungo periodo di crisi sul quale i primi segnali di ripresa economica non sono ancora riusciti ad incidere fattivamente.

Anche gli impieghi di conto corrente a fine periodo accusano minori consistenze per 373 milioni di Euro, con un ridimensionamento del 10,7% sul dato di dicembre 2014.

Di segno analogo il trend fatto osservare dai comparti più tipicamente commerciali del factoring (-14,3%), del leasing (-0,7%), solo in parte compensati dall'incremento degli "altri finanziamenti", che nel periodo in esame sono cresciuti dell'1,8%.

La dinamica del credito al consumo ha parimenti mantenuto un'intonazione negativa, cedendo nei primi nove mesi dell'anno circa 21 punti percentuali, scontando un trend dei consumi e del clima di fiducia delle famiglie ancora piuttosto incerti.

All'evoluzione dell'aggregato ha concorso l'incremento dei crediti *non performing*, con un flusso netto di 783 milioni di Euro dal dicembre 2014.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Conti correnti	3.112	3.486	-373	-10,7%
Pronti contro termine	656	549	106	19,4%
Mutui	11.322	12.174	-852	-7,0%
Carte di credito, prestiti e C.d.Q.	240	305	-65	-21,2%
Leasing finanziario	736	741	-5	-0,7%
Factoring	166	194	-28	-14,3%
Altri finanziamenti	2.736	2.687	49	1,8%
Titoli di debito	102	136	-33	-24,6%
Attività deteriorate	4.344	3.561	783	22,0%
Totale crediti a clientela	23.414	23.832	-418	-1,8%

²⁹ Fonte: ABI Monthly Outlook, ottobre 2015.

³⁰ Per coerenza, l'incremento delle rettifiche, qui esposto, è determinato al netto del Gruppo BIM.

La disamina dell'apporto delle singole società, al netto dell'operatività *intercompany*, evidenzia un arretramento generalizzato, che tra le banche vede BancApulia e la controllata moldava cedere rispettivamente il 3,2% e l'11,6%, a fronte del contributo della Capogruppo che appare solo moderatamente disallineato rispetto al fine anno.

Più marcato, in termini percentuali (-6%), ancorché meno consistente sotto il profilo dimensionale, il calo delle altre società, tra le quali si evidenziano il minor apporto di Claris Factor (-11,5%) e di Apulia Prontoprestito (-36,1%), la cui operatività resta peraltro limitata al monitoraggio e alla gestione del portafoglio in essere.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Veneto Banca	18.535	18.616	-81	-0,4%
BancApulia	3.428	3.541	-114	-3,2%
Totale Banche Italia	21.963	22.158	-195	-0,9%
Eximbank	103	116	-14	-11,6%
Veneto Banka d.d.	153	153	0	0,3%
Veneto Banka sh.a.	127	123	4	3,0%
Immobiliare Italo Romena	2	2	0	0,5%
Totale Comparto Estero	385	394	-9	-2,4%
Claris Factor	197	222	-26	-11,5%
Claris Leasing	758	759	-2	-0,2%
Apulia Prontoprestito	82	128	-46	-36,1%
Altre Società	30	26	5	18,0%
Totale altre società	1.066	1.135	-69	-6,0%
<i>Società in via di dismissione</i>	<i>1.329</i>	<i>1.439</i>	<i>-111</i>	<i>-7,7%</i>
<i>Riclassifica IFRS 5</i>	<i>-1.329</i>	<i>-1.294</i>	<i>-34</i>	<i>2,7%</i>
Totale crediti a clientela	23.414	23.832	-418	-1,8%

I CREDITI ALLA CLIENTELA DI DUBBIA ESIGIBILITÀ

Prima di passare in rassegna i risultati del Gruppo con riguardo alla gestione dei crediti dubbi appare doveroso fare qualche breve cenno alle novità normative in vigore dal gennaio di quest'anno.

Con l'obiettivo di pervenire ai fini della vigilanza regolamentare ad una classificazione omogenea a livello europeo, il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento di esecuzione 2015/227³¹. Mediante quest'ultimo è stato recepito l'*Implementing Technical Standard (ITS)* dell'EBA, che ha definitivamente introdotto le nuove definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposures*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*). Successivamente, in data 20 gennaio 2015, tramite il 7° aggiornamento della Circolare 272/2008, Banca d'Italia ha infine introdotto i nuovi criteri prudenziali in merito alla classificazione della qualità del credito, che devono essere seguiti a partire dal 1° gennaio 2015.

Al fine di allineare il Gruppo alle disposizioni della normativa comunitaria, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha quindi deliberato l'aggiornamento della Policy di Gestione del Credito Problematico che, in conformità all'aggiornamento della predetta Circolare 272/2008, ha previsto la sostituzione delle quattro pregresse categorie di esposizioni deteriorate - nel dettaglio individuate da "sofferenze", "incagli", "scadute/sconfiniate" e "ristrutturati" - con le tre nuove categorie denominate "sofferenze", "inadempienze probabili" ed "esposizioni scadute deteriorate", la cui sommatoria costituisce il sopra citato aggregato *Non Performing Exposures* definito dall'EBA.

Contestualmente, sono state aggiornate nell'ambito della medesima policy anche talune modalità di valutazione dei crediti problematici, prevedendo un più ampio utilizzo di modelli statistico-quantitativi di calcolo ed una maggiore applicazione di modelli di svalutazione collettiva in luogo di quelli analitici, che vengono ora utilizzati solo per categorie particolari, quali le inadempienze probabili oltre una certa soglia e le "sofferenze". Gli aggiornamenti introdotti hanno portato ad un rafforzamento generalizzato degli indici di copertura dell'intero aggregato *Non Performing Exposures*.

³¹ Il Regolamento è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 20 febbraio 2015.

Conseguentemente, l'informativa sulla qualità del credito di Gruppo a settembre 2015 viene fornita sulla base delle tre nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, che presentano aggregazioni non sempre immediatamente confrontabili con le esposizioni rilevate a fine 2014.

La nuova normativa ha altresì introdotto l'obbligo di evidenziare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, le cosiddette "esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

In adeguamento alle nuove disposizioni EBA in materia, già nel 2014 la Banca aveva provveduto ad identificare e regolamentare nell'ambito della policy di gestione del credito problematico i rapporti oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità per poter identificare tale tipologia di facilitazioni in fase di concessione.

Sulla base delle suddette considerazioni, a fine settembre 2015 il complesso dei crediti deteriorati, comprensivo delle posizioni che fanno riferimento al Gruppo BIM³², evidenzia un'esposizione netta consolidata pari a 4,7 miliardi di Euro e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 19% (16,5% a fine 2014).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a 1,6 miliardi di Euro, con un'incidenza del 6,5% sul totale dei crediti netti (5,9% a fine 2014); alla stessa data, le inadempienze probabili, che hanno registrato la variazione più consistente in termini assoluti soprattutto per effetto della componente *forborne*, hanno raggiunto i 2,4 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza del 9,6% sullo stock dei volumi netti consolidati (7,5% a fine 2014). Infine, le esposizioni scadute si sono collocate a 661 milioni di Euro, registrando un'incidenza del 2,7% in arretramento rispetto ai valori del fine anno precedente (3,1% di fine 2014).

Complessivamente lo stock di credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un appesantimento rispetto al fine anno di circa 1 miliardo di Euro sul dato di dicembre 2014 ristimato sulla base dei nuovi criteri, di cui poco meno della metà costituito da sofferenze, aumentate di circa il 17%.

I trend evidenziati trovano, peraltro, rispondenza nelle dinamiche che hanno caratterizzato il sistema bancario nei periodi più recenti. Le sofferenze lorde hanno mostrato nel periodo più recente un ulteriore peggioramento, anche se in progressiva decelerazione. A livello di Sistema ad agosto 2015 (ultimo dato disponibile) sono stati infatti superati i 198 miliardi di Euro, con un incremento di circa 24,5 miliardi sui precedenti dodici mesi; a questi è corrisposta una crescita percentuale annua del 14,1%, valore ancora elevato, ma in netta diminuzione rispetto al 22,6% di un anno prima. L'aggregato al netto delle rettifiche di valore ha superato gli 85,9 miliardi, il valore più elevato degli ultimi anni, con una crescita tendenziale annua dell'8,1%, in lieve decelerazione rispetto all'8,1% di agosto 2014³³.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, il Gruppo Veneto Banca ha proseguito, anche nei primi nove mesi, con una politica di accantonamenti estremamente rigorosa, frutto di un'attenta e costante analisi delle esposizioni creditizie, tenendo conto dei rischi derivanti dal quadro economico ancora estremamente fragile, ancorché avviato ad una timida ripresa, grazie in particolare alle iniziative non convenzionali messe in campo dalla BCE.

A fine settembre 2015 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo ha superato i 2,6 miliardi di Euro, ben 525 milioni in più rispetto a fine esercizio scorso, totalizzando una percentuale di copertura complessiva in crescita al 9,54% dal 7,65% di dicembre 2014.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni hanno superato i 2,4 miliardi di Euro, con un *coverage ratio* del 34,12%, in aumento di circa 2,6 punti percentuali sul 31,56% di fine anno. Se si include nel computo anche l'ammontare cumulato degli stralci sulle singole posizioni concorsuali ancora in essere alla data di chiusura della semestrale, si perviene ad un significativo incremento del livello di copertura del portafoglio deteriorato, che balza al 36,8% per il portafoglio *non performing* e al 55,8% per le posizioni a sofferenza.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti *in bonis*, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. A fine settembre 2015, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio *in bonis* risultava pari a 170,2 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura dello 0,84% dell'esposizione lorda.

CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA' (in milioni di Euro)

L'informativa sulla qualità del credito, di seguito rappresentata, si basa sulle nuove categorie di credito deteriorato e sui dati comparativi dell'esercizio precedente appositamente ri-performati per permetterne un confronto omogeneo.

³² Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie "in via di dismissione" (Cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

³³ Fonte: ABI Monthly Outlook, Economia e Mercati Finanziari-Creditizi, ottobre 2015-Sintesi.

DATI AL 30 SETTEMBRE 2015					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	3.336	(1.728)	1.608	6,50%	51,78%
Inadempienze probabili	3.074	(638)	2.436	9,82%	20,75%
Esposizioni scadute deteriorate	733	(72)	661	2,67%	9,78%
Totale crediti dubbi	7.143	(2.438)	4.705	19,03%	34,12%
- di cui oggetto di concessioni (forborne non performing)	1.672	(272)	1.400	5,66%	16,26%
Crediti in bonis	20.195	(170)	20.025	80,97%	0,84%
- di cui oggetto di concessioni (forborne performing)	884	(22)	862	3,49%	2,45%
Totale crediti a clientela	27.339	(2.608)	24.730	100,00%	9,54%

DATI AL 31 DICEMBRE 2014					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	2.852	(1.364)	1.488	5,92%	47,83%
Inadempienze probabili	2.365	(492)	1.874	7,46%	20,79%
Esposizioni scadute deteriorate	850	(59)	791	3,15%	6,95%
Totale crediti dubbi	6.067	(1.915)	4.153	16,53%	31,56%
Crediti in bonis	21.140	(168)	20.972	83,47%	0,79%
Totale crediti a clientela	27.207	(2.083)	25.125	100,00%	7,65%

INDICI DI ASSET QUALITY

	set-15	dic-14	var. ass.
Grado di copertura delle sofferenze ⁽¹⁾	55,8%	53,7%	2,1%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾	36,8%	35,4%	1,4%
Grado di copertura totale dei crediti ⁽¹⁾	10,5%	8,9%	1,7%

⁽¹⁾La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LA POSIZIONE INTERBANCARIA

A chiusura del terzo trimestre lo stock complessivo delle attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, si è attestato a 4,3 miliardi di Euro, in aumento di 248 milioni rispetto alle consistenze di fine dicembre scorso, pari al 6,2 su scala percentuale.

La dinamica dell'aggregato è correlata tanto all'espansione del portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", passate nel periodo da 4,2 a 4,3 miliardi di Euro totalizzando un progresso del 3,4%, quanto alle minori consistenze delle passività finanziarie di negoziazione che riducono l'esposizione netta negativa su tale categoria di 128 milioni di Euro.

Nel complesso, a fine settembre, la componente di gran lunga prevalente era costituita da titoli governativi italiani, per un controvalore complessivo di quasi 3,4 miliardi di Euro, pari a poco meno dell'80% del comparto; le altre componenti erano rappresentate da titoli di debito emessi primarie istituzioni bancarie ed altri Enti pubblici, da titoli di capitale e in misura minoritaria da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

ATTIVITA' FINANZIARIE NETTE (in milioni di Euro)

	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	-60	-188	128	-68,1%
Att. finanziarie detenute per la negoziazione	156	162	-6	-3,6%
Pass. finanziarie di negoziazione	-216	-350	134	-38,2%
Attività finanziarie al fair value	0	21	-21	-100,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.333	4.192	141	3,4%
Totale attività finanziarie nette	4.273	4.025	248	6,2%

A fine settembre, la posizione interbancaria del Gruppo presentava un saldo negativo di 2,5 miliardi di Euro, in aumento del 12,4% sull'ammontare debitorio in essere al termine del passato esercizio, quando era di poco inferiore ai 2,3 miliardi.

Tra gli elementi che hanno contribuito all'evoluzione dello sbilancio rientra il completo rimborso dei fondi LTRO messi a disposizione dalla Banca Centrale Europea tra dicembre 2011 e febbraio 2012; a fine dicembre 2014 la liquidità ottenuta mediante tale canale ammontava a complessivi 900 milioni di Euro, rimborsata in due *tranche* rispettivamente di 500 e 400 milioni di Euro nei mesi di gennaio e febbraio dell'anno in corso.

In una logica di ricomposizione dell'interbancario passivo e ottimizzazione dei costi di provvista è stata invece incrementata la liquidità ottenuta dalla BCE mediante il nuovo strumento del T-LTRO (*Targeted Long Term Refinancing Operation*), finalizzato ad incentivare l'erogazione di prestiti bancari al settore privato non finanziario dell'area dell'Euro. In questo contesto, successivamente alla prima *tranche* di circa 980 milioni assegnati a fine 2014, il Gruppo Veneto Banca ha partecipato nei mesi di marzo e giugno a due nuove operazioni di rifinanziamento T-LTRO ottenendo, da parte della BCE, l'assegnazione di ulteriori complessivi 1,3 miliardi di Euro. In ultima analisi, al 30 settembre 2015 la liquidità ottenuta a seguito delle operazioni indicate (T-LTRO) ammontava a circa 2,3 miliardi di Euro.

Va altresì precisato che la posizione interbancaria del Gruppo trova altresì copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE.

Al 30 settembre 2015, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli *haircut*, ammontava a 6 miliardi di Euro, di cui circa 3,1 miliardi immediatamente disponibili³⁴, in aumento rispetto ai corrispondenti valori di fine anno precedente.

POSIZIONE INTERBANCARIA (in milioni di Euro)

	set-15	dic-14	var. ass.	var. %
Crediti verso Banche	2.117	1.480	637	43,1%
Debiti verso Banche	4.652	3.735	917	24,5%
Provvista netta sull'interbancario	-2.535	-2.255	-279	12,4%

Escludendo l'impatto delle attività finanziarie, il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*) si è attestato al 97,9%, in moderato aumento sul 96,7% di fine 2014.

I debiti verso il sistema bancario rappresentano una componente importante della provvista complessiva di Gruppo, accanto alle risorse afferenti alla clientela ordinaria e a quelle riconducibili all'ambito più strettamente istituzionale.

Nel corso del periodo in esame la struttura di *funding* ha continuato a presentare un adeguato livello di differenziazione, rispondendo così al duplice obiettivo di massimizzare la stabilità delle fonti di raccolta - mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario) - e di ottimizzarne il costo relativo anche attraverso la molteplicità dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

³⁴ Dati al netto delle attività eligibili del Gruppo BIM.

Al 30 settembre 2015 il *funding* di risultava così articolato:

STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO (in milioni di Euro)

	STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO			
	set-2015	Comp%	dic-2014	Comp%
Interbancario passivo	4.652	16,3%	3.735	13,2%
Clientela ordinaria	19.695	68,9%	18.859	66,5%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	3.977	13,9%	4.552	16,0%
<i>Depositi e altro</i>	15.717	55,0%	14.307	50,4%
Wholesale ⁽¹⁾	4.218	14,8%	5.775	20,4%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.232	7,8%	2.746	9,7%
<i>Cartolarizzazioni</i>	1.986	7,0%	2.355	8,3%
<i>PCT controparte centrale</i>	-	-	675	2,4%
TOTALE PROVVISATA	28.565	100,0%	28.370	100,0%

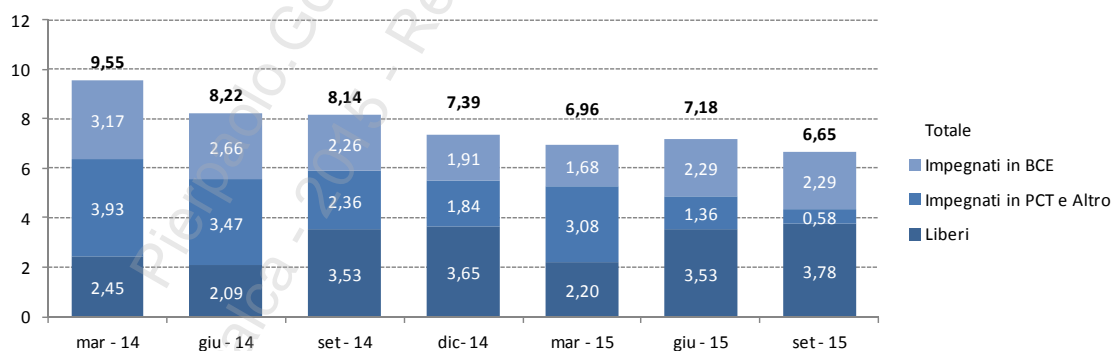
⁽¹⁾ Dati gestionali.

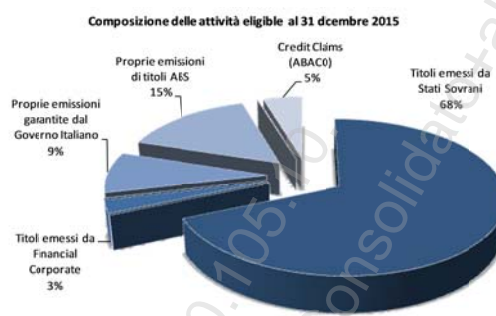
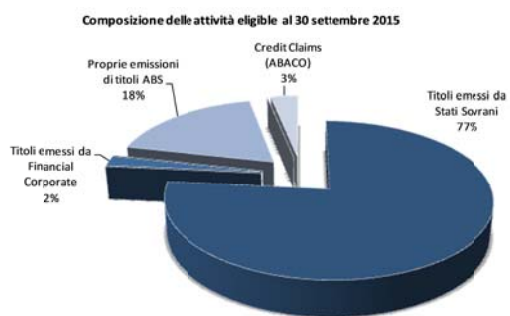
La posizione di liquidità del Gruppo in chiusura di trimestre si conferma solida e i principali indicatori della situazione di liquidità si mantengono nei limiti previsti. In particolare, il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) era pari all'89%, segnando un aumento rispetto al 79% di giugno 2015 ed il 74% di dicembre 2014.

Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dal 1° ottobre 2015 con la previsione di aumento progressivo annuale per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR (*Net Stable Funding Ratio*).

Al 30 settembre 2015 il saldo netto di liquidità disponibile, calcolato come sommatoria delle attività stanziabili libere con i flussi in entrata ed in uscita previsti in un dato orizzonte temporale, presentava un saldo positivo di 4,05 miliardi di Euro con riferimento ai flussi previsti ad un mese, mentre il saldo di liquidità disponibile a tre mesi si attestava, alla stessa data, a 3,4 miliardi di Euro.

Le attività stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontavano, alla fine di settembre 2015, a 6,65 miliardi di Euro, e risultavano impegnate per Euro 2,87 miliardi, di cui Euro 2,29 miliardi utilizzati in T-LTRO, mentre i restanti 3,78 miliardi di Euro sono rappresentati da attività libere.





Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:02:02 - 10.0.105.100
venetobancalca - 2015 - Resoconto+Intermedio+di+Gestione+Consolidato+al+30.09.2017

I RISULTATI ECONOMICI

PREMESSA

Nei prospetti che seguono, si intende presentare una sintesi dei risultati economici conseguiti dal Gruppo Veneto Banca nei primi nove mesi dell'esercizio, con particolare riferimento alla dinamica dei principali aggregati reddituali rispetto al corrispondente periodo del 2014.

A tal fine è stato predisposto un conto economico riclassificato gestionalmente³⁵ volto a consentire una lettura più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla formazione del risultato di periodo.

Come già anticipato nella premessa all'analisi degli aggregati patrimoniali, nei prospetti di bilancio al 30 settembre 2015 i saldi economici del Gruppo BIM sono ancora riclassificati in voce propria e separata rispetto alle altre voci contabili, in applicazione del principio IFRS 5 che disciplina il trattamento contabile delle "attività non correnti in via di dismissione". Viceversa, i saldi economici della controllata Apulia Previdenza spa e di alcune unità immobiliari che al 31 dicembre 2014 erano destinate ad essere cedute e che erano state iscritte fra le "attività in via di dismissione" sono stati ricondotti "per linea" alle rispettive voci, essendo venute meno le condizioni di fattibilità per una loro dismissione.

Tale modalità espositiva tuttavia non ha reso necessaria, ai sensi dell'IFRS 5, la riclassifica delle risultanze contabili dei primi nove mesi del 2014, in quanto già a tale data gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ai dati comparativi dell'analogo periodo dell'esercizio 2014.

IL CONTO ECONOMICO IN SINTESI

Nella prima parte dell'anno l'economia italiana è tornata a crescere dopo la lunga fase recessiva registrata negli anni precedenti³⁶. Il 2015 ha infatti mostrato i primi segnali di ripresa, che sono andati progressivamente consolidandosi tanto da portare a rivedere in aumento le previsioni di crescita, che indicano nel breve termine un'accelerazione dei ritmi produttivi, con un incremento annuo stimato del Pil dello 0,9%, ed una dinamica maggiormente sostenuta, ancorché costante, nel biennio successivo (+1,4%). La ripresa appare trainata dall'aumento della domanda interna, in particolare dalla spesa delle famiglie, mentre l'apporto della domanda estera netta è atteso su valori leggermente negativi a causa del marcato aumento delle importazioni da un lato e del rallentamento del commercio mondiale connesso alla riduzione dell'attività economica nei paesi emergenti dall'altro; decisivo, infine, il contributo fornito dall'accumulo di scorte - già evidente nel secondo trimestre - correlato all'avvio della fase di ripresa del processo produttivo.

Parallelamente, anche nel mercato del lavoro si evincono segnali incoraggianti, tra i quali l'aumento dell'occupazione a ritmi significativi (0,8% nella media dei primi otto mesi sull'anno precedente), mentre è proseguita la lieve riduzione del tasso di disoccupazione.

In tale scenario la crescita dei prezzi rimane debole, risentendo del nuovo calo delle quotazioni del petrolio, pur sostenuta dall'accelerazione dei prezzi dei servizi.

³⁵ Per quanto riguarda il criterio di riclassificazione gestionale, gli interventi più rilevanti hanno riguardato le seguenti voci:

- Margine di interesse: include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"); dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione") e aggiunti gli oneri per l'acquisizione della garanzia statale sulle proprie emissioni, nonché i costi riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (contabilmente iscritti alla voce 50 C/E);
- Commissioni nette: all'interno della voce sono stati allocati anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; sono inoltre state depurate le commissioni passive sul prestito titoli e sull'acquisizione della garanzia statale gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista e quindi ricondotte al margine di interesse;
- Risultato dell'attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie: tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie valutate al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130);
- Altri oneri/proventi di gestione: tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (220 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione;
- Altre spese amministrative: tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 180.b del conto economico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione";
- Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali: tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi;
- Rettifiche di valore su crediti e altre attività: tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

³⁶ Cfr. Banca d'Italia, Bollettino Economico 4/2015, ottobre 2015.

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso il terzo trimestre con una perdita di 770,1 milioni di Euro. Il confronto con la perdita di 9,7 milioni di Euro di settembre 2014 appare, peraltro, poco significativo, in considerazione degli eventi - esterni ed interni - che hanno caratterizzato i successivi dodici mesi. Sul risultato del periodo hanno senza dubbio gravato le decisioni di procedere, in via prudenziale, ad ulteriori rettifiche al fine di rafforzare i livelli di copertura dei crediti e, contestualmente, l'azzeramento degli avviamenti iscritti a bilancio, alla luce di nuovi elementi valutativi (anche esterni) emersi in corso d'anno; a questi fattori ha inciso l'impatto delle svalutazioni di carattere straordinario correlate all'impairment su alcune attività finanziarie in AFS della Capogruppo.

Rispetto ai precedenti dodici mesi, i ricavi del Gruppo registrano un ridimensionamento di circa 76,9 milioni di Euro, con una flessione dell'11,6%. Tale variazione è derivata non solo dalla contrazione del margine d'interesse, in calo di quasi 17 milioni di Euro, ma ad essa hanno negativamente contribuito anche le rimanenti voci, tra le quali si segnala il minor ritorno derivante dall'attività di negoziazione e di gestione del portafoglio titoli, diminuito di 41,5 milioni di Euro, e l'aumento degli altri oneri netti di gestione per circa 10,5 milioni di Euro.

Considerata la tendenziale flessione delle spese per il personale, grazie alle azioni di contenimento "strutturale" della spesa da tempo avviate dal Gruppo, l'incremento dei costi operativi ha risentito esclusivamente dell'aumento, da un lato, delle "altre spese amministrative" e, dall'altro, delle rettifiche su attività materiali ed immateriali, sostenute - ancora nel primo semestre - su alcuni asset immobiliari facenti capo alle controllate Immobiliare Italo Romena e Claren Immobiliare.

L'effetto combinato delle dinamiche appena descritte ha portato ad un risultato operativo di 111,5 milioni di Euro, che dimezza di fatto quanto registrato a settembre 2014.

Parallelamente, l'ancora fragile contesto macroeconomico, da un lato, e l'esigenza di irrobustire i livelli di copertura dall'altro, giustificano un flusso di accantonamenti ancora elevato, anche se in tendenziale riduzione rispetto ai picchi registrati lo scorso esercizio. L'incremento, rispetto all'analogo periodo del 2014, ha superato i 302,8 milioni, pari a 133 punti percentuali annui.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	set-15	set-14	var. ass.	var. %
Margine di interesse	386.728	403.432	-16.704	-4,1%
Commissioni Nette	206.146	212.119	-5.973	-2,8%
Dividendi	4.619	6.816	-2.197	-32,2%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	3.899	45.397	-41.498	-91,4%
Altri oneri (proventi) di gestione	-14.761	-4.228	-10.533	249,1%
Margine di intermediazione	586.632	663.536	-76.905	-11,6%
Costo del personale	-249.029	-258.554	9.525	-3,7%
Altre spese amministrative	-168.376	-152.030	-16.347	10,8%
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	-57.679	-29.954	-27.726	92,6%
Costi operativi	-475.085	-440.537	-34.547	7,8%
Risultato della gestione operativa	111.547	222.999	-111.452	-50,0%
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-530.367	-227.591	-302.776	133,0%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-40.463	-6.270	-34.193	545,3%
Utile (perdita) delle partecipazioni	11.789	-211	12.000	n.s.
Rettifiche di valore dell'avviamento	-417.661	0	-417.661	n.s.
Utile (perdita) da cessione di investimenti	0	284	-284	-100,0%
Risultato corrente al lordo delle imposte	-865.155	-10.789	-854.366	n.s.
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	116.176	-9.466	125.642	n.s.
Utile attività in dismissione al netto imposte	-36.188	11.936	-48.124	n.s.
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-15.104	1.393	-16.497	n.s.
Utile netto d'esercizio	-770.063	-9.712	-760.351	n.s.

IL MARGINE DI INTERESSE

A chiusura del terzo trimestre, il margine di interesse - riclassificato gestionalmente e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura - si è attestato a 386,7 milioni di Euro, segnando una diminuzione

di circa 16,7 milioni in termini assoluti, pari al 4,1% sull'analogo periodo del precedente esercizio. Tale voce si conferma essere una componente primaria del business bancario, evidenziando una percentuale di incidenza sui ricavi generati dalla gestione caratteristica prossima al 66%, in ulteriore rafforzamento rispetto al 61% del settembre precedente.

MARGINE DI INTERESSE (in migliaia di Euro)

	set-15	set-14	var. ass.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	701.556	789.611	-88.055	-11,2%
Interessi passivi e oneri assimilati	-312.771	-387.882	75.111	-19,4%
Risultato netto da interessi	388.785	401.729	-12.944	-3,2%
Risultato netto dell'attività di copertura	-2.057	1.703	-3.760	n.s.
Margine di interesse	386.728	403.432	-16.704	-4,1%

In un mercato ancora caratterizzato da tassi al minimo storico e di *policy* monetarie accomodanti, la redditività dell'attività con la clientela ha sostenuto il risultato complessivo grazie soprattutto alle azioni di contenimento dei costi di provvista sia sulla componente a vista che sui depositi a maggiore scadenza che hanno portato ad un costante miglioramento dei margini unitari ("*mark-down*").

Sul versante degli impieghi, la persistente debolezza della domanda e la tendenziale riduzione dei tassi sulle forme tecniche a breve, caratterizzate da una maggior rotazione di portafoglio, hanno al contrario limitato la redditività dei finanziamenti a famiglie ed imprese.

Al recupero dello spread commerciale con la clientela si è contrapposto il minor contributo reddituale del portafoglio titoli, a seguito del parziale alleggerimento dei volumi detenuti e del calo dei rendimenti sui titoli governativi.

Sulla dinamica del margine finanziario ha altresì influito il ricorso al *funding* da clientela istituzionale, perseguito attraverso specifiche emissioni di titoli EMTN e *Asset Backed*, il cui effetto in termini economici è stato in parte mitigato da una gestione efficiente della provvista interbancaria anche mediante l'utilizzo degli strumenti di politica monetaria messi in campo dalla BCE, primo tra tutti l'assegnazione dei fondi "T-LTRO".

IL MARGINE D'INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione di Gruppo a fine settembre si è attestato a 586,6 milioni di Euro, segnando una contrazione di circa 77 milioni rispetto al dato del corrispondente periodo 2014, pari all'11,6 su base percentuale.

Con riferimento alle principali determinanti della redditività ordinaria, è già stato evidenziato il minor apporto dal margine di interesse, la cui entità – pari ad oltre 386 milioni di Euro - rappresenta la voce strutturalmente più rilevante.

Il trend è stato peraltro condiviso anche dalle altre componenti, prime tra tutte le commissioni nette, il cui ammontare nel terzo trimestre si è collocato su valori inferiori a quelli conseguiti nel corrispondente periodo del 2014. A fine settembre 2015 i proventi netti da commissioni, che costituivano circa il 35% dei ricavi operativi, si sono infatti attestati a 206,1 milioni di Euro, segnando un decremento annuo di Euro 6 milioni, pari a 2,8 punti percentuali.

Il gap registrato è essenzialmente imputabile ai ricavi derivanti dai servizi tradizionali. Tanto le commissioni legate alla gestione dei conti correnti - direttamente come la tenuta conto ed indirettamente come i pagamenti e i servizi allo sportello - quanto quelle sui servizi di affidamento della clientela si presentano, infatti, su livelli inferiori rispetto allo stesso periodo del 2014.

Di contro, la redditività rinveniente dalla gestione e intermediazione del risparmio si presenta in crescita rispetto ai primi nove mesi dello scorso anno, con il comparto della raccolta gestita in primo piano grazie all'espansione dei volumi amministrati di fondi comuni di investimento. Nel contempo, anche il risparmio assicurativo ha evidenziato una performance via via crescente, sostenuto dallo sviluppo delle masse del comparto Vita.

Per completezza, si precisa che, rispetto alla logica contabile, l'aggregato in esame non include l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni emesse e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela, gestionalmente assimilabili ad un costo indiretto di provvista e pertanto ricondotti al margine di interesse.

Per quanto riguarda l'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie, a fine settembre il Gruppo Veneto Banca ha evidenziato un risultato positivo, prossimo ai 4 milioni di Euro, ancorché

largamente inferiore rispetto ai 45,4 milioni conseguiti a fine settembre scorso. Tale risultato sconta la contabilizzazione di importanti rettifiche di valore su titoli AFS prevalentemente nel portafoglio della Capogruppo e parzialmente in quelli di BancApulia e di Veneto Ireland. Al netto di tale componente, in parte straordinaria, l'area finanza ha prodotto un utile di 85,9 milioni di Euro, in aumento di oltre il 58,6% sui 54,1 milioni di dodici mesi prima. In particolare, il risultato di periodo ha beneficiato di importanti plusvalenze ricavate dalla vendita di titoli governativi (AFS), effettuate prevalentemente dalla Capogruppo e dalla controllata Veneto Ireland, che hanno portato utili per oltre 68,4 milioni di Euro, in crescita del 38,4% rispetto ai 49,4 milioni rilevati alla fine del settembre 2014. Nel contempo gli utili rivenienti dal riacquisto di proprie passività si sono attestati a 3,1 milioni di Euro, in crescita del 19,9% sul risultato conseguito nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Nel medesimo periodo, l'attività di *trading*, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha assicurato utili per circa 13,1 milioni, in netto miglioramento rispetto ai 2,5 milioni dello scorso anno.

RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	set-15	set-14	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	13.094	2.543	10.551	414,9%
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	71.542	52.023	19.519	37,5%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	68.423	49.422	19.001	38,4%
Passività finanziarie	3.119	2.601	518	19,9%
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	1.217	-436	1.653	n.s.
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-81.954	-8.733	-73.221	n.s.
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-81.954	-8.733	-73.221	n.s.
Risultato dell'attività di negoziazione	3.899	45.397	-41.498	-91,4%

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione caratteristica, si segnala il trend della voce "dividendi", che - fermi a 4,6 milioni di Euro - quantificano un calo di circa il 32% rispetto a settembre 2014, e quello dell'aggregato residuale degli "altri oneri/proventi di gestione", riesposto al netto dei recuperi di imposte e tasse anticipati per conto della clientela, che chiude il trimestre con un saldo negativo di circa 14,8 milioni di Euro, in peggioramento di circa 10,5 milioni di Euro rispetto al terzo trimestre 2014.

I COSTI DI GESTIONE

A fine settembre i costi operativi - inclusivi di spese amministrative, spese del personale e rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - ammontavano a 475,1 milioni di Euro, con un aumento del 7,8% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La crescita dell'aggregato finale sintetizza, tuttavia, le divergenti dinamiche delle principali voci di costo. Si notano, in particolare, le minori spese per il personale, attestatesi a 249 milioni di Euro contro i precedenti 258,6 milioni su base annua. Tale riduzione consente di chiudere il terzo trimestre con un risparmio sui dodici mesi del 3,7%, che è derivata in larga parte dall'adozione di alcune misure di contenimento della componente variabile della retribuzione, più direttamente correlata alle performance aziendali.

Le altre spese amministrative sono, per contro, salite a 168,4 milioni di Euro, totalizzando un aumento di 16,3 milioni su base annua, pari al 10,8%. All'incremento di tale voce hanno concorso in particolare anche gli oltre 7,1 milioni di Euro di oneri contributivi derivanti dai sistemi di garanzia dei depositi (*Deposit Guarantee Schemes Directive*) e dalla partecipazione ai meccanismi di risoluzione Europea (*Bank Recovery and Resolution Directive*) che a partire dal terzo trimestre hanno trovato appostazione contabile fra le "altre spese amministrative", oltre che la contabilizzazione nell'esercizio di oneri legati a progetti con orizzonte pluriennale a supporto dell'innovazione tecnologica e dell'evoluzione verso nuovi modelli di servizio alla clientela.

ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE (in milioni di Euro)

	set-15
Spese di manutenzione e fitti passivi	24.857
Spese informatiche	57.225
Spese per servizi professionali	43.260
Spese di pubblicità e rappresentanza	5.790
Spese di trasporto e vigilanza	10.818
Premi assicurativi	2.754
Spese generali	20.509
Imposte e tasse	3.164
Totale altre spese amministrative	168.376

Necessita di nota, infine, il balzo segnato dalla voce delle rettifiche nette di valore su attività materiali e immateriali, il cui ammontare – pressoché raddoppiato – ha raggiunto i 57,7 milioni di Euro dai 30 milioni di settembre 2014. Sulla variazione evidenziata hanno pesato in misura determinante le svalutazioni di alcuni asset immobiliari detenuti dalle controllate Claren Immobiliare (Euro 10,5 milioni) e Immobiliare Italo Romena (Euro 18,2 milioni), avvenuti ancora nel primo semestre a seguito dell'aggiornamento delle perizie estimative che risentono di un mercato immobiliare in stagnazione.

L'andamento combinato dei costi e dei ricavi sopra delineato si è immediatamente riflesso sul grado di efficienza aziendale. A chiusura del terzo trimestre il valore del *cost-income ratio* è quindi salito al 79% (74% se si esclude l'impatto straordinario riconducibile alle già citate svalutazioni di asset immobiliari), segnando un peggioramento rispetto al 65,2% rilevato a fine settembre 2014.

IL RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE

Considerate le dinamiche economiche sopra esposte, alla fine del terzo trimestre dell'esercizio in corso il Gruppo ha registrato un **risultato operativo** pari a 111,5 milioni di Euro, pari a circa la metà rispetto a quanto realizzato a settembre 2014. Tale risultato ha risentito di una diminuzione dei ricavi, penalizzati soprattutto da talune poste di natura straordinaria che hanno pesantemente ridotto l'apporto positivo della gestione del portafoglio di proprietà e dalla già evidenziata dinamica dei costi operativi.

Ancora una volta, dopo i consistenti accantonamenti che hanno condizionato i risultati dello scorso esercizio, la redditività del periodo è risultata penalizzata da un flusso di rettifiche che permane significativo, sia quale ulteriore riflesso della prolungata fase di debolezza del ciclo economico sia quale effetto delle rigorose politiche di accantonamento prudenziali disposte dalle banche e società del Gruppo, in linea con le raccomandazioni espresse sul tema da BCE.

Quanto premesso trova riscontro sul maggiore ammontare delle **rettifiche su crediti** iscritte bilancio a fine settembre, pari a 530,4 milioni di Euro, quantificando un aumento del 133% a fronte dei 227,6 milioni del terzo trimestre 2014.

Il relativo costo del credito³⁷, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato al 2,74%, evidenziando un miglioramento rispetto al livello record toccato a fine dicembre scorso, quando l'indicatore aveva raggiunto quota 2,83% incorporando totalmente gli effetti dell'*Asset Quality Review*.

Nel medesimo periodo, la Capogruppo ha altresì provveduto ad operare la svalutazione del valore residuo degli avviamenti iscritti a bilancio, dopo quanto già contabilizzato alla data del 30 giugno scorso. Tale operazione, il cui importo complessivo è stato pari a 417,7 milioni di Euro, ha seguito l'importante svalutazione effettuata a fine 2014 – che aveva già ridotto del 56% il valore contabile del *goodwill* implicito nel bilancio della stessa Capogruppo – riguarda gli avviamenti rivenienti dagli acquisti dei rami d'azienda (sportelli *ex* Capitalia ed *ex* Intesa) e dalle operazioni di fusione che hanno interessato nel tempo la Banca, ricondotte ad un'unica *Cash Generating Unit* riferibile all'intera rete sportelli. Inoltre, ancorché iscritto fra le "attività in via di dismissione", anche l'avviamento afferente Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM) è stato sottoposto ad impairment test, il cui risultato ha portato ad una svalutazione dell'intero avviamento a vita indefinita iscritto su tale controllata nel bilancio consolidato della Capogruppo per un totale di Euro 34,4 milioni. Conseguentemente, l'ammontare complessivo delle svalutazioni intervenute nei primi nove mesi del 2015, e riguardanti gli avviamenti, è stato pari ad Euro 452 milioni.

³⁷ Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo. Dato annualizzato su perimetro non comprensivo del Gruppo BIM.

Per quanto concerne le rimanenti componenti reddituali si registra, accanto all'appesantimento dovuto ai maggiori accantonamenti a fondi rischi e oneri per complessivi 36,2 milioni, primariamente riconducibile a oneri per vertenze legali su cause passive ed azioni revocatorie, la buona performance dell'utile da partecipazioni, arrivato a quota 11,8 milioni di Euro. A tale positivo risultato hanno concorso, in estrema sintesi, da un lato l'effetto derivante dalla mancata cessione della controllata Apulia Previdenza, con conseguente ripresa della perdita appostata a bilancio a fine 2014 (Euro 2,1 milioni); dall'altro l'effetto economico correlato al deconsolidamento di Banca IPIBI Financial Advisory a seguito dell'operazione di cessione della maggioranza del capitale della stessa (Euro 6,9 milioni).

L'effetto combinato delle dinamiche reddituali fin qui esaminate ha portato il Gruppo Veneto Banca a chiudere i primi nove mesi dell'esercizio con un risultato negativo dell'operatività corrente di 865,2 milioni di Euro.

IL RISULTATO NETTO DI PERIODO

Considerato l'impatto economico derivante dal gruppo di attività in via di dismissione - espresso in voce propria e pari a circa -36,2 milioni di Euro - nonché l'effetto fiscale e la quota di pertinenza di terzi, il Gruppo Veneto Banca ha archiviato i primi nove mesi dell'esercizio con un passivo di -770,1 milioni di Euro.

Il peggioramento, rispetto a quanto realizzato nell'analogo periodo del precedente esercizio, è stato, come visto, ampiamente condizionato da fattori di carattere straordinario, tra i quali un ruolo primario è stato giocato dalle maggiori rettifiche su crediti e dalle ulteriori svalutazioni degli avviamenti, operate sulla base di criteri di prudenzialità e di elementi valutativi aggiornati, pur se in continuità con le prassi valutative finora utilizzate e nel rispetto delle logiche di cui al nuovo Piano Industriale sottostante.

LE ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		30/9/2015	31/12/2014
1.	Attività di proprietà	288.663	188.168
a)	terreni	40.580	24.832
b)	fabbricati	200.879	118.473
c)	mobili	21.429	21.966
d)	impianti elettronici	3.779	3.090
e)	altre	21.996	19.807
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	23.770	26.053
a)	terreni	1.060	1.059
b)	fabbricati	16.798	18.535
c)	mobili	66	102
d)	impianti elettronici		
e)	altre	5.846	6.357
	Totale	312.433	214.221

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		30/9/2015			31/12/2014				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività di proprietà	121.951			129.826	76.068			86.014
a)	terreni	3.705			3.706	7.241			7.241
b)	fabbricati	118.246			126.120	68.827			78.773
2.	Attività acquisite in leasing finanziario								
a)	terreni								
b)	fabbricati								
	Totale	121.951			129.826	76.068			86.014

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento disciplinate dallo IAS 40.

ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 30/9/2015
A. Esistenze iniziali lorde	25.891	159.050	81.508	30.865	164.027	461.341
A.1 Riduzioni di valore totali nette		22.042	59.440	27.775	137.863	247.120
A.2 Esistenze iniziali nette	25.891	137.008	22.068	3.090	26.164	214.221
B. Aumenti	21.996	101.836	1.902	1.792	12.264	139.790
B.1 Acquisti	2.300	4.910	1.071	1.066	9.474	18.821
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio	202	616	6	5	1	830
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altri variazioni	19.494	96.310	825	721	2.789	120.139
C. Diminuzioni	6.247	21.167	2.475	1.103	10.586	41.578
C.1 Vendite					7	7
C.2 Ammortamenti		6.996	2.321	1.003	6.034	16.354
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	5.893	8.925				14.818
a) patrimonio netto						
b) conto economico	5.893	8.925				14.818
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio	309	2.589	11	69	114	3.092
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	45	2.657	143	31	4.431	7.307
D. Rimanenze finali nette	41.640	217.677	21.495	3.779	27.842	312.433
D.1 Riduzioni di valore totali nette		110.766	62.211	27.989	162.191	363.157
D.2 Rimanenze finali lorde	41.640	328.443	83.706	31.768	190.033	675.590
E. Valutazione al costo						

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute ad uso funzionale, registrando una minusvalenza di Euro 14,8 milioni che è stata portata a conto economico.

ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Totale 30/9/2015
A.	Esistenze iniziali	7.240	68.827	76.067
B.	Aumenti	68	58.560	58.628
B.1	Acquisti	24	58.560	58.584
	di cui: - operazioni di aggregazione aziendale		56.575	56.575
B.2	Spese per migliorie capitalizzate			
B.3	Variazioni positive di fair value			
B.4	Riprese di valore			
B.5	Differenze di cambio positive			
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7	Altri variazioni	44		44
C.	Diminuzioni	(3.604)	(9.140)	(12.744)
C.1	Vendite	(15)	(64)	(79)
C.2	Ammortamenti		(993)	(993)
C.3	Variazioni negative di fair value			
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento	(3.079)	(7.995)	(11.074)
C.5	Differenze di cambio negative	(510)	(88)	(598)
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
	a) immobili ad uso funzionale			
	b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7	Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali	3.705	118.246	121.951
E.	Valutazione al fair value	3.706	126.120	129.826

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute a scopo di investimento, registrando una minusvalenza di Euro 11,1 milioni che è stata portata a conto economico.

LE ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 130

ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori		30/9/2015		31/12/2014	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X		X	417.660
A.1.1	di pertinenza del gruppo	X		X	417.660
A.1.2	di pertinenza di terzi	X		X	
A.2	Altre attività immateriali	101.283		105.353	
A.2.1	Attività valutate al costo	101.283		105.353	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	101.283		105.353	
A.2.2	Attività valutate al fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	101.283	-	105.353	417.660

La tabella seguente riporta l'elenco degli avviamenti in essere con il Gruppo al 30 settembre 2015, evidenziando la società per la quale è originariamente sorto l'avviamento.

	30/9/2015	31/12/2014
Claren Immobiliare srl	-	4
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	-	412.353
Veneto Banka sh.a.	-	5.303
Totale	-	417.660

Al 30 settembre 2015, sulla base delle analisi effettuate, è emersa la necessità di procedere alla rilevazione di riduzioni di valore (impairment) a fronte degli avviamenti per complessivi Euro 368,92 milioni, con contropartita a conto economico, come più sotto meglio dettagliato, che si vanno ad aggiungere ai complessivi Euro 48,74 milioni già oggetto di rilevazione al 30 giugno 2015.

INFORMAZIONI SULLA METODOLOGIA IMPIEGATA PER L'EFFETTUAZIONE DELL'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO

Per quanto concerne la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato e derivanti da acquisizioni di partecipazioni o rami d'azienda, il test d'impairment viene predisposto almeno annualmente in base alle prescrizioni dello IAS 36 e la relativa procedura viene approvata da parte degli amministratori in via anticipata rispetto al momento dell'approvazione delle relazioni finanziarie.

Al riguardo si precisa che il Gruppo Veneto Banca ha proceduto annualmente ad una valutazione completa e di dettaglio delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi in sede di redazione del bilancio consolidato annuale chiuso al 31 dicembre 2014. Per le informazioni in merito a tale processo si fa rinvio alla Sezione 13 della Parte B della Nota Integrativa consolidata del bilancio 2014. Pur tuttavia, a puro titolo di richiamo, si ricorda che in quell'occasione, al fine dell'individuazione del "valore recuperabile" delle unità generatrici di flussi finanziari soggette ad impairment da confrontare con il relativo valore contabile, sono state effettuate le opportune valutazioni tenendo in considerazione le seguenti metodologie/ipotesi:

- sono state utilizzate delle proiezioni economico-finanziarie e patrimoniali specificatamente predisposte, considerato un orizzonte temporale di previsione esplicita pari a 5 anni. Le stime di crescita ipotizzate sono state determinate coerentemente sia con quanto il Gruppo Veneto Banca ha saputo esprimere nel corso degli anni che tenendo in considerazione l'attuale difficile situazione economica;

- è stato applicato il metodo del *Dividend Discount Model* (DDM) con distribuzione dell'eventuale *Excess Capital* prevedendo il pagamento dei massimi flussi di cassa distribuibili, coerentemente con un'adeguata patrimonializzazione del ramo d'azienda o della società oggetto di valutazione. Il metodo prevede in particolare che il valore della società sia pari alla sommatoria dei flussi di cassa futuri generati nell'arco di previsione esplicita e del valore attuale di una rendita perpetua definita sulla base di un dividendo sostenibile per gli anni successivi a quelli pianificati (*Terminal Value*). Nella stima dell'adeguata patrimonializzazione sono stati considerati i nuovi e più stringenti target impostici dalla BCE rispetto ai requisiti minimi previsti dall'attuale normativa, prevedendo un CET1 obiettivo del 10% costante. La stima del valore economico delle unità generatrici di flussi finanziari, al di là di un orizzonte temporale di previsione esplicito costruito sui dati economici-finanziari derivanti dai risultati consuntivi di fine anno, dal piano industriale 2015-2017, dal budget e/o dalle analisi specificatamente predisposte, si è basata sulla conseguente relativa evoluzione sostenibile della redditività. I tassi di crescita di lungo periodo, utilizzati per il calcolo del *Terminal Value*, sono stati differenziati e posti pari al 2% per le Banche italiane, mentre per le partecipate estere, al fine di incorporare le caratteristiche proprie di ogni paese di riferimento, è stato considerato l'indice di inflazione annua attesa nel 2019³⁸;
- il "costo del capitale" è stato ottenuto partendo da un tasso di mercato "risk free" maggiorato del premio al rischio generico per il mercato azionario, corretto per la rischiosità implicita del settore dell'azienda analizzata (beta). Al fine di determinare il beta con cui "correggere" il premio al rischio generico, è stato selezionato un campione di banche quotate comparabili, ritenute più significative per un confronto con le banche del Gruppo Veneto Banca. Come tasso "risk free" è stata utilizzata la media aprile/dicembre 2014 del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) pari a 2,62%, mentre per la partecipata estera Veneto Banka sh.a. (Albania), non essendo disponibile un titolo governativo quotato in Euro e con scadenza a 10 anni, è stato adottato un approccio diverso. In particolare, è stato aggiunto al tasso risk free italiano un premio per il rischio paese derivante dalla differenza fra il rendimento di un BTP a 5 anni e il rendimento medio dei titoli governativi dei paesi emergenti più significativi (sono stati considerati Croazia, Polonia, Romania, Serbia, Slovenia e Ungheria). E' stato infine considerato il solo premio al rischio pari al 5%, non ritenendo giustificabile l'utilizzo di un tasso inferiore, viste le incertezze dello scenario macroeconomico e regolamentare. Complessivamente il tasso di attualizzazione (*Ke*) utilizzato al 31 dicembre 2014 per le diverse CGU rimaste con avviamenti espliciti è sintetizzato nella tabella seguente:

Premio al rischio: 5%	Tasso risk free	Premio al rischio	Beta	Ke (*)
Veneto Banca (rete sportelli Italia)	2,62%	5,00%	1,078	8,01%
Veneto Banka sh.a.	4,71%	5,00%	1,086	10,14%

(*) $Ke = \text{Risk Free} + \text{Premio al rischio} * \text{Beta}$

Successivamente, in occasione della redazione della relazione finanziaria semestrale, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto comunque di procedere a valutare l'esistenza di indicazioni che tali avviamenti possano aver subito una riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella rilevazione del 31 dicembre 2014. In particolare questa verifica ha riguardato gli assunti utilizzati per il calcolo delle prospettive reddituali (budget e piani industriali fino a quel momento approvati e disponibili) delle CGU di riferimento, specialmente per quanto riguarda l'onere del credito, e del capitale minimo di riferimento (CET1); il tutto nell'attesa della definizione del nuovo Piano Industriale. Tale verifica aveva portato a quantificare al 30 giugno 2015 in Euro 48,7 milioni le necessità di impairment della CGU della rete sportelli Veneto Banca.

Ora, in sede di predisposizione della presente relazione finanziaria trimestrale al 30 settembre 2015, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di procedere nuovamente a valutare l'esistenza di indicazioni che tali avviamenti possano aver subito un'ulteriore riduzione durevole di valore a causa del verificarsi di variazioni o situazioni di discontinuità di particolare rilevanza rispetto ai valori ed agli assunti presi a riferimento nella più recente rilevazione. Questa volta la verifica ha riguardato gli assunti utilizzati per il calcolo del tasso di attualizzazione (*Ke*), delle prospettive reddituali (budget e nuovo piano industriale 2015-2020) delle CGU di riferimento e del capitale minimo di riferimento (CET1), connesso quest'ultimo con le costanti indicazioni che pervengono dalle Autorità di vigilanza attraverso la cosiddetta *Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)*.

Dall'analisi di tutti questi indicatori, effettuata in sede di predisposizione della situazione patrimoniale ed economica trimestrale, sono emersi alcuni elementi che hanno reso necessaria una verifica di adeguatezza del valore degli avviamenti iscritti nel bilancio, relativi a tutte le CGU del Gruppo Veneto Banca, facendo ritenere che questi potessero aver subito una perdita durevole di valore e pertanto fosse necessario stimare nuovamente il valore recuperabile degli stessi.

In particolare, le manifeste situazioni generali di discontinuità con il 31 dicembre 2014 e con il 30 giugno 2015, per quanto riguarda i parametri presi allora a base delle attività di impairment test, come il tasso

³⁸ Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook Database, Ottobre 2014.

di attualizzazione (K_e) o il fattore di crescita (g), nonché le prospettive di evoluzione dell'attività anche connesse ai crescenti livelli di patrimonializzazione richiesti dalle Autorità di vigilanza, i risultati negativi registrati nel primo semestre 2015, lo scostamento significativo dell'onere del credito rispetto alle previsioni di *budget* e l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020 da parte del nuovo management della Banca, hanno condotto a ritenere necessario procedere al test di *impairment* sugli avviamenti (residui) relativi alle CGU rete sportelli Veneto Banca e Veneto Banka sh.a. (Albania). Inoltre, con riferimento a Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) si è proceduto ad un raffronto tra il valore di carico consolidato e le relative quotazioni ravvisabili nel mercato borsistico.

Dalla complessiva analisi è emerso che, per quanto riguarda i parametri presi a base delle attività di impairment test, sono stati considerati i seguenti elementi:

- **Dati previsionali di budget e di Piano Industriale 2015-2020**

Onere del Credito: l'adozione di una policy aggiornata sui criteri di valutazione e di accantonamento su crediti deteriorati, ha comportato un aumento del livello medio delle coperture e di conseguenza una maggiore stima di accantonamento a conto economico;

CET1 ratio: sulla base delle discussioni e delle valutazioni preliminari avute con BCE, appare più congruo considerare quale possibile e potenziale livello target di CET1 ratio del prossimo SREP un valore pari al 10,5% (ex 10%).

- **Parametri di valutazione**

Tasso di attualizzazione (K_e): il tasso di attualizzazione dei flussi di cassa, utilizzato nell'applicazione della metodologia del *Divident Discount Model* - usata anche nei passati impairment test delle varie CGU di Veneto Banca - è stato stimato sulla base del *Capital Asset Pricing Model* (CAPM), applicando la seguente formula:

$$k_e = R_f + \beta \times (R_m - R_f)$$

dove:

R_f = Tasso di rendimento delle attività prive di rischio, sulla base del rendimento medio dei BTP decennali;

β (beta) = Coefficiente "beta" che rappresenta il fattore di correlazione tra il rendimento effettivo delle azioni di società ritenute comparabili con la società oggetto di valutazione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura la volatilità del titolo rispetto al portafoglio di mercato). Nello specifico il β è stato determinato quale media dei beta rilevati su un campione di Banche italiane quotate ritenute comparabili;

$R_m - R_f$ = Premio di mercato, ovvero rendimento differenziale, richiesto dagli investitori per un investimento in titoli azionari rispetto ad un investimento privo di rischio.

Conseguentemente:

- ✓ per la determinazione del tasso "*risk free*" è stata utilizzata la media del rendimento del BTP decennale (fonte Bloomberg) dell'intervallo ottobre 2014 - settembre 2015; il tasso risultante è pari all'1,867%.
- ✓ il β (beta) è risultato pari all'1,231 ed è stato determinato sulla base dei dati storici di un campione "significativo" di banche quotate comparabili. Considerata inoltre l'elevata volatilità che ha caratterizzato i mercati finanziari e la necessità di determinare un tasso che attualizzi flussi di lungo periodo, si è ritenuto più significativo utilizzare un orizzonte temporale di osservazioni pari a quattro anni (ottobre 2011 - ottobre 2015).
- ✓ come suggerito dalla prassi professionale, il premio di mercato è stato individuato nella misura pari al 5%.

Al K_e così determinato, si è deciso di aggiungere, in via prudenziale, un *add-on* discrezionale pari allo 0,75% inteso a fattorizzare i rischi di *execution* delle azioni manageriali previste nel Piano Industriale che possono condizionare i risultati economico-patrimoniali futuri attesi.

L'adozione di un *add-on* intende infatti riflettere, in via prudenziale, il contesto di incertezza legato alla volatilità dello scenario macroeconomico, l'attuale situazione patrimoniale del Gruppo e gli impatti di questa sull'evoluzione attesa della complessiva attività delle CGU.

Sulla base dei predetti elementi risultanti dalla determinazione delle singole componenti e data la formula per il suo calcolo, il K_e complessivo che ne deriva, e riferito alla CGU rete sportelli di Veneto Banca, può essere così riepilogato:

Costo del capitale	
Tasso risk free	1,87%
Beta	1,231
Premio al rischio	5,00%
Ke (*)	8,03%
Add-on prudenziale	0,75%
Ke adjusted	8,78%

(*) $K_e = \text{Risk Free} + \text{Premio al rischio} * \text{Beta}$

Per la determinazione del K_e riferito alla CGU Veneto Banka sh.a. (Albania), si è adottato il medesimo approccio metodologico, considerando un campione di banche quotate in paesi dell'Est Europa considerando uno specifico *add-on* per stimare un più elevato "rischio Paese"; il K_e che ne è risultato è stato pari al 9,84%.

Fattore di crescita (g): come tasso di crescita di lungo periodo, sulla quale basare la crescita inerziale dei flussi di cassa distribuibili dopo il periodo di previsione esplicita, è stato utilizzato il tasso di periodo pari all'1,50%. Tale parametro è stato quindi ridotto rispetto al 2% finora utilizzato in quanto il contesto internazionale, caratterizzato da una maggiore avversione al rischio scaturita dalle incertezze sui negoziati in Grecia e dal rallentamento della Cina, sta avendo effetti negativi sull'inflazione dell'area Euro che a settembre è tornata ad essere negativa. La forte correlazione tra le aspettative dell'inflazione e l'andamento del prezzo del petrolio potrebbe determinare, come dichiarato dal Governatore della BCE, Mario Draghi, un disancoramento delle aspettative dell'inflazione rispetto ai target della BCE. L'incertezza nei mercati, i rischi provenienti dallo scenario internazionale e la bassa inflazione sono i fattori che, come per la BCE, hanno spinto la FED a rimandare il rialzo dei tassi di interesse atteso per settembre. Il deterioramento del contesto globale ed il rallentamento degli scambi commerciali unitamente alle attuali difficoltà della Germania, i cui effetti si ripercuoteranno sugli altri Paesi dell'Unione, stanno portando gli analisti a prevedere per tutta l'Area Euro una decelerazione della crescita del PIL attesa per il 2016.

Conseguentemente, sulla base di questi nuovi fattori, pur utilizzando la medesima metodologia adottata nel passato esercizio, la CGU riferita alla "rete sportelli Italia" della Veneto Banca, già oggetto di impairment al 31 dicembre 2014 e 30 giugno 2015, e la CGU Veneto Banka sh.a. (Albania), presentano un ulteriore gap valutativo pari complessivamente ad Euro 368,92 milioni, corrispondente all'integrale avviamento allocato sulle stesse, che è stato portato a conto economico nella trimestrale al 30 settembre 2015.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	Veneto Banca (rete sportelli Italia)	Veneto Banka (Albania)
Patrimonio netto		27
Quota Veneto Banca %		100%
Quota Patrimonio netto di pertinenza Veneto Banca		27
Avviamento consolidato	364	5
Intangibili da PPA (al netto delle DTL)	41	
Valore di carico in consolidato	405	32
Valore economico CGU (compresi benefici fiscali)	41	27
Differenza fra Valore economico CGU e Valore di carico	(364)	(5)

Sintesi dei risultati

Sulla base delle linee guida illustrate, il test di impairment al 30 settembre 2015 ha evidenziato la necessità di rilevare riduzioni durevoli di valore degli avviamenti iscritti per circa Euro 368,92 milioni come di seguito dettagliato per singola CGU, con contropartita a conto economico:

Descrizione CGU	Totale attività intangibili a vita indefinita sottoposti a test di impairment (valori al 30/6/2015)	Impairment	Totale attività intangibili a vita indefinita al 30/9/2015 post impairment
Claren Immobiliare srl	4	(4)	-
Sportelli Veneto Banca - derivanti da: Banca del Garda-Garda Bank spa, Banca di Bergamo spa, Banca Popolare di Intra spa, Banca Popolare Monza e Brianza spa, sportelli Capitalia, sportelli Intesa Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana spa	363.615	(363.615)	-
Veneto Banka sh.a.	5.303	(5.303)	-
Totale	368.922	(368.922)	-

Viceversa, a livello specifico delle altre partecipate, le approfondite attività di analisi e di verifica svolte ai fini della presente relazione semestrale hanno confermato la bontà dei valori dell'avviamento iscritti in bilancio per tutte le CGU del Gruppo e dei principali investimenti partecipativi, in quanto non hanno condotto all'individuazione di elementi critici tali da far ritenere sussistente una riduzione durevole di valore e quindi da indurre ad effettuare una nuova e completa valutazione del test di impairment rispetto a quanto operato al 31 dicembre 2014.

Si deve tuttavia sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento (in particolare i flussi di cassa prevedibili per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) risultano significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili alla data di redazione della presente relazione finanziaria.

INFORMAZIONI CIRCA L'IMPAIRMENT TEST DELL'AVVIAMENTO AFFERENTE ALLE "ATTIVITÀ E PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE"

Nella voce 150 dell'attivo sono inclusi anche i valori degli avviamenti afferenti Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), e relative controllate, iscritta come tale fra le attività in via di dismissione sulla base della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore.

Pur essendo tuttavia in via di dismissione, la verifica dell'eventuale perdita di valore relativa agli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato è stata comunque condotta anche nei confronti di BIM, e delle sue controllate, in base alle prescrizioni dello IAS 36 e dell'IFRS 5. In particolare:

- per Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), società quotata alla Borsa Italiana, è stato considerato quale valore di riferimento sia il prezzo al 30 settembre 2015 che la media dell'intero mese di settembre e del periodo 24/30 settembre, opportunamente rettificati per incorporare un potenziale premio di maggioranza stimato tra il 5% ed il 10%.

Periodo di riferimento	Prezzo medio	Premio di maggioranza	
		5%	10%
1/9/2015 - 30/9/2015	3,05	3,20	3,35
24/9/2015 - 30/9/2015	2,74	2,88	3,02
30/9/2015	2,66	2,79	2,93
Prezzo medio	2,82	3,03	

Dall'esame delle evidenze, si denota un valore medio per azione di Euro 3,03 che, se rapportato al valore di carico consolidato (Euro 3,34 per azione), porta ad una coerente svalutazione dell'intero avviamento di Euro 34,4 milioni registrato in sede di consolidamento del Gruppo BIM.

La tabella sotto riportata sintetizza le valutazioni ricavate sulla base di quanto sopra espresso:

(in milioni di Euro)	BIM
Patrimonio netto	351
Quota Veneto Banca % (*)	74,56%
Quota Patrimonio netto di pertinenza Veneto Banca	262
Avviamento consolidato	34
Intangibili da PPA	52
Rivalutazione immobili da PPA	41
Fiscalità differita	(17)
Valore di carico in consolidato	372
Valore economico CGU	338
Differenza fra Valore economico e Valore di carico	34

(*) Quota di pertinenza calcolata con riferimento alle azioni in circolazione, quindi al netto delle azioni proprie.

Tale differenza di valore è stato portata a Conto Economico nella trimestrale al 30 settembre 2015 e trova appostazione alla voce 310 "Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

- per quanto riguarda Symphonia SGR spa, il cui controllo è detenuto in via indiretta tramite Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e quindi come tale iscritta anch'essa fra le "attività in via di dismissione" ai sensi dell'IFRS 5, si è proceduto ugualmente alla verifica dei relativi valori di carico nel bilancio consolidato.
In questo caso, vista la specificità dell'azienda e fermo il metodo del DDM, sono stati utilizzati parametri leggermente differenti che hanno portato a quantificare il Costo del Capitale (Ke) nell'8,07% (premio al rischio 5% e privo di *add-on*). Il valore economico individuato è risultato superiore rispetto ai valori di iscrizione in bilancio.
Per le stessa realtà è stata anche effettuata un'ulteriore analisi di sensitività aggiungendo anche in questo caso, in via prudenziale, un *add-on* pari allo 0,75%, e pure con tale fattore aggiuntivo il test di impairment risulterebbe superato; pertanto Symphonia SGR spa non si è dato luogo ad alcuna riduzione durevole di valore.

Si deve anche in questo caso sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell'avviamento risultano significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non prevedibili alla data di redazione della presente relazione finanziaria.

ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 30/9/2015
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A.	Esistenze iniziali	1.137.005			163.521		1.300.526
A.1	Riduzioni di valore totali nette	719.345			58.168		777.513
A.2	Esistenze iniziali nette	417.660			105.353		523.013
B.	Aumenti						
B.1	Acquisti						
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3	Riprese di valore	X					
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
B.5	Differenze di cambio positive						
B.6	Altre variazioni						
C.	Diminuzioni	417.660			14.772		432.432
C.1	Vendite						
C.2	Rettifiche di valore	417.660			11.404		429.064
	- ammortamenti	X			11.404		11.404
	- svalutazioni	417.660					417.660
	+ patrimonio netto	X					
	+ conto economico	417.660					417.660
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione				65		65
C.5	Differenze di cambio negative				198		198
C.6	Altre variazioni				3.105		3.105
D.	Rimanenze finali nette	-			101.283		101.283
D.1	Rettifiche di valore totali nette	1.137.005			73.155		1.210.160
E.	Rimanenze finali lorde	1.137.005			174.438		1.311.443
F.	Valutazione al costo						

REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(785.167)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	3.565	(962)	2.603
50. Attività non correnti in via di dismissione	263		263
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:	68		68
a) variazioni di valore	308		308
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni	(240)		(240)
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	265.462	(22.479)	242.983
a) variazioni di fair value	219.672	(19.173)	200.499
b) rigiro a conto economico	44.848	(3.004)	41.844
- rettifiche da deterioramento	42.864	(1.160)	41.704
- utili/perdite da realizzo	1.984	(1.844)	140
c) altre variazioni	942	(302)	640
110. Attività non correnti in via di dismissione	5.887	554	6.441
a) variazioni di fair value	6.403	270	6.673
b) rigiro a conto economico	629	(131)	498
c) altre variazioni	(1.145)	415	(730)
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(1.043)		(1.043)
a) variazioni di fair value	(1.043)		(1.043)
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	274.202	(22.887)	251.315
140. Redditività complessiva (voce 10+ 130)	X	X	(533.853)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	(14.185)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	(519.668)

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 30 settembre 2015 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

Il Gruppo Veneto Banca infatti ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 2.1 della relazione intermedia sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione – diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti.

Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute superabili o non significative e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un facilitato accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

Per le varie società controllate del Gruppo Veneto Banca tutte le attività di controllo e di gestione dei rischi delle stesse sono adeguate alle regole definite dalla capogruppo Veneto Banca.

Si riporta quindi l'informativa del rischio così come definita dalla Capogruppo.

IL PROFILO DI RISCHIO DEL GRUPPO

Il Gruppo Veneto Banca opera prevalentemente come banca commerciale, ed è presente - tramite l'attività delle proprie controllate - sul territorio nazionale e all'estero, nello specifico in Albania, Romania, Moldavia, Croazia, Svizzera e Irlanda.

Nell'ambito dell'attività tipica, presidia sia le aree di business direttamente correlate alla tradizionale intermediazione bancaria sia quelle legate ai servizi finanziari, quali il leasing, il factoring e il credito al consumo, alle quali si aggiunge l'operatività svolta ai fini della gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari.

Nello svolgimento di tali attività, il Gruppo si trova ad essere ordinariamente esposto, pur se con gradi di rilevanza diversi, alle tipologie di rischio connaturate all'operatività caratteristica.

La Direzione Rischi si compone dell'unità di gestione dei rischi del Gruppo (Risk Management), dell'unità di Convalida Rischi, dell'unità di Credit Monitoring, dell'unità di Risk Strategy e dell'unità Metodi e Reporting. Tali unità interloquiscono e agiscono tra loro per far fluire e accrescere la cultura del rischio e la diffusione della stessa nel Gruppo, nella sua interezza, sia a livello di top/senior manager che a livello di executive officer. Per garantire l'indipendenza della Direzione Rischi, questa è posta a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Rischi del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocuzione con i senior manager, il Collegio Sindacale, il Comitato Rischi, il Comitato Controllo Interno e Rischi ed il Consiglio di Amministrazione, ai quali viene presentato, esplicitato e discusso, il "Tableau de Board dei Rischi".

In concomitanza con il recepimento della nuova regolamentazione di vigilanza, introdotta nel dicembre 2013 con la circolare di Banca d'Italia n. 285 e successivi aggiornamenti³⁹ e la conseguente implementazione del Processo Interno di Autovalutazione Patrimoniale (c.d. *ICAAP*⁴⁰), è stato implementato un sistematico processo per l'analisi, la misurazione, il monitoraggio e il presidio dei rischi identificati come rilevanti per il Gruppo.

Tra questi, le principali categorie riconosciute come rilevanti sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di credito e controparte, che rappresenta la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una

³⁹ Per determinati capitoli rimane valida la circolare 263/2006.

⁴⁰ Internal Capital Adequacy Assessment Process

corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia. Il rischio di controparte è una fattispecie di rischio di credito: si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;

- rischio di mercato, che si riferisce alle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (*Trading Book*)⁴¹;
- rischio operativo, con il quale si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni;
- rischio di tasso d'interesse, che si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse può avere sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*);
- rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla scadenza;
- rischio di concentrazione, che rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio strategico, che è correlato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da inadeguata attuazione di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio reputazionale, che è collegato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza;
- rischio residuo, riferito all'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito, come le garanzie reali o finanziarie, utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- altre tipologie di rischio introdotte dal 15° aggiornamento alla Circolare 263 e dalla vigente circolare n. 285/2013, quali il rischio paese/trasferimento (ovvero il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione) e il rischio di leva finanziaria eccessiva.

Per il governo dei rischi sopra descritti sono state adottate opportune Risk Policy, nell'ambito delle quali sono state stabilite le modalità di sorveglianza e presidio organizzativo mediante la definizione di limiti operativi e/o di processi gestionali e di controllo. Si è altresì proceduto, quando la natura e le caratteristiche del singolo rischio lo consentano, a definire le metodologie utilizzate per il calcolo dell'esposizione patrimoniale del Gruppo in termini di massima perdita inattesa.

OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la connessa esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio dei Soci e allo spirito mutualistico/cooperativistico dell'Istituto.

I principali obiettivi che il Gruppo si propone di perseguire tramite un'attenta politica e gestione dei complessivi rischi aziendali sono, in sintesi, riconducibili ai seguenti punti:

- costante crescita del valore aziendale;
- creazione di valore per i Soci in misura adeguata rispetto a finanziamenti alternativi ma comparabili sotto il profilo del rischio-rendimento;
- elevata parcellizzazione del rischio di credito, anche in coerenza con il target commerciale di riferimento, ovvero famiglie ed imprese di piccola e media dimensione;
- assunzione di rischi di mercato in misura limitata, coerentemente alla vocazione commerciale del Gruppo;
- esposizione al rischio di tasso d'interesse strutturale ad un livello contenuto;
- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che

⁴¹ La generale distinzione del portafoglio tra *Banking* e *Trading Book* è determinata dalle seguenti definizioni:

- il *Banking Book* include tutti i prestiti e i depositi derivanti principalmente dalle tradizionali attività commerciali verso la clientela *Retail* e *Corporate* (incluse le attività di *Investment Banking*);
- il *Trading Book*, invece, ricomprende tutte le attività di negoziazione in proprio della banca su strumenti finanziari negoziabili sul mercato.

La principale differenza tra questi due segmenti risiede nella diversa finalità che li caratterizza: mentre il *Banking Book* è orientato al mantenimento, nel tempo, delle posizioni assunte, il *Trading Book* è orientato alla negoziazione a brevissimo termine (*day by day, intraday*). La distinzione tra *Banking* e *Trading Book*, inoltre, è riscontrabile anche nelle diverse regole di contabilità applicabili ai due segmenti (mentre i valori di riferimento per il *Banking Book* sono quelli di natura contabile, per il *Trading Book* sono quelli di mercato). L'approccio pratico adottato da Veneto Banca per la separazione tra *Banking* e *Trading Book* ha fatto leva sull'identificazione del portafoglio di *Trading Book* (è il portafoglio *Held For Trading* del Gruppo); il *Banking Book*, per differenza, è costituito dal totale dell'attivo al netto del portafoglio *HFT*.

- comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi complete ed accurate, nella prospettiva di poter passare in futuro alla rilevazione dei rischi con modelli interni anche ai fini della vigilanza prudenziale;
- trasparenza nei confronti del mercato sull'esposizione al rischio.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse - umane e tecnologiche - e di competenze in grado di assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica.

In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi. In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, tuttavia, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida, coerentemente a quanto definito nel *Risk Appetite Framework* di Gruppo.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale, con riguardo ai poteri a questo conferiti, opera il Comitato Rischi di Gruppo, il cui ruolo e responsabilità sono esplicitati e formalizzati in apposito Regolamento. In particolare, il Comitato Rischi di Gruppo assiste il Direttore Generale e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella formulazione delle strategie e delle politiche di rischio, fornendo gli strumenti e le informazioni necessarie per una consapevole capacità decisionale. A questo Comitato è assegnato l'obiettivo di proporre le azioni per ottimizzare l'utilizzo del capitale del Gruppo e delle singole Società, mantenendo la propensione al rischio dell'azienda nell'ambito dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dagli Organi di governo delle singole Società.

La centralità assegnata dal Gruppo al controllo del rischio si riflette sul modello di gestione e controllo che si fonda su alcuni principi basilari, quali:

- la chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione;
- l'adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle *best practices* internazionali;
- la separazione fra le unità organizzative deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati nei manuali di *Policy* dei rischi identificati come rilevanti. Questi documenti guida - proposti e validati dal Comitato Rischi e sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente recepiti dai Consigli di Amministrazione delle società controllate - vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

Nuovi adempimenti normativi ed attività progettuali

In adempimento alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato il 24 marzo 2015 il *Risk Appetite Framework* (RAF), quale strumento manageriale per definire l'appetito per il rischio che guida il business del Gruppo coerentemente con le aspettative del Board ed in modo integrato con il processo di *budgeting* e pianificazione. In particolare, il RAF ha lo scopo di garantire che il Gruppo raggiunga i propri obiettivi strategici assicurando che il business si sviluppi entro i limiti di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione in termini di rischio massimo (es. in condizioni di *stress*) e rischio obiettivo (es. in condizioni di normalità). Inoltre il RAF definisce i meccanismi di monitoraggio del livello di rischio e le conseguenti azioni manageriali in caso di superamento di apposite soglie di tolleranza predefinite. Il Consiglio di Amministrazione calibra il livello di *Risk Appetite* sulla base delle aspettative di rischio-rendimento degli azionisti della Banca e degli stakeholder esterni, inclusi *Regulator* nazionali ed internazionali, e monitora in seguito l'effettivo rispetto dei limiti.

Il RAF origina dall'identificazione della tassonomia dei rischi rilevanti per il Gruppo Veneto Banca, i quali guidano la definizione degli ambiti rilevanti per il RAF. In particolare, il Gruppo Veneto Banca ha deciso di strutturare il proprio RAF sulla base di quattro ambiti, come di seguito riportato:

1. Posizionamento Esterno - delinea il profilo di rischio della Banca in termini di percezione esterna;
2. Requisiti Regolamentari - garantisce la *compliance* con i requisiti stabiliti dal *Regulator*;
3. Profittevolezza e Rischio - guida la definizione del profilo di rischio-rendimento e supporta la sostenibilità della crescita del *business* e degli utili nel tempo;
4. Rischi Specifici - identifica specifiche categorie di rischio che assumono rilevanza strategica per la Banca.

Per rendere operativo il *Risk Appetite Framework*, il top management del Gruppo Veneto Banca ha, inoltre, definito metriche quantitative ed indirizzi qualitativi per ciascun ambito al fine di:

- guidare l'attività di business e monitorarla nel tempo affinché risulti sempre allineata al RAF;
- monitorare e, se necessario, modificare le ipotesi sottostanti il Risk Appetite Framework;
- identificare e implementare le decisioni di business necessarie a mitigare il rischio, rafforzare la patrimonializzazione e la liquidità del Gruppo.

In particolare, le metriche quantitative del *Risk Appetite Framework* sono articolate su tre dimensioni chiave:

- *target*, ovvero il valore o il *range* di valori – coerenti con le aspirazioni strategiche – che assicurano l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento e guidano il processo di pianificazione e di definizione del budget;
- *limite*, ovvero il livello massimo o minimo di rischio accettabile in termini di requisiti regolamentari o di aspettative del *Board*;
- *soglia di tolleranza*, ovvero il valore segnaletico che richiede l'intervento del *Top Management* al fine di indirizzare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati ed al contempo di evitare l'avvicinamento al valore limite stabilito.

Il *Risk Appetite Framework* ed i relativi valori che assumono le sue dimensioni sono rivisti e approvati dal Board su base annuale (come già anticipato nelle sezioni precedenti, alla luce della formalizzazione di un nuovo Piano Industriale, la Direzione Centrale Rischi sta procedendo all'aggiornamento del RAF che sarà portato in approvazione nel corso dell'ultimo trimestre dell'anno). Il *Board* è anche coinvolto – ove necessario – nell'approvazione delle azioni di mitigazione/rafforzamento che dovessero rendersi necessarie in presenza di sfioramento dei limiti/soglie stabiliti. Il Gruppo Veneto Banca aspira a mantenere e rafforzare il *focus* sul proprio core business di banca commerciale tradizionale, radicata sul territorio italiano, *leader* nei territori di elezione.

Coerentemente con le proprie ambizioni, il Gruppo Veneto Banca ha l'obiettivo di:

- raggiungere e mantenere un rating obiettivo;
- raggiungere e mantenere un livello di patrimonializzazione al di sopra dei limiti e delle soglie imposte;
- raggiungere e mantenere un livello target di liquidità superiore ai limiti regolamentari imposti dall'Autorità di Vigilanza;
- rafforzare la propria gestione del credito attraverso iniziative strategiche mirate ad una maggiore spinta sui mercati e una migliore gestione del portafoglio clienti, oltre ad una ottimizzazione del portafoglio creditizio deteriorato;
- migliorare la qualità del credito attraverso una costante azione di riqualificazione del portafoglio, agendo, in particolare, sulla qualità degli affidamenti nel caso di nuove concessioni;
- attuare un progressivo contenimento del costo del credito, mediante l'efficientamento di tutti i processi del credito;
- rendere più efficiente la propria attività, attraverso un rigoroso presidio dei costi;
- attivare/completare progetti di dismissione (ad esempio l'effetto previsto dal perfezionamento della cessione della quota di maggioranza detenuta in BIM, in corso di approvazione da parte delle Autorità competenti).

Inoltre, sempre in adempimento alla normativa nazionale, nello scorso mese di aprile 2015 la capogruppo Veneto Banca ha predisposto ed inviato all'Organo di vigilanza il consueto Resoconto ICAAP, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il Piano Industriale approvato a quella data. Nel contempo, secondo le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, è proseguita l'implementazione degli interventi pianificati per rafforzare e consolidare gli strumenti e le soluzioni per il processo di autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale.

Allo stato attuale, per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, il Gruppo utilizza le metodologie standard previste da Banca d'Italia per i rischi di credito e di mercato e l'approccio base per la misurazione del rischio operativo.

Per quanto riguarda il "secondo pilastro", sono state utilizzate, in combinazione, metodologie standard e modelli interni, limitando questi ultimi alla misurazione dei rischi di tasso d'interesse, paese/trasferimento, strategico, reputazionale e residuo.

Parallelamente, è proseguita l'attività sul progetto multidisciplinare - svolto in collaborazione con SEC Servizi e con primarie società di consulenza - per lo sviluppo e l'implementazione di modelli di *rating* interni, sviluppati relativamente ai clienti Privati e Aziende (*Small Business, Corporate* e *Large Corporate*) seguendo un approccio *Internal Rating Based* (IRB), naturale evoluzione del modello standardizzato.

Nel corso dei primi nove mesi del 2015 i modelli interni sono stati oggetto di interventi evolutivi che hanno incluso l'attività di ristima del modello PD Retail e l'avvio di un'attività progettuale finalizzata alla

ristima del modello di PD Corporate.

Il sistema di rating che include l'adozione, in ottica gestionale, dei modelli sopra citati risulta integrato in una logica pro-attiva nella gestione e nelle politiche del credito. Le misure di rischio, inoltre, sono utilizzate nella reportistica documentale direzionale predisposta regolarmente dalla Direzione Rischi allo scopo di monitorare e valutare l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo.

In particolare, dal 2011, i *rating* interni indirizzano i processi di erogazione del credito derivanti da iter deliberativi opportunamente adeguati al sistema di *rating* sviluppato.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di rating trova applicazione, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. Le misure di PD ed LGD sono utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile. Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile (ad esempio, le società prodotte e le banche estere), la Direzione Rischi ha impostato un processo di monitoraggio e analisi dei relativi rischi di credito mediante la produzione di una reportistica gestionale.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento EU n. 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di giugno 2014 il Gruppo fornisce all'Autorità di vigilanza segnalazione mensile dell'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e trimestralmente delle componenti dell'indicatore di *Stable Funding* (NSFR), entrambi calcolati secondo le regole e gli schemi in vigore. Inoltre, ai fini gestionali interni, entrambi i suddetti indicatori vengono calcolati con cadenza mensile secondo le regole proposte dal Comitato di Basilea.

Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 60% dal 1° ottobre 2015 con la previsione di aumento annuale di 10 punti percentuali per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR.

Alla data del 30 settembre 2015, il *Liquidity Coverage Ratio* era pari all'89% (a giugno 2015, 79%).

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale, che prevede la necessità di dare adeguata e completa comunicazione in merito al *risk governance* (terzo pilastro) al fine di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato, è stata data pubblicazione nel sito web istituzionale della Capogruppo, unitamente al bilancio relativo all'esercizio 2014, il documento "Informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti)", articolato in appositi quadri sinottici che classificano le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo di cui è stata prevista la diffusione.

In adempimento all'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, emanato il 21 luglio del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha realizzato nel corso del 2015 un'iniziativa progettuale finalizzata ad estendere il perimetro delle attività di convalida a tutti i sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi rilevanti per il Gruppo, siano essi utilizzati a fini gestionali piuttosto che regolamentari.

Con riferimento al perimetro di validazione si precisa che esso riguarda potenzialmente tutti i rischi identificati dalla normativa di riferimento, purché siano stati considerati come rilevanti all'interno del processo ICAAP e non siano già presidiati da altre Funzioni di controllo di secondo livello.

In particolare, le attività progettuali svolte nel corso del 2015 hanno riguardato il disegno del *framework* di Convalida per tutti i rischi oggetto di validazione e la conduzione delle attività di Convalida per i seguenti rischi:

- Rischio di Mercato;
- Rischio di Controparte;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio di Tasso Banking Book;
- Rischi Paese/Trasferimento;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale;
- Rischio Residuo.

Per quanto riguarda le attività di validazione, le analisi e le verifiche condotte dall'unità di Convalida Interna si sono estese ai seguenti profili di indagine:

- **metodologici**, cioè la valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alle logiche sottostanti e ai criteri metodologici a supporto della stima dei parametri di rischio, alle analisi di performance (backtesting), alla significatività degli scenari, alla calibrazione dei parametri, ai risultati del benchmarking e delle prove di stress;
- **organizzativi**, al fine di accertare che il sistema interno di misurazione dei rischi sia utilizzato

nei diversi ambiti della gestione e che rispetti le caratteristiche previste dal Regolatore anche in termini di governance e sistema dei controlli;

- **IT**, cioè la verifica della robustezza e del grado di presidio delle infrastrutture informatiche, degli applicativi a supporto della stima dei modelli e del calcolo delle misure di rischio, nonché del sistema di controllo della qualità del dato (IT System e Data Quality).

Nell'ambito del processo evolutivo avviato dalla Commissione Europea riguardante il complesso sistema di controllo sulle istituzioni finanziarie che mira alla realizzazione di un sistema di vigilanza pienamente integrato a livello europeo - la cd. "Banking Union", il Gruppo Veneto Banca ha deciso di dare avvio, nel mese di maggio 2015, ad un'iniziativa progettuale allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- analizzare le principali modifiche e i relativi impatti per il Gruppo Veneto Banca derivanti dall'entrata in vigore del nuovo framework di vigilanza in termini di:
 - ✓ processi *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP);
 - ✓ prescrizioni normative introdotte dalla Direttiva 2014/59/UE - *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD);
 - ✓ gestione dei rapporti e dei flussi da e verso la vigilanza.
- identificare le aree di miglioramento in funzione della coerenza della Banca rispetto ai *requirements* normativi e *best practice* di mercato;
- definire il piano degli interventi (*Masterplan*) a fronte delle aree di miglioramento identificate.

All'interno di tale iniziativa progettuale, e con specifico riferimento all'ambito di analisi relativo alle "Prescrizioni normative introdotte dalla Direttiva 2014/59/UE - *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD)", le attività condotte dal Gruppo Veneto Banca hanno riguardato:

- analisi e condivisione dei requisiti previsti dalla normativa in riferimento ai contenuti da includere nel *Recovery Plan*;
- condivisione di una struttura target relativa alla stesura del *Recovery Plan*;
- prioritizzazione e pianificazione delle azioni di sviluppo attraverso la predisposizione di un *Masterplan*.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto di leggi, disposizioni dell'Organo di Vigilanza e strategie aziendali, coinvolge con diversi ruoli gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale ed è definito sia per la Capogruppo che per ciascuna Banca italiana ed estera del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è articolato e modulato tra la struttura di Capogruppo, alla quale competono funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo, le strutture di Banca Rete cui spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza, le Società prodotto e le Banche Estere.

Il sistema dei controlli interni, impostato secondo le indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, prevede:

- **controlli di linea (primo livello)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office dalle diverse unità operative (Filiali ed Uffici centrali operativi);
- **controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello)**, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati alla Funzione Risk Management per i rischi considerati rilevanti in ambito ICAAP (es. Rischio di Credito, Rischio di Mercato, Rischio di Tasso di Interesse e di Liquidità). Inoltre, internamente alla Direzione Centrale Rischi, la Funzione Convalida Interna opera quale unità preposta alla convalida dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi, indipendentemente dalle unità responsabili dello sviluppo di detti sistemi interni.

La Direzione Compliance ha il compito di controllare e di monitorare nel continuo il rischio di conformità delle normativa interna del Gruppo e di tutte le sue componenti con le norme di legge vigenti.

Al Dirigente Preposto è infine affidata la verifica della conformità dell'informativa contabile societaria alle prescrizioni normative;

- **attività di revisione interna (terzo livello)**, volta a controllare la regolarità dell'attività operativa, ad individuare andamenti anomali o violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta sulla base di monitoraggi e indicatori aggiornati sistematicamente, in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, dalla Direzione *Internal Audit*.

La capogruppo Veneto Banca nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, ha impostato il complessivo sistema dei controlli interni in modo da consentire il controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tale scopo esso è continuamente aggiornato ed adeguato alle diverse attività della Capogruppo e delle società controllate dalla stessa.

IL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI (LEGGE 262/2005)

Il D.lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza (c.d. Direttiva Trasparenza), ha esteso in parte anche alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

In particolare, la suddetta disciplina ha istituito la figura del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (art. 154-bis del TUF) e prevede in capo agli Organi amministrativi delegati ed allo stesso Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel perimetro di consolidamento.

In tale contesto, Veneto Banca che, nell'ambito di programmi di emissioni obbligazionarie sull'Euromercato (c.d. EMTN - *European Medium Term Notes*), ha emesso obbligazioni quotate presso la borsa di Lussemburgo ed ha scelto l'Italia come Stato membro di origine, ha maturato l'obbligo - previsto dall'art. 154-bis del TUF, così come modificato dal D.Lgs. 195/2007 di recepimento della Direttiva *Transparency* - di istituire, già a partire dall'esercizio 2008, la funzione di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Dirigente Preposto opera sulla base del "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" ed il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e di controllo, condotto con un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la gestione dei dati necessari alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo nei documenti di bilancio e in ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui anche il documento di informativa al pubblico Pillar III;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzando i processi ordinari di comunicazione interna con l'acquisizione regolare da parte del Dirigente Preposto di strutturati e disciplinati flussi informativi; le funzioni della Capogruppo e delle società controllate provvedono regolarmente alla comunicazione degli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte, agevolando altresì la relazione continuativa con le strutture alle quali il Dirigente Preposto richieda lo svolgimento tempestivo di eventuali approfondimenti.

Il Dirigente Preposto individua quindi il perimetro di società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. Definisce il programma di lavoro da condurre sul Gruppo in rapporto agli adempimenti di legge - predisposizione delle procedure e gestione delle attività di verifica - curando che lo sviluppo sia orientato in coerenza ai criteri declinati nel "Regolamento operativo Legge 262/2005 - Dirigente Preposto" e che l'applicazione degli approcci di controllo risulti pienamente consistente con le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal *CoSO Framework*, per assicurare una applicazione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle società del Gruppo.

Completata la fase del processo valutativo sulle procedure amministrative e contabili condotto sulle società rientranti nel perimetro individuato e sulla Capogruppo, il Dirigente Preposto predisponde ogni sei mesi un'apposita relazione informativa nella quale sono incluse:

- le informazioni concernenti il quadro di riferimento societario e il sistema dei controlli sull'informativa finanziaria;
- il perimetro di lavoro cui si riferisce il programma di verifiche svolto nell'esercizio sulle procedure amministrative e contabili;
- la sintesi e il dettaglio delle verifiche condotte e delle anomalie riscontrate, con indicazione puntuale degli interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità dei controlli;

- un giudizio di sintesi finale.

La relazione informativa viene presentata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché inviata in copia alle Direzioni Compliance, Internal Audit e Operations, ciascuno per i rispettivi ambiti di responsabilità, nonché all'Organismo di Vigilanza 231/2001.

Le attività di controllo che vengono svolte dal Dirigente Preposto consentono quindi al delegato del Consiglio di Amministrazione ed al Dirigente Preposto stesso di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 con riferimento alle relazioni finanziarie annuali e semestrali consolidate, secondo il modello stabilito con regolamento Consob (all. 3c-ter del Regolamento Emittenti).

Le informazioni sui rischi rese nel presente capitolo sono da intendersi rilasciate anche ai fini del comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

venetobancalca - 2015 - Resoconto+Intermedio+di+Gestione+Comptal+al+30.09.2018
Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:02:02 - 10.0.1.10.

INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

QUALITÀ DEL CREDITO (NUOVE DEFINIZIONI E RIESPOSIZIONE DEI DATI AL 31 DICEMBRE 2014)

La Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 ha provveduto ad approvare il Regolamento di Esecuzione 2015/227, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 20 febbraio 2015, mediante il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* (ITS) dell'EBA contenente le definizioni di esposizioni deteriorate (*Non Performing Exposure*) e di esposizioni oggetto di misure di tolleranza (cosiddette *Forborne Exposure*), con l'obiettivo di pervenire ad una classificazione omogenea a livello europeo, ai fini della vigilanza regolamentare.

La Banca d'Italia, da parte sua, al fine di allinearsi alle disposizioni della normativa comunitaria (ITS), ha pubblicato in data 20 gennaio 2015 il 7° aggiornamento della Circolare n. 272, che ha introdotto i nuovi criteri prudenziali da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito, a partire dal 1° gennaio 2015.

Più specificatamente, le precedenti quattro categorie di esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, scadute/sconfinanti e ristrutturati) sono state sostituite dalle nuove tre categorie (sofferenze, inadempienze probabili e esposizioni scadute deteriorate), la cui somma corrisponde all'aggregato *Non-Performing Exposures* del citato ITS dell'EBA. L'informativa sulla qualità del credito della presente relazione finanziaria trimestrale al 30 settembre 2015 viene pertanto fornita sulla base delle nuove categorie di deterioramento, stabilite ai fini della produzione delle segnalazioni statistiche di vigilanza, in quanto considerate coerenti con la normativa contabile IAS/IFRS. Ai fini comparativi, le esposizioni creditizie classificate al 31 dicembre 2014 nelle categorie "esposizioni incagliate" e "esposizioni ristrutturate", ora abrogate, sono quindi confluite nella nuova categoria delle "inadempienze probabili" in quanto si è ritenuto soddisfatto il requisito per cui la Banca "*giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie*".

La nuova normativa ha inoltre introdotto l'obbligo di rappresentare, sia nell'ambito delle esposizioni deteriorate che in quello dei crediti in bonis, l'evidenza delle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con riferimento a queste ultime esposizioni, in data 24 settembre 2014 sono state approvate le nuove disposizioni normative interne in materia creditizia ed approvato il nuovo "Regolamento Crediti", nelle quali sono disciplinati i principi ed i criteri per l'identificazione e la classificazione in linea con le disposizioni dell'ITS dell'EBA delle esposizioni *forborne*, siano esse *performing* o *non performing*.

Nel corso del 2015 è proseguita quindi l'implementazione dei processi organizzativi e delle procedure informatiche necessari per la puntuale identificazione, monitoraggio e gestione dell'evoluzione delle "esposizioni oggetto di concessione", come pure sono proseguite le attività volte ad affinare i criteri di individuazione del perimetro delle esposizioni oggetto di concessioni in precedenti esercizi. Anche in questo caso, per permettere un omogeneo raffronto con il 31 dicembre 2014, si è provveduto a riclassificare i dati delle complessive esposizioni *forborne* dell'ultimo anno - sulla base delle evidenze di *forbearance* esistenti a tale data - secondo le nuove disposizioni in materia.

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Gruppo bancario					Altre imprese		Totale 30/9/2015
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		7.306	839		137.330			145.475
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					3.486.055		186.464	3.672.519
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
4. Crediti verso banche			48	36.172	2.074.897		6.289	2.117.406
5. Crediti verso clientela	1.450.017	2.271.777	621.831	1.147.981	17.920.536		1.821	23.413.963
6. Attività finanziarie valutate al fair value								
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	158.737	164.331	39.584	42.283	2.223.498		479	2.628.912
8. Derivati di copertura					57.680			57.680
Totale 30/9/2015	1.608.754	2.443.414	662.302	1.226.436	25.899.996		195.053	32.035.955
Totale 31/12/2014	1.488.125	1.873.772	790.716	1.249.998	26.587.471		201.415	32.191.497

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale 30/9/2015 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
A. Gruppo bancario							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8.145		8.145	X	X	137.330	145.475
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				3.486.055		3.486.055	3.486.055
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche	48		48	2.111.069		2.111.069	2.111.117
5. Crediti verso clientela	6.555.314	(2.211.689)	4.343.625	19.230.460	(161.943)	19.068.517	23.412.142
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	588.373	(225.721)	362.652	2.274.085	(8.304)	2.265.781	2.628.433
8. Derivati di copertura				X	X	57.680	57.680
Totale A	7.151.880	(2.437.410)	4.714.470	27.101.669	(170.247)	27.126.432	31.840.902
B. Altre imprese incluse nel consolidamento							
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				186.464		186.464	186.464
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				6.289		6.289	6.289
5. Crediti verso clientela				1.821		1.821	1.821
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione				479		479	479
8. Derivati di copertura				X	X		
Totale B				195.053		195.053	195.053
Totale 30/9/2015	7.151.880	(2.437.410)	4.714.470	27.296.722	(170.247)	27.321.485	32.035.955
Totale 31/12/2014	6.067.602	1.914.989	4.152.613	28.209.975	171.091	28.038.884	32.191.497

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione del Gruppo, si specifica che al 30 settembre 2015 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 202 milioni, classificati fra il credito deteriorato.

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
a.	Sofferenze			X	
b.	Inadempienze probabili			X	
c.	Esposizioni scadute deteriorate	48		X	48
d.	Altre attività	2.460.169	X		2.460.169
	Totale A	2.460.217			2.460.217
B.	Esposizioni fuori bilancio				
a.	Deteriorate			X	
b.	Altre	195.908	X		195.908
	Totale B	195.908			195.908
	Totale (A+B)	2.656.125			2.656.125

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A.	Esposizioni per cassa				
a.	Sofferenze	3.336.466	(1.727.713)	X	1.608.753
b.	Inadempienze probabili	3.074.132	(638.023)	X	2.436.109
c.	Esposizioni scadute deteriorate	733.083	(71.675)	X	661.408
d.	Altre attività	24.783.282	X	(170.246)	24.613.036
	Totale A	31.926.963	2.437.411	(170.246)	29.319.306
B.	Esposizioni fuori bilancio				
a.	Deteriorate	155.590	(9.414)	X	146.176
b.	Altre	1.542.330	X	(5.848)	1.536.482
	Totale B	1.697.920	(9.414)	(5.848)	1.682.658
	Totale (A+B)	33.624.883	(2.446.825)	(176.094)	31.001.964

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà anche nel corso del 2015, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile dei crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico del periodo. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 30 settembre 2015 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 301,58 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 30 settembre 2015 è pari al 55,8% (53,7% al 31 dicembre 2014 e 52,9% al 30 giugno 2015).

INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

In conformità alla Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che a propria volta riprende il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito Sovrano ed in relazione all'attuale evoluzione dei mercati internazionali, si fornisce il dettaglio delle esposizioni Sovrane⁴² detenute dal Gruppo al 30 settembre 2015.

Nel complesso, a fine settembre 2015 il valore di bilancio delle esposizioni Sovrane rappresentate da "titoli di debito" ammonta a Euro 4.013 milioni, di cui il 94,7% concentrato sul paese Italia ed il restante 5,3% su altri 19 Paesi.

Per ciascun principale Paese, nella seguente tabella sono riportati, per portafoglio di classificazione, il valore nominale, il valore contabile ed il *fair value* delle relative esposizioni al 30 settembre 2015 (in migliaia di Euro).

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 30/9/2015		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Albania	8.074	8.202	8.202
Attività finanziarie disponibili per la vendita	8.074	8.202	8.202
Croazia	25.004	25.166	25.166
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.004	25.166	25.166
Germania	157	171	171
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	157	171	171
Grecia	6.300	4.010	4.010
Attività finanziarie disponibili per la vendita	6.300	4.010	4.010
Italia	3.799.273	4.113.224	4.113.224
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	93.158	96.056	96.056
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.706.115	4.017.168	4.017.168
Moldavia	1.982	1.941	1.941
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.982	1.941	1.941
Portogallo	8.000	8.372	8.372
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.000	5.312	5.312
Attività finanziarie detenute per la vendita	3.000	3.060	3.060
Romania	17.543	14.856	14.856
Attività finanziarie disponibili per la vendita	17.543	14.856	14.856
Spagna	132.002	147.802	147.802
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	7.002	7.843	7.843
Attività finanziarie detenute per la vendita	125.000	139.959	139.959
Altri Paesi	14.222	7.977	7.977
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.722	5.983	5.983
Attività finanziarie detenute per la vendita	8.500	1.994	1.994
Totale esposizioni per cassa	4.012.557	4.331.721	4.331.721
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	111.039	115.365	115.365
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.901.518	4.216.356	4.216.356

⁴² Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO

RISCHI CONNESSI A PROCEDIMENTI GIUDIZIARI PENDENTI

Il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Nel seguito sono dettagliate le principali posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie in corso più significative a livello di Gruppo, la cui soccombenza può essere ritenuta "probabile" o "possibile".

Contenziosi riguardanti soci

Gli attori con atto di citazione del dicembre 2013, chiedono che venga accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da precedente scrittura privata intervenuta tra le parti, avendo la Banca acquistato da terzi o comunque negoziato azioni ordinarie Veneto Banca senza aver preventivamente acquistato le azioni Veneto Banca detenute dagli attori medesimi, di cui essi formalmente avevano richiesto la vendita. Conseguentemente chiedono che vengano dichiarate cedute tutte le azioni Veneto Banca da loro complessivamente possedute, con contestuale condanna della Banca a corrispondere il relativo corrispettivo (Euro 41,4 milioni) o, in via subordinata, chiedono la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per inefficiente esecuzione dell'ordine di vendita.

La vertenza risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

A seguito delle ispezioni effettuate da BCE anche con il supporto della Direzione Centrale della Banca, di cui alla Sezione 6 delle Politiche Contabili, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)", meglio dettagliata e quantificata nel paragrafo "2.3 Adeguatazza patrimoniale - Informazioni di natura quantitativa" del capitolo riguardante le "Informazioni sul patrimonio consolidato", e in considerazione dell'attuale condizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale, Veneto Banca ha costituito un gruppo di lavoro composto da risorse interne e da consulenti esterni volto, tra l'altro, a valutare i potenziali profili di anomalia che potrebbero esprimere rischi di contenzioso con la clientela e che potrebbero quindi generare passività allo stato valutate solo come possibili e pertanto, conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato trimestrale al 30 settembre 2015. Si ritiene tuttavia di precisare che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca, finalizzate all'acquisizione di nuovi e ulteriori elementi informativi di dettaglio, proseguiranno anche nell'ultimo trimestre dell'esercizio e non può quindi escludersi che i risultati delle valutazioni e delle stime ad oggi effettuate possano pertanto differire, con impatti sul bilancio di fine esercizio, anche a seguito del ricevimento del rapporto ispettivo finale che sarà emesso dalla BCE.

Contenziosi per azioni revocatorie

- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria e di costituzione di pegno irregolare, per un controvalore di Euro 23,4 milioni oltre interessi e spese, promossa da un gruppo italiano in amministrazione straordinaria.
Dati i due gradi negativi di giudizio intervenuti, la vertenza in questione è fronteggiata, come da policy, da accantonamenti pari a complessivi Euro 27,5 milioni, ancorché sia stato deciso il ricorso per Cassazione.
- Una società italiana in amministrazione straordinaria, dichiarata in stato di insolvenza, chiede la revoca ex art. 67, 3° comma, lett. b) L.F. delle rimesse solutorie consistenti e durevoli accreditate sui propri conti nel semestre anteriore alla dichiarazione dello stato di insolvenza per il complessivo importo di circa Euro 11,8 milioni. Il CTU, nel proprio elaborato peritale ha formulato due ipotesi alternative: nella prima, le rimesse revocabili risulterebbero pari a circa Euro 512 mila, destinate a scendere a zero nel caso di dovesse dare rilevanza all'esistenza dell'apertura di credito concessa; nella seconda ipotesi, che prende come riferimento altri parametri per individuare la consistenza e la durevolezza delle rimesse, nessuna rimessa risulterebbe revocabile.
L'udienza, dopo rinvii, è attualmente fissata per il 7 marzo 2016 e si sta coltivando una soluzione transattiva. La vertenza, nei termini di rischio sopra esposti, risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

Cause per risarcimenti danni

- Primario gruppo industriale in a.s., citando in giudizio gli ex amministratori e sindaci della società, le società di revisione e nove banche (tra cui la ex Carifac, ora fusa per incorporazione in Veneto Banca), chiede in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità degli ex amministratori, ex sindaci e banche convenute nell'aggravamento del dissesto complessivo della società avvenuto tra il 2005 (momento in cui la società avrebbe dovuto

essere posta in liquidazione ovvero sottoposta a procedura concorsuale) e il 2008 (anno di ammissione alla procedura di a.s.), con conseguente condanna dei convenuti, in solido tra loro, al risarcimento del danno quantificato in Euro 322,79 milioni.

Ancorché la vertenza verta sulla condanna dei convenuti in solido tra loro, la stessa risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

- Causa che trova origine nella ex Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza, fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'anno 1999, per malversazione, il cui *petitum* oscilla tra circa Euro 2,5 milioni ed Euro 6 milioni. La sentenza del 2011 ha condannato la Banca (in solido con il terzo che ha commesso l'illecito) a pagare la somma di circa Euro 3,1 milioni, oltre interessi legali e spese. La causa è stata appellata dalla Banca e la Corte d'Appello ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza del Tribunale per la parte eccedente l'importo di Euro 2 milioni, autorizzando l'esecuzione fino a detto importo, che sono stati regolarmente pagati. A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.

Sanzioni Consob a ex Co.Fi.To.

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. (fusa per incorporazione in Veneto Banca) a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo - per quanto di competenza - dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, la capogruppo Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

Contenziosi intervenuti successivamente alla data di chiusura della relazione trimestrale al 30 settembre 2015

Successivamente alla data di chiusura della presente relazione trimestrale non sono sorti contenziosi significativi degni di menzione.

A fronte di tutte le vertenze come sopra rappresentate, e di altre minori, risultano accantonati a bilancio a fondi rischi e oneri i seguenti importi:

FONDI PER RISCHI E ONERI : COMPOSIZIONE

Voci/Componenti		30/9/2015	31/12/2014
1.	Fondi di quiescenza aziendali	396	406
2.	Altri fondi per rischi e oneri	101.551	75.175
2.1	controversie legali	96.551	69.293
2.2	oneri per il personale	1.026	3.928
2.3	altri	3.974	1.954
	Totale	101.947	75.581

RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI IN ESSERE NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio 2015 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1.155.083,00. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 a favore delle ragioni della Banca. Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza; alla data della presente relazione non è ancora noto l'esito. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella.

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi non materiali in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto, nonché in materia di tassazione di alcune plusvalenze e utili su partecipazioni e fondi. Veneto Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011.

In data 24 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di imposte e ritenute per Euro 1.898.360,58, più relativi interessi e sanzioni. La Banca nel mese di febbraio 2015 ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addivenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca ha pertanto presentato ricorso presso la Commissione Tributaria, procedendo comunque al pagamento delle sanzioni beneficiando così della riduzione di un terzo ed al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi.

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre, è terminato il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Constatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi di una partecipata riclassificati dall'Agenzia come "altro provento" e pertanto l'importo di Euro 4.418.640,00 viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni. Successivamente, in data 24 dicembre 2014, l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento per IRES e IRAP. L'Ufficio delle Entrate, in relazione al rilievo, ha accolto le osservazioni della Banca ed ha riqualificato il dividendo incassato dall'Azienda come integrazione del prezzo di cessione della relativa partecipazione, avvenuta nel 2008. Tuttavia, l'avviso contiene anche una richiesta di pagamento di IRES per Euro 1.697.174,05, più relativi interessi e sanzioni, conseguente alle contestazioni in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto sull'anno 2008 (vedi sopra), riportabili per competenza sul periodo d'imposta 2009. In relazione ai rilievi l'Agenzia ha accolto parzialmente le osservazioni della Banca, riducendo la pretesa del Processo Verbale di Constatazione, e pertanto si è ritenuto di aderire all'accertamento, procedendo in data 20 febbraio 2015 al pagamento di quanto richiesto, anche per beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un sesto.

In relazione all'Avviso IRAP, invece, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, la Banca ha proceduto ad impugnare l'atto.

La Direzione Regionale delle Entrate del Veneto, su delega della DRE del Piemonte, ha iniziato in data 9 luglio 2014 una verifica sull'ex Banca Popolare di Intra (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2010) per il periodo d'imposta 2009. La verifica si è chiusa in data 20 dicembre 2013 con rilievi in materia di *transfer pricing* e riprese di costi non inerenti. La Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 17 febbraio 2014.

In data 30 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento con i quali venivano accertate una maggior imposta IRES di Euro 927.396,00 ed una maggiore imposta IRAP di Euro 145.747,00. Veneto Banca, nel mese di gennaio 2015, ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio; tale procedura è stata definita e la Banca ha versato quanto dovuto con quietanza del 20 maggio 2015.

La Direzione Provinciale di Treviso, in data 25 febbraio 2013 ha avviato una verifica fiscale sull'ex Banca Italo Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) sul periodo d'imposta 2010,

conclusa il 17 aprile 2013. Nel Processo Verbale di Constatazione l'unico rilievo è stato relativo alle svalutazioni a zero dei crediti operati nel bilancio, che venivano considerate dai verificatori quali perdite su crediti non deducibili per mancanza dei requisiti di certezza e definitività, riprendendo a tassazione l'importo di circa Euro 275 mila.

Avverso l'avviso di accertamento notificato in data 25 agosto 2014, che accertava una maggiore imposta per Euro 75.612,00, Veneto Banca ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che con sentenza 231/02/2015 del 16 marzo 2015, depositata il 31 marzo 2015 ha accolto il ricorso della Banca.

Equitalia Nomos spa, in data 8 aprile 2011, ha notificato all'ex Banca Italo-Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) una cartella di pagamento per complessivi Euro 792.593,62 emessa dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso, riferita al periodo d'imposta 2006, contestando il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla filiale italiana di Banca Italo-Romena.

Con nota del 7 giugno 2011 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso ha comunicato che la Commissione Autotutela dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Veneto - Settore Controllo Contenzioso e Riscossione - Ufficio Accertamento, con comunicazione del 30 maggio 2011, ha dato parere favorevole all'esercizio della potestà di annullamento della cartella in oggetto subordinato all'acquisizione di documentazione idonea ad accertare la definitività delle imposte pagate in Romania, oggetto del credito riportato nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006, ed alla verifica che gli interessi su cui è stata applicata la ritenuta risultino ricompresi nella rideterminazione del reddito d'impresa dichiarato dalla società italiana.

Al fine di evitare la definitività della cartella di pagamento, in data 6 giugno 2011 è stato presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che in data 2 agosto 2011 ha accolto l'istanza di sospensione della cartella.

La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, con sentenza 63/6/12 del 17 settembre 2012, depositata il 24 settembre 2012, ha accolto il ricorso della Banca, riconoscendo così il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla Banca Italo-Romena. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 25 marzo 2013, che è stato accolto dalla Commissione Tributaria Regionale di Venezia in data 30 gennaio 2015.

La Banca ha pagato la cartella con quietanza del 18 maggio 2015, e contestualmente è ricorsa in Cassazione.

I rischi connessi con tutte le sopraelencate contestazioni sono comunque adeguatamente presidiati dai fondi esistenti.

RISCHI LEGATI ALLE VARIAZIONI DELLE NORME FISCALI ED ALL'APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DEL TRANSFER PRICING

Il Gruppo è soggetto a tassazione in diversi stati europei (Italia, Croazia, Romania, Albania, Moldavia ed Irlanda). Il livello di tassazione effettiva del Gruppo, determinato sulla base delle normative fiscali effettivamente applicabili in ogni singolo Stato, in futuro potrebbe essere influenzato da variazioni della proporzione dei suoi utili realizzati in paesi con differenti aliquote fiscali o da cambiamenti delle leggi fiscali o della loro interpretazione.

Nell'ambito del Gruppo le operazioni tra parti correlate residenti in paesi diversi sono poste in essere nel corso dell'ordinaria attività. Tali operazioni sono soggette ai principi del cosiddetto *transfer pricing* (o prezzi di trasferimento) definite a livello globale dall'OCSE e, in alcuni casi, anche dalle legislazioni dei singoli Stati (es. in Italia tali principi sono stati recepiti mediante l'introduzione dell'art. 110, comma 7, del D.P.R. 917/86). Data la complessità di tali regole, perlopiù di natura valutativa, possono esistere incertezze interpretative in merito alle modalità di applicazione, nonché dei risultati che ne derivano. Pertanto, nonostante Veneto Banca ritenga che la disciplina e i principi regolatori del *transfer pricing* siano correttamente applicati nel Gruppo, è possibile che i metodi applicati o i risultati che ne derivano non siano integralmente condivisi dalle competenti Autorità di ciascuno Stato e che determinino, a seguito di attività di controllo, rilievi e, eventualmente, accertamenti fiscali. Ciascuno di tali cambiamenti o di tali accertamenti potrebbe avere un effetto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In relazione a tale criticità, Veneto Banca pone particolare attenzione ai rapporti intrattenuti con la propria controllata di diritto irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd. in quanto, negli ultimi esercizi, oggetto di contestazione in materia di prezzi di trasferimento da parte delle Autorità fiscali italiane. Seppur in disaccordo con quanto addebitatole, al fine di evitare il gravoso protrarsi del contenzioso fiscale ed al fine di limitare il rischio implicito nella gestione di controversie che vertono su tematiche squisitamente valutative, Veneto Banca ha ritenuto opportuno (stante l'esiguità dell'importo, concordato per circa Euro 1,98 milioni comprese sanzioni in relazione all'esercizio 2009) addivenire ad un accordo transattivo attraverso gli strumenti deflativi del contenzioso tributario definendo le contestazioni poste in essere. Si è invece proceduto con lo strumento del ricorso in Commissione Tributaria con riferimento all'esercizio 2008 (importo di Euro 1,07 milioni, comprese sanzioni, di cui un terzo già versato), constatata la preclusione da parte dell'Agenzia ad una ragionevole procedura di adesione.

Ciò premesso, con riferimento alle potenziali attività di controllo e accertamento da parte

dell'Amministrazione Finanziaria italiana relativamente ai periodi d'imposta per i quali non sono ancora decorsi i termini ordinari di accertamento e che potrebbero avere ad oggetto i prezzi di trasferimento applicati nei rapporti con Veneto Ireland Financial Services Ltd., al fine di mero presidio prudenziale di tale rischio ad oggi solo eventuale, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare un fondo pari a circa Euro 3 milioni.

Inoltre il controllo ed il coordinamento di società residenti al di fuori dello stato italiano nello svolgimento dell'attività comune al Gruppo potrebbe dar luogo a contestazioni fiscali relative all'effettivo svolgimento dal parte delle controllate di attività nei paesi di origine o, più in generale, alla residenza fiscale delle stesse. A tal proposito Veneto Banca evidenzia che, in linea con quanto previsto dalla normativa italiana in merito alle *Controlled Foreign Companies* (CFC), sono state presentate le opportune istanze di interpello atte a dimostrare che l'insediamento all'estero delle proprie controllate non rappresenta una costruzione artificiosa volta a conseguire un indebito vantaggio fiscale bensì una reale scelta strategica volta allo svolgimento delle proprie attività bancarie e finanziarie, alle quali l'Agenzia delle Entrate ha dato risposta positiva.

Nel presente rendiconto intermedio di gestione non sono stati inoltre considerati i potenziali effetti negativi che potrebbero derivare sulla base del Disegno di Legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, approvato dal Consiglio dei Ministri in data 16 ottobre 2015 (Legge di Stabilità 2016), in tema, in particolare, di ammortamenti ed imposizione fiscale. Questi effetti infatti potrebbero avere un impatto, complessivamente negativo, sulle imposte anticipate e differite iscritte a bilancio, ad oggi tuttavia non esattamente quantificabili.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:00
venetobancalca - 2015 - Resoconto+Intermedio+di+Gestione

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione deve essere riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio consolidato deve avvenire tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate mediante una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza oppure a quelli maggiori imposti dalle Autorità di vigilanza.

Coerentemente con la natura di banca cooperativa, caratterizzata da un forte radicamento territoriale, si è assistito nel tempo all'ampliamento della compagine sociale e all'emissione di strumenti finanziari (*preference shares*) privi di particolare peculiarità, nonché alla remunerazione stabile del capitale di rischio mediante la distribuzione – quando possibile – di quote degli utili conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio netto del Gruppo, al 30 settembre 2015, incluso il risultato negativo di periodo, si attesta a 2,24 miliardi di Euro, registrando un decremento complessivo di circa Euro 526 milioni rispetto al valore di fine esercizio scorso.

La variazione patrimoniale registrata nel periodo può essere sinteticamente ricondotta alla somma algebrica data, da una parte, dalla diminuzione dei sovrapprezzi di emissione e di riserve, rispettivamente per Euro 919 milioni e Euro 49 milioni, dovuta alla copertura delle perdite registrate nell'esercizio precedente, nonché dall'aumento delle riserve di valutazione per circa Euro 250 milioni e di riserve per piani di incentivazione differiti in azioni (stock option) per circa Euro 2 milioni; e, dall'altra, dalla registrazione della perdita di periodo per Euro 770 milioni e da differenze negative di consolidato per circa Euro 9 milioni di Euro.

PATRIMONIO DEL GRUPPO: COMPOSIZIONE

		30/9/2015	31/12/2014
1.	Capitale	373.460	373.461
2.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.234	2.882.163
3.	Riserve	510.468	566.549
4.	(Azioni proprie)	(98.678)	(98.687)
a)	capogruppo	(98.678)	(98.687)
b)	controllate		
5.	Riserve da valutazione	269.594	19.198
6.	Strumenti di capitale		
7.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	(770.063)	(968.436)
	Totale	2.248.015	2.774.248

"CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 124.486.701 azioni ordinarie di nominali Euro 3,00 cadauna per complessivi esatti Euro 373.460.103,00.

Alla data di chiusura del 30 settembre risultavano presenti in portafoglio n. 2.505.570 azioni della capogruppo Veneto Banca, per un controvalore nominale di esatti Euro 7.516.710,00.

CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.505.573	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	121.981.128	
B.	Aumenti	900.003	
B.1	Nuove emissioni		
	- a pagamento:		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	- a titolo gratuito:		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni	900.003	
C.	Diminuzioni	900.000	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	900.000	
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	121.981.131	
D.1	Azioni proprie (+)	2.505.570	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		

ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve, le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica, ammontano ad Euro 510,5 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 100 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 35,6 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;
- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni (di cui Euro 98,7 milioni vincolati a fronte delle azioni proprie in portafoglio), prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed a disposizione degli amministratori, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli;
- altre riserve, per Euro 193,7 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 18,1 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti;
- riserve negative per Euro 105,2 milioni costituite negli anni per effetto dei consolidamenti delle società rientranti nel perimetro di consolidamento. Peraltro, a seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2010 delle modifiche apportate allo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale, di conseguenza, come indicato al paragrafo 31 del predetto principio, "qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificata le partecipazioni di minoranza e il fair

value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllata”;

- riserve per piani di incentivazione sottoposte a meccanismi di differimento e *holding period* per Euro 2 milioni;
- riserve da avanzi di fusione per Euro 80,9 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le “Riserve da valutazione”. Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		30/9/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	22.897	15.528	13.388	10.437				(8.423)	36.285	17.542
2. Titoli di capitale	224.632	4.626							224.632	4.626
3. Quote di O.I.C.R.	1.378	4.594							1.378	4.594
4. Finanziamenti	146								146	
Totale 30/9/2015	249.053	24.748	13.388	10.437				(8.423)	262.441	26.762
Totale 31/12/2014	80.179	95.050	3.322					(2.460)	(4.220)	90.830

L’aggregato delle “Riserve da valutazione” che include i soli effetti temporanei connessi alla valutazione delle attività finanziarie “disponibili per la vendita” ha evidenziato una variazione positiva di circa 245,5 milioni di Euro.

PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

		30/9/2015	31/12/2014
1.	Capitale	51.580	54.166
2.	Sovrapprezzi di emissione	18.628	21.941
3.	Riserve	97.578	90.444
4.	(Azioni proprie)	(7.582)	(7.574)
5.	Riserve da valutazione	8.754	7.835
6.	Strumenti di capitale		5.290
7.	Utile (perdita) d’esercizio di pertinenza di terzi	(15.104)	(15.867)
	Totale	153.853	156.235

Il “Patrimonio di pertinenza di terzi”, infine, è diminuito di 2,4 milioni di Euro rispetto alla chiusura di fine esercizio scorso, attestandosi a 153,8 milioni di Euro.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d’Italia, a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari dovevano essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto “Basilea III”).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “*Single Rulebook*”.

Banca d’Italia, nell’ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 (“Disposizioni

di vigilanza per le banche”) che sostituisce quasi integralmente la precedente Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”). In pari data, la Banca d’Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”) che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”), ed ha infine modificato la Circolare n. 154.

In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel “*Single Rulebook*” prevede un regime transitorio per l’introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “*phase in*”). I requisiti minimi patrimoniali consolidati per il 2015 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*, CET 1 *ratio*) minimo 7%: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*, CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo 8,5%: 6% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo 10,5%: 8% + 2,5% di CCB.

2.2 FONDI PROPRI BANCARI

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell’Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l’adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all’ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Per specifiche disposizioni di vigilanza, su basi consolidate, il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*) e le attività di rischio ponderato non deve essere inferiore all’8%.

Pur tuttavia, considerato che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 febbraio 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta “*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*”, contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Coefficienti questi che si ritiene di poter raggiungere attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato nel corso del mese di luglio 2015 alla Banca Centrale Europea, nonché mediante le operazioni di *asset disposal* in corso (Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa ed Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa).

I coefficienti sopra rappresentati potrebbero tuttavia subire ulteriori evoluzioni allorquando sarà notificata alla Banca la nuova *SREP Decision* relativa all’anno in corso, che potrebbe portare ad un innalzamento dei target che BCE ha assegnato al Gruppo Veneto Banca.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2015, nonché dei cosiddetti “filtri prudenziali” e delle rettifiche regolamentari.

Gli interessi dei soci di minoranza (c.d. patrimonio di pertinenza dei terzi) sono ammissibili solo per la quota che copre i rischi effettivamente assunti dai suddetti soci; fino al 31 dicembre 2017 è consentita una parziale computabilità della quota rimanente.

1. Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET1*)

L’insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

2. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 30/9/2015	Apporto ai fondi propri
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	152.644	111.560
Totale strumenti innovativi computabili (AT1)						137.250	152.644	111.560

Le *preference shares* sono computate nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 nel rispetto delle specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*), volte all'esclusione graduale delle stesse dai fondi propri in un arco temporale di 8 anni.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione sono passività irredimibili, il cui rimborso è subordinato alla autorizzazione dell'Autorità di vigilanza, e la cui cedola può essere sospesa/cancellata in caso di andamenti negativi della gestione o in caso di mancato rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalla normativa. In caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, il capitale e gli interessi maturati su questi strumenti possono essere utilizzati per far fronte alle perdite, al fine di consentire alla banca emittente di continuare ad operare. Questi strumenti hanno quindi una, pur limitata, capacità di assorbimento delle perdite *on a going concern*. In caso di liquidazione, queste passività sono rimborsate prima dei debiti subordinati.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione), al netto delle deduzioni regolamentari.

Per tutte le passività subordinate (rispetto ai depositi e ai creditori senior), il rimborso anticipato è consentito solo su autorizzazione dell'Autorità di vigilanza e in caso di liquidazione sono rimborsati solo dopo gli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 30/9/2015	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/6/2012	85.250	85.331	35.174
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.189	54.340
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1,15%; dal 15/02/2011 Euribor 6m+1,30%	Si	15/2/2006	15/2/2016	15/2/2011 (1)	21.000	21.035	3.023
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/4/2008	15/4/2018	15/4/2013	18.000	17.952	10.164
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.655	14.995
Prestito obbligazionario subordinato	6,95% fisso; dal 25/2/2020 da stabilirsi	No	4/2/2015	25/2/2025	No	51.000	52.328	50.017
Prestito obbligazionario subordinato	6,944% fisso; dal 15/5/2020 somma tra tasso Swap iniziale (7,037%) e ref. 5 Mid Swap	No	15/5/2015	15/5/2025	No	40.000	40.240	39.192
Totale strumenti subordinati computabili (Tier II)						305.250	307.729	206.906

(1) Il regolamento dell'emissione prevede che il rimborso avvenga solamente il 15/2/2011.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		30/9/2015	31/12/2014 pubblicato	31/12/2014 rettificato
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.051.053	2.848.484	2.848.484
	- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(4.178)	(3.137)	(3.137)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	2.046.874	2.845.347	2.845.347
D.	Elementi da dedurre dal CET1	743.046	1.294.205	1.332.148
E.	Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	423.890	800.203	800.203
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	1.727.718	2.351.345	2.313.402
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	128.845	140.498	140.498
	- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	111.560	127.497	127.497
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	100	100	100
I.	Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(128.745)	(140.398)	(140.398)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)	-		
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	216.188	182.622	182.622
	- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-		
N.	Elementi da dedurre dal T2	8.475	9.124	9.124
O.	Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	38.743	16.575	16.575
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	246.456	190.073	190.073
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	1.974.174	2.541.418	2.503.475

Sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 30 settembre 2015 è negativo per Euro 18 milioni.

Rispetto ai dati pubblicati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, è stata effettuata in data 27 maggio 2015 una segnalazione rettificativa dei fondi propri e complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014 in quanto negli stessi era stato per errore già incluso il beneficio patrimoniale (minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca IPIBI Financial Advisory spa, il cui *closing* si è invece effettivamente verificato in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della controllata Banca IPIBI Financial Advisory fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente fattibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014, anche se possibile ai sensi dello IAS 10. Questa consueta prassi contabile non è stata perseguita, in quanto le autorizzazioni sono pervenute a ridosso della data di approvazione del progetto di bilancio e questo avrebbe comportato la totale rielaborazione sia del bilancio individuale che di quello consolidato, oltre che delle segnalazioni di vigilanza prudenziali, con dei rischi di esecuzione non compatibili rispetto ai tempi previsti per l'approvazione dello stesso da parte dell'assemblea dei soci. Per tale motivo è stato quindi posposto al 2 aprile 2015 il *closing* dell'operazione di cessione di Banca IPIBI Financial Advisory, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre agevolmente del tempo necessario per poter attivare al suo interno il corretto iter per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

In tale contesto, si è manifestato l'errore di calcolo nei coefficienti di vigilanza del Gruppo Veneto Banca

che hanno portato a riflettere, già nei dati al 31 dicembre 2014, la positiva variazione dell'avviamento concernente Banca IPIBI Financial Advisory, in via di dismissione. L'effetto di questo errore ha portato a determinare un coefficiente CET1 superiore dello 0,16% sul 31 dicembre 2014; effetto che si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo *closing* (2 aprile 2015) della cessione di Banca IPIBI Financial Advisory.

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 - *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 - *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 30 settembre 2015 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2015.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella determinazione dei fondi propri al 30 settembre 2015 si è tenuto conto dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE, i cui esiti non sono ancora stati formalizzati, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Internal Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal management della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE. Le attività del gruppo di lavoro, che risultano particolarmente estese e complesse, saranno oggetto di approfondimento e affinamento nei prossimi mesi. Gli Amministratori ritengono tuttavia che l'esito delle analisi fino ad oggi svolte e delle relative valutazioni costituiscono - pur in presenza di notevole difficoltà interpretative - una ragionevole base, ancorché non puntuale ma prudenziale e provvisoria, per la predisposizione del presente resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015 e sono pertanto riflesse nello stesso, in particolare per quanto riguarda l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come correlati all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e gli accantonamenti appostati a fondo rischi e oneri in quanto connessi a profili di rischio di alcune posizioni.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse stime in merito ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia/rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi della BCE è stata compiuta al meglio delle informazioni ad oggi disponibili e tenuto conto dei principi contabili applicabili. Relativamente ai potenziali profili di anomalia potrebbero sussistere rischi di contenzioso con la clientela che potrebbero generare passività allo stato valutate solo come possibili e pertanto, conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel bilancio consolidato trimestrale al 30 settembre 2015. Si ritiene tuttavia di precisare che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca, finalizzate all'acquisizione di nuovi e ulteriori elementi informativi di dettaglio,

proseguiranno anche nell'ultimo trimestre dell'esercizio e non può quindi escludersi che i risultati delle valutazioni e delle stime ad oggi effettuate possano pertanto differire – anche in diminuzione – con impatti sul bilancio di fine esercizio, anche a seguito del ricevimento del rapporto ispettivo finale che sarà emesso dalla BCE.

Ad ogni modo, allo stato delle analisi finora condotte, l'importo complessivo individuato – sia internamente che congiuntamente al team ispettivo della BCE – dei finanziamenti erogati dalla Banca come correlato all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, è stato pari ad Euro 250,7 milioni, con riferimento alla data del 30 settembre 2015. In coerenza quindi con le indicazioni BCE, all'atto della determinazione dei fondi propri, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo.

Inoltre, sulla scorta di alcune posizioni a campione analizzate nel corso delle stesse verifiche, BCE ha provveduto a quantificare per proiezione statistica (*projections*) in Euro 51,1 milioni l'eventuale ulteriore impatto che le stesse potrebbero avere sul patrimonio della Banca, invitando la stessa a concludere autonomamente quanto prima le analisi per la puntuale quantificazione del relativo ammontare. Considerata la diversa natura di queste proiezioni statistiche, e quindi il diverso trattamento ai fini segnaletici da riservare alle stesse, nell'attesa di concludere le predette analisi quantitative, il predetto importo non è stato portato in "detrazione" dai fondi propri, ma considerato solo ai fini dei rischi di secondo pilastro (Pillar II).

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 48,2 milioni, che pur non essendo interessate da alcuna assistenza finanziaria per l'acquisto di azioni Veneto Banca, derivano da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 12,7 milioni) in considerazioni dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 30 settembre 2015 è stato pari a complessivi Euro 286,2 milioni.

Conseguentemente, al 30 settembre 2015 – applicando il regime transitorio in vigore nel 2015 – i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 – *phased in*) ammontano a Euro 1.974 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 24.281 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca all'8,13%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 7,12%;
- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 7,12%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 30 settembre 2015 è negativo per 8 centesimi di punto.

Considerato peraltro che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 febbraio 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Conseguentemente, sulla base dei nuovi coefficienti imposti, al 30 settembre 2015 il Gruppo non rispetta i valori minimi previsti dalla normativa vigente (CRR + *Capital Conservation Buffer*) per quanto riguarda il *Tier 1 ratio* ed il *Total Capital Ratio*, e questo anche a causa della riduzione del capitale computabile fra i fondi propri connessa per taluni soci a correlazioni fra capitale sottoscritto e assistenza finanziaria esistente.

Ad ogni modo, sulla base del piano di rafforzamento patrimoniale (*capital plan*) recentemente approvato dal Consiglio di Amministrazione, il Gruppo ritiene di poter raggiungere i coefficienti imposti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato nel corso del mese di luglio 2015 alla Banca Centrale Europea, nonché mediante le operazioni di *asset disposal* in corso (Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa ed Istituto Centrale Banche Popolari Italiane spa).

A tal fine, e con l'obiettivo di minimizzare i rischi di esecuzione, la capogruppo Veneto Banca ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che prevede nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuo ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

In data 14 agosto 2015 è stato quindi conferito a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca sta già sottoscritto con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia (*pre-underwriting*) sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta.

Per completezza di informativa si comunica che il CET1 *ratio* pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. *CET1 ratio fully phased*) è stimato pari al 6,99%.

Per quanto concerne la liquidità, l'indice LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), pari all'89% al 30 settembre 2015, è in linea con i target di Basilea III che nella fase *phase-in* prevedono un limite ridotto al 60% dal 1° ottobre 2015.

L'indice NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), calcolato secondo le più recenti regole fissate dal *Quantitative Impact Study*, è pari a circa il 94,5%. Ad oggi questo indicatore non costituisce tuttavia un requisito vincolante in quanto la normativa che lo disciplinerà sarà emanata da parte dell'EBA entro il 31 dicembre 2015, per la sua piena applicazione nel 2018 (100%).

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage ratio*), il valore al 30 settembre 2015, incluso il risultato negativo di periodo, è pari al 5,1%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 5%. Per tale indicatore, considerato non vincolante attualmente e fino al 2016, il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le nuove norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi di Banca d'Italia.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		30/9/2015	31/12/2014	30/9/2015	31/12/2014 rettificati
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	33.572.753	34.074.989	21.796.259	22.109.300
1.	Metodologia standardizzata	33.297.394	33.747.759	21.527.926	21.793.809
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	275.359	327.230	268.333	315.492
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			1.743.701	1.768.744
B.2	Rischi di aggiustamento della valutazione del credito			6.067	7.872
B.3	Rischi di regolamento				
B.4	Rischi di mercato			34.326	34.780
1.	Metodologia standard			34.326	34.780
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			158.384	157.168
1.	Metodo base			158.384	157.168
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi del calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			1.942.478	1.968.564
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			24.280.972	24.607.044
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			7,12%	9,40%
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,12%	9,40%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			8,13%	10,17%

Rispetto ai dati pubblicati nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2014, è stata effettuata in data 27 maggio 2015 una segnalazione rettificativa dei fondi propri e complessivi coefficienti di vigilanza riferiti alla data del 31 dicembre 2014 in quanto negli stessi era stato per errore già incluso il beneficio patrimoniale

(minor avviamento) derivante dalla cessione della partecipazione di controllo detenuta in Banca IPIBI Financial Advisory spa, il cui *closing* si è invece effettivamente verificato in data 2 aprile 2015.

Ancorché infatti alla data di approvazione del progetto di bilancio 2014, avvenuta da parte del Consiglio di Amministrazione il 24 marzo 2015, l'autorizzazione alla compravendita della controllata Banca IPIBI Financial Advisory fosse già intervenuta da parte delle competenti Autorità di vigilanza e si fossero quindi verificate tutte le condizioni sospensive del contratto di cessione firmato nell'agosto 2014, non si era ritenuto operativamente fattibile retrocedere contabilmente gli effetti dell'operazione di cessione all'esercizio 2014, anche se possibile ai sensi dello IAS 10. Questa consueta prassi contabile non è stata perseguita, in quanto le autorizzazioni sono pervenute a ridosso della data di approvazione del progetto di bilancio e questo avrebbe comportato la totale rielaborazione sia del bilancio individuale che di quello consolidato, oltre che delle segnalazioni di vigilanza prudenziali, con dei rischi di esecuzione non compatibili rispetto ai tempi previsti per l'approvazione dello stesso da parte dell'assemblea dei soci. Per tale motivo è stato quindi posposto al 2 aprile 2015 il *closing* dell'operazione di cessione di Banca IPIBI Financial Advisory, al fine anche di consentire alla controparte acquirente di disporre agevolmente del tempo necessario per poter attivare al suo interno il corretto iter per l'effettuazione delle proprie segnalazioni di vigilanza consolidate.

In tale contesto, si è manifestato l'errore di calcolo nei coefficienti di vigilanza del Gruppo Veneto Banca che hanno portato a riflettere, già nei dati al 31 dicembre 2014, la positiva variazione dell'avviamento concernente Banca IPIBI Financial Advisory, in via di dismissione. L'effetto di questo errore ha portato a determinare un coefficiente CET1 superiore dello 0,16% sul 31 dicembre 2014; effetto che si è poi sostanzialmente materializzato alla data dell'effettivo *closing* (2 aprile 2015) della cessione di Banca IPIBI Financial Advisory.

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL RISULTATO SEMESTRALE CONSOLIDATO AL 30 SETTEMBRE 2015 E IL RISULTATO DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI

La perdita di periodo che ha contribuito negativamente ai fondi propri è pari a 770,06 milioni di Euro.

	30/9/2015	30/9/2014
Utile (perdita) netto del semestre al 30 giugno, come da Conto Economico alla stessa data	(770.063)	(9.712)
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare	-	-
Utile (perdita) netto del semestre al 30 giugno, ai fini dei fondi propri	(770.063)	(9.712)

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO DI PERIODO EVIDENZIATI NEL BILANCIO TRIMESTRALE DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO CONSOLIDATO TRIMESTRALE AL 30 SETTEMBRE 2015

Coerentemente alle istruzioni Consob, si riporta di seguito la riconciliazione tra il patrimonio netto al 30 settembre 2015 e il risultato di periodo a tale data, riflessi nel bilancio consolidato, e quelli della Banca capogruppo risultanti dal bilancio della medesima alla stessa data:

	Capitale e riserve	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto
Saldi del bilancio civilistico della capogruppo	2.858.781	(762.863)	2.095.918
Eliminazione del valore di carico delle partecipazioni consolidate			
- differenza tra valore di carico delle partecipazioni e valore pro-quota del patrimonio netto delle società consolidate	201.836		201.836
- risultati pro-quota conseguiti dalle partecipate		(18.801)	(18.801)
- differenze positive di consolidamento	(47.316)	47.316	
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società consolidate ed altre rettifiche			
- dividendi da imprese consolidate			
- eliminazione dei risultati economici infragruppo	15.729	(1.476)	14.253
- altre rettifiche: ammortamento dei maggiori valori delle immobilizzazioni creatisi in sede di aggregazioni aziendali	(5.940)	1.341	(4.599)
- impairment avviamento		(39.662)	(39.662)
- altre rettifiche: utili/(perdite) per deconsolidamento di società controllate	(1.712)	1.712	
Effetti relativi alle imprese non consolidate integralmente			
- risultati relativi alla valutazione delle imprese consolidate sinteticamente col metodo del patrimonio netto	(3.300)	2.370	(930)
Patrimonio netto e risultato d'esercizio di spettanza del gruppo	3.018.078	(770.063)	2.248.015
Patrimonio netto e risultato di spettanza di terzi	168.957	(15.104)	153.853
Patrimonio netto e risultato consolidati	3.187.035	(785.167)	2.401.868

Il patrimonio netto consolidato di pertinenza della Capogruppo, pari ad Euro 2.248 milioni, è superiore di Euro 152,1 milioni rispetto a quello risultante dal bilancio trimestrale al 30 settembre 2015 della Capogruppo. Le variazioni intervenute nel patrimonio netto consolidato sono evidenziate in dettaglio nello specifico prospetto del bilancio trimestrale consolidato al 30 settembre 2015.

La perdita netta consolidata, pari ad Euro 770,06 milioni, risulta superiore rispetto alla perdita registrata dalla Capogruppo di Euro 762,9 milioni.

Distribuzione dividendi

In data 18 aprile 2015 ha avuto luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci ed è stato approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 2014. Nessun dividendo è stato deliberato e distribuito.

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Denominazione	Data dell'operazione	Costo dell'operazione	Percentuale di interessenza con diritto di voto acquisita	Totale ricavi del gruppo	Utile/perdita netto del gruppo
1. Fondo Oplon	1/7/2015	4.000	100%	296	250
2. Fondo Xenia	30/9/2015 ⁽¹⁾	8.000	78,519%	1.249	254
Totale		12.000		1.545	504

⁽¹⁾ Il 30 settembre 2015 è la data di inizio consolidamento. Una percentuale non di controllo del 29,63% era detenuta già al 31 dicembre 2014; il costo dell'operazione fa riferimento a quel primo acquisto.

I valori delle colonne "totale ricavi del gruppo" e "utile/perdita netto del gruppo" sono determinati ipotizzando che le operazioni di aggregazione realizzate nel corrente esercizio siano state effettuate tutte all'inizio del medesimo esercizio.

Si riporta il dettaglio degli elementi che compongono il costo delle suddette operazioni di aggregazione:

Componenti del costo dell'operazione	Fondo Oplon	Fondo Xenia	Totale 30/9/2015
Interessenza già detenuta nell'esercizio precedente	-	8.000	8.000
Liquidità pagata	4.000		4.000
Costi direttamente attribuibili all'operazione di aggregazione			
Aumenti di capitale effettuati nell'impresa aggregata			
Costi direttamente attribuibili agli aumenti di capitale nell'impresa aggregata			
Totale	4.000	8.000	12.000

In dettaglio, le operazioni di aggregazione hanno riguardato:

Sottoscrizione quote fondo immobiliare "OPLON"

In data 30 Giugno 2015, nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, la controllata BancApulia ha sottoscritto n. 50 quote, dal valore nominale di Euro 100.000 cadauna, quindi per complessivi Euro 5 milioni, del fondo immobiliare chiuso denominato "OPLON" e gestito da "Serenissima SGR spa".

La sottoscrizione non prevedeva il versamento immediato dell'importo sottoscritto in quanto lo stesso sarebbe stato richiamato in più tranches da parte del fondo medesimo a partire dal mese di luglio 2015, contestualmente alle operazioni di vendita di immobili che alcuni clienti della controllata BancApulia hanno effettuato a favore del fondo. Alla data del 30 settembre, la Banca, sulla base dei richiami effettuati dal Fondo, ha versato Euro 4 milioni corrispondenti a n. 40 quote.

Data la percentuale di interessenza che il Gruppo detiene nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dalla sua data di avvio.

Consolidamento fondo immobiliare "XENIA"

Nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione creditizia, il gruppo Veneto Banca, già detentore per mezzo della controllata BancApulia del 29,63% delle quote del fondo immobiliare chiuso denominato "XENIA" e gestito da "Serenissima SGR spa", è venuta a detenere in pegno con diritto di voto l'ulteriore 48,889% delle quote totali del fondo, con conseguente controllo del business dello stesso.

Data la percentuale di controllo, tra proprietà e pegno, detenuta dal Gruppo nel fondo, e verificate le caratteristiche di controllo sullo stesso, il medesimo è stato oggetto di consolidamento integrale a partire dal 30 settembre 2015.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"

Nessuna operazione di aggregazione "under common control" è stata effettuata nel corso dei primi nove mesi del 2015.

1.3 ALTRE INFORMAZIONI**VARIAZIONI ANNUE DELL'AVVIAMENTO**

Avviamento	30/9/2015	31/12/2014
Esistenza iniziale netta	417.660	1.190.986
Valore lordo	1.089.711	1.192.382
Riduzioni durevoli di valore	(672.051)	(1.396)
Avviamento risultante dalle operazioni di acquisizione del periodo		
Avviamento risultante dalle operazioni di vendita del periodo		
Riduzioni durevoli di valore	(417.660)	(670.655)
Differenze cambi nette		
Altre variazioni		(102.671)
Esistenza finale netta	-	417.660
Valore lordo	1.089.711	1.089.711
Riduzioni durevoli di valore	1.089.711	672.051

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio degli eventi che hanno concorso alle variazioni intervenute nell'avviamento:

	30/9/2015
In diminuzione:	(417.660)
per riduzione durevole di valore delle rete sportelli Italia di Veneto Banca scpa	(412.353)
per riduzione durevole di valore in Veneto Banka sh.a. (Albania)	(5.303)
per riduzione durevole di valore in Claren Immobiliare srl	(4)

Dopo le variazioni in diminuzione sopra riportate, la voce "avviamento" risulta completamente azzerata.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL TRIMESTRE AL 30 SETTEMBRE 2015**2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE**

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall'IFRS 3, che abbia comportato l'acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura del trimestre al 30 settembre 2015.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"

Nessuna operazione di aggregazione "under common control" è stata effettuata dopo la chiusura del trimestre al 30 settembre 2015.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

L'ammontare dei compensi erogati e/o di competenza dei primi nove mesi del 2015 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	30/9/2015
Amministratori	1.673
di cui:	
- benefici a breve termine	1.673
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	206
Dirigenti	2.744
di cui:	
- benefici a breve termine	2.612
- benefici successivi al rapporto di lavoro	132
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	939
- pagamenti in azioni	
Totale	5.562

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dell'art. 34 dello Statuto sociale.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti. Fra le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro sono inclusi i corrispettivi per cessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie e incentivazioni al pensionamento.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato, in data 26 giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere

dal 31 dicembre 2012.

Tale nuovo Regolamento, recentemente aggiornato con delibera del 7 agosto 2014, dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione - sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati":

1. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra operazioni di maggiore e minore rilevanza, e operazioni escluse;
3. disciplina procedure deliberative comuni relative alle Operazioni con Soggetti Collegati;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Il Regolamento individua altresì regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel nuovo Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% dei fondi propri consolidati, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia (circa Euro 127 milioni per il gruppo Veneto Banca);
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da tre membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni - che siano "non esigue" e "non esenti" - realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono "operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera", tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle "obbligazioni degli esponenti bancari", ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 CC.

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

* * * * *

Operazioni di maggiore rilevanza

Nei primi nove mesi del 2015 non sono state effettuate nel Gruppo operazioni qualificabili come di "maggiore rilevanza", non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento delle operazioni con soggetti collegati – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le entità nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi dell'IFRS 10 non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato. Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Veneto Banca, nel rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nei primi nove mesi del 2015 con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite. Le operazioni con parti correlate infragruppo, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 30 settembre 2015 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	4.076	11.862	736	879	1.328	
Impieghi (utilizzato) (*)	3.416	6.181	732	709	1.115	
Crediti di firma (utilizzato) (*)	596	439			3	
Raccolta diretta (*)	3.262	1.959	91	155	1.289	16
Raccolta indiretta (*)	2.716	2.731	32	424	549	100
Interessi attivi (**)	75	170	12	15	28	1
Interessi passivi (**)	33	20			20	23
Commissioni attive ed altri proventi (**)	16	59	1	5	1	8
Commissioni passive (**)		1				

(*) Saldi al 30 settembre 2015

(**) Incassati/pagati fino al 30 settembre 2015

Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate al punto precedente, e diverse dalle società controllate in quanto incluse nel consolidamento.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
A. Società collegate								
Banca IPIBI Financial Advisory spa				350				
BIM Vita spa				10.407				
Credito di Romagna spa				43.941				
Eta Finance spa				319				
Sintesi 2000 srl				682				
SEC Servizi scpa				1.661				
B. Società controllate dalle società di cui al punto A								
Galileo Network srl	889			362				
Totale parti correlate	889			57.722				

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società collegate						
Banca IPIBI Financial Advisory spa	116	3.088			69	1
BIM Vita spa		10			1.961	
Credito di Romagna spa		646				462
SEC Servizi scpa		1	(32.512)		2	
Sintesi 2000 srl		4	(286)		1	
B. Società controllate dalle Società di cui al punto A						
Galileo Network srl	16				8	
Totale parti correlate	132	3.749	(32.798)		2.041	463

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno dalle entità correlate. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale del Gruppo per il collocamento di prodotti; gli altri ricavi sono relativi a servizi prestati alle entità correlate. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi al Gruppo dalle entità correlate.

INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), si espongono i dati reddituali/patrimoniali suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche rete Italia e capogruppo
2. Banche rete estero
3. Società di prodotto e servizio

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava, almeno fino a fine esercizio, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni.

Il settore più rilevante è costituito dalle Banche rete Italia, composto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate BancApulia spa e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa.

I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

Voci dell'attivo		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Cassa e disponibilità liquide	246.944	48.201	6		295.151
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	248.477		46.043	(138.250)	156.270
30.	Attività finanziarie valutate al fair value			3		3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.427.447	35.394	1.030.636	(160.772)	4.332.705
60.	Crediti verso banche	5.045.847	126.909	282.267	(3.337.617)	2.117.406
70.	Crediti verso clientela	23.620.359	382.835	992.657	(1.581.888)	23.413.963
80.	Derivati di copertura	61.696		1.336	(5.352)	57.680
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	1.307				1.307
100.	Partecipazioni	848.440			(815.410)	33.030
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			18.294		18.294
120.	Attività materiali	253.483	22.076	114.813	44.012	434.384
130.	Attività immateriali	43.724	1.922	614	55.023	101.283
	di cui:					
	- avviamento					
140.	Attività fiscali	877.980	324	17.262		895.566
	a) correnti	190.338		2.881		193.219
	b) anticipate	687.642	324	14.381		702.347
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.540.042			(339.126)	3.200.916
160.	Altre attività	417.247	17.555	40.387	(53.213)	421.976
Totale dell'attivo		38.632.993	635.216	2.544.318	(6.332.593)	35.479.934

Voci del passivo e del patrimonio netto		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Debiti verso banche	6.308.087	135.830	1.557.906	(3.349.816)	4.652.007
20.	Debiti verso clientela	17.712.703	379.188	16.567	(1.802.911)	16.305.547
30.	Titoli in circolazione	7.494.873			86.929	7.581.802
40.	Passività finanziarie di negoziazione	227.897		836	(12.553)	216.180
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	25.320		3		25.323
60.	Derivati di copertura	305.462		76.292	(108.843)	272.911
70.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica					
80.	Passività fiscali	7.596	1.304	10.285	20.953	40.138
	<i>a) correnti</i>	1.043	1.304	2.824	2.361	7.532
	<i>b) differite</i>	6.553		7.461	18.592	32.606
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.689.748				2.689.748
100.	Altre passività	1.003.691	5.522	36.635	(104.415)	941.423
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	46.215		579		46.794
120.	Fondi per rischi e oneri:	100.370	1.225	352		101.947
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	393		3		396
	<i>b) altri fondi</i>	99.977	1.225	349		101.551
130.	Riserve tecniche			204.246		204.246
140.	Riserve da valutazione	264.677	(83)	6.375	(1.375)	269.594
160.	Strumenti di capitale					
170.	Riserve	740.511	(24.956)	413.240	(618.327)	510.468
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.036.015	2.381	32	(75.194)	1.963.234
190.	Capitale	563.408	139.150	202.380	(531.478)	373.460
200.	Azioni proprie	(128.485)			29.807	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	46.675			107.178	153.853
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(811.760)	(4.345)	18.590	27.452	(770.063)
Totale del passivo		38.632.993	635.216	2.544.318	(6.332.593)	35.479.934

CONTO ECONOMICO		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	680.342	23.281	53.433	(55.500)	701.556
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(357.573)	(9.751)	(15.378)	57.326	(315,376)
30.	Margine di interesse	332.769	13.530	38.055	1.826	386,180
40.	Commissioni attive	222.756	4.030	4.166	(4.866)	226.086
50.	Commissioni passive	(38.085)	(1.158)	(1.202)	2.829	(37.616)
60.	Commissioni nette	184.671	2.872	2.964	(2.037)	188.470
70.	Dividendi e proventi simili	4.391	3	225		4.619
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.442	2.829	(1.117)		13.094
90	Risultato netto dell'attività di copertura	716		(2.773)		(2.057)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	30.419	759	41.323	(123)	72.378
	<i>a) crediti</i>	989		(30)	(123)	836
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	26.311	759	41.353		68.423
	<i>d) passività finanziarie</i>	3.119				3.119
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.217				1.217
120.	Margine di intermediazione	565.625	19.993	78.617	(334)	663.901
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(593.214)	(10.197)	(9.746)		(613.157)
	<i>a) crediti</i>	(512.556)	(10.197)	(7.193)		(529.946)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(79.401)		(2.553)		(81.954)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(1.257)				(1.257)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(27.589)	9.796	68.871	(334)	50.744
150.	Premi netti	(70)		6.023	(103)	5.850
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	68		(7.788)		(7.720)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	(27.591)	9.796	67.106	(437)	48.874
180.	Spese amministrative:	(438.873)	(12.284)	(13.082)	12.645	(451.594)
	<i>a) spese per il personale</i>	(237.135)	(6.321)	(5.586)	13	(249.029)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(201.738)	(5.963)	(7.496)	12.632	(202.565)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(40.242)	(202)	(19)		(40.463)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(15.705)	(1.101)	(28.161)	1.726	(43.241)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(11.755)	(339)	(247)	937	(11.404)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	50.901	(152)	1.689	(13.894)	38.544
230.	Costi operativi	(455.674)	(14.078)	(39.820)	1.414	(508.158)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(45.515)			57.304	11.789
260.	Rettifiche di valore dell'avviamento	(412.353)			(5.307)	(417.660)
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(941.133)	(4.282)	27.286	52.974	(865.155)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	125.590	(63)	(8.696)	(655)	116.176
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(815.543)	(4.345)	18.590	52.319	(748.979)
310.	Utile delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	4.071			(40.259)	(36.188)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(811.472)	(4.345)	18.590	12.060	(785.167)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	288			(15.392)	(15.104)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(811.760)	(4.345)	18.590	27.452	(770.063)

**PROSPETTI CONTABILI
DELLA CAPOGRUPPO
VENETO BANCA
AL 30 SETTEMBRE 2015**



STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		30/9/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	203.909.569	206.267.702
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	226.193.128	366.741.338
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.317.326.625	2.432.341.033
60.	Crediti verso banche	3.245.825.924	3.169.419.090
70.	Crediti verso clientela	20.111.088.810	21.041.940.264
80.	Derivati di copertura	57.680.004	100.472.577
100.	Partecipazioni	848.440.555	754.085.623
110.	Attività materiali	201.109.501	92.286.657
120.	Attività immateriali	85.235.395	500.630.979
	di cui:		
	- avviamento	-	412.353.780
130.	Attività fiscali	821.997.125	821.537.283
	a) correnti	187.074.454	107.154.955
	b) anticipate	634.922.670	714.382.328
	- di cui alla Legge 214/2011	541.185.012	679.007.991
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	339.125.998	501.954.283
150.	Altre attività	304.615.579	407.256.430
Totale dell'attivo		29.762.548.213	30.394.933.259

Voci del passivo e del patrimonio netto		30/9/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	5.387.024.958	5.134.105.595
20.	Debiti verso clientela	15.033.821.280	13.991.217.660
30.	Titoli in circolazione	5.727.363.940	7.220.571.588
40.	Passività finanziarie di negoziazione	220.120.694	354.356.634
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	25.319.732	27.439.786
60.	Derivati di copertura	275.031.154	276.552.159
80.	Passività fiscali	20.754.949	17.657.646
	a) correnti	-	-
	b) differite	20.754.949	17.657.646
100.	Altre passività	857.910.061	643.347.477
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	34.271.759	38.188.455
120.	Fondi per rischi e oneri:	85.012.058	59.425.684
	a) quiescenza e obblighi simili	392.585	406.030
	b) altri fondi	84.619.472	59.019.654
130.	Riserve da valutazione	233.620.912	9.329.227
160.	Riserve	387.145.028	384.877.686
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.963.232.665	2.882.162.495
180.	Capitale	373.460.103	373.460.103
190.	Azioni proprie	(98.677.714)	(98.687.363)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(762.863.367)	(919.071.572)
Totale del passivo e del patrimonio netto		29.762.548.213	30.394.933.259

CONTO ECONOMICO

(in Euro)

Voci		30/9/2015	30/9/2014
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	565.282.896	623.354.275
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(295.747.498)	(351.189.133)
30.	Margine di interesse	269.535.398	272.165.142
40.	Commissioni attive	187.295.647	185.796.029
50.	Commissioni passive	(31.254.239)	(31.838.247)
60.	Commissioni nette	156.041.408	153.957.782
70.	Dividendi e proventi simili	4.317.747	6.515.991
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	11.308.929	707.877
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	447.958	(1.179.394)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	29.799.302	34.424.415
	<i>a) crediti</i>	801.563	92.053
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	26.321.815	32.047.045
	<i>d) passività finanziarie</i>	2.675.924	2.285.317
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	1.217.070	(672.071)
120.	Margine di intermediazione	472.667.812	465.919.742
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(500.597.854)	(192.033.030)
	<i>a) crediti</i>	(424.680.131)	(183.822.312)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(74.784.566)	(7.594.197)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(1.133.158)	(616.521)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(27.930.042)	273.886.712
150.	Spese amministrative:	(360.743.110)	(360.984.920)
	<i>a) spese per il personale</i>	(200.288.850)	(210.471.798)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(160.454.260)	(150.513.122)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(37.833.090)	(4.683.402)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(11.206.850)	(12.394.576)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(9.969.837)	(6.498.293)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	42.676.554	54.479.640
200.	Costi operativi	(377.076.333)	(330.081.551)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(50.636.780)	(3.931)
230.	Rettifica di valore dell'avviamento	(412.353.780)	-
240.	Utile (Perdite) da cessione di investimenti		283.986
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(867.996.935)	(55.914.784)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	105.133.568	3.420.837
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(762.863.367)	(52.493.947)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(762.863.367)	(52.493.947)

UTILE PER AZIONE

Utile netto per azione	30/9/2015	30/9/2014
Utile netto (Euro)	(762.863.367)	(52.493.947)
EPS Base (Euro)	(6,25)	(0,48)
Utile netto <i>adjusted</i> (Euro)	(762.863.367)	(46.940.846)
EPS Diluito (Euro)	(6,25)	(0,41)

ALLEGATO A: PROSPETTI DI RACCORDO FRA LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 PUBBLICATO E LO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2014 RIESPOSTO PER EFFETTO DELL'APPLICAZIONE DELL'IFRS 5.

Premessa

Considerato che, ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 sono stati esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti alcune attività in via di dismissione - quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate), la controllata Apulia Previdenza spa e la controllata Banca IPIBI Financial Advisory spa, nonché alcune unità immobiliari destinate ad essere cedute - i valori esposti al 30 settembre 2015 sono scarsamente raffrontabili con essi, tenuto conto che in tali voci sono ora esposti solo gli importi afferenti un'unica attività in via di dismissione, quale la controllata BIM (e sue controllate).

Si rappresenta pertanto di seguito uno Stato Patrimoniale "pro-forma" ipotizzando il caso che i valori della predetta controllata Apulia Previdenza e delle unità immobiliari non fossero classificati fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2014. Ciò al fine di rendere maggiormente confrontabili i saldi patrimoniali al 30 settembre 2015 con quelli dell'esercizio 2014 e di permettere pertanto un omogeneo raffronto fra gli stessi.

Si precisa che i dati pro-forma non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della società incaricata della revisione legale dei conti PricewaterhouseCoopers spa.

Il conto economico presenta invece saldi comparabili in quanto già a settembre 2014 gli aggregati contabili del Gruppo BIM erano i soli ad essere classificati in via di dismissione.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	30/9/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	277.906	2	277.908	295.151
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	162.163		162.163	156.270
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	21.332	3	21.335	3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.191.754	198.457	4.390.211	4.332.705
60.	Crediti verso banche	1.479.902	73	1.479.975	2.117.406
70.	Crediti verso clientela	23.831.788		23.831.788	23.413.963
80.	Derivati di copertura	103.910		103.910	57.680
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	2.971		2.971	1.307
100.	Partecipazioni	10.668		10.668	33.030
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	-	17.739	17.739	18.294
120.	Attività materiali	290.289	118.838	409.127	434.384
130.	Attività immateriali	523.013		523.013	101.283
	di cui:				
	- avviamento	417.660		417.660	
140.	Attività fiscali	898.850	8.946	907.796	895.566
	a) correnti	112.241	2.924	115.165	193.219
	b) anticipate	786.609	6.022	792.631	702.347
	- di cui alla Legge 214/2011	736.407		736.407	
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.792.011	(344.058)	3.447.953	3.200.916
160.	Altre attività	580.148		580.148	421.976
Totale dell'attivo		36.166.705	-	36.166.705	35.479.934

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2014 Pubblicato	Effetti dell'IFRS 5	31/12/2014 Pro-forma	30/9/2015
10.	Debiti verso banche	3.735.417		3.735.417	4.652.007
20.	Debiti verso clientela	14.982.192	210	14.982.402	16.305.547
30.	Titoli in circolazione	9.624.926		9.624.926	7.581.802
40.	Passività finanziarie di negoziazione	350.074		350.074	216.180
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	27.440	3	27.443	25.323
60.	Derivati di copertura	275.879		275.879	272.911
80.	Passività fiscali	27.819	7.627	35.446	40.138
	<i>a) correnti</i>	4.116	203	4.319	7.532
	<i>b) differite</i>	23.703	7.424	31.127	32.606
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	3.305.308	(240.065)	3.065.243	2.689.748
100.	Altre passività	780.332	18.954	799.286	941.423
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	51.254	374	51.628	46.794
120.	Fondi per rischi e oneri:	75.581	307	75.888	101.947
	<i>a) quiescenza ed obblighi simili</i>	406	2	408	396
	<i>b) altri fondi</i>	75.175	305	75.480	101.551
130.	Riserve tecniche	-	212.590	212.590	204.246
140.	Riserve da valutazione	19.198		19.198	269.594
170.	Riserve	566.549		566.549	510.468
180.	Sovrapprezzi di emissione	2.882.163		2.882.163	1.963.234
190.	Capitale	373.461		373.461	373.460
200.	Azioni proprie	(98.687)		(98.687)	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	156.235		156.235	153.853
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(968.436)		(968.436)	(770.063)
Totale del passivo e del patrimonio netto		36.166.705	-	36.166.705	35.479.934

**DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE
PREPOSTO ALLA REDAZIONE
DEI DOCUMENTI CONTABILI**

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il signor Stefano Bertolo, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca s.c.p.a, dichiara, in conformità all'art. 154-bis, comma 2, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente resoconto intermedio al 30 settembre 2015 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Montebelluna, 12 novembre 2015

Stefano Bertolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE**

Al Consiglio di Amministrazione della
Veneto Banca ScpA

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato abbreviato di Veneto Banca ScpA e delle sue controllate (Gruppo Veneto Banca), costituito dallo stato patrimoniale consolidato al 30 settembre 2015, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato per il periodo dal 1 gennaio 2015 al 30 settembre 2015 e dalle relative note illustrative consolidate.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato abbreviato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato abbreviato al 30 settembre 2015 in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato abbreviato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'articolo 11, comma 3, del DLgs n° 39/2010. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato abbreviato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato abbreviato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato abbreviato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato abbreviato al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato abbreviato nel suo complesso.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277831 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 Lv., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880135 Iscritta al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697301 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957332311 - Firenze 50121 Viale Gamsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08126181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091249737 - Parma 43100 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent190 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Pascolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001

www.pwc.com/it



Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato abbreviato del Gruppo Veneto Banca al 30 settembre 2015 è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

Richiamo d'informativa

Gli Amministratori, nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" della sezione A.1 "Parte generale" delle politiche contabili riportate nelle note illustrative consolidate, indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea e descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa tornare a rispettare tali indicatori. In tale contesto nel paragrafo "Contenziosi riguardanti soci" della sezione "Informazioni su altri fattori di rischio" riportato nelle note illustrative consolidate, gli Amministratori riportano che, a seguito delle ispezioni effettuate dalla Banca Centrale Europea, anche con il supporto della Direzione centrale della Banca, e in considerazione dell'attuale condizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale, Veneto Banca ha deciso di costituire un gruppo di lavoro composto da risorse interne e da consulenti esterni volto, tra l'altro, a valutare i potenziali profili di anomalia che potrebbero esprimere rischi di contenzioso con la clientela e che potrebbero generare passività che, allo stato attuale, sono state valutate come possibili e pertanto, conformemente allo IAS 37, non sono stati effettuati specifici accantonamenti nel bilancio consolidato abbreviato al 30 settembre 2015. Gli Amministratori ritengono tuttavia di precisare che le attività di approfondimento e affinamento delle suddette analisi da parte della Banca, finalizzate all'acquisizione di nuovi e ulteriori elementi informativi di dettaglio, proseguiranno anche nell'ultimo trimestre dell'esercizio 2015 e non può quindi escludersi che i risultati delle valutazioni e delle stime ad oggi effettuate possano pertanto differire, con impatti sul bilancio di fine esercizio, anche a seguito del ricevimento del rapporto ispettivo finale che sarà emesso dalla Banca Centrale Europea.

Altri Aspetti

I dati comparativi del bilancio consolidato abbreviato per il periodo chiuso al 30 settembre 2014 non sono stati da noi assoggettati a revisione contabile e, pertanto, non esprimiamo alcun giudizio sugli stessi.

Limitazione alla distribuzione e all'utilizzo

La presente relazione è destinata ed indirizzata esclusivamente al Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ScpA. Pertanto, la relazione non può essere messa a disposizione di, esibita o consegnata a terzi, diversi dai componenti dell'organo amministrativo della Vostra Società. Inoltre, essa non può



essere depositata presso il competente Registro delle Imprese in quanto trattasi di documento non soggetto a pubblicità e non può essere allegata o riprodotta, in tutto o in parte, in qualsiasi documento relativo alla Vostra Società, senza il nostro preventivo consenso scritto.

Padova, 30 novembre 2015

PricewaterhouseCoopers SpA

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Alessandra Mingozzi', written in a cursive style.

Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)